Quotidiano / Anno LIII / N. 16 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 17 gennaio 1976 / L. 150

Domani la grande diffusione straordinaria per il 55° del PCI

Incursione aerea in Libano contro postazioni musulmane

In ultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In tutte le organizzazioni del partito e della FGCI si sta completando il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria indetta per domani, domenica 18 gennaio, dall'Associazione nazionale degli «Amici dell'Unità» in occasione del 55° anniversario della fondazione del PCI. L'obiettivo è molto impegnativo: superare il milione di copie. Le prenotazioni pervenute ai nostri uffici di Roma e Milano testimoniano d'altronde di un impegno assai sentito e generalizzato, per cui il buon esito della diffusione di domani non dovrebbe mancare. Ecco intanto alcune fra le prenotazioni pervenute ieri: PISTOIA 12.300, CREMONA, 2.200, PESCARA 2.200, NAPOLI 22.000, TERNI 8.500, LECCE 5.000, FOGGIA 3.500, REGGIO C. 2 mila in più. Oggi si raccolgono le ultime prenotazioni: telefonateci.

Occorrono mutamenti sostanziali nelle basi e nelle tendenze dello sviluppo del Paese

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA POLITICA ECONOMICA

Un documento della III commissione del Comitato centrale del PCI - Gravità e pericoli della situazione - Al centro il problema dell'occupazione - Concrete indicazioni per i giovani senza lavoro - Contestualità tra misure per gli investimenti e la riconversione, misure per il rilancio dell'agricoltura e del Mezzogiorno per l'espansione della domanda pubblica e dei consumi collettivi - Orientamento della spesa e riforme nel quadro di una programmazione a medio termine - Trasferimento di poteri alle Regioni e risorse finanziarie adeguate per i Comuni

Pubblichiamo il testo del documento elaborato dalla III Commissione (problemi economici e sociali) del Comitato Centrale del PCI.

LE proposte dei comunisti nascono dalla convinzione che la crisi dell'economia italiana resti assai profonda. Per uscirne non ci si può affidare prevalentemente agli effetti spontanei di una ripresa della domanda estera; occorrono invece mutamenti sostanziali nelle basi e nelle tendenze dello sviluppo economico e sociale del Paese. In questo senso va indirizzata l'azione dei pubblici poteri.

La necessità di orientare in modo nuovo lo sviluppo del Paese, avviando di conseguenza un processo di ampia trasformazione dell'apparato produttivo, si era bruscamente imposta all'attenzione dell'opinione pubblica con l'esplodere — nell'ottobre 1973 — della crisi petrolifera che mise in evidenza tutte le debolezze strutturali dell'economia italiana e i danni della politica irresponsabile e inflazionistica del governo di centro-destra. L'occasione non fu colta. Nei mesi successivi non vennero predisposti dal governo presieduto dall'on. Rumor — al di là delle analisi previsionali e di alcune direttive generali — programmi di riconversione dell'apparato produttivo, sostenuti da adeguate misure di intervento pubblico, in funzione del soddisfacimento di grandi bisogni collettivi e nazionali e di un dinamico adeguamento alle mutate relazioni economiche internazionali. Il governo presieduto dall'on. Moro operò poi per mesi esclusivamente al fine di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e la pressione inflazionistica, minimizzando la gravità degli effetti recessivi provocati con una politica restrittiva e le difficoltà di una ripresa. Solo dopo le elezioni del 15 giugno, furono adottate misure congiunturali per il rilancio della spesa pubblica e dell'attività economica, e successivamente — anche e in particolare sotto la pressione del movimento sindacale — si affrontò, da parte del governo, la discussione sulle nuove politiche, e sulle leggi di spesa e di indirizzo, urgentemente richieste dall'aggravarsi della crisi dell'attività produttiva, degli investimenti e dell'occupazione.

A questa discussione il PCI ha dato, negli scorsi mesi — dall'opposizione — il suo contributo di elaborazione e di iniziativa, col massimo di impegno e di continuità, non risparmiando critiche e sollecitazioni e non sottraendosi alla responsabilità di avanzare precise proposte. Esso ha sostenuto la necessità, per le masse popolari e per il Paese, di procedere senza indugio alla elaborazione di orientamenti e misure di politica economica e all'adozione di provvedimenti concreti, tali da collocarsi organicamente nella prospettiva di un programma a medio termine. Questa necessità è oggi riconosciuta largamente, anche se da non tutte le parti sono venuti nei mesi scorsi contributi costruttivi alla definizione di politiche di intervento e di disegni di legge, che andassero — come era ed è indispensabile — anche al di là del breve termine.

Nell'attuale momento, i comunisti possono dunque richiamarsi, con piena coerenza, alle posizioni e alle proposte da essi formulate nel recente passato e, da ultimo, alla vigilia e all'indomani della presentazione dei progetti governativi per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno. Nello stesso tempo i comunisti si richiamano alle precise esigenze espresse unitariamente dal movimento dei lavoratori e, in diverse occasioni, dalle Regioni. E' assolutamente necessario che nella soluzione dell'attuale crisi di governo, nell'impostazione del programma del nuovo governo, si tenga conto di queste esigenze, di orientamenti e di proposte verso cui sostanzialmente convergono le posizioni di un ampio arco di forze sociali, politiche e culturali. Il PCI sottolinea, peraltro, come resti decisivo, in ogni caso, l'aspetto dell'attuazione degli impegni programmatici e delle leggi, e, più in generale, l'aspetto della gestione quotidiana dell'intervento pubblico nella vita economica e sociale del Paese. Preoccupante resta la tendenza dell'esecutivo a eludere nei fatti impegni di spesa e di riforma assunti dinanzi al Parlamento. Ed egualmente preoccupante sarebbe, nella fase attuale, una gestione della spesa pubblica e della politica economica che ignorasse il pericolo di un rincrudirsi della pressione inflazionistica, di un aggravarsi della fuga dei capitali e del deficit della bilancia dei pagamenti. In questa luce acquista grande rilievo la necessità di amministrare con serietà e con rigore le risorse del Paese, perseguendo obiettivi di autentico rinnovamento e combattendo spinte ad un allargamento indiscriminato della spesa.

I comunisti ritengono che al centro delle preoccupazioni dei pubblici poteri debbano più che mai esservi le questioni dell'occupazione: lo stato attuale e le tendenze dell'occupazione, il crescere della massa dei disoccupati e dei giovani in cerca di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, l'intensificarsi dei rientri di folti gruppi di emigrati, il diffondersi delle minacce di licenziamenti, innanzitutto nell'industria. Tali questioni, in stretta connessione con quelle della ripresa dell'attività produttiva e della riconversione dell'apparato industriale e agricolo, vanno affrontate su tre piani:

1) *sul piano dell'azione immediata di governo*, attraverso un intervento presso le maggiori imprese pubbliche e private e le organizzazioni imprenditoriali, per la sospensione delle procedure di licenziamenti in atto in numerose aziende industriali e per un esame congiunto delle principali situazioni di crisi che porti a definirne le possibili soluzioni;

2) *sul piano di un'azione di sostegno dell'occupazione a breve termine*, attraverso l'accelerazione del ritmo di attuazione della spesa per la edilizia popolare e per opere pubbliche — con particolare riferimento ai decreti con-

(Segue a pagina 6)

Ampie convergenze nell'incontro fra il PCI e i sindacati

Una delegazione del PCI presieduta dal compagno Enrico Berlinguer, e composta dai compagni Barca, Chiaromonte, Napolitano, Natta, Peggio ha ricevuto una delegazione della Federazione sindacale unitaria composta da Boni, Carniti, Didò, Lama, Marcone, Pagani, Rossi, Rufino, Storti e Vanni. Durante l'incontro è stata esposta alla delegazione sindacale la posizione del PCI sulla situazione politica e sulla crisi di Governo e sono state illustrate le proposte di politica economica avanzate dal partito. Si è sviluppato un dibattito che ha messo in luce un'ampia convergenza sui temi economici e sociali. Una precisa convergenza si è anche verificata sulla esigenza di evitare lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. La delegazione comunista ha ribadito la sua volontà di premere perché il governo in carica affronti, pur durante la crisi politica, le più acute situazioni delle aziende e dei lavoratori.

CORTEO PER L'INNOCENTI Per il secondo giorno consecutivo i lavoratori della Innocenti hanno manifestato a Milano chiedendo un intervento decisivo del governo. Operai, tecnici, impiegati si sono recati davanti alla sede della prefettura e lo stesso prefetto ha inviato un telegramma al governo perché si arrivi ad una conclusione positiva della vicenda giunta alla sua fase più delicata anche a causa della nuova minaccia di licenziamento dei 4.500 lavoratori. Nella foto: una immagine della manifestazione

A PAGINA 4

Pesante risposta del governo alle rivendicazioni popolari

Cento sindacalisti arrestati a Madrid

Erano giunti nella città per costituire un comitato di sciopero con l'adesione della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza — Il governo propone a Juan Carlos il prolungamento del mandato alle Cortes, prospettando un ambiguo programma di riforme — Nuovi successi sul fronte delle lotte

MADRID, 16

L'arresto di un centinaio di sindacalisti è la sola risposta concreta che le autorità spagnole hanno dato ieri alle rivendicazioni salariali e alle esigenze di libertà e di democrazia che si stanno esprimendo da diverse giornate in tutta la Spagna attraverso grandi scioperi e una diffusa solidarietà popolare.

Il gravissimo episodio è avvenuto nella serata di ieri, in un palazzo di proprietà dell'arcivescovado dove ha sede la «Fratellanza operaia di azione cattolica». Gli arrestati erano riuniti per costituire un «comitato di sciopero» che aveva il torto di raccogliere l'adesione della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza, ossia del fronte dei partiti e delle forze sociali e democratiche che rappresentano praticamente tutte le componenti progressiste della società spagnola.

Il programma di mobilitazione popolare che avrebbe dovuto trovare il suo punto di riferimento nel «Comitato di sciopero» era stato illustrato ieri nel pomeriggio a numerosi giornalisti da esponenti della Giunta e della Piattaforma, e si riassumeva in alcuni punti essenziali: sostegno alle lotte in corso, revoca della legislazione sul blocco dei salari, libertà di riunione, di associazione, di sciopero, amnistia per i detenuti politici, libertà civili: richieste — occorre ricordare — giudicate legittime e ragionevoli (sia pure parzialmente e a denti stretti) persino da alcuni rappresentanti del regime.

Alla conferenza stampa di Giunta e Piattaforma la polizia non ha osato intervenire, scegliendo di rivolgere la sua attività di repressione contro un corteo di donne — il primo in Spagna da quarant'anni in qua — che si dirigeva verso la presidenza del Consiglio per presentare al Premier Arias Navarro le stesse richieste; il corteo è stato disperso con lancio di bombe lacrimogene, si è operato un numero imprecisato di fermi.

L'atto di forza contro il costituendo Comitato di sciopero dal pomeriggio è stato rimandato alla serata, ed è avvenuto proprio nelle ore nelle quali il governo era riunito in seduta straordinaria per esaminare la pesante situazione interna del Paese, del quale le agitazioni di questi giorni, lungi dall'essere la causa, sono piuttosto lo sbocco naturale e irreprimibile.

La seduta, dopo tre ore e mezzo, ha prodotto un comunicato nel quale si annuncia che verrà sottoposta al re la proposta di prorogare di un anno il mandato delle Cortes (il parlamento spagnolo) per consentire la realizzazione di alcune riforme costituzionali e la redazione di una nuova legge elettorale. In che cosa consisteranno le riforme costituzionali sarà spiegato da Arias Navarro davanti alle Cortes, il 28 gennaio, la riforma elettorale dovrebbe contemplare il suffragio universale, la partecipazione di gruppi politici «non sovversivi» alle elezioni, nuove modalità per la campagna elettorale.

Le proposte, come si vede, sono ambigue nella loro sostanza; oltre a ciò esse incontrano una forte opposizione pregiudiziale da parte dello schieramento oltranzista all'interno delle stesse Cortes; infine il progetto di prolungamento del mandato deve ancora ricevere l'approvazione di Juan Carlos e del Consiglio del regno, cioè dell'organismo di consulenza del capo dello Stato «per gli affari e le risoluzioni di sua esclusiva competenza».

La riunione ministeriale di ieri, dunque, significa in sostanza che il governo intende prendere tempo di fronte alle incalzanti richieste della opinione pubblica. Ma anche nella povertà delle enunciazioni concrete, resta il fatto che la mobilitazione vastissima del popolo spagnolo ha costretto il regime ad assumere una iniziativa, per quanto interlocutoria.

Sul fronte della lotta sindacale si registrano intanto alcune importanti novità. Gli edili di Madrid — una delle categorie protagoniste degli scioperi di questi giorni — hanno visto accolte le loro richieste, mentre fonti sindacali danno per imminente la fine della serrata di una ven-

(Segue in ultima pagina)

Moro ha concluso ieri il programma della prima serie delle consultazioni

Crisi: solo martedì riprendono i contatti

La trattativa verte essenzialmente sulle questioni di politica economica, che i socialisti hanno ripetuto di considerare «pregiudiziali» - I democristiani esaminano il documento del PSI e si incontrano con i sindacati - Nota polemica del PRI - Conferme per il Congresso socialista a febbraio

Nella crisi vi è una fase di relativa stasi: l'on. Moro ha concluso nella giornata di ieri la prima serie di consultazioni e di incontri, e la trattativa per il nuovo governo — già praticamente iniziata — potrà riprendere soltanto martedì. E' vero che i prossimi giorni non saranno del tutto «vuoti», nel senso che il presidente incaricato avrà pure colloqui con esperti e personalità politiche, e che i partiti esamineranno i documenti economici pubblicati nel frattempo (su questo numero del giornale riportiamo le proposte del PCI); ma il nuovo ciclo di contatti ufficiali potrà svolgersi soltanto al ritorno da Copenaghen dei dirigenti socialisti e socialdemocratici, i quali prendono parte nella capitale danese a una riunione internazionale. Nel frattempo, sulle questioni di politica economica sollevate dai socialisti dovrebbe pronunciarsi anche la Direzione repubblicana.

Bilanci, Moro non ne ha fatti. Anche parlando ieri alla riunione dei direttivi dei gruppi dc — come del resto aveva fatto il giorno prima davanti alla Direzione del suo partito — il presidente del Consiglio, a quanto risulta, ha fatto un quadro notarile della situazione, allineando su ogni questione i pro e i contro e quindi, in certo modo, sottolineando gli elementi di difficoltà e di complessità di cui è intessuta la cornice della crisi. In queste riunioni democristiane, forse, ciò che a lui stava più a cuore era di far risaltare l'unità (o l'allineamento) esistente attualmente nella DC intorno al proprio tentativo.

Ma anche gli altri protagonisti della trattativa — e soprattutto i socialisti e i repubblicani — evitano accuratamente di trarre conclusioni premature alla luce dei primi passi della trattativa condotta da Moro. Tanto il PSI quanto il PRI badano anzitutto a mettere avanti nella discussione sul governo quali sono i punti sui quali essi vogliono calcare la mano. E la politica economica torna in tal modo in primo piano: anche sul filo della polemica, come è ovvio. Pure la DC ha discusso di questi problemi, incontrandosi ieri con una delegazione sindacale guidata da Lama, Storti e Vanni, e

c. f.

(Segue in ultima pagina)

☐ **Il potere locale e il rinnovamento del Paese**
L'impegno degli amministratori di sinistra per una svolta politica. Una manifestazione a Bologna con Zangheri, Valenzi, Fanti e Rimondini.
A PAGINA 2

☐ **Il giudice Arcai da Brescia a Milano**
Con il trasferimento del magistrato — che ricoprirà le funzioni di consigliere di Corte d'appello — si è risolta una situazione divenuta insostenibile.
A PAGINA 5

☐ **Appello della madre del bimbo rapito**
Chiede notizie del piccolo Vincenzino, sequestrato a San Sebastiano al Vesuvio. I banditi non si sono più fatti vivi.
A PAGINA 5

☐ **Costituitosi il ragazzo del delitto Bigi**
Giuseppe Mastini, il quindicenne ricercato sotto l'accusa di aver assassinato con due colpi di pistola l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi, si è costituito.
A PAGINA 10

☐ **Diecimila gli emigrati friulani rientrati**
Hanno perso il posto di lavoro nei paesi europei. I problemi dell'occupazione e le prospettive di ripresa dopo gli accordi con la Jugoslavia.
IN PENULTIMA

IL BILANCIO DEL PCI PRESENTATO ALLA STAMPA

Il PCI ha presentato ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, il bilancio consuntivo del '75 con una iniziativa che anche quest'anno precede quella degli altri partiti. Dopo l'illustrazione delle singole voci di entrata e di spesa fatta dal responsabile della sezione di amministrazione compagno Guido Cappelloni, hanno risposto alle numerose domande dei giornalisti i compagni Cervetti, Perna, Pochetti e Pavolini. Nel bilancio che è reso pubblico l'autofinanziamento è notevolmente aumentato, sfiorando i 16 miliardi.

A PAGINA 6

RIUNIONE DEI MINISTRI PER LE FABBRICHE MINACCIATE

I problemi delle principali fabbriche minacciate di chiusura sono stati esaminati ieri in una riunione interministeriale presieduta da Moro. Si è discusso sulla possibilità di creare un fondo per rifinanziare la GEPI in modo da metterla in grado di poter intervenire nelle fabbriche fra cui la Innocenti, la Harry's moda, la Ducati, la Singer e altre. In attesa di un provvedimento di rifinanziamento si è ventilata la possibilità di ricorrere ad anticipazioni bancarie in attesa di un provvedimento di rifinanziamento. I ministri Donat Cattin e Toros si incontreranno nuovamente con i sindacati.

OGGI

senza prove

I GIORNALI di ieri recavano la notizia della fine dei lavori della Commissione parlamentare antimafia, dopo 13 anni di vita e 270 sedute, e sugli aspetti del lavoro compiuto, negativo ma non senza qualche elemento di positivo interesse, ha già detto su questo giornale ciò che c'era da dire il compagno on. Malagugini. A noi ciò che preme, qui, oggi, è sottolineare la bravura della DC ufficiale che ha sempre saputo trovare come presidenti dell'Antimafia uomini diversissimi per temperamento, per età, per formazione intellettuale, ma assolutamente concordi, per non dire identici, nell'orrore virtuosamente nutrito per la verità, la quale ci avrebbe mostrato legati ai circoli della mafia uomini di primissimo piano del partito di maggioranza.

Presiedette la Antimafia il senatore Pafundi, un vecchio signore, già alto magistrato, circondato da un riserbo e da una reverenza, che non si osavano infrangere. Ci si rivolgeva a lui come al Padreterno: «De Pafundis clamavi ad te Domine...», e la sua presidenza, d'altronde inconcludente come era nei taciti patti, finì come in una condiscendente dissolvenza. Un bel giorno, svanì. Allora fu nominato (per un errore, si disse) un giovane deputato ligure, l'on. Cattanei. Il presidente Cattanei, giungendo alla presidenza della Antimafia, parve Napoleone alla battaglia d'Arcole, incrociato con Tino Scotti: «Ghe pensi mi». Arrivò a promettere, due anni fa, che avrebbe fatto «saltare — così si espresse — una Santa Barbara» e tutti attendemmo il botto. Invece rientrò a Sestri Levante, suo paese natale, e là lo si poteva vedere, in una famosa pasticceria del luogo, ingozzare bigné. La Santa Barbara non saltò e la DC, per premiare questo inutile giovane di averci risparmiato il fragore, lo nominò sottosegretario.

Ma chi ci è piaciuto di più, fra questi campioni del vacuo, dell'insipienza e dell'occhiolino, e l'ultimo presidente, il senatore Carraro, che ha chiuso l'Antimafia. La protervia di quest'uomo è addirittura cordiale e finisce per renderlo ammirevole. Lo intervistano e lui dà risposte come queste: «Non sono stati trovati elementi di prova». Lo pongono di fronte a casi di malcostume che fanno addirittura parte della tradizione popolare, come i canti di Omero, e lui dice: «A me non risulta». Gli domandano: «Com'è che il precedente inquisitore voleva incriminare il Tale e lei ha negato il procedimento?» E Carraro: «E' dipeso da una diversa valutazione». E basta. Quando i suoi nipoti gli chiederanno: «Ma tu, nonno, sei stato presidente dell'Antimafia?», egli risponderà: «Sì, ma senza prove». Difatti nessuno riuscirà mai a dimostrare che questo giudice è stato un giudice.

Fortebraccio

Mentre da Londra si conferma che le attività contro il PCI vengono intensificate

Veto di Ford alla pubblicazione del rapporto sulle operazioni compiute dalla CIA in Italia

WASHINGTON, 16

Il presidente americano Ford ha posto il veto alla pubblicazione di due rapporti della commissione *intelligence* della Camera dei rappresentanti sull'intervento della CIA in Italia e in Angola a sostegno delle forze anticomuniste. Lo si afferma negli ambienti politici della capitale americana dove si precisa che Ford ha già inviato al presidente della commissione una lettera nella quale si spiega la scelta con motivi di «sicurezza nazionale».

Il presidente della commissione, Otis Pike, interrogato dai giornalisti, ha oggi confermato di avere ricevuto da Ford una lettera sulle notizie che la commissione d'inchiesta voleva pubblicare, ma si è rifiutato di dare particolari, affermando che la lettera di Ford costituisce essa stessa materiale segreto.

Il 19 novembre scorso la commissione *intelligence* aveva deciso con sette voti contro 5 di adoperarsi perchè i rapporti sull'Italia e sull'Angola fossero resi di pubblico dominio. Nella stessa occasione i deputati avevano votato per mantenere segreto un analogo rapporto sull'intervento della CIA nella rivolta dei curdi in Irak.

Conformemente ad un accordo concluso nel settembre scorso Ford si è aggiudicato il diritto di impedire la pubblicazione di documenti segreti assicurando per iscritto che una azione del genere «nuocerebbe alla sicurezza nazionale». A un tale accordo limitativo della propria autonomia la commissione era dovuta giungere sotto la pressione delle critiche per non avere saputo impedire una fuga di notizie relative alle proposte che Kissinger avrebbe dovuto presentare alle varie parti in medio oriente. Il rapporto sull'Italia che ora Ford, avvalendosi di questa posizione di forza cerca di tenere nascosto, riguarda il finanziamento, per mezzo della CIA, di alcuni partiti e uomini politici anticomunisti. Il documento conterrebbe tutti i particolari, con nomi e date, dei finanziamenti americani alle forze anticomuniste nel corso di una campagna elettorale che, si precisa, non è l'ultima svoltasi in ordine di tempo. La stampa americana, nelle scorse settimane, ha raccolto e pubblicato indiscrezioni che individuano nella DC il maggior beneficiario dei finanziamenti americani.

Intanto da fonte inglese, citata dall'agenzia americana *Associated Press* si apprende

(Segue in ultima pagina)

Il riassetto istituzionale

Le indicazioni del PCI per una nuova funzione della Provincia

Il completamento dei poteri delle Regioni e l'esigenza di una programmazione unitaria impongono il superamento dei vecchi schemi settoriali

L'avvento delle Regioni e il generale processo di riassetto istituzionale che questa nuova realtà ha messo in moto in tutto il Paese, se da un lato spinge gli organi elettivi locali ad assumere con pienezza la titolarità, e quindi le funzioni, di una primaria responsabilità di governo nell'ambito del territorio ad essi affidato, dall'altro lato pone loro anche la esigenza di un adeguamento alle nuove realtà maturate nel territorio stesso ed alla crescente domanda di partecipazione dei cittadini.

In questo senso Comuni e Province sono alla ricerca di una più precisa identità, sentono di dover trovare una capacità di intervento all'altezza di problemi e di situazioni nuove che non sono imprigionabili in confini spesso artificiali. Si sente il bisogno di partire da un quadro di riferimento unitario, da una programmazione aderente alle concrete realtà locali.

Da questa esigenza è maturata in alcune regioni l'iniziativa di sviluppare una aggregazione intercomunale dando vita al comprensorio. Così, dopo studi e ipotesi, si sta entrando in una fase operativa, anche se ancora limitata. In Lombardia, in Veneto e in altre regioni sono state approntate o sono di imminente approvazione leggi costitutive dei comprensori.

Questo fatto ha posto ormai come indilazionabile la precisazione di un nuovo ruolo della Provincia, non più concepibile come ente settoriale (oltre l'80% delle spese è assorbito per la sola assistenza psichiatrica). L'urgenza, del resto, deriva anche da alcune scadenze ravvicinate come l'attuazione della legge delega n. 382 che deve completare il trasferimento di certe funzioni statali alle Regioni e agli enti locali (i decreti debbono essere emanati dal governo entro il 4 settembre prossimo) e l'approvazione entro il 1977 della legge di riforma della finanza locale.

Superamento

I comunisti hanno posto a fuoco la questione in una qualificata assemblea dei capi gruppo del PCI nei consigli provinciali e dei responsabili degli enti locali di federazione, presieduta dal compagno Cossutta, e nella quale sono stati relatori il compagno senatore Borsari, responsabile del gruppo di lavoro per le Province, e il compagno Moschini, presidente della Provincia di Pisa e membro del consiglio direttivo dell'Unione Province Italiane (UPI).

Il compagno Borsari ha ricordato l'elaborazione compiuta da tempo dal PCI indirizzata a favorire un processo di superamento della Provincia così com'è oggi e ad individuare nella costruzione del comprensorio il livello intermedio tra Regioni e Comuni. Ciò presuppone una chiara e irreversibile tendenza a trasformare le funzioni della Provincia da interventi specialistici e settoriali in compiti di rappresentanza generale e di funzioni (proprie e delegate dalla Regione) di coordinamento per la programmazione comprensoriale, di promozione e sostegno, anche tecnico e finanziario, delle forme di collaborazione e di associazione tra i Comuni.

Questa impostazione si distingue da quella abolizionista tout-court sostenuta dal PRI e si contrappone a quella prevalente nella DC tesa alla ricerca affannosa di un potenziamento della Provincia in direzione di competenze settoriali e di difesa di uffici statali e di enti locali non elettivi (come le Camere di commercio) che invece vanno subito ricondotti ai nuovi poteri regionali e degli enti locali democratici.

Comprensorio

La DC — ha rilevato a sua volta il compagno Moschini — tende a configurare il comprensorio come destinatario delle deleghe di potere delle Regioni. Il che darebbe al comprensorio il carattere di un nuovo ente. I comunisti ritengono invece che destinatari della delega, in quanto titolari dei poteri e delle funzioni che da essa discendono, debbano essere il Comune ed anche la Provincia per quanto attiene ai compiti di promozione e di coordinamento.

L'ampio dibattito che si è sviluppato sulle due relazioni (sono intervenuti i compagni Benassi, Brandalesi, Zanoni, De Sabbata, Lorelli, Monachini, Carocci, Semeraro, Carrassi, Mercandino, Marisa Rodano, Gracili, Conti, Giacalone, Venturi, Pellegrino, Berardi), ha sottolineato il problema politico che sta dietro la questione del comprensorio: bisogna evitare, cioè, l'illusione che con provvedimenti calati dall'alto si possa favorire un processo che esige al contrario il massimo di consapevolezza e di consenso, che potrebbero mancare se a Comuni e Province venisse a sovrapporsi un comprensorio-ente accentratore e burocratico.

Al superamento del vecchio schema deve quindi concorrere la stessa Provincia, con una precisa e attiva funzione. In questa fase evolutiva la Provincia potrà rinunciare a funzioni settoriali (in campo sanitario ma anche in quello dell'assistenza, della scuola, ecc.) che per una esigenza di interventi unitari competono ormai ai Comuni, ai comprensori e alle comunità montane, per assolvere invece un ruolo politico di carattere generale che, lungi dall'emarginarla o confinarla in un ambito angusto, ne esalterà i compiti di coordinamento e di programmazione dei Comuni e dei comprensori.

I comunisti — ha affermato Cossutta concludendo il dibattito — sono aperti al più ampio confronto con tutte le forze democratiche sui problemi posti dalla attuazione del decentramento dei poteri pubblici. Richiamandosi alla crisi di governo, Cossutta ha affermato che un contributo importante al rapido e positivo superamento della crisi può e deve venire dall'iniziativa unitaria delle assemblee elettive in stretto collegamento con i problemi posti drammaticamente dalle lotte dei lavoratori e delle masse popolari.

co. f.

A Bologna manifestazione degli amministratori di sinistra

Enti locali del Nord e del Sud uniti per rinnovare il Paese

Gli interventi di Maurizio Valenzi, Renato Zangheri e Guido Fanti L'impegno di socialisti e comunisti nei governi locali garanzia per il maturare di una svolta politica — Il sostegno delle masse popolari

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

«La gravissima crisi che investe il Paese si è abbattuta con la massima violenza sul Mezzogiorno, e l'epicentro di questa drammatica situazione è Napoli. Voi — ha detto il sindaco del capoluogo campano, compagno Maurizio Valenzi, rivolgendosi alle migliaia di bolognesi affluiti al Palazzo dello sport — dovete darci una mano per risolvere la situazione eccezionale di Napoli, di una città purtroppo famosa come la città del colera, della speculazione edilizia e della disoccupazione, ma che ora vuol farla finita con questo stato di cose. Col voto del 15 giugno a Napoli e nel Mezzogiorno si è aperto un varco: siamo decisi ad andare avanti. Il Mezzogiorno non è più una palla di piombo ai piedi del Paese». Un caloroso applauso ha accolto queste parole del compagno Valenzi, sottolineando un impegno che il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, e il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, hanno ribadito con forza.

«Vogliamo assicurare a Valenzi — ha affermato il compagno Fanti, che presiedeva la manifestazione dedicata alla lotta degli Enti locali e delle Regioni per il superamento della crisi economica e politica del Paese — che i problemi del Mezzogiorno costituiscono anche per noi il nodo centrale da sciogliere per uscire da questa situazione».

«Noi — ha rilevato il compagno Zangheri — non ci fermeremo di fronte alla esigenza di consapevoli rinunce, se esse vengono chieste in nome dello spostamento al Sud del maggiore sforzo finanziario ed economico. Nessun egoismo municipale ci trattiene dal partecipare ed anzi dal promuovere una più giusta e più equilibrata ripartizione delle risorse. Ma questa ripartizione deve attuarsi attraverso procedimenti certi, attraverso una programmazione che non sia solo decisa dai ministeri e quindi destinata all'insuccesso, ma sia una programmazione democratica. Una programmazione cioè che parta dal basso, dal movimento dei lavoratori, dagli interessi legittimi delle categorie produttive, dal contributo delle Regioni, delle Province, dei Comuni, per giungere attraverso un processo coerente alle necessarie sintesi nazionali, attribuendo al Parlamento le sue funzioni e limitando il peso degli apparati burocratici e dei centri di potere extrademocratici ed antidemocratici».

A questa iniziativa organizzata dal Comune e dalla Provincia di Bologna — ha rilevato ancora il compagno Fanti — «attribuiamo un particolare significato politico, che è quello di esprimere con chiarezza e fermezza i temi di fondo che Comuni, Province e Regioni dirette dalle forze di sinistra propongono all'insieme della società e dello Stato per far uscire il Paese dalla crisi. Temi che, dopo il 15 giugno, non sono più soltanto patrimonio della realtà emiliana o toscana, ma patrimonio e terreno di lotta di decine e decine di nuove amministrazioni locali, delle quali la più emblematica espressione è questa sera la presenza del sindaco di Napoli.

Potere e mezzi che gli organi decentrati dello Stato sono decisi a conquistarsi per contribuire a risolvere il problema di fondo della realtà italiana che — ha ricordato Fanti — sta nell'attuare una profonda svolta politica in grado di assicurare al paese una nuova direzione politica.

E' soprattutto dall'impegno concorde dei socialisti e dei comunisti, sostenuti dalle masse popolari e dalle loro organizzazioni, che può maturare questa svolta. «A Napoli — ha rilevato il compagno Valenzi — abbiamo cercato l'intesa con altre forze democratiche per amministrare con esse la città. Il nostro sforzo fino ad ora è stato vano, perciò la giunta è formata solo da PSI e PCI. Dobbiamo affrontare una realtà drammatica, quella di una città che ha il più alto indice di malattie infettive, dove quasi 70 mila famiglie vivono in una sola stanza, dove i disoccupati sono oltre 140 mila».

Un lungo applauso ha di nuovo sottolineato l'intervento del compagno Valenzi, a dimostrare che la «diversità positiva» di Bologna e dell'Emilia-Romagna ed il volto tragico di Napoli sono due momenti di un'unica lotta che accomuna i partiti della sinistra nella ferma volontà di un profondo rinnovamento del paese.

Romano Zanarini

Lunedì e martedì

Seminario del PCI sul Parlamento

Lunedì 19 e martedì 20 gennaio avrà luogo presso l'Istituto Togliatti di Frattocchie un seminario di studio e dibattito politico sul Parlamento, organizzato dal Centro per la riforma dello Stato e dalle presidenze dei gruppi della Camera e del Senato.

I lavori sono organizzati con quattro relazioni su «I rapporti fra Regioni e Parlamento: esperienze e prospettive» (Augusto Barbera); «La funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento, con particolare riguardo all'economia» (Flavio Colonna e Salvatore D'Albergo); «Il funzionamento delle Camere» (Alessandro Natta); «Il Parlamento e il pluralismo politico e sociale: rapporti con i partiti e con i sindacati dei lavoratori» (Edoardo Perna).

Sono poi predisposte alcune comunicazioni: «La Corte costituzionale: come dovrebbe essere, come è, come potrebbe diventare» (Antonio Baldassarre); «Parlamento, Regioni e istituzioni di governo dell'economia» (Pietro Barcellona); «Funzionamento e strutture del Parlamento, con particolare riferimento alle commissioni, all'informazione e alla documentazione» (Franco Busetto); «I poteri del Parlamento in materia di politica estera» (Umberto Cardia); «Brevi considerazioni sulla formazione del governo nel "dualismo" del nostro ordinamento repubblicano» (Francesco Cocozza); «Ordinamento regionale, Parlamento e Comunità europea» (Francesco Colonna); «Alcuni temi sulle autonomie comunali e provinciali» (G. De Sabbata); «Parlamento, commissioni parlamentari e poteri di indirizzo» (Francesco De Vescovi); «La "delegificazione": problemi e prospettive» (Diana Giardini); «La commissione bicamerale per le questioni regionali» (Fabio Lorenzoni); «Alcuni aspetti della problematica concernente l'indirizzo e il controllo del Parlamento sugli enti pubblici economici» (Alfonso Masucci); «Il Parlamento e l'esperienza della programmazione economica» (Stefano Merlini); «Parlamento e controllo democratico della politica monetaria» (Giusto Puccini); «Rapporti tra Regioni, Parlamento ed altri organi dello Stato» (Carlo Smuraglia); «I rapporti tra Parlamento e sistema regionale e delle autonomie locali; problemi della finanza pubblica: la spesa, l'entrata, il credito» (Rubes Triva) «Parlamento e partecipazioni statali» (Emanuele Tuccari); «Decentramento regionale e riorganizzazione dei ministeri e della presidenza del consiglio» (Ugo Vetere).

Il dibattito sarà concluso con le repliche dei relatori e di Pietro Ingrao, presidente del Centro per la riforma dello Stato.

Nei giorni del seminario, per raggiungere l'Istituto di Frattocchie, è in servizio per i compagni un pullmino che partirà da Via delle Botteghe Oscure 4, alle ore 9.

In un'appassionata assemblea a Santa Ninfa

I comunisti del Belice avanzano le proposte per una vera rinascita

Un documento elaborato insieme - Chiesta una nuova legge del Parlamento nazionale per costruire al più presto le case - Ribadito l'impegno di lotta - L'intervento del compagno Occhetto

Dal nostro inviato

SANTA NINFA, 16

Il vero problema, adesso, è: chi deve pagare le pesantissime colpe dell'infamia del dopo-terremoto? Dalla grande assemblea dei comunisti della vallata del Belice, tenutasi ieri nel salone della Casa del popolo che sorge nel cuore della baraccopoli del comune «rosso» di Santa Ninfa, è emersa, dopo un serrato dibattito, una indicazione precisa. E cioè che le conseguenze dello spreco, dei ritardi e delle speculazioni che si sono cinicamente compiute sulla tragedia dei baraccati, non devono ritorcersi contro le popolazioni.

La gente del Belice reclama l'avvio della ricostruzione e della rinascita; una scelta di precise priorità (la casa e il lavoro) e, nel contempo, l'individuazione di tutte le responsabilità — politiche e d'altra natura — che hanno impedito la realizzazione di ben undici leggi strappate al Parlamento nazionale e all'Assemblea regionale dalla battaglia unitaria.

Concluso il sopralluogo della commissione parlamentare Lavori Pubblici (protagonista di un indimenticabile, drammatico confronto con le popolazioni), vi è stata la visita niente affatto «rituale» dell'arcivescovo di Palermo, cardinale Salvatore Pappalardo, il quale ha rivolto un severissimo monito alle «autorità competenti», diversamente da chi vorrebbe ancora alimentare il polverone qualunquistico. E il Belice si prepara alla lotta.

Il tema centrale è questo: la battaglia unitaria qui ha strappato obiettivi importanti, ha sviluppato vertenze emblematiche, aggregando forze diverse, stringendo le fila di un movimento che è fatto da contadini, da lavoratori, da disoccupati, da donne, da giovani, da sindaci e amministratori di diversa estrazione, persino da zone della organizzazione ecclesiastica. Ora — lo rileva Franco Fiordaliso, responsabile di zona, nella sua relazione — quelle stesse conquiste in otto anni sono state vanificate da chi ha sprecato 350 miliardi senza costruire le case, né creare lavoro. C'è chi ha letteralmente *mangiato* sulla vostra tragedia. Chi si è arricchito con le baracche, aggiunge Gioacchino Vizzini, della segreteria regionale.

Montalbano, sindaco di Sambuca di Sicilia, e Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa, recano la testimonianza della loro durissima esperienza di amministratori comunisti in quotidiano rapporto con la macchina infernale dei ritardi, con quella delle procedure, con la corruzione dell'apparato esecutivo dello Stato. Palumbo, segretario della Camera del Lavoro di Agrigento, ricorda lo sviluppo impetuoso dopo anni di battaglie popolari e le difficoltà incontrate lungo un cammino che si è dovuto cimentare con la disgregazione provocata dal disastro.

Queste lotte — afferma il segretario regionale Achille Occhetto — hanno avuto prima di tutto un merito: quello di avere organizzato vasti strati popolari; di essere riusciti ad incalzare un ampio arco di forze, a trascinare il governo regionale a veri e propri «parlamenti davanti al popolo», di avere tenuto alta la fiaccola della speranza, dopo che — come ha ricordato anche Vizzini nel suo intervento — la prima risposta dello Stato al dramma dei disastrati, poche ore dopo il sisma, era stata quella del biglietto gratis per favorire l'esodo oltre frontiera.

Giuseppe Petrusa, di Salaparuta porta al convegno la voce dei giovanissimi, della generazione cresciuta nel fuoco delle battaglie del dopoterremoto, la stessa che si è trovata in prima fila nelle proteste indignate di questi giorni davanti alla commissione parlamentare e nel grande sciopero generale della provincia di Trapani di lunedì scorso.

«Il Belice — osserva Occhetto — è, dunque, ancora in piedi. Ha resistito all'*offensiva permanente* dei governi nazionale e regionale, dell'apparato burocratico corrotto e clientelare, ai ritardi e allo spreco». Sono essi, quindi, i veri nemici del Belice. «L'altro nemico — aggiunge Occhetto — è il polverone qualunquistico di chi ha avuto la impudenza di sostenere che *tutti* sarebbero responsabili». Il punto è questo: identificare i nemici esterni e interni. Bisogna fare nomi e cognomi, con il prestigio che proviene al lavoratore comunista, alla donna comunista, al sindaco comunista, al dirigente sindacale, da questo ancora saldo e cospicuo patrimonio di battaglie.

«Il Belice — conclude Occhetto — costituisce una verifica della nostra posizione sull'inutilità e sui danni provocati dalla crisi. Per questo motivo occorre che le popolazioni delle baracche vadano a Roma a far sentire la propria voce in una grande manifestazione, anche a quell'interlocutore *provvisorio* che è il governo Moro, reclamando giustizia».

Il documento dei comunisti siciliani sul Belice è frutto di questa appassionata assemblea: ciascuno ha dato, infatti, il proprio apporto, ha suggerito un emendamento, ha modificato una frase. Sono due gli obiettivi su cui i comunisti siciliani si impegnano a portare avanti la battaglia: una nuova legge del Parlamento nazionale che consenta la rapida costruzione delle case, con una radicale modifica in senso democratico dei meccanismi sinora operanti; il rigoroso e severo accertamento e la denuncia delle gravi responsabilità sui criteri di spesa finora seguiti, che comportano ingenti sperperi del pubblico denaro.

«Se a otto anni dalla tragedia del terremoto — prosegue la nota — nonostante i provvedimenti legislativi del Parlamento e dell'assemblea regionale, non si è conclusa alcuna iniziativa nel settore agricolo e industriale, e appena 230 case sono state consegnate agli aventi diritto, mentre non possono non essere denunciate le responsabilità politiche, le manovre clientelari e speculative che hanno impedito la rinascita del Belice, occorre nel contempo definire urgenti interventi per assicurare una prospettiva certa alle popolazioni, in un rapporto di rinnovata fiducia con le istituzioni democratiche».

Vincenzo Vasile

E' morto a Roma il compagno Luigi «Tom» Di Paolantonio

Messaggio di cordoglio di Longo e Berlinguer

Il compagno Luigi «Tom» Di Paolantonio si è spento immaturamente ieri mattina a Roma, colpito da un male incurabile. La sua scomparsa ha suscitato dolore e commozione nel Partito, e in particolare tra i comunisti, i sindacalisti e le popolazioni dell'Abruzzo al quale ha dedicato il suo impegno di democratico, la sua intelligenza e le sue energie. I funerali si svolgeranno a Teramo domenica alle ore 10,30. Il feretro parte stamane da Roma per Teramo, alle ore 13, dalla clinica Villa Gina, in via di Sierra Nevada.

Nato a Filadelfia, negli Stati Uniti, il 9 maggio 1921, Luigi Di Paolantonio si era iscritto al PCI nel 1943 e aveva partecipato alla lotta partigiana a Roma e a Teramo. Arrestato nel dicembre '43, riuscì ad evadere e divenne commissario politico delle brigate partigiane operanti tra Teramo e Ascoli.

Nel dopoguerra, diresse la Camera del lavoro di Chieti e in seguito quella di Teramo, dove sarà anche consigliere comunale e provinciale. Dal 1953, per due legislature il compagno Di Paolantonio venne eletto deputato al Parlamento e nel 1963 senatore. Dopo gli incarichi parlamentari, tornò all'attività sindacale dirigendo la Camera del lavoro di Pescara. In seguito divenne presidente regionale dell'Alleanza dei contadini e membro del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Teramo. Egli faceva parte della segreteria regionale del PCI.

Il compagno Di Paolantonio è rimpianto dalle masse lavoratrici dell'Abruzzo e di Teramo, che lo hanno visto protagonista delle lotte per il lavoro e le libertà democratiche.

I compagni Luigi Longo, presidente del PCI, e Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, hanno inviato ai familiari del compagno Di Paolantonio il seguente messaggio:

«Vi esprimiamo il profondo cordoglio nostro e di tutto il Partito per la prematura scomparsa del compagno Luigi Di Paolantonio. Valoroso combattente partigiano e prestigioso dirigente delle lotte dei lavoratori d'Abruzzo, egli era uno dei più qualificati e stimati parlamentari del nostro partito e un militante esemplare per costume e per dedizione alle cause dei lavoratori. La sua scomparsa rappresenta una grave perdita per la gente dell'Abruzzo, per tutto il movimento dei lavoratori, per la vita democratica del nostro paese. Partecipi del vostro dolore vi inviamo un fraterno abbraccio».

Negli incontri tra sindacati confederali e ministro della P.I.

Positiva intesa sulle richieste poste dal personale della scuola

Revocati gli scioperi programmati per il mese di gennaio — Accordo sul riassetto delle carriere (art. 3), l'assegno perequativo, la ricostruzione delle carriere, la scuola materna, i corsi ISEF, abilitanti e per lavoratori

Dopo l'importante intesa raggiunta tra il ministro della P.I. e i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati confederali sui problemi del personale della scuola sono stati revocati i tre scioperi nelle scuole primarie e secondarie indetti nel mese di gennaio. I sindacati confederali hanno reso noto i particolari dell'intesa raggiunta, al termine degli incontri che si sono svolti al ministero della P.I.

Sul riassetto delle carriere del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola, il ministro Malfatti si è impegnato a dare integrale applicazione degli accordi e per ovviare all'art. 3, bloccato dalla Corte dei conti, se sarà opportuno provvederà a presentare un decreto legge.

Per la revisione dell'assegno perequativo del personale non docente della carriera esecutiva, il ministro ha assicurato che il problema potrà essere risolto in tempi brevi, con un provvedimento legislativo.

Importante il risultato raggiunto per la ricostruzione delle carriere: si è trovato lo accordo nello stabilire che le relative operazioni che riguardano il personale docente o non avvengano attraverso procedure semplificate e il più possibile decentrate per consentire una tempestiva corresponsione delle competenze dovute, compresi gli arretrati maturati. Con ciò sarà consentito a centinaia di migliaia di insegnanti di acquisire i trattamenti economici già maturati per anzianità.

Sul problema dei docenti immessi in ruolo ai sensi dell'art. 17 della legge 477 si è convenuto nella necessità di tenere un apposito incontro alla fine di febbraio

Sul funzionamento della scuola materna statale si è stabilito di considerare per tutte le insegnanti di ruolo, incaricate e supplenti l'orario di servizio articolato in 32 ore settimanali di attività educativa e in 16 ore mensili destinate alle attività connesse al funzionamento della scuola.

Per quanto riguarda i corsi speciali degli ISEF per insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo saranno previste procedure speciali che consentano il decentramento dei corsi presso tutti gli Istituti superiori di educazione fisica.

E' stata inoltre modificata la circolare sulla regolamentazione degli scioperi brevi: con la nuova, l'ora di sciopero sarà conteggiata sul monte - ore mensile. Per esempio, per un insegnante medio la trattenuta sarà di un novantasettesimo dello stipendio.

Sui corsi abilitanti il ministro ha assicurato che le prove finali saranno espletate nei tempi già definiti e che esse avranno comunque inizio nelle diverse province alla conclusione dei singoli corsi.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle 20 ore mensili di servizio destinato alle attività connesse al funzionamento della scuola è stato fissato un nuovo incontro.

Nuove riunioni per il contratto degli ospedalieri

Sono ripresi ieri gli incontri tra la Federazione dei lavoratori ospedalieri (FLO), la ANAAO e quelle dei primari e dei dirigenti amministrativi, per verificare la possibilità di ingresso nell'area contrattuale delle Associazioni (ANPO, CIDA, SIDEO) non firmatarie dell'accordo unico di lavoro per il personale ospedaliero, stipulato il 23 giugno 1974.

La Segreteria della FLO ha ribadito la piena disponibilità e la volontà di giungere all'allargamento del consenso al contratto unico

COMIZI DEL PCI

OGGI

Bolzano: Cossutta; Pistoia: Pierulli; Pisa: Milani.

DOMANI

Napoli: Chiaromonte; Castiglion del Lago: Conti; Trento: Cossutta; Siena: Napolitano; Palermo: Occhetto; Reggio Calabria: Reichlin; Cesena: Valori; Savona: Chiarante; Foggia: Carmeno; Agliana (Pistoia): Calamandrei; Mirandola: Miana; Cerignola: Papapietro.

LUNEDI'

Torino: Bufalini; Sasso Marconi (BO): Olivi; La Spezia: Valenza.

CONFERENZA DELLE DONNE

In preparazione della VI Conferenza nazionale delle donne comuniste che si svolgerà a Milano il 20-21-22 febbraio, si svolgono in questi giorni diverse conferenze e assemblee comunali e provinciali:

OGGI

Potenza: Braccitorsi; Massa Marittima: Cerchiai.

DOMANI

Bari: Triva; Tusa (Capo d'Orlando); Fioretta.

LUNEDI'

Corbonia (Capo d'Orlando): Fioretta.

ASSEMBLEE SULL'ABORTO

OGGI

Vigevano: Tedesco; Nuoro: N. Spano; Ascoli Piceno: Sgarbi; Lanciano (Chieti): Perelli.

DOMANI

S. Sepolcro: Tedesco; Potenza: Braccitorsi.

LUNEDI'

Corato (Bari): Angiuli; Santeramo (Bari): Da Ponte.

Per il voto della commissione di vigilanza

Reazioni dopo il dibattito sull'aborto in televisione

La censura espressa dalla commissione parlamentare di vigilanza per il fatto che la RAI-TV abbia escluso dal dibattito televisivo sull'aborto alcuni partiti, ha provocato ieri la reazione della Federazione nazionale della stampa, dell'Associazione giornalisti radiotelevisivi, dei comitati di redazione del telegiornale e del giornale radio secondo i quali le critiche della commissione significherebbero «una grave limitazione dell'autonomia professionale del giornalista».

Tale decisione era stata presa dalla commissione con il seguente documento votato all'unanimità: «L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, nella seduta del 15 gennaio 1976, ha preso in esame i rilievi mossi alle modalità di svolgimento del dibattito sull'aborto mandato in onda il 12 gennaio scorso in un servizio speciale del Telegiornale del secondo canale. L'ufficio di presidenza ha rilevato all'unanimità che in ordine ad un argomento di grande importanza politica, sociale e morale, attualmente in discussione in Parlamento, vi è stata da parte della RAI-TV censurabile violazione del principio della completezza dell'informazione per l'ingiustificata esclusione dal dibattito di alcune forze politiche e in particolare del PSDI, PLI, MSI-DN, Sinistra indipendente».

In proposito il compagno Antonello Trombadori, membro della commissione, ha così commentato le polemiche suscitate dal voto di censura. «L'allarme e la preoccupazione manifestati dalla Federazione della stampa e dai giornalisti della RAI-TV per il documento approvato dall'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza mi paiono francamente esagerati. Il voto di censura unanime alla trasmissione televisiva sull'aborto non intacca minimamente, né in modo esplicito né in modo implicito, il principio dell'autonomia dei giornalisti radiotelevisivi in regime di monopolio. Coloro che hanno temuto di ravvisarvi pericoli di questo genere si rassicurino. Per quanto riguarda il PCI lo troveranno sempre in prima fila a tutelare l'autonomia professionale nel campo dell'informazione».

«Nel caso specifico — prosegue la dichiarazione — l'incompletezza dell'informazione non poteva non essere censurata perché essendosi dato al dibattito preciso carattere di confronto tra le forze politiche con quattro protagonisti della battaglia parlamentare: Mazzola (DC), Adriana Seroni (PCI), Maria Magnani Noya (PSI), Del Pennino (PRI) e con l'esclusione di altre quattro forze politiche (PSDI, PLI, MSI-DN, Sinistra indipendente), si è commesso, a mio avviso, oltre tutto un serio errore professionale. A meno che la TV non abbia ritenuto di dover assimilare le posizioni fasciste sull'aborto a quelle di un altro partito, e ad esempio, le posizioni socialdemocratiche a quelle di un altro ancora. Il che sarebbe stato non più soltanto un errore professionale ma qualche cosa di più grave».

Si profila una manovra della Federazione degli ordini per il «caro-visita»

Parcelle più alte per i medici privati?

A Torino sono state fissate le nuove tariffe - Per la prima volta stabilito il massimo - L'iniziativa dovrebbe essere estesa in tutto il paese - Il nuovo prontuario del costo delle prestazioni solo «una norma di comportamento»

L'ordine dei medici di Torino ha deciso di fissare nuove tariffe per le prestazioni medico-chirurgiche private, aumentando l'onorario minimo e fissando (e questa sarebbe la novità) quello massimo. L'iniziativa a dire della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnoomm) è destinata ad assumere rilievo e peso nazionali. «E' necessario sbrigare una piccola formalità — *ha dichiarato la Federazione degli ordini* — bisogna cioè che il ministro della Sanità firmi quel decreto, bloccato dal '73, che stabilisce le nuove tabelle del tariffario nazionale».

E' bene chiarire che attualmente «per tutelare la dignità e il decoro della professione (sic!) il tariffario, che risale a dieci anni orsono, stabilisce soltanto quanto deve essere pagata, al minimo *la visita o l'intervento di un medico privato». A quali cifre astronomiche siano però giunte nel frattempo le parcelle dei baroni, ma anche il costo delle prestazioni di gran parte dei medici privati è ormai a tutti noto: è uno scandalo nazionale, a conferma, anche, della vacuità di quel tariffario.*

Forse per un sano senso dell'ironia (acquisito, non è da escludere, a contatto con il nostro sistema sanitario) gli ultimi ministri della sanità si sono sempre rifiutati di firmare il decreto che stabiliva i nuovi minimi del prontuario nazionale.

Stando così le cose interviene ora l'iniziativa dell'ordine dei medici di Torino. Il presidente, Poggiolini, ha dichiarato che il provvedimento si è reso necessario in considerazione di alcuni «sporadici» *casi di medici che* «in passato» *hanno preteso onorari molto elevati. E così si è deciso — per utilizzare qualche esempio delle 1.400 voci previste dall'Ordine di Torino — che se prima il minimo per una visita a domicilio era di 2.500 lire ora, essa deve essere pagata 5.000 e al massimo 25 mila lire. Oppure: l'assistenza al parto se con la vecchia tabella non poteva scendere sotto le 30 mila lire, adesso costa da un minimo di 150 mila lire ad un massimo di 720 mila lire; infine per l'interruzione terapeutica della gravidanza si deve pagare da un minimo di 120 mila ad un massimo di 780 mila (il vecchio tariffario parlava di un minimo di 20 mila lire). Il nuovo tariffario dovrebbe avere il valore di* «una norma di comportamento per i medici iscritti all'albo, in modo che essi conoscano qual è la misura degli equi onorari»: *dice la federazione degli Ordini, confessando così implicitamente, che nulla vieta ai medici di continuare a chiedere quello che oggi pretendono, visto che una «norma di comportamento» può essere a buon diritto elusa. E allora? Allora forse un altro sarà l'effetto dell'iniziativa. Quello di spingere la grande massa di medici (esclusi quindi i «luminari») ad attestarsi sul massimo delle prestazioni. D'altronde quali sono i criteri per stabilire che quel chirurgo non vale «il massimo», e ancora quale medico è disposto, se non è affetto da ansia masochistica, a dichiararsi «un medico mediocre»?*

Tutta la vicenda mette in luce, ancora una volta, l'arretratezza di un sistema sanitario arroccato sull'iniziativa privata e sulla difesa degli ordini professionali.

Nell'iniziativa dei medici torinesi c'è anche un altro aspetto da sottolineare: essa vuol presentarsi come un tentativo di razionalizzare e di mettere ordine nel selvaggio mondo della medicina privata. La Federazione degli ordini dei medici sente che la domanda che viene dal paese per una medicina pubblica è sempre più forte e incisiva. Sente alle porte la riforma sanitaria e tenta in extremis di presentarsi con un nuovo volto. Ma il problema di fondo non è tanto quello di organizzare un nuovo prontuario (che poi sostanzialmente aumenta tutte le prestazioni) ma quello di spingere perché realmente la medicina perda la sua natura mercantile.

f. ra.

Napoli: incontro Regioni-sindacati dei medici sul tempo pieno

Lunedì 26 e martedì 27 gli assessori regionali alla Sanità si incontreranno a Napoli con i rappresentanti della Fiaro (amministrazioni ospedaliere) e dei sindacati medici (Anaao, Cimo, Anpo). All'ordine del giorno è la situazione ospedaliera alla luce della disposizione entrata in vigore il 1. gennaio scorso, che vieta ai medici ospedalieri l'esercizio della professione nelle case di cura private.

L'incontro tra stato sollecitato dai sindacati medici che chiedono l'applicazione della legge, affidata alla responsabilità delle Regioni, nel quadro dell'adempimento delle competenze che in materia sanitaria spettano alle amministrazioni regionali, e cioè programmazione del tempo pieno e dei dipartimenti e convenzioni con le cliniche.

In sostanza i sindacati medici chiedono un rapido confronto con le Regioni per la definizione del ruolo e dello spazio della libera professione all'interno delle strutture pubbliche.

E' morto Virgilio Lilli

Virgilio Lilli, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, è morto ieri all'ospedale cantonale di Zurigo dove era ricoverato da oltre un mese.

Il Consiglio nazionale dell'Ordine, dando la notizia, ha espresso sentimenti di cordoglio per la scomparsa del giornalista e scrittore che come presidente «da quattro anni aveva dedicato il suo costante impegno al consolidamento dell'organismo professionale in una visione aperta e costruttiva dell'Ordine come istituto al servizio della categoria e della sua crescita in un momento difficile per il Paese, per il quale l'esercizio della libertà di stampa costituisce elemento essenziale di sviluppo».

Alla collega Lilli e agli altri familiari del giornalista scomparso giungano le condoglianze della redazione dell'Unità

Il Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise annuncia con profondo dolore l'irreparabile perdita di

VIRGILIO LILLI

Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti e ne ricorda con commosso sentimento il magistero in ogni campo della professione, l'impegno civile per la difesa della libertà di stampa, l'esemplare dirittura morale, l'appassionata partecipazione alle lotte in difesa della categoria.

La biografia di Dietrich Bonhoeffer

Un teologo contro Hitler

Il pensiero e la nobilissima testimonianza del pastore protestante ucciso dai nazisti

A più di trent'anni dalla tragica morte di Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) avvenuta per mano nazista, il suo pensiero teologico, testimoniato con un rigore morale portato fino al sacrificio, è non solo vivo, ma rappresenta un inevitabile punto di riferimento per tutti gli studiosi che vogliano approfondire gli aspetti problematici della teologia contemporanea alla ricerca di un nuovo rapporto con la storia.

La vita e l'opera di questo pastore-teologo, che nelle lettere dal carcere (*Widerstand und Ergebung*, tra. it.: «Resistenza e Resa») fissa, sia pure in modo non sistematico (morì a soli 39 anni), i fondamenti della sua ecclesiologia e della sua teologia, sono state ricostruite in tutti i suoi particolari senza che ne andasse a discapito la visione di insieme da Eberhard Bethge.

L'opera ponderosa — oltre mille pagine — di Bethge — l'amico con il quale Bonhoeffer fu in corrispondenza e a cui inviò le sue «lettere dal carcere» di Tegel dove i nazisti l'avevano rinchiuso sotto l'accusa di cospirazione contro il regime — fu pubblicata per la prima volta in Germania nel 1967 e già ne è apparsa una terza edizione. Anche in Italia, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II si è manifestato un crescente interesse per il modo nuovo e, sotto alcuni aspetti, originale con cui Bonhoeffer ha ripensato il messaggio cristiano e lo ha riproposto al mondo dopo averlo depurato dai tanti rivestimenti mitologici, concettuali e metafisici.

La sua interpretazione «non religiosa» del cristianesimo, nel senso di non fissare la figura e la natura di Gesù entro determinati schemi e di liberare la fede biblica dalla «prigione della metafisica filosofica occidentale» perché essa diventi forza liberatrice, ha esercitato una influenza enorme su quei teologi e anche su quei cattolici del nostro paese che, negli ultimi dieci anni, hanno cercato di assumere un diverso modo di essere cristiani sul piano culturale come nella vita politica.

La teoria di Bonhoeffer sulla «età adulta del mondo», intesa come rifiuto del lasciarsi imporre da tiranni come Hitler o da altre forme strutturali di oppressione una certa visione della realtà e come libertà nel senso che il credente e la Chiesa non devono attendere da Dio ma agire autonomamente e responsabilmente per costruire una società più giusta, ha lasciato un segno suggestivo in quanti hanno tentato, in questi anni, e si sforzano di praticare una fede che alimenti la speranza verso un futuro migliore e non spinga a rassegnarsi all'amaro e ingiusto presente.

Il prestigio del maestro

«La conquista dell'età adulta — scrive Bonhoeffer — ci porta ad un vero riconoscimento della nostra situazione. Dio ci fa sapere che dobbiamo vivere come uomini che se la cavano senza Dio...»

Questa teologia, che sostituisce all'atto religioso che «è sempre parziale» la «fede che è un atto totale» si rifà alla teologia dialettica inaugurata da Karl Barth. Sotto questo aspetto l'opera di Bethge, pubblicata ora in Italia (Eberhard Bethge: *Dietrich Bonhoeffer, Una biografia*, pagine 1120, Queriniana, L. 19.000), non è soltanto una «grande biografia» del teologo protestante ucciso, ma è la storia del pensiero e di quei teologi che, parlando dalle cattedre universitarie di Tubinga e di Berlino con il prestigio di «maestri» e con la propria testimonianza religiosa e civile, seppero indicare a molti credenti e alle stesse Chiese cristiane compromesse con il potere la strada da percorrere sia per rinnovarsi che per resistere e combattere contro il nazismo. Per questo il grosso volume, per i documenti (comprende in appendice l'intero corso da *Cristologia* tenuto da Bonhoeffer all'università di Berlino nel 1933) e le analisi che racchiude, ha fatto molto discutere e continua a far discutere nel mondo cattolico e cristiano.

Nato a Breslavia sull'Oder (oggi Wroclaw) nel 1906 (sesto di otto figli) da genitori venuti da Nimega (il padre, noto neuro-psichiatra lavorava nella clinica psichiatrica di Breslavia) Dietrich rivelò ben presto una spiccata inclinazione per la teologia. Dopo aver studiato a Tubinga e a Berlino — nel 1924 venne anche a Roma per seguire un corso all'università Gregoriana — si impose subito nel campo accademico come uno dei migliori teologi della scuola barthiana. Pur essendo stato chiamato, per queste doti, all'insegnamento universitario, il giovane Bonhoeffer preferì vivere il grande travaglio della Chiesa evangelica del drammatico periodo della crisi nazista.

Così nel 1932 ammoniva la sua Chiesa, che era rimasta inerte e in alcuni casi acquiescente, di fronte all'avanzare del partito hitleriano che già si era macchiato di soprusi e delitti: «Non ci dobbiamo meravigliare se anche per la nostra Chiesa verranno nuovamente dei tempi in cui sarà richiesto il sangue dei martiri. Ma questo sangue, se abbiamo ancora il coraggio e la fedeltà per versarlo, non sarà così innocente e luminoso come quello dei primi testimoni. Sul nostro sangue peserebbe una grave colpa particolare: la colpa del servo inutile».

Una chiesa clandestina

A cominciare dal 1933 si ha una svolta nella vita di Bonhoeffer, il quale alterna l'insegnamento universitario con l'azione pastorale di predicatore nella parrocchia. Egli diviene, così, uno dei principali animatori della resistenza evangelica al nazismo. Si tratta di un'azione complessa e di grande impegno morale e civile che si svolge in due fasi e che il biografo ripercorre, passo passo, documentandola.

La prima fase vide Bonhoeffer impegnato con il pastore Niemöller e con Karl Barth per controbattere la penetrazione delle idee naziste nella Chiesa protestante. Fu in questo periodo che Bonhoeffer fece l'esperimento più affascinante della sua vita di teologo e di pastore quando fondò la scuola teologica clandestina di Finkenwolde (oggi Zdroje) nella quale, in un fervido clima di vita comunitaria, vennero formati i giovani pastori della *Chiesa confessante* (1935-1937). Fu questa la risposta di Bonhoeffer e di altri ai decreti speciali con i quali Hitler limitò non soltanto la «libertà personale, il diritto di libera opinione, di stampa, di associarsi», ma trasformò le Chiese protestanti in una «Chiesa di Stato».

La seconda fase vide Bonhoeffer direttamente impegnato nel movimento di Resistenza al nazismo. Karl Barth, sospeso dall'insegnamento, era riparato in Svizzera, mentre Niemöller, arrestato, era stato rinchiuso a Dachau da dove nel 1945 fu liberato dagli alleati. Bonhoeffer, che durante i suoi precedenti viaggi all'estero, fra cui negli Usa e in Inghilterra, aveva contratto molte e autorevoli amicizie nel campo ecumenico, utilizzò questi rapporti per stabilire, pur tra tante difficoltà, alcuni contatti tra la Resistenza tedesca e l'estero fino a quando non venne arrestato il 5 aprile 1943 e rinchiuso in cella di isolamento nel carcere di Tegel, un sobborgo a nord-ovest di Berlino.

Fu nel cortile di questo carcere che nel 1944 Bonhoeffer ebbe occasione di incontrare e di conversare con due italiani: Dante Curcio e Gaetano Latmiral, entrambi sopravvissuti. Latmiral, parlando dopo la Liberazione dell'eccezionale amico incontrato a Tegel senza mai più vederlo così si espresse: «Egli era sempre così interessante e di buon umore. Era l'uomo migliore e più intelligente che io abbia mai conosciuto».

Nel 1945, Dietrich Bonhoeffer fu trasferito a Buchenwald e il 9 aprile dello stesso anno fu impiccato a Flossenbürg. L'ordine fu dato dallo stesso Hitler consenziente Muller che, membro autorevole della Chiesa protestante tedesca, conosceva bene Dietrich Bonhoeffer. «E' la fine — per me l'inizio della vita» furono le sue ultime parole indirizzate al vescovo di Chichester ed affidate al suo compagno di cella sopravvissuto, Payne Best, ufficiale del servizio segreto britannico.

Alceste Santini

CUBA: continuità e sviluppo di una tradizione rivoluzionaria

GLI EREDI COMUNISTI DI MARTI'

Il padre della indipendenza e della nazione cubana viene immaginato come «il primo delegato» al Congresso del PCC - Un simbolo di 80 anni di lotta per il riscatto dalla oppressione coloniale e imperialista - Le diverse componenti del processo di formazione del gruppo dirigente Gli iscritti, la composizione sociale del partito e i suoi rapporti con lo stato e le organizzazioni di massa - Una intensa vita collettiva

DI RITORNO DA CUBA, 16

Nei cinema di Cuba si proiettano, dal 19 dicembre scorso, le prime due pellicole a colori di produzione nazionale, uscite a cura dell'I.C.A.I.C. (Istituto cubano per l'arte e l'industria cinematografica). Sono state realizzate entrambe in occasione del I congresso del PCC e il loro carattere fortemente politico, anche per chi conosce appena la storia di Cuba è dichiarato fin dai titoli: «Il primo delegato» e «Mella». Si tratta rispettivamente, di un documentario su José Martì e di un lungometraggio sulla vita del fondatore del primo partito comunista cubano, Julio Antonio Mella, impersonato nel film da Sergio Corrieri, che è attore, ma forse più noto ancora come regista teatrale, impegnato da anni in ricerche sulle tradizioni popolari (con il famoso Gruppo dell'Escambray). Sono opere di ottima fattura tecnica, firmate, rispettivamente, da Santiago Alvarez e da Enrique Pineda Barnet; ma qui più che da un punto di vista estetico, si vorrebbe considerarle soprattutto come un risvolto cinematografico di quello che appare il tema storico ideologico dominante per i comunisti cubani, e cioè lo sforzo di presentarsi come gli eredi e i continuatori della grande tradizione nazional-rivoluzionaria che ebbe la sua prima pietra miliare nella guerra di indipendenza contro la Spagna nell'anno 1895.

E' un tasto, questo, su cui si batte in modo sistematico, dagli opuscoli di propaganda ai manifesti, dalle canzoni ai grandi murali di cui l'Avana era piena nei giorni del congresso. Il partito comunista cubano come punto di approdo di ottanta anni di lotte per la conquista di una identità nazionale e per il riscatto di un popolo oppresso, prima dai colonialisti spagnoli poi dall'imperialismo «yanqui», che si installò nell'isola a partire dalla guerra del 1898 e vi mantenne le sue posizioni fino alla fuga di Batista davanti all'incalzare del vittorioso esercito «ribelde». Nel documentario su Martì la «linea rossa» della continuità rivoluzionaria è tracciata nel modo più semplice e netto.

Il padre dell'indipendenza e della nazione cubana, colui

Fidel Castro mentre parla alla manifestazione svoltasi all'Avana a conclusione del primo congresso del Partito comunista cubano

che viene definito come «lo apostolo», non è più soltanto, come disse Fidel Castro nella celebre autodifesa al processo per i fatti di Santiago, «l'autore intellettuale dell'assalto al Moncada», ma diviene a pieno titolo il «primo delegato» al congresso del partito comunista. Così il suo nome, nell'ultimo fotogramma, appare scritto su una sedia di prima fila del teatro Carlo Marx; avanguardia simbolica, ancora una volta; ma nello stesso tempo unito a migliaia di altri nomi, da quelli dei caduti nelle lunghe battaglie contro la tirannia a quelli degli eroi della rivoluzione come Cienfuegos e Guevara, a quelli oscuri degli artefici e protagonisti della vittoria che viene costruita giorno per giorno, gli operai e i contadini, i semplici, i giovani della Cuba di oggi.

Può sembrare una forzatura. Ma certo non si comprende nulla della realtà cubana se non si coglie questa profonda impronta nazionale, questo tenace rifarsi alle fonti che poi si mescola con la fierezza di avere dato corpo e sostanza ai sogni del primo «libertador» che non erano soltanto sogni di generici democratismo ma prefiguravano già anche qualche cosa di socialmente diverso sia pure vago, non scientificamente fondato, ancora utopistico in larga misura. E' da qui che deriva, in fondo, l'originalità, la peculiarità del nuovo partito comunista cubano, come formazione che riassume in sè epoche e spinte rivoluzionarie diverse della storia nazionale: dai gruppi nati intorno a Mella e Baliño nel 1925, nel solco della rivoluzione d'Ottobre e della Terza Internazionale, di cui furono continuatori gli uomini del Partito socialista popolare, come Blas Roca, Lazaro Peña, Carlos Rafael Rodriguez, fino ai gruppi che si riconobbero nel «Movimento del 26 luglio» di Fidel Castro e nel «Direttorio rivoluzionario studentesco», e furono gli iniziatori della lotta armata. Riunire, fondere insieme questi gruppi non poteva certamente essere un'impresa facile, e questo spiega la relativa lunghezza dei tempi che sono stati necessari per giungere prima, alla costituzione del Partito (nel '65) e poi alla convocazione del I congresso, dopo dieci anni. Dalla composizione dei nuovi organismi dirigenti sembra ora di poter rilevare che una piena saldatura è stata raggiunta: il segno è dato dall'allargamento dell'Ufficio politico, in cui sono entrati cinque nuovi membri, tra i quali due tra i più prestigiosi dirigenti del vecchio partito comunista, Roca e Rodriguez, che siedono ora accanto al gruppo della Sierra, composto da Fidel e Raul Castro, Almeida Valdés Garcia, Del Valle e agli esponenti della resistenza urbana, Dorticòs e Hart.

E' interessante riportare la interpretazione che Fidel Castro ha dato nel suo rapporto a proposito del momento politicamente più delicato (e qualche volta segnato da incomprensioni e polemiche) della scelta a favore della lotta armata negli anni '50. Il compito di interpretare e applicare la dottrina marxista leninista nelle condizioni specifiche e concrete del nostro paese — ha detto — è tu e doveva essere l'opera di nuovi comunisti, semplicemente perchè non erano conosciuti come tali e non avevano dovuto, in una società oppressa dai pregiudizi e dai controlli polizieschi imperialisti, subire l'isolamento terribile e la esclusione da cui erano colpiti i combattenti rivoluzionari pieni di abnegazione del nostro primo Partito comunista». Ma Castro ha tenuto a precisare che «i nuovi giovani combattenti conquistati alla causa, al contrario di ciò che disgraziatamente accade spesso in altri paesi, professavano un profondo rispetto e ammirazione per i vecchi comunisti che, durante anni eroici e penosi, avevano combattuto per il mutamento sociale e avevano mantenuto alta e con fermezza la bandiera così prestigiosa del marxismo leninismo».

I militanti

Ciò sembra voler indicare che ormai si impone una visione storicistica e complessiva degli avvenimenti che hanno portato dalla lotta politica alla lotta armata contro la dittatura di Batista, all'assalto fallito al Moncada e allo sbarco del Granma. Si vuol dire che quello che è nato e si è contato nel I congresso è un partito nuovo, che viene dalla Sierra e insieme dal lavoro compiuto dalle vecchie e dalle nuove generazioni in tutti questi anni per portare Cuba fuori del sottosviluppo, nella costruzione di una nazione e di una società nuove, nella lotta per debellare l'analfabetismo e ridurre la mortalità infantile a livelli che per gli altri paesi dell'America latina sono ancora traguardi straordinari.

Nel 1965, all'atto della sua costituzione, il partito contava 50.000 iscritti. Era il momento, per usare ancora parole di Fidel Castro, in cui l'esercito di liberazione deponeva le sue bandiere nelle mani della nuova organizzazione politica e diveniva «per sempre il suo più fedele, più disciplinato, più umile e irriducibile adepto». Nei dieci anni successivi, il numero si è quadruplicato, fino a raggiungere al settembre dell'anno scorso, la cifra di 202.807 tra militanti e candidati, cifra che in rapporto al totale della popolazione è abbastanza elevata, specie se si tiene conto dei criteri molto rigorosi e selettivi che regolano la iscrizione. Resta comunque il fatto che la Lega della gioventù comunista conta un numero di iscritti assai maggiore (oltre 300.000). Il 52 per cento dei comunisti cubani sono di estrazione contadina e operaia. La percentuale delle donne, riconosciuta insufficiente, è del 15 per cento. In sostanza, il grosso dei militanti e dei candidati, è venuto al partito dopo la sua costituzione, il che fa ritenere che il processo di amalgama, inevitabile per la formazione del gruppo dirigente, non è stato un problema per quel che riguarda la base. Sicchè si può dire che oggi, per l'adesione al partito, c'è un solo punto di riferimento, e cioè il programma del partito stesso, i suoi principi, il progetto ideale e politico che ne ispira l'attività.

Quanto al modo come il partito proietta se stesso nella vita politica, sociale e culturale del paese, va sottolineata anzitutto una preoccupazione costante di evitare sconfinamenti amministrativi e ingerenze burocratiche in sfere che non lo riguardano direttamente. Il motto è: «dirigere non amministrare». Di qui deriva una complessità di rapporti non solo con gli organismi statali ma con la rete delle organizzazioni di massa, le quali gestiscono in piena autonomia i settori di propria competenza, a cominciare da quei Comitati di difesa della Rivoluzione che costituiscono forse una delle più originali «invenzioni» cubane, il più grande organismo di massa, ramificato all'interno di gruppi di caseggiati e di quartiere, attivo su tutti i problemi della collettività.

Quando si parla dei Comitati di difesa della Rivoluzione, il pensiero corre inevitabilmente al ruolo da essi svolto durante il tentativo di invasione da parte dei mercenari a Playa Girón nel 1961 per ricordare l'interrento popolare di massa senza precedenti che neutralizzò nel volgere di poche ore l'attività degli elementi controrivoluzionari pronti ad aprire il «fronte interno». Ma è una interpretazione restrittiva. In realtà i Comitati svolgono una funzione assai più larga, che non si limita alla vigilanza; in realtà attraverso di essi si realizza una presenza continua dei cittadini nel dibattito e la loro partecipazione agli affari sociali. Non si tratta certo di organismi ristretti, se vi aderisce, volontariamente, qualcosa come il 70 per cento della popolazione oltre i 14 anni. E un altro aspetto importante è che proprio a partire dalle loro strutture di base si organizzeranno le assemblee per la scelta dei candidati alle elezioni degli organi del potere popolare quest'anno. La loro presenza è risibile nelle città quasi quanto quella della scuola.

Punti fermi

In conclusione, l'immagine che resta di Cuba anche dopo un soggiorno limitato è quella di un paese con una sua vita collettiva assai ricca, nonostante i condizionamenti di una situazione piena di difficoltà. Sarebbe stata pura presunzione proporre come obiettivo di queste note una ricognizione in profondità nella realtà cubana. Tuttavia alcuni punti fermi esistono. C'è una adesione di fondo al potere rivoluzionario, e non potrebbe essere diversamente, se si misura la qualità del salto che è stato compiuto in sedici anni sotto la guida dei comunisti. Cuba è oggi, conviene ripeterlo, un paese economicamente, socialmente politicamente all'avanguardia nell'America latina, dopo avere cancellato un passato di sparentosa arretratezza. Questo è avvenuto con l'aiuto diretto dell'URSS e degli altri paesi socialisti attraverso il CAME (traduzione spagnola del Comecon, e non sigla dell'organizzazione economica tra paesi latino americani, come per un errore di trascrizione materiale è apparso nel servizio precedente). Si costruisce nell'isola caraibica un sistema socialista nel quale la profonda tradizione nazionale del morimento rivoluzionario conserva un suo peso ineliminabile nei rapporti tra la gente, nel modo di vivere e di vedere il futuro.

Massimo Ghiara

I PRECEDENTI SERVIZI SONO APPARSI IL 6 E L'11 GENNAIO

Le polemiche sulla psichiatria, le teorie freudiane e la pedagogia

Psicoanalisi come critica dell'educazione

Il libro che Maud Mannoni, della «Ecole freudienne» di Parigi ha dedicato alla esperienza compiuta a Bonneuil: una scuola sperimentale per bambini handicappati che non vuol divenire una istituzione «totale» ma rimanere un luogo «di passaggio»

La polemica in atto su psicoanalisi e psichiatria investe una serie di problemi che troppo spesso un discorso «politico» risolve apoditticamente e un discorso «scientifico» ignora. Un libro apparso recentemente in Italia ci sembra offra lo spunto ad alcune note che, restando a margine della polemica, possono servire, come i particolari «trascurabili» dei sogni, come punto di partenza di un'analisi.

Educazione impossibile, di Maud Mannoni (Milano, 1974, pagg. 230, lire 2500) non risolve ma pone delle questioni alla psichiatria, alla psicoanalisi, alla pedagogia. E se la sua collocazione può lasciare perplessi (i riferimenti citati da Mannoni sono la scuola di Barbiana e l'«esperienza Basaglia», noti al lettore italiano, e un terzo, assai meno noto anche se molto «echeggiante», è Lacan) la nostra perplessità coincide con quella stessa dell'autore.

Maud Mannoni: è psicoanalista della Ecole freudienne di Parigi e la sua esperienza a Bonneuil cui il libro è dedicato e di cui già si parla nel precedente (*Lo psichiatra, il suo pazzo e la psicoanalisi* del 1972) nasce in tale contesto. Non è perciò nella sua volontà di dare una nuova cattiva «traduzione» del pensiero lacaniano, e se Bonneuil rimane in qualche modo straniera a ciascuna delle tre scienze che cerca di collegare, il suo esserlo è in fondo uno slittamento, un vuoto, una caduta appunto nella coerenza del discorso del «sapere» che psicoanalisi, psichiatria e pedagogia possono essere tentate di gestire.

Che cosa è dunque Bonneuil? E' una scuola sperimentale per bambini in qualche modo «handicappati» che si propone di non divenire per loro un'istituzione «totale» e di rimanere invece «di passaggio»: i ragazzi tornano per la notte in famiglia o ospiti presso famiglie, vanno spesso in «vacanza» in altri «luoghi». Ed è questa «vacanza», questo vuoto, che rende accettabile l'accostamento che Mannoni usa per definire Bonneuil, «un luogo di rottura», «un luogo di vita»: perchè l'«assenza» che ne emerge e viene continuamente sollecitata (non solo assenza *della* madre ma *dalla* madre, e da ogni madre possibile) consente di spostare il proprio rapporto con «l'altro» fuori del «dramma in cui il bambino autistico e la madre si trovano imprigionati».

I rischi da evitare

Questo taglio, questo vuoto, questa «assenza» li ritroviamo nel libro di Mannoni. Che cosa è *Educazione impossibile*? E' la storia di Bonneuil, ma ne è insieme anche la critica, nella misura in cui questa storia può rischiare di trasformarsi in metafisica. E' il desiderio di non chiudersi nel ghetto degli «esperimenti felici», dove il soggetto, l'io, rimane pur sempre quello dello psichiatra, anche se passato attraverso il discorso antistituzionale e antipsichiatrico del 1968. Nella sua prima esperienza di ospedale aperto (con tutti i meriti: che ha avuto) Basaglia rimane pur sempre «la madre»: che veste, «insegna a far di conto» e porta a spasso. E il rapporto di specchio non viene tagliato nemmeno dalla irruzione politica di Psichiatria democratica, che dalla «esperienza Basaglia», discende. Forse proprio perchè la contestazione alla psicoanalisi che ne ha ereditato, impedisce che nel suo discorso vi siano anche quelle incoerenze che mancano al discorso del sapere e distinguono invece quello del soggetto in analisi: quei tagli che troviamo nell'analisi del «Capitale» di Marx e non nel dogmatismo di un cosiddetto «discorso politico». La struttura dell'inconscio, come struttura del capitale, resta allora ricoperta dal fluire continuo di un discorso cui la questione dell'inconscio, e quindi del desiderio, resta estranea; allo stesso modo in cui la struttura del capitale è occultata dal discorso ideologico.

E' a questo punto che non solo si confrontano nel libro di Mannoni psicoanalisi e psichiatria, ma due psicoanalisi tra loro. L'una, purtroppo molto ufficializzata in Italia, che si basa sulla continuità del discorso razionale: il compito della psicoanalisi sarebbe quello di ricondurre l'inconscio al conscio, luogo in cui l'analista attende il suo paziente, dopo avergli fornito una serie di interpretazioni al fine, detto rozzamente, di «renderlo cosciente» della situazione in cui si trova. E' questa la psicoanalisi della cura, quella stessa che Freud, dovunque nella sua opera, ma per esempio nelle due illuminanti pagine di «Consigli al medico», sconfessa; è la psicoanalisi che Maud Mannoni non vorrebbe affiancata, come accade, alla psichiatria, cui nulla offre prendendone in cambio i vizi più pericolosi. L'altra psicoanalisi: è quella invece in cui l'analista, lungi dall'attendere l'analizzante, è piuttosto sempre là dove questi non si aspetta di trovarlo (è da qui che Bonneuil ha tratto il suo metodo di: «dislocazione»).

L'analista, dice Lacan, deve avere i sentimenti del morto, e qual a farlo rivivere. E' dunque attraverso delle «giocate con il morto» che l'analizzante può ritrovare quel misterioso «là dov'era» (*wo es war*) freudiano che è al centro della discussione psicoanalitica e psichiatrica. Si tratta di sfogliare l'oscurità del desiderio per sostituirvi: l'io cosciente? O non si tratta piuttosto di scoprire il desiderio nel discorso del soggetto, attraverso i suoi sintomi, e attraverso le «falle» del suo discorso? Che una certa psicoanalisi abbracci la teoria razionalizzante del bisogno contro quella più inquietante del desiderio, non stupisce.

Displace piuttosto che la nuova psichiatria, che pur accusa Freud di reazionario, adotti poi uno spirito perbenista e limitativo che, se non possiamo dire che appartenesse proprio alla vecchia psichiatria, ha molto però in comune con quello che Marx chiama l'aggiornamento continuo cui si autosottopone il capitale. Ancora una volta l'aggiornamento ideologico tende ad occultare la vecchia struttura, del capitale, o perché no, dell'inconscio. E' del resto chiaro, anche senza voler approfondire qui questa tematica, che la difesa etica del bisogno contro il «soggettivismo» del desiderio (che è sempre perverso) trova riscontro in certi equivoci risvolti di un «discorso della fame», espressione di un terzomondismo che appartiene senz'altro più al capitale che al terzo mondo, è inquina di spirito missionario anche posizioni apparentemente tutte politiche.

Bonneuil, quasi ricalcando il meccanismo di spostamento che è una delle scoperte di Freud, si propone dunque di non essere un «centro» fisso, quindi mistificante, ma di collocarsi sempre «altrove». Per chi in Italia si occupa di questioni analitico psichiatriche-pedagogiche, l'accento più interessante e quello posto sull'«assenza»; ma appunto per questo va rilevata una discordanza con il riferimento cui, con troppa ingenuità, Maud Mannoni vuole appoggiare la sua argomentazione: la scuola di Barbiana

Discordanza evidente

Del resto, proprio in *Educazione impossibile* (pag. 140) viene riportato un episodio che tale discordanza consente di rendere evidente. «Ogni società — scrive Mannoni, — possiede idee inamovibili sul la *maniera in cui i folli si comportano*. Vi è ogni volta come un tipo riconosciuto di follia. Ma basta che il disordine venga a trasgredire ciò che la società propone al folle ed ecco il soggetto designato come delinquente. E' l'esperienza che fece un mio paziente inviato in Inghilterra in una comunità che si potrebbe qualificare antipsichiatrica. L'adolescente (considerato in Francia come «pericoloso per sé e per gli altri») ricevette un'accoglienza meravigliosa. Ma il terzo giorno strangolò un gatto. Il padre fu convocato: in Inghilterra non si strangolano i gatti. L'adolescente, da perverso qual era aveva colto molto presto quel modo di essere psicotico o delinquente che non sarebbe stato a nessun prezzo tollerato dalla società che lo accoglieva».

La scuola di Barbiana ha voluto porsi come un «modello», e ogni comunità in fondo non può che porsi come tale, quando è fuori dal comunismo. E allora non finisce col divenire forse ogni esperimento «riuscito» il luogo di una scena «per» qualcuno che purtroppo, a differenza dell'analista, è sempre sul posto a cogliere i frutti, o vi rimane in lode come il povero Don Milani, a intrappolare «i suoi ragazzi» (che restano sempre, dopo anni, i «ragazzi di Barbiana») nelle diverse più o meno ammirabili scene di «strangolamento di gatto inglese»?

Fortunatamente, diversamente che per i ragazzi di *Lettera a una Professoressa* che fanno parte di quegli zelanti esseri che studiano e lavorano senza chieder soldo, Bonneuil ha cercato di essere in un certo senso, a suo modo e con i suoi limiti, nella problematica del comunismo. Non a caso all'una parte del libro raccoglie i documenti di un dibattito sui rapporti necessari fra la sua struttura e la struttura capitalistica. Il desiderio passa infatti sempre attraverso la struttura materialistica, mentre il «bisogno» è riferito alla «natura dell'uomo». Bonneuil non ha accettato la rimozione totale, la «forclusione» dell'argomento denaro, perchè non solo l'analisi marxiana ma la via della rivoluzione passa per la questione del salario, come d'altro lato l'analisi freudiana e il discorso dell'inconscio dal denaro sono attraversati.

«Non si può essere genitori a vita»: il problema del denaro, con l'insorgere delle questioni del finanziamento e del guadagno, ancora Bonneuil al di crostante, fuori dalla scena familiare. Il suo essere «straniero» viene allora mantenuto in un'accezione materialistica contro ogni idealizzante «farsi uguale» al di sopra della lotta di classe, contro ogni «sanità» che suoni aderenza a un *modello* di uomo, momento mobile e «casuale», e come tale ci interessa, di una ricerca politica e scientifica.

Virginia Finzi Ghisi

Giorgio Napolitano
Intervista sul PCI
a cura di Eric J. Hobsbawm

pp. 132, lire 2000

attraverso il colloquio di Giorgio Napolitano con uno dei più grandi storici inglesi, le linee di una nuova politica del PCI: dalla crisi economica e dai pericoli di involuzione politica alle prospettive del compromesso storico; da un originale sviluppo del socialismo e della democrazia in Italia e in Europa ai rapporti con URSS e USA

Editori Laterza

La relazione di Truffi al Consiglio generale della FLC

Gli edili stringono i tempi per il rinnovo del contratto

Proposto uno sciopero generale della categoria entro la fine del mese
Positivi apprezzamenti sulle trattative con ANCE e Intersind — I punti d'accordo e quelli insoluti — Mercoledì nuovo incontro fra le parti

Uno sciopero generale, da effettuarsi entro la fine del mese, di tutti i lavoratori dell'edilizia impegnati per il rinnovo dei contratti è stato proposto ieri dalla segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni al Consiglio generale, riunito a Roma. L'esigenza del ricorso alla lotta — ha detto il segretario della FLC, Claudio Truffi nella relazione introduttiva — è data dal fatto che «*sono in vista nuove e impegnative trattative con l'ANCE e l'Intersind*» e che è «*del tutto insoddisfacente*» l'andamento delle altre vertenze (cemento, manufatti in cemento, lapidei, laterizi). Lo sciopero — ha aggiunto Truffi — ha soprattutto «*lo scopo di far sentire alle controparti nessuna esclusa, la nostra volontà di andare a tutte le indispensabili e ravvicinate strette contrattuali, che riteniamo possibili e necessarie*».

La proposta della segreteria scaturisce in sostanza dalla necessità di sbloccare le trattative contrattuali nei settori dei materiali da costruzione il cui andamento è stato giudicato negativo e di accelerare per la conclusione positiva di quelle in corso con ANCE (padronato privato) e Intersind (aziende a partecipazione statale) per gli edili.

Mentre il confronto con i rappresentanti dei settori dei materiali da costruzione (eccezion fatta per la Confapi in ordine all'industria lapidea) non ha approdato — ha detto Truffi — a risultati che «*possano in qualche modo essere considerati positivi*»; quello con l'ANCE e la Intersind per il contratto degli edili, dopo gli incontri di mercoledì e giovedì, ha messo in evidenza «*alcune prime e interessanti novità*», con «*affermazioni e aperture*» della controparte che si possono considerare «*sufficientemente concrete*».

La delegazione sindacale — afferma la relazione — «*ha ritenuto di esprimere un giudizio positivo*» sia perchè si è pervenuti a «*prime definizioni sia pure di massima*» sia perchè, in concreto, si è cominciato a sbarazzare, in positivo il terreno da «*una serie di questioni dietro le quali l'ANCE e l'Intersind hanno per troppo tempo continuato a mascherare la loro indisponibilità sugli istituti primari che rimangono al centro dello scontro*».

Mercoledì avrà inizio la nuova sessione di trattative con l'Ance: «*Sarà quella sede* — ha detto Truffi — *nella quale si dovrà andare fino in fondo su tutti gli istituti contrattuali, per portare il padronato a dichiarare per intero le sue reali posizioni per consentire al sindacato di trarre le indispensabili conclusioni*». E' l'occasione — ha precisato — per «*verificare se veramente tutte le disponibilità conclamate potranno e vorranno tramutarsi in fatti, in una scelta capace di aprire positivamente un ravvicinato e rilevante sbocco al rinnovo contrattuale*».

Dopo la recente tornata di incontri con l'ANCE le «*interessanti novità*» registrate sono così riassumibili:

La delegazione padronale ha accettato l'inquadramento unico per operai e impiegati articolato su sei livelli e di giungere ad un sistema di retribuzione mensile. Sono ancora da definire i meccanismi e un sistema rispondente ai contenuti della piattaforma contrattuale della categoria.

E' stata accolta dalla controparte la richiesta di portare al 100 per cento il trattamento per malattia, come già avveniva per gli infortuni, e di ridurre a tre giorni il periodo di carenza. Rimane aperto il problema delle anticipazioni, anche se l'ANCE ha affacciato ipotesi di soluzione «*che non possiamo considerare conclusive*».

L'ANCE ha accolto «*si può dire integralmente*» le richieste dei sindacati sull'estensione delle responsabilità in solido dell'appaltatore principale per tutte le lavorazioni edili e il divieto di subappalto a lavoratori autonomi. Ai delegati e consigli sono riconosciuti poteri di intervento e di controllo sull'organizzazione del lavoro e la disciplina dei subappalti.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro la delegazione padronale si è detta disposta ad accogliere, in linea generale, le richieste dei sindacati e si starebbe profilando una possibilità d'accordo sui poteri d'intervento dei delegati.

Sul diritto allo studio è stata accolta la richiesta delle 150 ore da usufruire nell'arco della validità del contratto.

Una «*certa disponibilità*» si è manifestata per il diritto d'assemblea nei cantieri con più di cinque dipendenti, mentre negativa è la posizione assunta sul ruolo delle Casse edili e il confronto sui temi dell'orario di lavoro.

Negativa — ha insistito ancora Truffi — la situazione delle trattative negli altri settori delle costruzioni. Ma sia ben chiaro — ha detto — «*o interverranno rapidamente fatti autenticamente nuovi o i lavoratori scenderanno in una lotta ancor più decisa e pesante*». Il sindacato non è disposto a ritirare — come vorrebbe una parte del padronato come condizione pregiudiziale per continuare le trattative — la richiesta di un contratto unico per tutti i lavoratori dei materiali da costruzione.

La crisi di governo, che la FLC chiede sia risolta «*al più presto possibile*» evitando il ricorso ad elezioni anticipate — che provocherebbero una pericolosa stasi e aprirebbero «*un varco prezioso*» a chi vuole ricostituire il vecchio modello di sviluppo — deve stimolare il sindacato a rafforzare l'unità, a non disarmare, ma ad intensificare il movimento e la lotta, a premere incessantemente anche su questo governo, sul parlamento e sulle forze politiche, per evitare smobilitazioni, blocchi o stagnazioni di iniziativa realizzabili, per salvaguardare l'occupazione.

La FLC richiede fra l'altro, come obiettivi di assoluta priorità che dovrebbero essere assunti dal futuro governo l'attuazione di una nuova legge decennale per la casa, un piano pluriennale di opere pubbliche sociali, in particolare nel Mezzogiorno (e in questo quadro misure di emergenza e straordinarie per l'impiego di decine di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione), provvedimenti immediati e straordinari per il reimpiego dei lavoratori delle aree di Taranto, Siracusa, Sardegna e Brindisi, misure immediate per la ricostruzione della Valle del Belice, i mandamenti di Palermo, Messina, Napoli, la Campania, ecc.

i. g.

Primi importanti risultati della lotta unitaria

Nessun licenziamento negli appalti a Taranto

Gli edili, già occupati nell'area Italsider, saranno adibiti ad una serie di opere pubbliche
Reperiti complessivamente 1795 posti di lavoro — Il movimento prosegue con nuove iniziative

Nessuno dei lavoratori edili dipendenti delle ditte appaltatrici dell'Italsider di Taranto già in cassa integrazione o per i quali il provvedimento si applica a partire dal 19 gennaio, perderà il posto di lavoro. Si tratta di 1.338 lavoratori: per 198 di questi la cassa integrazione speciale scade il 25 di questo mese.

A questo positivo risultato si è giunti ieri nel corso della nuova riunione che si è svolta presso il ministero del lavoro e alla quale hanno partecipato — sotto la presidenza dei sottosegretari Manfredi Bosco (Lavoro) e Bova (Partecipazioni statali) rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL, delle Federazioni unitarie dei metalmeccanici e degli edili, il prefetto di Taranto, rappresentanti della Provincia, del Comune e della Regione, funzionari e dirigenti dei ministeri del Lavoro, dei Trasporti, dei Lavori Pubblici degli Interventi straordinari per il Mezzogiorno, della Cassa, del Bilancio, il presidente dell'IACP di Taranto, il direttore del Consorzio dell'Area di Sviluppo industriale i dirigenti dell'Ufficio del Lavoro regionale e provinciale.

L'occupazione ai lavoratori edili è stata garantita per lo sblocco delle procedure di opere di edilizia popolare e di lavori infrastrutturali come strade, ferrovie, collettori fluviali. I posti di lavoro reperiti per la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati sono complessivamente 1.795; i finanziamenti sbloccati o conquistati ammontano a 55 miliardi e 331 milioni di lire. Di questi oltre 55 miliardi, 41 saranno investiti dall'Istituto autonomo delle case popolari per dare avvio o completare interventi nel centro storico di Taranto e diversi piani di edilizia economica e popolare interessanti l'intera provincia.

Oltre 14 i miliardi che saranno invece investiti dal Consorzio dell'ASI per raccordi stradali inerenti l'area industriale, lo spostamento della ferrovia Taranto - Metaponto, collettori di acque fluviali. Questi piani entreranno in effettiva esecuzione a partire da questa settimana per poi scaglionarsi nell'arco di cinque sette mesi.

I sindacati hanno anche strappato l'impegno che i lavoratori che entrano in cassa integrazione frequenteranno corsi di riqualificazione professionale a cura della Regione (la quale ha assicurato un esame positivo della proposta) in attesa di essere avviati al lavoro.

Le organizzazioni sindacali hanno posto la questione degli obiettivi complessivi della «vertenza Taranto» con particolare riferimento ai piani idrici, al molo polisettoriale del porto, alle infrastrutture per l'area industriale di Taranto. Si tratta di strutture ed opere per le quali l'azione dei lavoratori ha già fatto sì che fossero avviati i progetti esecutivi: mancano però le autorizzazioni di legge e le disposizioni finanziarie. Fatti questi ultimi che dipendono da una positiva soluzione della crisi politica e dalla approvazione quindi dei provvedimenti economici all'esame del Parlamento.

Giuseppe F. Mennella

Il 6 febbraio scioperano tessili e abbigliamento

La segreteria della FULTA ha proclamato una giornata nazionale di lotta di tutti i lavoratori tessili-abbigliamento-calzaturieri a sostegno dell'occupazione. La protesta avrà luogo il 6 febbraio, con uno sciopero di 24 ore e con alcune manifestazioni a Milano, Firenze e Bari, dove confluiranno rispettivamente i lavoratori del Nord, del Centro e del Mezzogiorno.

La stessa FULTA ha inoltre deciso di indire una conferenza nazionale per l'occupazione che si svolgerà a Roma nei giorni 28 e 29 gennaio. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale della FULTA, Vittorio Meraviglia.

Il direttivo della Federazione unitaria tessili-abbigliamento-calzaturieri, infine, è stata convocata a Roma per i giorni 29 e 30 gennaio allo scopo di formulare una ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto che scade a giugno. *Nella foto:* manifestazione delle operaie della Lebole.

Sciopero a sostegno della vertenza del comprensorio

Manifestazione dei comuni della Val Pescara per gli investimenti

Corteo e comizio a Bussi - Il mancato sviluppo industriale e lo spopolamento della zona - Gli impegni non mantenuti dalla Montedison - Licenziamenti delle ditte appaltatrici

PESCARA, 16.

Grossa partecipazione allo sciopero della vallata del Pescara, che si è svolto questa mattina a Bussi presenti i rappresentanti dei comuni della vallata di Popoli, di Scafa, Bussi, Tocco a Casauria, Torre dei Passeri, Castiglione a Casauria, Pesco Sansonesco, Bolognano, Alanno, Manoppello, Turri Valignani, San Valentino, l'amministrazione provinciale di Pescara, i chimici della Montedison, i metalmeccanici e la popolazione della zona. Il corteo è partito dal parco della Quercia rossa di Bussi e si è snodato per tutta via Tiburtina fino ad arrivare al piazzale Montedison, dove si è svolto il comizio, tenuto da Di Stefano, membro della segreteria nazionale chimici della UIL. Inoltre sono intervenuti un rappresentante del consiglio di zona, l'amministrazione provinciale di Pescara e il sindaco di Bussi.

Gli obiettivi della vertenza della vallata del Pescara, aperta con il padronato, la Regione e la Cassa del Mezzogiorno sono stati ripresi durante il comizio. E' stato sottolineato che la vallata ha visto diminuire in vent'anni 23 mila abitanti, mentre la industria non ha avuto quello sviluppo che avrebbe permesso la creazione di nuovi posti di lavoro.

Gli impegni assunti e non rispettati dalla Montedison per l'investimento di venti miliardi per trecento nuovi posti di lavoro, i licenziamenti operati dalle ditte appaltatrici, il programma di riconversione industriale non attuato dalle industrie della vallata sono stati i temi dibattuti e ripresi dalla piattaforma del consiglio di zona. Si è ricordato lo stillicidio alla SAMA e Italcementi di Scafa, dove il personale pensionabile non viene rimpiazzato.

Si è ricordato lo stato degli enti locali senza alcuna possibilità di operare, e si è chiesto il finanziamento e la esecuzione dei progetti approvati per opere pubbliche, civili e sociali nei comuni della zona. Altri punti toccati sono stati l'approvazione degli impegni occupazionali presso la ISORAM e il centro italiano legno di Manoppello.

A un punto cruciale la vicenda dello stabilimento di Lambrate

SECONDO GIORNO CONSECUTIVO DI CORTEO DELL'INNOCENTI PER LE VIE DI MILANO

Telegramma del prefetto al governo — Prospettato da Toros e Donat Cattin l'intervento immediato della GEPI — La FIAT ha convocato una conferenza stampa per chiarire il suo atteggiamento

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Oggi per il secondo giorno consecutivo dall'Innocenti di Lambrate si è mosso un grande corteo diretto al palazzo dove risiede il rappresentante del governo nella provincia di Milano. A quanto è trapelato nel momento in cui scriviamo, la proposta che i ministri del Lavoro e dell'Industria presenteranno in sede di incontro interministeriale prevede l'immediata rilevazione dell'Innocenti da parte della GEPI, la finanziaria che ha il compito istituzionale di intervenire sulle aziende in crisi e di procedere al loro risanamento.

La GEPI prenderebbe in consegna l'Innocenti per avviare la riconversione, per poi cederla in un secondo tempo. Non è invece ancora chiaro né il contenuto della riconversione, né il costo dell'operazione, né se l'operazione verrebbe fatta dalla sola GEPI o dalla GEPI associata alla Leyland e ad altre imprese pubbliche. Il finanziamento, in vacanza del governo e di organici provvedimenti per la riconversione industriale, verrebbe per il momento assicurato facendo ricorso ad un istituto di credito.

La vicenda Innocenti è stata discussa stamani a Roma in un nuovo incontro fra i ministri del Lavoro e dell'Industria e i segretari generali della FLM. I ministri si sono impegnati a convocare una riunione entro il 24-27 del mese in corso per far conoscere la posizione definitiva del governo. Ciò significa che sulle varie proposte circolate in tutto questo periodo non c'è ancora niente di concreto.

Al GEPI, il cui intervento viene prospettato anche per la Singer, l'Harry's moda e altre aziende soprattutto di proprietà di multinazionali straniere, che si trovano in gravi difficoltà, dovrebbe secondo alcune indiscrezioni contrattare con la Leyland l'acquisto dello stabilimento di Lambrate e procedere al pagamento dei debiti (che sopratutto per i fornitori più piccoli, che occupano a loro volta migliaia di lavoratori, rappresentano una grossa difficoltà), a liquidare e stipulare nuovi contratti di assunzione con i dipendenti, avviare l'installazione dei nuovi impianti. Lo statuto dell'Istituto prevede che lo possa fare in società con altre aziende (non esclusa la stessa Leyland). Recentemente la GEPI ha contribuito a operazioni di salvataggio come quella attuata dall'imprenditore privato De Tomaso nei confronti della Benelli e della Guzzi, e quindi della Maserati. Quanto alla FIAT, domani è annunciata una conferenza stampa in cui il gruppo dovrebbe chiarire le proprie posizioni in merito alla vicenda.

Per imporre subito una schiarita rispetto alla prassi confusionaria e di rinvii del governo, migliaia di operai e impiegati dell'Innocenti oggi si sono ritrovati poco dopo le otto nello stabilimento di Lambrate occupato ormai da più di cinquanta giorni, e hanno sfilato per le vie di Milano ripetendo con forza, ma anche con la serenità e la civiltà (ci si passi il termine) che è una caratteristica costante di questa vertenza, i loro obiettivi: no ai licenziamenti, no allo smembramento della fabbrica, sì ad un intervento congiunto di capitale pubblico e privato che consenta di riconvertire gradualmente la produzione e di garantire una prospettiva certa.

Davanti alla Prefettura il corteo si è dissolto in tanti capannelli.

Durante il «sit-in» davanti alla prefettura, una delegazione di sindacalisti, composta da Cavigliolì e Pizzinato della segreteria della Flm, da De Carlini per la federazione milanese Cgil-Cisl-Uil e dall'esecutivo del consiglio di fabbrica, ha avuto un incontro con il prefetto, dr. Domenico Amari.

«E' stato un colloquio utile — ha detto Rino Cavigliolì riferendo ai lavoratori i risultati della riunione — il prefetto, di fronte alla minaccia dei licenziamenti, ha inviato al governo un telegramma redatto certo non in termini formali. In esso si rileva come ci sia un clima di diffusa sfiducia sull'effettiva volontà del governo di intervenire concretamente nella vicenda Innocenti, si esprime l'esigenza di una ripresa rapida dei contatti fra le parti e di arrivare ad una soluzione della questione a prescindere dall'esito e dai tempi della crisi di governo, si rammenta come la vertenza della fabbrica automobilistica di Lambrate sia ogni diventata un vero e proprio fatto di tutta la città».

A confermarlo c'è l'intervento congiunto del presidente della Regione Golfari, della Provincia, compagno Vitali, del sindaco di Milano, Aniasi, nei confronti dell'on. Moro perché si stringano i tempi della vertenza, i cui nodi di fondo sono ancora in definitiva quelli posti con coerenza dai sindacati dal luglio scorso, da quando cioè la crisi dell'azienda automobilistica è scoppiata in tutta la sua gravità.

Appare quindi fondata su presupposti completamente sbagliati e per questo pretestuosa la polemica riaperta proprio oggi da un quotidiano milanese sugli «errori» che il sindacato avrebbe compiuto nell'affrontare la crisi dell'Innocenti, l'accusa alle organizzazioni dei lavoratori di aver fatto di questa fabbrica una sorta di «bastione» che rischia di crollare travolgendo non solo i 1.500 lavoratori in un primo tempo votati al licenziamento, ma tutti i 4.500 dipendenti (oltre gli altrettanti operanti nelle aziende collaterali).

«I sindacati — ha detto Cavigliolì stamani parlando davanti alla prefettura — non vogliono costruire attorno alla Innocenti una sorta di linea Maginot. Si sono mossi fin dall'inizio con l'obiettivo di salvare un patrimonio produttivo e 4.500 posti di lavoro che nel loro complesso erano minacciati».

Bianca Mazzoni

Tra la FULC e l'ASAP

Continua la trattativa per il nuovo contratto dei chimici dell'ENI

Si è svolta nei giorni 15 e 16 la terza sessione della trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici pubblici. L'ASAP ha presentato un documento sui due primi punti della piattaforma contrattuale della FULC: occupazione e investimenti; lavori in appalto. Secondo l'ASAP le rivendicazioni elaborate dal sindacato in questi campi possono e debbono essere materia del negoziato contrattuale e quindi tradotte in normative contrattuali. La associazione padronale ha però teso a collocare la discussione sul diritto del sindacato a contrattare preventivamente i programmi di investimento e loro effetti socio-economici in un ambito di definizioni procedurali che oggettivamente rischiano di svilire e di ridimensionare il contenuto politico e l'uso concreto dei nuovi strumenti di intervento rivendicati dal movimento sindacale.

La FULC ha sottolineato che tali nuovi poteri riflettono l'esigenza di instaurare una più avanzata dialettica nei rapporti tra programmazione nazionale degli investimenti, piano settoriale e controllo dal basso dell'occupazione, attraverso cui corrispondere nel modo più adeguato agli interessi generali dei lavoratori e del paese. Con questo angolo visuale la FULC ha strettamente associato alla discussione della piattaforma contrattuale la richiesta di un esame e di una verifica, con la presenza dell'ENI, delle linee di sviluppo generale dell'industria chimica e delle situazioni aziendali e territoriali più rilevanti. A tal fine è stato predisposto un calendario di incontri con l'ENI e con l'ASAP.

La sessione è proseguita con una prima analisi di altri due punti della piattaforma contrattuale, concernenti rispettivamente l'orario e l'ambiente di lavoro. Il prossimo confronto con l'ASAP, fissato per il 5-6 febbraio, dovrà costituire, sulla base della stesura delle norme contrattuali relative, un momento di verifica decisiva della possibilità, manifestata dal padronato chimico pubblico, di tradurre in fatti concreti l'accettazione dei principi rivendicativi con la piattaforma.

Il consiglio generale della FULC convocato per il 20-21 gennaio esaminerà complessivamente l'andamento delle vertenze contrattuali. La segreteria della FULC e la delegazione hanno deciso di sviluppare l'azione sindacale nel gruppo con la proclamazione di otto ore articolate pro capite di sciopero sino al 5 febbraio.

Sono ampie le riserve valutarie italiane

Il ministero del Tesoro ha fatto alcune precisazioni in relazione a notizie di stampa relative alla consistenza delle riserve valutarie. A fine 1975 le riserve ufficiali nette ammontano a 4,8 miliardi di dollari, di cui 3,5 costituite da oro, valutato a 42,22 dollari l'oncia. Dopo gli accordi di Giamaica, l'Italia riceverà una parte del metallo a suo tempo depositato presso il fondo monetario internazionale. L'oro in riserva, inoltre, si è praticamente reso disponibile come strumento di pagamento internazionale, da valutarsi a prezzi collegati con quello di mercato attualmente tre volte maggiore.

Dichiarazioni di Umberto Agnelli su crisi e contratti

TORINO, 16

Umberto Agnelli, amministratore delegato della FIAT, ha espresso alcuni giudizi sulla crisi ministeriale con una intervista alla *Gazzetta del popolo*. Egli afferma, anzitutto, che in Italia occorre un «*governo che governi*», e che per questo è necessaria un'operazione «*tanto articolata da coinvolgere tutte le forze politiche e sociali*». A una domanda relativa ai comunisti, l'amministratore delegato della FIAT risponde: «*Se il PCI è pronto a dare il suo contributo a un programma realistico, perché rifiutarlo? Da che posizione poi il PCI dia questo contributo, se dall'opposizione o dalla maggioranza, poco importa*». Secondo Agnelli non vi sono motivi per mettere in dubbio le affermazioni del PCI circa la sua politica: «*Se guardo ai fatti* — egli aggiunge —, *cioè ai comportamenti a livello locale, non posso che prendere atto della buona amministrazione garantita dal PCI dove è al potere*».

Quanto alla DC, Umberto Agnelli ritiene che Zaccagnini sia «*partito bene*».

L'amministratore delegato della FIAT afferma quindi che il progetto di riconversione industriale Moro-La Malfa, certo «*carente*», avrebbe potuto essere migliorato con un dibattito in Parlamento. Interrogato, infine, sui rinnovi contrattuali — in contrasto con quanto ha detto il fratello Gianni, presidente della Confindustria — Umberto Agnelli sostiene che è «*improprio*» parlare di un limite invalicabile del 16 per cento: questo limite può essere superato «*se nelle imprese si avrà un recupero produttivo*».

Proposte del sindacato poligrafici e cartai

Dalla forestazione del Sud alla riforma di tutta l'editoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

L'Italia importa ogni anno il 95% del legname necessario per la fabbricazione della carta. Non solo nel '74, si sono spesi 55 miliardi per importare mezzo milione di tonnellate di carta da macero, ma l'Italia è anche al tredicesimo posto fra i paesi europei per il consumo della carta, sia per usi culturali (giornali, libri, ecc.) sia per bisogni industriali e commerciali, battuta in questo primato negativo solo dal Portogallo.

Eppure, nonostante lo sconfortante livello dei consumi, l'industria nazionale della carta attraversa una crisi tremenda, che ha portato i suoi 50 mila dipendenti a raggiungere un altro primato di cui non possono certo andare orgogliosi: 13 milioni di ore di cassa integrazione; proporzionalmente il più alto livello del '75. Sempre in quell'anno il calo della produzione, che era stato abbastanza contenuto nel '74 (2,3 per cento in meno rispetto al '73), ha assunto aspetti vertiginosi: nei primi nove mesi del '75 si è fabbricato il 23,1% in meno di carta per tutti gli usi, con la punta più alta (— 25,2%) nel settore culturale.

Questa radiografia dell'industria cartaria è stata presentata stamattina ai giornalisti dai dirigenti nazionali del sindacato confederale, insieme alle proposte che il movimento operaio ha elaborato ed alle indicazioni di lotta.

L'«ipotesi globale» che i sindacati stanno portando avanti da diverso tempo si basa su quattro linee di intervento.

1) Garanzia della materia prima, per ridurre il prezzo della carta e la dipendenza dall'estero;

2) produzione da parte delle cartiere nazionali (il 30% delle quali è a partecipazione statale, mentre il 50% è in mano ad alcuni grandi gruppi) del fabbisogno necessario;

3) sviluppo dell'informazione stampata, e quindi del consumo della carta, tramite la riforma dell'editoria (non solo quotidiana, ma anche periodica e di quella scolastica);

4) saldatura delle lotte dei poligrafici con l'insieme delle battaglie del movimento sindacale sui problemi economici e sociali.

Le proposte concrete che vengono fatte dai sindacati di categoria si riallacciano a quanto già proposto circa un anno fa col cosiddetto «piano carta», che suscitò una serie di interessi, ma nessuna reazione da parte del governo.

Si parte dal rilancio dell'Ente nazionale cellulosa e carta, per trasformarlo da ente erogatore di contributi in organismo di promozione per la forestazione del paese ponendolo al servizio delle Regioni. Si tratta di utilizzare 750 miliardi già disponibili per le aziende che intendono partecipare ai progetti di forestazione nel Mezzogiorno.

Altre richieste riguardano interventi governativi per ridurre il deficit della bilancia commerciale, un diverso intervento presso la CEE per la destinazione dei fondi previsti per la ristrutturazione dell'industria cartaria, una precisa politica creditizia per gli investimenti, un ruolo diverso delle cartiere a partecipazione statale, che fino ad oggi si sono caratterizzate per scelte produttive di retroguardia rispetto alle aziende private.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'editoria, i sindacati poligrafici pensano sia giunto il momento di un salto di qualità, attraverso la elaborazione di una proposta di riforma globale di tutta l'editoria.

Su questa linea e per queste proposte, ai primi di febbraio cartai, cartotecnici, grafici commerciali, addetti ai quotidiani, ai periodici ed alle case editrici daranno vita ad una giornata di lotta

Ino Iselli

Riserve dei lavoratori sulle recenti misure all'ENI

L'assemblea dei lavoratori dell'ENI ha approvato ieri una mozione con la quale si respingono le misure di riorganizzazioni decise dalla Giunta Esecutiva.

«Manca a giustificazione di questa ristrutturazione — secondo i lavoratori dell'ENI — ogni chiara indicazione delle funzioni e degli obiettivi primari dell'ente». Quello che si dice è solo che «ci sarà una mobilità che potrà portare a trasferimenti articolati in nome di una presunta maggiore collaborazione tra le società e l'ENI holding, cosa che i lavoratori, in questi termini, non possono assolutamente accettare».

L'assemblea ha denunciato «che si sia proceduto alla emanazione dell'ordine di servizio determinando una situazione che incide già da adesso pesantemente sui lavoratori senza che ciò sia stato esaminato con le strutture sindacali nelle sedi opportune».

Provocatori attacchi di «Lotta continua» ai metalmeccanici

Non consolano neppure i padroni

«Scarsa partecipazione operaia alle manifestazioni sindacali nello sciopero dei metalmeccanici»: un titolo di tal fatta lo si poteva leggere qualche anno fa — oggi ci vanno un po' più cauti — su qualche giornale confindustriale. Ora lo si trova su «Lotta continua», sedicente giornale di «sinistra», che dedica gran parte della prima e dell'ultima pagina alla giornata di lotta di giovedì dei metalmeccanici soltanto per cercare di dimostrarne il fallimento.

Da ogni riga degli articoli trasudano provocatori attacchi contro il sindacato, contro le piattaforme contrattuali, contro l'impostazione data alla lotta per l'occupazione. Secondo questo giornale la piattaforma dei sindacati sarebbe addirittura «ampiamente squalificata». *E ancor di più:* «Si tratta — *scrive* — nel giudizio degli operai di un impegno alle linee portate avanti dal padronato secondo la stessa strategia di svendita confermata nei giorni scorsi dai vertici confederali».

In queste parole si confondono stupidità, malafede, disprezzo per i lavoratori. Se infatti il sindacato perseguisse una strategia di «svendita» perché mai gli operai, i tecnici, gli impiegati, in questi anni, sempre in numero maggiore, sono andati a ingrossare le file delle organizzazioni confederali? E perché mai in Italia le lotte promosse dai sindacati non conoscono, da anni, né soste né stanchezze, né cedimenti, e sono anzi sempre più forti, come confermano i recenti scioperi e manifestazioni?

Lo sciopero dei metalmeccanici di giovedì — ma «Lotta continua», di fatto, questo lo ignora — ha visto una partecipazione compatta dei lavoratori, ovunque. Nel corso dello sciopero si sono svolti dibattiti, assemblee, attivi, incontri con le forze politiche per discutere e approfondire i problemi, e per consolidare il rapporto lavoratori-sindacato. Ci sono state anche manifestazioni soprattutto nelle zone — questa era la scelta del sindacato — dove le fabbriche sono minacciate di chiusura. I lavoratori hanno risposto dappertutto in modo convinto, responsabile, massiccio.

Il valore della giornata di lotta dei metalmeccanici sta proprio nella riaffermazione dello stretto legame fra piattaforme contrattuali e lotta per l'occupazione, per gli investimenti, per nuove scelte produttive. E la partecipazione allo sciopero ha dimostrato ancora una volta la piena adesione dei lavoratori a questa linea.

Se il padronato sperava, con la tattica dilatoria, con le chiusure sulle rivendicazioni contrattuali, con l'attacco all'occupazione, di indebolire e dividere i lavoratori, la giornata di lotta dovrebbe avergli tolto ogni illusione.

I padroni insomma non possono consolarsi neppure leggendo «Lotta continua». Perché le fabbriche metalmeccaniche giovedì erano deserte.

Nel posto di lavoro

Reintegrati i dipendenti delle Smalterie di Vicenza

VICENZA, 16

Con soddisfazione è stata accolta a Bassano la notizia, che il pretore dott. Riccardo Caccin ha reintegrato i dipendenti delle Smalterie nel loro posto di lavoro, obbligando altresì la proprietà (la famiglia Westen) a corrispondere alle maestranze la retribuzione maturata dal giorno in cui sono partite le lettere di licenziamento.

Il pretore ha sostanzialmente accolto le tesi dei lavoratori, che affermavano il persistere del rapporto di lavoro nonostante la messa in liquidazione dello stabilimento e l'avvio della procedura di concordato preventivo.

Con la liquidazione, è stato il ragionamento del dottor Caccin, l'azienda non sparisce come entità produttiva, ma si aprono varie prospettive per un nuovo utilizzo degli impianti sotto diversa denominazione legale.

I licenziamenti sono pertanto da considerare illegittimi poiché la sorte della forza lavoro è strettamente connessa a quella dell'impresa come entità produttiva.

Tragico inseguimento a Milano

Fascista in fuga uccide con l'auto un operaio

Il picchiatore nero era in libertà provvisoria - Bloccato dalla stradale su una macchina rubata investe un camioncino della SIP il cui autista rimane ucciso nello scontro - Il neofascista ventenne era armato di un revolver c. 38

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Un pericoloso fascista milanese ha ucciso stamattina in uno scontro automobilistico un giovane operaio. Il fascista si chiama Riccardo Manfredi ed il suo nome da anni ricorre sulle cronache per una serie di criminali imprese che vanno dalle aggressioni a colpi di coltello alle sparatorie contro studenti antifascisti. Già amico di Giancarlo Esposti (il noto capo delle SAM ucciso a Pian di Rascino dopo la strage di Brescia), dei suoi luogotenenti Salvatore Vivirito e Alessandro D'Intino, oltre che di Antonio Braggion, l'assassino dello studente Claudio Varalli e di altri ugualmente noti esponenti della malavita in camicia nera, il Manfredi stamane, fuggendo armato di un revolver calibro 38, a bordo di un'auto che aveva rubato poco prima e con la quale cercava di sottrarsi all'inseguimento della polizia, ha ucciso un giovane operaio della SIP che era al volante di un furgoncino «500» investito dall'auto del fascista in fuga.

La vittima di questa nuova criminale impresa del fascista Riccardo Manfredi, ventenne, abitante in via Osoppo 7 a San Siro, è l'operaio Gianluigi Bertolaja, di 39 anni, che lascia la moglie e un figlio di 9 anni. Gianluigi Bertolaja è rimasto ucciso sul colpo al volante del furgoncino scaraventato a vari metri e fracassato dalla vettura del fascista in fuga lungo la statale n. 11, alla periferia sud della città, nei pressi di Settimo Milanese.

Poco dopo, al termine di una dura colluttazione con gli agenti che lo inseguivano il fascista è stato arrestato.

L'inseguimento dell'auto su cui era il fascista è iniziato poco dopo le 10 all'altezza del'ex dazio della statale 11 per Novara lungo la zona periferica fra Milano e Settimo Milanese. Gli agenti di una pattuglia della Stradale di Novara che con alcuni agenti della Mobile avevano istituito un posto di blocco, all'avvicinarsi di una «128» bianca, risultata rubata poco prima da un box di via Senato, intimavano l'alt. Il conducente, appunto il fascista Riccardo Manfredi, che aveva in tasca un grosso revolver calibro 38 con cinque pallottole nel tamburo, premeva l'acceleratore e l'auto scattava veloce in avanti. Il criminale puntava deliberatamente contro uno dei tre agenti della Stradale, Elio Scarpa, che solo con un tempestivo balzo riusciva ad evitare di essere travolto.

Iniziava subito dopo un velocissimo inseguimento da parte della pattuglia della Stradale composta, oltre che dallo Scarpa, dall'agente Pietro Careddu e comandata dal vice brigadiere Jannello. L'auto della polizia e quella del fascista in fuga percorrevano velocissime tre, quattro chilometri, durante i quali gli agenti riuscivano a diminuire l'iniziale svantaggio.

L'inseguimento della pattuglia

Accortosene, il criminale fascista accelerava ancora ed era a questo punto che con la sua auto investiva in pieno il furgoncino della SIP alla cui guida era lo sventurato Bertolaja; mentre il furgoncino veniva scagliato a vari metri, il Manfredi, riuscita alla meglio a rimettersi in carreggiata sebbene anche la «128» fosse danneggiata, ma dopo alcune decine di metri e una nuova sbandata cappottava più volte. Uscito dalla vettura ancora illeso, il fascista riprendeva la fuga a piedi, impugnando il revolver che aveva estratto di tasca. Dietro di lui gli agenti della Stradale — che s'erano attardati qualche istante dopo il pauroso investimento dell'auto della SIP su cui era rimasto ucciso sul colpo l'operaio — si lanciavano nuovamente all'inseguimento.

Il fascista si è trovato a un tratto la via della fuga tagliata da un canale ma non ha esitato a gettarsi in acqua. Un secondo dopo però anche l'agente Pietro Careddu si tuffava e riusciva a raggiungerlo. Il fascista impegnava ancora una furiosa colluttazione con l'agente fino a quando, sopraggiunti gli altri poliziotti, veniva immobilizzato e disarmato. Poco dopo, mentre altre pattuglie della polizia, sopraggiunte piantonavano il corpo straziato del Bertolaja, Riccardo Manfredi, ammanettato dagli uomini che lo avevano catturato, veniva condotto in questura. In tasca, oltre al grosso revolver di cui erano stati limati il numero di matricola e la marca, gli è stato trovato il foglio rosa per cui è risultato anche che guidava senza patente. Dopo gli accertamenti dai quali è risultato, fra l'altro, che il Manfredi aveva egli stesso rubato la «128» su cui si trovava forzando un box di via Senato (non lontano dalla zona di San Siro) il giovane criminale fascista è stato inviato al carcere.

Le accuse formulate per ora nei suoi confronti sono queste: furto aggravato dell'auto, omicidio colposo del Bertolaja, omissione di soccorso nei confronti dello stesso, porto abusivo di arma da fuoco, violenza e resistenza, guida senza patente. Quello che lascia ancora una volta sconcertati è il fatto che, nonostante i suoi precedenti, il Manfredi avesse ottenuto nuovamente la libertà provvisoria grazie alla quale era uscito da San Vittore circa un mese e mezzo fa in attesa del relativo processo.

Un provvedimento che, scorrendo il curriculum criminale di Riccardo Manfredi appare adottato come già rilevammo all'atto del suo precedente ultimo arresto, con notevole larghezza di manica. Vale la pena di ripercorrere ancora una volta la biografia delinquenziale di questo tipico esponente del neosquadrismo milanese, da anni noto all'Ufficio politico per la sua appartenenza oltre che al «MSI» dal quale fu a suo tempo, come è avvenuto per molti altri, a un certo punto «scaricato», alle varie altre organizzazioni fasciste quali Avanguardia nazionale, Ordine Nuovo, Ordine Nero. Di Riccardo Manfredi appena quindicenne si occupò per la prima volta nel dicembre del '71 il Tribunale dei minori: il ragazzo andava a scuola armato di un coltello con cui aveva più volte minacciato altri studenti. Passò appena un anno: il 21 gennaio '72, il giovane veniva bloccato dai carabinieri in via Novara (più o meno nella zona dove ieri è iniziato il suo inseguimento) mentre nascondeva alcune bottiglie incendiarie

Sanguinoso agguato

La nuova denuncia non gli impedì il 23 novembre dello stesso anno di partecipare a un sanguinoso agguato teso unitamente ad altri pericolosi neosquadristi allo studente antifascista Tiziano Alderighi, accoltellato in via Torino nei pressi del Carrobbio che rimase alcuni giorni fra la vita e la morte.

Gli amici con i quali Riccardo Manfredi fu rinviato a giudizio per tentato omicidio dell'Alderighi, erano Salvatore Vivirito e Alessandro D'Intino (i cui nomi saranno poi accomunati a quello di Giancarlo Esposti per il campo paramilitare zeppo di esplosivi scoperto a Pian di Rascino due giorni dopo la strage di Brescia) e Michele Rizzi. Ma al processo derubricata la imputazione in una minore, il Manfredi se la cavò con uno dei tanti provvedimenti di libertà provvisoria. Potè così il 12 giugno del '73 partecipare a una nuova aggressione contro lo studente democratico Sergio Portalupi che riportò varie lesioni; il Manfredi se la cavò con una nuova denuncia a piede libero.

Non si sono fatti più vivi i banditi di San Sebastiano al Vesuvio

Accorato appello della madre: «Datemi notizie di Vincenzino»

Nessuna notizia dopo che i rapitori hanno strappato il bambino di sedici mesi dalle braccia della madre - Frenetica ricerca dei milioni - « Ci siamo spogliati di tutto... ma questo silenzio ci atterrisce » - Vertice di investigatori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

Sono ormai undici giorni che il piccolo Vincenzo Guida, strappato dalle braccia della madre a S. Sebastiano al Vesuvio, è nelle mani dei rapitori.

Del piccolo di appena sedici mesi non si sono ancora avute notizie: i banditi continuano a mantenere il silenzio e ciò non fa che aggravare lo stato di terribile angoscia in cui versano i genitori e tutti i familiari del bimbo.

Concetta Guida, la madre, distrutta dal dolore, ha rivolto alla stampa questo accorato appello: «Chiedo ai rapitori la carità di darmi notizie di mio figlio. Sono trascorsi dieci interminabili giorni dal rapimento di Vincenzino, ma fino ad oggi coloro che lo trattengono non si sono fatti vivi, nemmeno per assicurarmi delle sue condizioni di salute. Questo silenzio mi atterrisce e fa temere che sono stati inutili i febbrili sforzi fatti per raccogliere tutto il denaro possibile, non risparmiando alcun sacrificio alla mia famiglia e perfino agli amici. Pur di riottenere il mio Vincenzino ci siamo spogliati di tutto. Mio padre ha liquidato la sua attività. Ci siamo indebitati fino all'osso con la banca. Abbiamo venduto tutto ciò che potevamo vendere. Nulla, proprio nulla è stato tralasciato».

Questo appello è la testimonianza più chiara del dolore e insieme del terrore, che da giorni non abbandonano i genitori del piccolo. Si fa affidamento all'ultimo residuo di umanità dei banditi che si spera non rimarranno insensibili di fronte a tanta disperazione.

Ma intanto i rapitori dimostrano sempre di più di giocare proprio sul dolore e sull'apprensione della famiglia per ottenere quello che vogliono. Se solo qualche tempo fa i familiari facevano sapere che non avevano più di venti milioni disponibili per il riscatto ora molto chiaramente affermano di essere disposti a tutte le condizioni, anche le più gravose, pur di riabbracciare il piccolo Vincenzo.

Giorni fa, sperando di commuovere i crudeli banditi, anche il cardinale Ursi aveva rilasciato alla stampa una preghiera.

«Non conosco il vostro nome — diceva — il vostro volto ma ardisco fare appello al vostro cuore a nome di tutta la comunità cristiana, perché vogliate ridare, senza indugio, alla famiglia Guida, il figlioletto Vincenzo». «Non offuscate il buon nome della gente napoletana — continuava l'appello del cardinale — ritenuta universalmente come dotata di un cuore d'oro».

Ma dopo questo invito non è cambiato niente nella drammatica vicenda del piccolo rapito: i banditi continuano a mantenere il loro assurdo atteggiamento e intanto a casa Guida si continua ad aspettare che il telefono squilli da un momento all'altro.

La indignazione per il rapimento ha assunto in questi giorni proporzioni indescrivibili: tutta Napoli segue ora per ora l'evolversi della situazione. Tutti sperano per lo meno in un messaggio dei banditi: una scarpetta, la catenina d'oro che Vincenzo teneva al collo, un segno insomma che testimoni che il bimbo è vivo.

Intanto dopo che per tutti questi giorni le indagini erano state allentate per permettere la comunicazione dei banditi con i familiari del bimbo c'è da registrare una svolta importante: presso la procura della repubblica di Napoli, promosso dal sostituto procuratore Minale, c'è stato un summit cui hanno partecipato tutte le forze di polizia. Si prevede quindi che le indagini assumeranno nei prossimi giorni un carattere più incisivo e serrato nel tentativo si assicurare alla giustizia gli organizzatori di questo atroce «kidnapping».

m. d. m.

* * *

LA SPEZIA, 16

«Correte, hanno rapito una ragazza nel centro della città». Questa concitata telefonata giunta la scorsa notte alla questura della Spezia ha messo in allarme alcune ore l'intera città. Il questore, infatti, ha dato ordine di bloccare il centro e tutte le uscite dalla Spezia. Dopo alcune ore il fatto è stato chiarito. Si era trattato di un litigio fra due fidanzati. La ragazza non voleva salire in auto e il ragazzo l'aveva costretta. Poi, una volta in auto, i due hanno fatto la pace.

* * *

MILANO, 16

E' risultata un falso allarme la segnalazione pervenuta ai carabinieri e alla polizia del sequestro di una bambina a Ospitaletto - Linarolo, in provincia di Pavia. Gli inquirenti stanno ora accertando le circostanze che hanno originato l'equivoco. L'allarme, secondo quanto si è potuto apprendere, sarebbe scattato dopo che era stata notata l'assenza di una bimba dalla scuola nella quale si era recata in mattinata.

NAPOLI — Concetta Guida, la madre del bambino rapito

Chiamati da Maletti a sua discolpa

Due ufficiali del SID testi di turno oggi a Catanzaro

Lunedì verrà interrogata invece la sorella di Ventura sul progetto di fuga dal carcere

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 16

L'attenzione dei giudici di Catanzaro che indagano sulla strage di Piazza Fontana continua ad essere puntata sul SID e sulle coperture fornite al neo fascista Giannettini, il quale, malgrado fosse colpito da ordine di cattura dal giudice di Milano che lo aveva incriminato per la strage, continuava a mantenere rapporti con il servizio segreto.

Dopo l'incriminazione del generale Maletti e del capitano La Bruna, entrambi accusati di favoreggiamento nei confronti dell'ex giornalista del Secolo d'Italia, e dopo gli interrogatori del generale Miceli, ex capo del SID e dell'ammiraglio Henke, ex capo del SID e ex capo dello Stato Maggiore della Difesa, domani, il giudice istruttore Migliaccio e il sostituto Lombardi interrogheranno due ufficiali del SID, i colonnelli D'Orsi e Viezzer che si presenteranno nella veste di testi a discarico del generale Maletti.

L'ex capo dell'ufficio D del SID avrebbe dichiarato di fronte ai giudici di Catanzaro, una volta incriminato, che egli era stato sempre contrario alla decisione (dei vertici del SID, ma anche del ministro della Difesa dell'epoca, Tanassi, e dello stesso Consiglio dei ministri chiamato a decidere) di opporre il segreto politico-militare al giudice D'Ambrosio il quale, indagando sulle responsabilità di Giannettini sulla strage, aveva chiesto di sapere se egli fosse o meno collaboratore del SID.

Maletti, appunto, avrebbe citato una riunione dei vertici del SID nel corso della quale egli avrebbe esposto la propria opinione contraria al mantenimento del segreto. E ciò anche perché — avrebbe aggiunto — egli ormai di Giannettini non aveva alcuna stima, nemmeno come «spione» ed, anzi, nutriva nei suoi confronti parecchie riserve al punto, da non considerarlo affatto utile al suo reparto.

Intanto per lunedì è fissato un altro importante appuntamento: l'arrivo a Catanzaro della sorella di Giovanni Ventura, Mariangela, la quale dovrebbe consegnare a Migliaccio la famosa chiave di una cella del carcere di Monza e la bomboletta di gas soporifero che, stando a quel che Ventura ha dichiarato, furono consegnate a sua sorella da Giannettini quando egli era rinchiuso nel carcere lombardo per permettergli così la fuga. Giannettini — ha scritto Ventura al giudice Migliaccio — disse che l'«offerta» veniva dal SID il quale si sarebbe incaricato di procurare anche l'espatrio del recluso.

Franco Martelli

Pastorello ucciso a coltellate

MESSINA, 16.

Un pastorello sedicenne, Antonino Viola, è stato trovato ucciso con numerose coltellate all'addome ed al torace nelle campagne fra Barcellona Pozzo di Gotto e Castroreale a una trentina di chilometri da Messina. Sembra che il ragazzo, uscito nella serata con alcuni coetanei per compiere un furto (aveva già un precedente penale per un furto su un'auto in sosta) sia stato ucciso dai suoi compagni nel corso di una lite per la spartizione del bottino.

Assurda vicenda giudiziaria in provincia di Terni

Non trovano più i figli all'istituto: adottati

Per mesi i genitori hanno ignorato la verità - I tre bambini ospiti di un ente assistenziale perché la famiglia non era in grado di mantenerli

Dalla nostra redazione

TERNI, 16.

Quando, martedì scorso, Calfiero Filipponi di 30 anni, dipendente comunale, e sua moglie, Annamaria Pennoni, si sono recati a far visita ai tre figli maggiori, ospiti di un istituto di assistenza per l'infanzia, il «Beata Lucia» di Narni, una località vicino al capoluogo, si sono sentiti rispondere che i tre bambini non erano più nell'istituto e che non si poteva sapere dove fossero finiti.

E' l'ultimo atto di un'assurda vicenda giudiziaria, che rischia di separare per sempre tre bambini dai propri genitori. Dallo scorso autunno, infatti, i tre figli dei Filipponi sono stati affidati ad una famiglia di un piccolo centro umbro (sul nome della famiglia e sulla località di residenza viene mantenuto il massimo riserbo da parte delle autorità), che ne ha fatto espressa richiesta, e che ha potuto ottenere i tre bambini (Paolo di 12 anni, Daniela, di 10 anni e Patrizia di 7 anni), in base ad una sentenza del tribunale dei minorenni di Perugia, che risale al 6 dicembre 1974. Se entro un anno dal trasferimento dei tre bambini dal brefotrofio alla nuova famiglia, la sentenza non sarà revocata, i due coniugi ternani dovranno perdere ogni speranza di riavere i figli.

Questa vicenda, per certi aspetti paradossale, ma che si spiega anche pensando al retroterra di povertà e di miseria in cui si è svolta, e iniziata cinque anni fa, nel 1971. La magistratura riceve un rapporto dalla polizia femminile della questura di Terni, in cui si dice che Calfiero Filipponi, allora disoccupato, non è in grado di mantenere la famiglia. In un sopralluogo, le agenti della questura hanno riscontrato che i tre bambini, Paolo, Daniela e Patrizia vivono in «uno stato di abbandono morale e materiale». Interviene il tribunale dei minorenni di Perugia, che nel marzo dello stesso anno dichiara Calfiero Filipponi decaduto dalla patria potestà, e i tre figli vengono condotti all'istituto di assistenza per l'infanzia «Beata Lucia» di Narni.

Passano alcuni anni, nascono altri figli (Maurizio, che ora ha 5 anni, Alessandro che ne ha 2); intanto la macchina giudiziaria fa il suo corso. Il 6 dicembre del '74, il tribunale dei minorenni di Perugia apre un nuovo dibattimento per decidere la sorte dei tre bambini. Calfiero Filipponi riceve il rituale invito a nominare un difensore, ma è ancora disoccupato, non ha i soldi per permettersi di pagare un avvocato. Così il tribunale, al termine del dibattimento, dichiara lo stato di adottabilità dei tre bambini. Calfiero Filipponi, che forse non si è neppure reso conto della gravità del provvedimento, lascia scadere i termini per il ricorso in Corte di appello, e la sentenza diviene esecutiva.

Inizia così l'ultimo atto della vicenda. I coniugi Filipponi vanno periodicamente a far visita ai tre figli, nell'istituto narnese. Anche a Natale si recano all'istituto, ma non li fanno entrare: «Li abbiamo mandati fuori per qualche giorno», si sentono rispondere. Nell'ultima visita scoprono la verità. I loro tre figli non sono più nell'istituto, sono stati affidati ad un'altra famiglia.

Da appena un anno Calfiero Filipponi era stato assunto dal Comune, era diventato custode di un campo sportivo del quartiere, e stava aspettando di rimettere in sesto la situazione economica familiare, per chiedere al tribunale l'affidamento di Paolo, Daniela e Patrizia. Ma, se nei prossimi mesi, la sentenza del tribunale di Perugia non sarà revocata i tre bambini saranno definitivamente separati dai genitori.

Maurizio Benvenuti

Risolta una situazione diventata insostenibile

Il giudice Arcai chiede e ottiene di trasferirsi da Brescia a Milano

Ricoprirà le funzioni di consigliere di Corte d'Appello - Il procedimento iniziato nei confronti del magistrato dopo la comunicazione giudiziaria a suo figlio per concorso nella strage di piazza della Loggia

Dal nostro corrispondente

MILANO, 16

Su sua richiesta il giudice Giovanni Arcai è stato trasferito da Brescia alla Corte di appello di Milano con le funzioni di consigliere di corte d'Appello. Il trasferimento è stato disposto oggi dal consiglio superiore della magistratura. Cade così, nella maniera più indolore, il procedimento iniziato nei suoi confronti in applicazione dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie.

Questo procedimento, come si sa, venne aperto a seguito della comunicazione giudiziaria inviata al figlio del magistrato, Andrea, indiziato dal giudice istruttore Domenico Vino e dal PM. Francesco Trovato di concorso in strage per l'eccidio di piazza della Loggia. Dopo questa comunicazione, in effetti, la posizione del giudice, che era allora titolare dell'inchiesta sul MAR, veniva ad essere insostenibile.

Le due inchieste parallele (quella sul MAR e l'altra sulla strage di Brescia) avevano aspetti che potevano provocare l'esigenza di indagini comuni. Risultava del tutto evidente, quindi, che il padre di un indiziato in una delle due inchieste non poteva continuare ad essere il titolare di una indagine che rivestiva caratteri di indubbia delicatezza.

Per riparare provvisoriamente a questa spinosa situazione, il primo presidente della corte d'appello di Brescia, Elio Consoli, propose una modifica tabellare che venne accolta dal consiglio superiore. Il 18 novembre scorso, il dott. Arcai venne spostato dall'ufficio istruzione alla «giudicante». Il magistrato, però, continuava a rimanere nella sede di Brescia. Sul suo capo, intanto, pendeva il procedimento che prevede che un magistrato possa essere rimosso dall'incarico e trasferito anche per un fatto incolpevole; quando non sia più in grado di amministrare giustizia con serenità. Dopo le accuse mosse al figlio Andrea non c'era dubbio che il giudice Arcai non potesse più svolgere con la dovuta serenità il proprio compito a Brescia. Necessariamente la sua veste di padre, legittimamente impegnato a difendere il figlio, veniva a intrecciarsi strettamente con quella del magistrato, creando situazioni non conciliabili. Partendo da queste ovvie considerazioni, noi stessi, a suo tempo, avevamo scritto che la soluzione migliore sarebbe stata quella di una iniziativa dello stesso giudice. Ora il nodo è stato sciolto. La via d'uscita è stata trovata dallo stesso Arcai. Negli ambienti giudiziari bresciani non si fanno commenti, ma non è difficile cogliere una generale soddisfazione.

Le polemiche anche accese che nei mesi scorsi avevano animato il tribunale di Brescia, sdrammatizzatesi peraltro negli ultimi tempi, sono ora destinate a cessare definitivamente. Lo sviluppo delle due inchieste potrà così proseguire con la necessaria serenità. Come si sa, a succedere nell'incarico di titolare dell'inchiesta sul MAR, venne chiamato il giudice istruttore Gianni Simoni. E' un giovane magistrato, bresciano, che già aveva svolto le funzioni di giudice all'ufficio istruzione di Milano. Tuttora occupato nello studio dei fascicoli processuali (una vera montagna), il dott. Simoni non ha adottato per ora nessuna decisione di rilievo. Prima di procedere a un qualsiasi atto istruttorio intende, evidentemente, formarsi una valutazione precisa del processo. Prosegue invece l'altra inchiesta, sulla morte del giovane Silvio saltato in aria con la sua motoretta il 19 maggio del 1974, condotta da Vino e Trovato.

Sei giorni fa, come è noto, i due magistrati hanno spiccato mandato di cattura contro Marco De Amici, un giovane neofascista milanese aderente alla «Fenice», l'organizzazione eversiva che faceva capo al latitante Giancarlo Rognoni. La «Fenice», legata strettamente anche a Franco Freda (il nazista rinviato a giudizio per la strage di piazza Fontana), ha al proprio attivo, tra l'altro, il criminale attentato al diretto Torino-Roma

Ibio Paolucci

Quattro giovani detenuti ustionati

Incendio al carcere minorile di Napoli

NAPOLI, 16

Poco dopo le 14 di oggi, al carcere minorile Filangieri di Napoli si è sviluppato un violento incendio in una camera dove erano rinchiusi quattro ragazzi. Il direttore del carcere, Giovanni De Marchi, avvertito da alcuni agenti di custodia che avevano visto del fumo uscire dal locale dove erano i quattro giovani, è subito accorso facendo forzare le porte. Subito soccorsi, tre ragazzi sono stati accompagnati all'ospedale dei Pellegrini dal direttore stesso ed un quarto dall'autoambulanza della Croce rossa.

I vigili del fuoco, accorsi sul posto per spegnere gli ultimi focolai, hanno giudicato che il fuoco sia stato appiccato volontariamente dai ragazzi, ipotesi del resto che è stata confermata all'ospedale da uno dei reclusi.

Il gesto sarebbe stato compiuto per sollecitare la definizione dei processi dei quattro giovani. Di essi, due, Roberto Farone 17 anni e Domenico Belgiorno 16 anni furono arrestati lo scorso luglio per rapina ad un benzinaio; Gennaro Giannoccoli, 17 anni, è stato arrestato il 30 dicembre scorso per furto e Salvatore Riccio, 16 anni, era in attesa di processo per tentato furto.

Le condizioni dei quattro ricoverati non sono preoccupanti: sono state riscontrate ustioni di primo e di secondo grado al viso e alle mani e stato di choc con prognosi riservata.

Grave episodio a Padova

Aggredito a coltellate un giovane antifascista

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 16

Vile aggressione fascista ieri sera, in pieno centro cittadino. La vittima è Giuliano Carbone, uno studente di venti anni, simpatizzante di sinistra.

Verso le 21,45 il giovane viaggiava sul sellino posteriore della moto di un amico. Giunto in corso Milano, all'altezza dell'incrocio con riviera San Benedetto, sette od otto appartenenti al «fronte della gioventù» tra i quali sono stati riconosciuti i soliti neofascisti picchiatori Pezzolo e Canazza, sono scesi da un'auto in sosta e, approfittando che la moto era ferma al semaforo, hanno aggredito i due studenti.

Il Carbone è stato accoltellato alla spalla sinistra. Il giovane alla guida della moto ha subito riavviato il motore per fuggire. Non soddisfatti, gli squadristi hanno inseguito i due per un centinaio di metri, esplodendo alcuni colpi di arma da fuoco e subito dileguandosi a bordo dell'auto.

Poco dopo il Carbone veniva soccorso da un passante e portato al pronto soccorso, dove il medico di turno ha giudicato la ferita guaribile in pochi giorni.

Stamane gruppi di provocatori, appartenenti a «Potere operaio» prendendo a pretesto il grave episodio di violenza verificatosi ieri sera, hanno improvvisato uno sparuto corteo per le vie del centro, al termine del quale si sono scatenati per le vie cittadine seminando disordine e compiendo gratuite azioni teppistiche. Giunti in via Marsala hanno infranto i vetri di un negozio di arredamento e una volta entrati, hanno distrutto mobili per un valore di circa quattro milioni. Poco dopo una trentina di teppisti incendiavano una macchina in sosta con una bomba molotov e distruggevano un negozio di tessuti provocando altri gravi danni.

Rinviato processo ai fascisti di «Avanguardia nazionale»

E' stato rinviato a giovedì, 22 gennaio, il processo a carico dei dirigenti e degli iscritti al movimento neofascista «Avanguardia nazionale». Il rinvio è stato causato dal grave lutto che ha colpito ieri pomeriggio il dottor Pasquale Lapitino, presidente della VII Sezione penale del tribunale romano dinanzi al quale è in corso il dibattimento.

Ritenuta infondata un'accusa di calunnia

Inchiesta sul crack: a vuoto un'altra manovra di Sindona

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

E' stata ritenuta infondata una accusa di calunnia che il bancarottiere, finanziatore della DC Michele Sindona lanciò nel '71, come «avvertimento», contro l'imprenditore milanese Angelo Iacometti: costui è stato prosciolto «perché il fatto non costituisce reato».

La sconfitta subita da Michele Sindona è particolarmente significativa ed è avvenuta proprio nel momento in cui il bancarottiere dalla sua dorata latitanza di New York, sta manovrando in tutti i modi per fermare l'inchiesta sulla sua banca privata italiana, fallita e spazzatura, in parte, anche il tentativo di contrastare, negli USA, la richiesta di estradizione avanzata dalla magistratura italiana, facendosi passare come vittima di un complotto ai suoi danni.

La vicenda riguardante Jacometti risale alla fine del 1970. L'industriale ottenne un prestito di circa 400 milioni dalla banca di Sindona. Si rivolse alla magistratura nel '71, sporgendo denuncia contro Sindona, perché questi avrebbe tentato di impadronirsi del suo patrimonio con la minaccia di provocare il fallimento ricorrendo alla riscossione delle cambiali, sottoscritte a garanzia del prestito, prima della scadenza concordata. Sindona reagì denunciando a sua volta Jacometti per calunnia. L'istruttoria si concluse nel dicembre del '74 con il proscioglimento di Sindona «perché il fatto non sussiste».

Prese avvio allora l'inchiesta promossa dalla controdenuncia per calunnia di Sindona contro Jacometti e la sorella di questi. La magistratura ora ha deciso per l'archiviazione. Evidentemente la denuncia di Sindona era stata «sparata» come ritorsione. Del resto che tale tecnica, quella della denuncia per inceppare il corso della giustizia, sia usuale per il finanziatore latitante, è confermato dall'ultima manovra imbastita su una iniziativa presa contro il liquidatore della banca privata, Giorgio Ambrosoli.

Stilata una denuncia per malversazioni contro Ambrosoli per il sequestro delle azioni della finanziaria «Fasco» del suo ex impero, Sindona l'ha fatta pervenire, in modo del tutto irrituale e all'insaputa del magistrato, sul tavolo del sostituto procuratore dott. Guido Viola. Nello stesso tempo veniva sparsa la voce che il magistrato aveva fatto sparire la denuncia in questione: in realtà questa era stata fatta registrare dallo stesso procuratore capo dott. Giuseppe Micale nell'apposito registro.

L'obiettivo era con ogni evidenza quello di gettare un'ombra sullo stesso magistrato e provocare un intervento di avocazione da parte della procura generale. La rozzezza e la scorrettezza della manovra è immediatamente emersa. Che cosa vuole in effetti ottenere Sindona? Egli tenta di accreditare, presso le autorità americane, che in questi giorni stanno esaminando la richiesta italiana di estradizione per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita, la tesi che i suoi accusatori sono accusati a loro volta in Italia. I suoi timori sono aumentati dalla imminenza di un processo per associazione per delinquere contro tutto l'entourage tecnico e direttivo della sua banca americana fallita, la Franklin. Da questo processo, che inizierà il 19 di questo mese a New York, Sindona è, per il momento, riuscito a rimanere fuori.

Se i giudici americani si convincessero che i magistrati italiani sono strumenti di un complotto contro di lui, è chiaro che rinuncerebbero facilmente a rivolgersi ai due giudici milanesi per ottenere aiuti e prove per il processo di New York.

Anche quest'anno in anticipo sugli altri partiti

Il bilancio del PCI presentato alla stampa

Discussione pubblica sulle singole voci di entrata e di spesa — Dopo la relazione del compagno Cappelloni, le risposte ai giornalisti dei compagni Cervetti, Perna, Pochetti e Pavolini — In aumento l'autofinanziamento che sfiora i 16 miliardi — Il tesseramento e la sottoscrizione per l'Unità

Primo anche quest'anno tra tutti i partiti, il PCI ha presentato ieri il proprio bilancio consuntivo nel corso di un'affollata conferenza-stampa svoltasi nella sede del Comitato centrale e che ha dimostrato l'interesse per una iniziativa che, se da un canto tende a dare il massimo di pubblicità sui conti dei comunisti, e a consentire che su di essi possa svolgersi il più ampio dibattito tra i cittadini, dall'altro canto sottolinea ulteriormente come il PCI sia davvero un partito diverso da tutti gli altri.

La legge sul finanziamento pubblico impone infatti l'obbligo della pubblicazione dei bilanci sulla stampa (il PCI lo farà domani sull'Unità e su altri quotidiani) e della loro consegna alla presidenza delle Camere entro la fine di febbraio di ogni anno. Ma solo i comunisti hanno sino ad ora promosso anche un franco dibattito con i giornalisti fornendo — com'è accaduto daccapo ieri — le più ampie e dettagliate spiegazioni richieste sulle singole voci di entrata e di spesa; e cogliendo così sino in fondo lo spirito della legge che tende ad ottenere che i partiti si sottopongano sempre più ampiamente al controllo dell'opinione pubblica determinando così anche una espansione della vita democratica di ciascuno di essi e del Paese.

Consuntivo

Che cosa emerge dunque dal consuntivo '75 del PCI, dall'illustrazione che ne ha fatto alla stampa il responsabile della sezione di amministrazione Guido Cappelloni, e dalle risposte che a singoli quesiti hanno poi fornito Gianni Cervetti, della segreteria del partito; Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista del Senato; Mario Pochetti, segretario del gruppo della Camera; e Luca Pavolini, direttore dell'Unità; oltre che lo stesso Cappelloni? In sintesi ecco le fondamentali caratteristiche del bilancio e della politica finanziaria dei comunisti:

❶ E' stato compiuto un ulteriore sforzo di arricchimento delle voci del bilancio (assai più minuzioso di quanto non disponga la legge) perché esso sia il più chiaro e leggibile non solo per gli addetti ai lavori ma a tutti i cittadini. Inoltre l'obbligo di render pubblico il bilancio è stato esteso, nonostante non sia previsto dalla legge, ai Comitati regionali, alle Federazioni, alle Sezioni, la somma dei cui bilanci raggiunge i 20.25 miliardi. Tutte le organizzazioni sono impegnate a portare avanti iniziative tali da consentire, non solo attraverso la pubblicazione dei conti, il più ampio e accurato controllo su come ovunque i comunisti incassano e spendono i soldi. Noi riteniamo — ha osservato a questo proposito Cappelloni — che questo criterio potrà avere un effetto positivo anche sugli altri partiti per portare a fondo la lotta per la moralizzazione della vita pubblica anche alla luce delle nuove inquietanti rivelazioni su finanziamenti occulti di cui talune formazioni politiche usufruirebbero.

❷ Nel bilancio '75 (che supera i 27 miliardi) è notevolmente aumentata rispetto all'anno scorso l'incidenza sulle entrate dei proventi derivanti dall'autofinanziamento: dal 53,18 al 59,52%. Tra quote di tesseramento (la media è salita a quasi quattromila lire), quote di indennità versate dai parlamentari, sottoscrizione della stampa e feste dell'Unità, sottoscrizione elettorale ed entrate minori si sfiorano i 16 miliardi, con un aumento di quasi tre miliardi rispetto al consuntivo '74. Contemporaneamente sono scese dal 14,57 all'11,11% le spese generali; mentre è stata considerevolmente accresciuta, sino a diventare parte assolutamente preponderante l'incidenza sulla spesa globale dei contributi alle sedi e alle organizzazioni periferiche: dal 56,49 al 63,33%, con un aumento in cifra assoluta di quasi quattro miliardi.

Come nel '74, le entrate sono state assegnate in base a criteri rigorosamente oggettivi che come l'anno scorso saranno illustrati nella relazione che accompagna il bilancio e che verrà anch'essa pubblicata domani

❸ In conseguenza dell'aumento dell'autofinanziamento, e scesa dal 44,82 al 40,48 l'incidenza sulle entrate del contributo dello Stato che è di poco superiore ai 10 miliardi. A questo proposito Guido Cappelloni ha sottolineato due elementi. Intanto che il PCI e il solo partito per il quale il contributo statale rappresenta meno della metà dell'intero ammontare delle entrate. L'anno passato seguivano a grande distanza il PSI e il PSDI, nei cui bilanci il finanziamento pubblico incideva rispettivamente per il 58,22 e il 73,83 %. Nel bilancio '76 del PCI l'incidenza del contributo statale diminuirà ulteriormente. L'altro elemento su cui il responsabile della amministrazione ha insistito è che il finanziamento pubblico viene considerato dai comunisti come un elemento integrativo e non sostitutivo del contributo finanziario degli iscritti, dei lavoratori, degli elettori, contributo che deve continuare ad essere la fonte preveniente di sostegno dell'attività corrente del partito. Ciò che consentirà di investire sempre più e sempre meglio le entrate derivanti dal finanziamento pubblico in iniziative — attività editoriali, case del popolo, scuole di partito, ecc. — che consentano di arricchire e rafforzare il tessuto democratico del Paese. Per queste iniziative il PCI ha speso nel '75 oltre un miliardo in più rispetto all'anno precedente.

Le esigenze

Ci sarebbe quindi da chiedersi come possano far fronte alle loro esigenze gli altri partiti, che hanno entrate per autofinanziamento infinitamente minori. Noi — ha detto Cappelloni — non vogliamo impostare il discorso in questi termini, ma ribadire che tutti i partiti democratici devono reagire a pericolosi condizionamenti denunciando tutte le forme di corruzione e sviluppando il dibattito democratico perché ogni forza politica possa far fronte alle sue necessità puntando esclusivamente sul sostegno degli iscritti e sul finanziamento pubblico.

❹ In questo contesto, e in considerazione della necessità di soddisfare pienamente le esigenze crescenti del partito, la Direzione del PCI ha deciso di varare un piano pluriennale di aumento delle entrate ordinarie, in modo che, attraverso progressivi incrementi consenta di passare nel 1979 per la media tessera dalle 3.873 lire del '75 a 10.000 lire e per la sottoscrizione per l'Unità da 5 miliardi e 128 milioni raccolti nel '75 a 10 miliardi. Il piano prevede inoltre la raccolta di altri fondi (per una entità crescente. Che nel '79 toccherà i 2 miliardi) attraverso una sottoscrizione da lanciare tra gli elettori e i lavoratori in coincidenza con la campagna di tesseramento e di proselitismo al PCI. Realizzati questi obiettivi, il nostro partito disporrà tra quattro anni di entrate da autofinanziamento superiori di oltre 14 miliardi a quelle del '75.

Attraverso questi passi successivamente dai rappresentanti di numerosi quotidiani, periodici, agenzie di stampa e reti radiotelevisive (*Mattino*, TV svizzera, *Panorama*, *Notte*, Rai-TV, ADN-*Kronos*, ANSA, *France soir*, Associated Press, ADN RDT, *Repubblica*) numerose questioni hanno poi trovato nel dibattito ampi chiarimenti o sono diventate occasione per rilevare ulteriormente il carattere del tutto originale del PCI nel panorama delle forze politiche del Paese.

E' il caso di una domanda formulata a proposito della cospicua somma (oltre un miliardo e mezzo) iscritta tra le entrate di bilancio sotto la voce della quota d'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al partito. Quanto versa allora — è stato chiesto — ciascun deputato o senatore? Una media mensile di mezzo milione, pressa poco la metà di quanto percepisce. E c'è da aggiungere che una notevole quota dell'indennità versano alle organizzazioni periferiche del partito i consiglieri o amministratori regionali, provinciali e comunali; che una grande quantità di lavoro politico e realizzata dal partito attraverso l'attività volontaria e gratuita dei suoi militanti; che i funzionari di partito ricevono un compenso mediamente uguale a quello di un operaio metalmeccanico specializzato; che i giornalisti e gli amministratori degli organi di partito rinunciano a parte del loro compenso sindacale.

Perché — è stato ancora chiesto — il PCI non affida il controllo del proprio bilancio ad un comitato di «garanti» indipendenti, come ad esempio fa il PRI? Intanto, è stato replicato, già esiste un controllo esterno, esercitato dalle presidenze delle Camere che si avvalgono della collaborazione di un collegio di propri esperti. Ad ogni modo il PCI non è pregiudizialmente contrario alla formula dei «garanti», ma ritiene più efficace e democratico un controllo di massa che venga sollecitato e possa realizzarsi a qualsiasi livello delle proprio organizzazioni.

I rapporti

Forse — ha incalzato un altro giornalista — non volete che così si faccia luce sui vostri rapporti con il movimento cooperativo e con certe società di import-export? I rapporti del PCI con il movimento cooperativo sono ampiamente rapporti politici. E' vero che in talune casi anche noi come altri partiti godiamo dell'ospitalità di organizzazioni cooperative, pagando un canone di affitto che tende a favorire non solo noi ma qualsiasi forza democratica dal momento che la pubblica amministrazione non mette a disposizione adeguate strutture per lo sviluppo della vita democratica. Quanto alle società commerciali, molte di esse — come del resto tante imprese artigiane e industriali — sono gestite da comunisti, ma questo non vuol dire niente, e meno che mai che il PCI abbia con esse rapporti finanziari.

Come facevate, ha chiesto un altro giornalista, quando il finanziamento pubblico non c'era? A parte il fatto che questa domanda potrebbe essere più appropriatamente girata ad altri partiti, che non il PCI, è presto detto: quando non c'era il finanziamento pubblico (la cui entità è stata peraltro falcidiata rapidamente dall'inflazione) potevamo fare assai meno per le sedi, le case del popolo, le scuole di partito. Di scuole, ad esempio, c'era solo quella di Frattocchie: ora ne abbiamo un'intera rete che contiamo di estendere in particolare nel Mezzogiorno.

G. Frasca Polara

Le misure indicate dai comunisti dinanzi alle pesanti difficoltà del Paese

PER LA RIPRESA ECONOMICA

(Dalla prima pagina)

giunturali approvati lo scorso ottobre — e attraverso l'adozione di misure straordinarie per l'impiego di giovani in cerca di prima occupazione. Tali misure debbono prevedere — secondo le proposte già avanzate dai parlamentari comunisti e dalla FGCI — un periodo di pre-avviamento al lavoro per centinaia di migliaia di giovani, da impiegare in parte nell'esecuzione di opere o nello svolgimento di attività di pubblico interesse e in parte in programmi di qualificazione e riqualificazione professionale e in lavori tirocinanti, che possano consentirne il successivo inserimento nella organizzazione produttiva e civile del Paese secondo i suoi effettivi bisogni di sviluppo e di rinnovamento. Dovrà a questo scopo essere istituito — per finanziare opere e attività per cui non siano già stati predisposti i relativi stanziamenti e per corrispondere ai giovani un compenso di tipo straordinario, con la esclusione degli oneri sociali salvo l'assicurazione contro gli infortuni — un Fondo nazionale, che utilizzi anche parte dei mezzi oggi destinati in modo dispersivo e improduttivo alla formazione professionale. Un'importante funzione nell'impostazione e attuazione di queste misure, che vanno articolate regionalmente, spetta alle Regioni;

3) *sul piano della rapida approvazione di provvedimenti a medio termine*, che avviino un processo di profonda trasformazione dell'apparato produttivo e di reale modificazione degli indirizzi dello sviluppo economico e sociale, in uno con l'indispensabile rinnovamento di alcuni strumenti-chiave della politica economica governativa. Anche gli interventi rivolti a incidere positivamente a breve scadenza sulle tendenze dell'occupazione, acquistano un valore e una giustificazione solo in questa prospettiva più ampia. Occorre realisticamente vedere quali provvedimenti possono essere definiti nel periodo di tempo che rimane per il naturale compimento dell'attuale legislatura; ma l'orizzonte di questi provvedimenti deve andare necessariamente al di là del termine della legislatura, per abbracciare un arco di diversi anni. E nello stesso tempo, quello che va così rimesso in moto — su basi diverse da quelle del passato, e facendo tesoro dell'esperienza del fallimento della programmazione del centro-sinistra — è un processo di programmazione economica democratica, con tutte le implicazioni che ciò comporta. Fondamentale, fra queste, è la massima valorizzazione del ruolo delle Regioni e dei piani regionali di sviluppo, insieme col completo trasferimento — attraverso l'emanazione dei decreti delegati — delle funzioni, degli uffici e degli enti già previsto dalla legge 382. In quanto alla natura dei provvedimenti a medio termine da adottare al più presto, i comunisti ribadiscono l'esigenza di una sostanziale contestualità tra misure rivolte a favorire e orientare un processo di ripresa degli investimenti e di riconversione dell'apparato produttivo industriale, misure rivolte a suscitare uno sviluppo nuovo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, e misure indirizzate all'espansione programmata della domanda pubblica per il soddisfacimento di fondamentali consumi collettivi.

I.

☐ Indirizzi e strumenti della riconversione industriale

a) Il PCI ritiene che sia necessario una direzione politica unitaria del processo di riconversione per orientarlo sulla base di priorità e verso finalità precise e per affrontare il difficile problema della mobilità della manodopera disponendo di tutti gli elementi necessari.

Esso ritiene per questo indispensabile la costituzione di un apposito comitato nell'ambito del governo e l'unificazione in un Fondo di tutte le attuali leggi e leggine di incentivazione con i relativi residui di competenza e di cassa. Il comitato si deve servire degli organi della programmazione per guidare la riconversione secondo priorità e direttive programmatiche di fondo e della colonna in affitto, con particolari provvidenze per i piccoli concedenti;

b) trasferire tutti i poteri di intervento in agricoltura alle Regioni lasciando al ministero solo compiti di coordinamento e programmazione e facendo degli enti di sviluppo gli strumenti operativi delle Regioni;

c) modificare il rapporto tra gli interventi comunitari a sostegno dei prezzi e gli interventi volti a potenziare le strutture produttive (a favore di questi ultimi); nell'ambito della politica di sostegno dei prezzi sostituire gradualmente al sostegno indiscriminato dei prezzi una integrazione dei redditi contadini in funzione di precisi fini di sviluppo della produzione;

d) presentare una legge pluriennale di finanziamento per opere di irrigazione, per infrastrutture, per impianti collettivi di raccolta, lavorazione, conservazione e vendita di prodotti agricoli e per la promozione dell'associazionismo contadino;

e) adottare piani per la zootecnia, il settore ortofrutticolo, la forestazione e per altri settori sulla base degli studi già effettuati e delle proposte delle Regioni;

f) riformare l'AIMA garantendone un'articolazione regionale, sia perché possa più rapidamente erogare ai produttori le somme relative ai rimborsi comunitari;

g) impegnare le Partecipazioni Statali a rendere noti annualmente i programmi di acquisto di prodotti alimentari cui le aziende pubbliche di trasformazione intendono procedere, e a stipulare con consorzi di piccoli produttori agricoli contratti pluriennali, promuovendo un nuovo rapporto tra agricoltura e industria;

h) varare misure immediate per la messa a coltura di terre abbandonate e incolte garantendo un idoneo finanziamento per la formazione di nuove aziende coltivatrici o associate. Dare la precedenza, per l'assegnazione, ad emigrati costretti a rientrare in Italia;

i) rivedere l'organizzazione della ricerca e sperimentazione agraria, stabilendo uno stretto legame tra gli istituti di ricerca e le imprese produttrici.

EDILIZIA

a) approvare rapidamente la legge presentata dal governo per il regime dei suoli modificandola in modo che la regolamentazione del regime concessorio favorisca la edilizia convenzionata e non lasci spazio a manovre della speculazione nel settore dell'edilizia abitativa già esistente;

b) assumere precisi impegni per l'approvazione a scadenza ravvicinata del piano decennale per l'edilizia abitativa: tale piano, partendo dagli effetti positivi già raggiunti con i due provvedimenti congiunturali (leggi 166 e 492) e consolidandoli, può e deve consentire, offrendo all'industria edile un ampio orizzonte temporale di sviluppo, di attuare quei processi di standardizzazione, ammodernamento, ristrutturazione, che sono essenziali, insieme alla riforma del regime dei suoli, per ridurre il costo della casa;

c) emanare immediatamente il regolamento per l'emissione di obbligazioni destinate a finanziare i mutui per l'edilizia, ponendo fine al sabotaggio degli istituti di credito fondiario che tentano di salvare i privilegi connessi al vecchio sistema delle cartelle fondiarie;

d) definire misure per l'avvio dell'equo canone;

e) affrontare con ulteriori snellimenti e con un deciso decentramento alle Regioni i problemi delle procedure amministrative che ritardano il corso della legge per l'edilizia scolastica e il corso delle altre leggi per opere pubbliche (edilizia ospedaliera, sanitaria, universitaria, opere per l'agricoltura, opere di disinquinamento).

TRASPORTI

a) verificare stadi e tempi di attuazione dei vari piani ferroviari ancora in atto e del programma di intervento straordinario, gravemente in ritardo sul previsto. Programmare subito nuovi interventi nel settore ferroviario dando la precedenza a linee che garantiscano il collegamento con i porti e al materiale fisso e viaggiante connesso al *trasporto merci*; ciò non solo per aprire nuovi sbocchi all'industria metalmeccanica, ma anche per ridurre l'incidenza del costo del trasporto merci;

b) dare subito alle Regioni fondi per infrastrutture destinate a realizzare un'integrazione tra i vari tipi di trasporto e per finanziare le spese di quei Comuni che in connessione con misure di scoraggiamento del traffico privato (chiusura dei centri storici, ecc.) attiveranno nuove linee di mezzi di trasporto collettivo urbano ed extraurbano dando attuazione al tante volte annunciato «Piano autobus»;

c) accelerare i tempi della conversione e dell'ampliamento della flotta Finmare e degli interventi già previsti per i porti.

ENERGIA

Nel confermare le precise e dettagliate proposte avanzate dal PCI e nel ribadire la nostra adesione alle indicazioni scaturite dalla Conferenza delle Regioni si ritiene di dovere:

a) avviare immediatamente le prime quattro centrali nucleari, una volta risolto in accordo con le Regioni il problema delle definitive localizzazioni, e riesaminare in Parlamento il complessivo piano energetico; adottare immediatamente misure volte a risparmiare energia nei diversi campi;

b) accelerare la costruzione di centrali anche piccole (di pompaggio, a gas, ecc.) per coprire il deficit di energia fino alla effettiva entrata in funzione delle centrali previste dal piano energetico

SCUOLA

Occorre accelerare come già detto lo sviluppo dell'edilizia scolastica e l'ammodernamento della dotazione delle scuole, e provvedere senza indugio alle esigenze materiali più urgenti dell'Università (in questo direzioni è possibile garantire sbocchi a industrie di vari settori: edile, legno arredamento, elettronica). Contemporaneamente bisogna procedere:

a) ad una rapida definizione della riforma dell'istruzione secondaria superiore e al varo di un provvedimento ponte per l'università che avvii il processo di riforma e potenzi e qualifichi la ricerca universitaria in rapporto ai bisogni della produzione e del Paese;

b) all'istituzione a tutti i livelli, con priorità per la scuola di base e per il Mezzogiorno, di doposcuola e di corsi integrativi gestiti dagli organismi democratici della scuola. Nei corsi, da attuare nel quadro di una visione integrata all'orario scolastico in modo da avviare un modo nuovo di funzionare della scuola e da facilitare la ricerca collettiva degli studenti, possono anche essere impegnati giovani laureati e diplomati disoccupati.

SANITA'

Imprimere il più rapido corso all'approvazione — sulla base del testo unificato elaborato in Parlamento — della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, garantendo, attraverso le misure proposte nel recente documento comune del PCI e del PSI, il contenimento della spesa sanitaria e insieme una graduale ma decisa conversione del modello di protezione sanitaria.

II.

☐ Finanza pubblica, Fisco, Credito, Tariffe

a) Il problema della finanza pubblica va affrontato in questa legislatura nei suoi aspetti più urgenti che riguardano la finanza locale e il suo stato intollerabile. Occorre garantire immediatamente ai Comuni una più alta quota delle entrate statali adeguandole all'aumentato costo dei servizi, rendendo i Comuni corresponsabili della generale politica delle entrate, e adottare misure immediate di: alleggerimento e risanamento della situazione debitoria, nel quadro di una riforma di cui il PCI ha indicato le linee con la propria proposta di legge. Per le Regioni si deve procedere — nella prospettiva di una revisione della legge sulla finanza regionale — all'assegnazione di fondi vincolati ad alcune priorità nel cui ambito le Regioni possano assumere rapide e dirette responsabilità di decisione;

b) Occorre definire tempi precisi per il riassetto del fisco per ciò che concerne la anagrafe tributaria. Occorre affrontare subito il problema dell'IVA rivedendo i sistemi di riscossione al fine di combattere l'evasione. Vanno moltiplicate le iniziative attraverso indagini approfondite per sorteggio per combattere le evasioni all'imposta personale sul reddito;

c) ridurre la differenza tra tassi bancari attivi e passivi; rafforzare i poteri di vigilanza della Banca d'Italia sul sistema bancario; definire i criteri di nomina per i dirigenti bancari e dei vari enti economici e finanziari. Occorre sottoporre tutte le nomine al controllo del Parlamento;

d) Rivedere le strutture tariffarie nel settore telefonico — anche al fine di garantire una quota base di telefonate esenti da aumento — e del settore assicurativo. Dare totale pubblicità all'analisi dei costi sulla cui base CIP e Ministero dell'Industria procedono alla fissazione di tariffe e prezzi amministrati;

e) Assicurare l'informazione periodica al Parlamento sulla spesa statale secondo l'ordine del giorno approvato dalla Commissione Bilancio del Senato;

f) Costituire il fondo di garanzia per il credito all'artigianato e alla piccola industria;

g) Attuare misure di snellimento delle procedure di spesa, anche, dove è possibile, con provvedimenti amministrativi

III.

☐ Rapporti con l'estero

a) L'Italia deve impegnarsi a fondo per lo sviluppo della collaborazione economica internazionale. L'azione dell'Italia in sede CEE deve sollecitare una più organica politica economica comunitaria che sia conforme agli interessi di tutti i paesi membri e che concorra ad una effettiva collaborazione con i paesi in via di sviluppo. La riaffermazione dell'economia italiana come «economia aperta» non è in contrasto, ma esige una efficace azione di tutela degli interessi nazionali dell'Italia. Per questo, occorre insistere nella revisione della politica agricola della CEE. La sola politica comune attuata al di là dell'unione doganale), e occorre inoltre respingere decisioni — come quella del prezzo minimo per il petrolio — che impegnano l'Italia in una politica che è in contrasto con i suoi interessi, in quanto la costringono a subire permanentemente un alto costo dell'energia, e in quanto non le consentono di sviluppare, come sarebbe possibile, un'ampia collaborazione economica con i paesi in via di sviluppo produttori di petrolio;

b) L'Italia deve proporsi di stipulare a scadenza ravvicinata una serie di organici accordi di sviluppo coi paesi del Terzo Mondo. Ciò vale sia a modo autonomo, sia in applicazione della convenzione di Lomé, con la partecipazione anche di altri paesi CEE

Un impegno particolare si deve rivolgere al potenziamento delle strutture di promozione commerciale dell'Italia nei vari paesi. L'Istituto per il Commercio con l'Estero, medio credito ecc.); alla creazione di consorzi di piccole e medie imprese per la vendita in comune dei loro prodotti; alla creazione di strutture che eliminando gli oneri dell'intermediazione, valgano a ridurre i prezzi delle materie prime e dei semilavorati importati in Italia

V.

L'avvio di una nuova politica di sviluppo richiede — al di là delle misure sopra indicate — un mutamento profondo nel modo di governare. Per procedere seriamente sulla via di una così rilevante estensione delle responsabilità dei pubblici poteri e delle attività di investimento pubbliche si impongono una riforma delle strutture e dell'amministrazione dello Stato e una rigorosa selezione della spesa pubblica. I comunisti propongono che nel periodo di tempo che resta ancora a disposizione si proceda ad una organica individuazione delle misure indispensabili a questo fine — da quelle relative all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e al riordino dei Ministeri, a quelle relative alla riforma del bilancio e della contabilità dello Stato, a quelle indirizzate a ricostruire lo strumento decisivo dell'amministrazione tributaria. Peraltro, avviate subito le prime misure di riforma della pubblica amministrazione e del rapporto di lavoro nell'ambito del pubblico impiego, e condizione — come sostengono da tempo i sindacati confederali, sconfinando con la reticenza e l'immobilismo del governo — per portare avanti una politica di blocco degli organici e delle assunzioni, di mobilità del personale e di riordino e contenimento della spesa globale per le retribuzioni.

Giustizia fiscale, lotta agli sprechi e al parassitismi, alla corruzione e al sottogoverno, superamento della giungla dei redditi e delle retribuzioni, contenimento dei consumi privati non fondamentali sono questi alcuni dei presupposti e degli elementi di un nuovo clima civile e morale da creare nel Paese.

Bisogna che attraverso atti concreti — in rapporto alla partecipazione dei partiti democratici alla conduzione delle inchieste giudiziarie da mandare al Parlamento, alla liquidazione degli enti inutili, al superamento di carrozzoni clientelari, come quello mutualistico — si esprimano al vertice dello Stato una volontà di moralizzazione e una effettiva disponibilità al controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica sull'attività dell'esecutivo e degli apparati statali. E' così che potrà acquistare nuova forza di convinzione quell'invito alla severità, quell'appello allo spirito di responsabilità dei cittadini, che nel momento attuale sono realmente indispensabili. La creazione di questo nuovo clima — tale da determinare una piena mobilitazione e valorizzazione di tutte le energie sane, da aprire un periodo di intenso impegno collettivo nel lavoro, nello studio, nell'elevamento del livello culturale e professionale scientifico e tecnico della comunità nazionale e insieme del grado di partecipazione alla vita democratica — costituisce una necessità obiettiva per la realizzazione di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Anche per queste la partecipazione dei comunisti alla direzione politica del Paese è destinata a risultare sempre più indispensabile per fare uscire l'Italia dalla crisi.

mondo visione

Altri tempi

Va in onda mercoledì 21 (alle ore 21, sul secondo programma) « Le vie della città », un film realizzato nel 1947 da Byron Haskin con Burt Lancaster, Elisabeth Scott, Kirk Douglas e Wendell Corey.

« Opera prima » dell'oggi settantenne cineasta americano — nulla più che un artigiano con una sua piccola dignità, molti lo conoscono per aver realizzato uno spettacolo di fantascienza puerile ma efficace: « La guerra dei mondi » — « Le vie della città » è molto liberamente ispirato ad un racconto del celebre giallista, ex detective privato Dashiell Hammett, del quale si conosce un'altra precedente versione cinematografica, altrettanto poco fedele, cioè l'omonimo « Le vie della città » (1931) di Rouben Mamoulian con Gary Cooper, film che a sua volta si rifaceva nello stile ad un antenato del cinema gangsteristico americano, il famoso « Il castigo » di Joseph Von Sternberg, sceneggiato da Ben Hecht e tratto da un racconto di Robert N. Lee. Tutte queste corrette lezioni ci son servite per dimostrare come un prodotto di confezione poteva, in altri tempi, vantare un'ottima genealogia — seppure farraginosa — per presentarsi con discrete chances di interesse: « Le vie della città » risale al migliore ceppo della tradizione « nera » del cinema USA, e merita un rispetto che certi prodotti corrispettivi odierni raramente possono invocare.

Dall'Italia

Contrasti privati — Due delle emittenti private che trasmettono a Milano, « Radio Milano Centrale » e « Radio Canale 96 », accusano in un comunicato una terza emittente cittadina, « Radio Milano International » di disturbare le trasmissioni di « Radio Milano Centrale ».

Il comunicato, che è sottoscritto anche dal « Comitato nazionale di coordinamento delle radio democratiche », conclude accusando la radio « pirata » di « sabotare provocatoriamente un organo di informazione politica, democratica e antifascista, partendo dalla scelta qualunquista della musica non-stop »

Dall'estero

Che fine ha fatto il bebè di Rosemary? Un telefilm della durata di due ore, prodotto dalla televisione americana, chiarirà un mistero posto da un film famoso: « Rosemary's baby » di Roman Polanski. Protagonista del telefilm, che si intitolerà appunto « Che fine ha fatto il bebè di Rosemary? », è la figlia di Rosemary, adottata da una prostituta ogge cantante, con poteri magici, in un « night » di Las Vegas.

La TV in Giappone — I giapponesi trascorrono tre ore e 38 minuti al giorno davanti al televisore; la domenica le ore diventano quasi cinque. Questo è emerso da una inchiesta del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nipponico, secondo la quale risulta inoltre che il 91,7 per cento dei giapponesi possiede almeno un televisore.

Riecco Lola — L'attrice e cantante Lola Falana, nota al pubblico italiano per la sua permanenza in numerosi spettacoli mandati in onda dalla RAI-TV, ha avuto il suo primo « special » alla TV americana.

La prima puntata — delle quattro del programma — è andata in onda prima di Natale; i critici hanno lodato il talento della Falana, che ha interpretato quattro « sketches » (uno dei quali con Cassius Clay) e altrettante canzoni.

Lola Falana

La scoperta del « tesoro di Priamo » in TV

Quando la realtà può superare la fantasia

Nei laboratori di scenografia del Centro TV di Napoli sono stati riprodotti molti dei pezzi in oro e in argento che costituivano il tesoro scoperto dall'archeologo Heinrich Schliemann il 14 giugno 1873 sulla collina di Hissarlyk e che lo scopritore della Troia omerica attribuì al mitico Priamo. Il ritrovamento del tesoro costituirà il momento culminante dello sceneggiato in cinque puntate *L'oro del tesoro di Priamo*, le cui riprese sono terminate nei giorni scorsi. Il programma è stato scritto e realizzato da Paolo Gazara e Mino Donato. Del *cast* fanno parte: Sergio Graziani (nei panni di Heinrich Schliemann), Romina Power (che appare nel doppio ruolo di Minna, la ragazza di cui si innamorò Schliemann bambino, e Sophia, la giovane greca che lo sposò e che lo seguì nei suoi scavi), Carlo Hintermann (è il padre di Schliemann), Mario Feliciani (è il più accanito rivale dello scopritore di Troia: il capitano Boetticher).

Gli esterni sono stati girati in Turchia, da collina di Hissarlyk dove Schliemann localizzò la città cantata da Omero sorge infatti presso lo stretto dei Dardanelli), in Grecia (a Micene, dove Schliemann trovò un fantastico tesoro che attribuì ad Agamennone e ai suoi guerrieri uccisi da Egisto, a Tirinto, Orcomeno, e a Pompei.

La vera storia del « tesoro di Priamo », raccontata nel corso dell'ultima puntata dello sceneggiato, rappresenta quasi un « giallo » a sè nella già avventurosa vicenda del famosissimo archeologo tedesco.

« Una vita sceneggiata dal destino: così descrivi i giornali alla morte di Heinrich Schliemann, l'uomo che inseguendo i suoi sogni infranti riportò alla luce cento anni fa la Troia omerica.

Nato a Neubukow il 6 gennaio del 1822, Heinrich Schliemann passò i suoi primi anni di vita ad Ankershagen un villaggio del Meclemburgo dove suo padre, pastore protestante, era stato trasferito. La sua fantasia rimase colpita dai racconti del padre sulla distruzione di Ercolano e di Pompei e sulla guerra di Troia.

Convinto nella sua ingenuità di bambino che era impossibile che Troia non fosse mai esistita o che fosse scomparsa per sempre — come affermavano molti studiosi dell'epoca — ogni promessa che, da grande, sarebbe andato a ritrovarne i resti.

Dovevano passare cinquant'anni, prima che il sogno di Schliemann si avverasse. Mezzo secolo di episodi incredibili, di rovesci e di fortune portarono Schliemann a diventare uno degli uomini più ricchi del mondo dopo essere stato garzone in una drogheria, mozzo a bordo di un brigantino, fattorino, negoziante.

Nel 1868 Schliemann decise di abbandonare tutti i suoi affari per andare a visitare Troia: quando nel giugno di quell'anno sbarcò a Chanakkale, un piccolo porto sullo stretto dei Dardanelli, non aveva resi da centinare e quindi nessuna intenzione di procedere agli scavi.

Ma, come egli stesso disse in seguito, gli bastò un'occhiata alla pianura di Troia e alla collina di Bunarbaschi, dove quasi tutti gli studiosi dell'epoca avevano localizzato la città di Priamo, per accorgersi che i luoghi non corrispondevano alle descrizioni di Omero: Schliemann conosceva a memoria l'*Iliade* e l'*Odissea* in greco antico e considerava le opere di Omero più come resoconti di un testimone, di un inviato speciale che il frutto delle fantasie di un poeta che alcuni ritenevano fosse vissuto e altri che non fosse mai esistito.

Per Schliemann le prove contro la localizzazione di Troia nel territorio di Bunarbaschi erano: l'eccessiva distanza dal mare perché i greci potessero tornare (come raconta Omero) più volte al giorno alle navi; il territorio era troppo scosceso perché Ettore ed Achille lo scegliessero come luogo di incontro del duello finale che si concluse con la morte dell'eroe troiano; il letto dello Scamandro era troppo vicino alla collina perché le donne troiane vi si avventurassero senza pericolo di essere aggredite dai greci; le quaranta sorgenti che si trovavano alla base della collina avevano tutte la stessa temperatura, mentre Omero parlava di due sorgenti: una calda e l'altra fredda.

Queste stesse prove giocavano invece a favore di una collina non molto distante chiamata Hissarlyk dove l'inglese Frank Calvert aveva già iniziato degli scavi portando alla luce numerose vestigia romane. Fu qui che due anni dopo Schliemann, avendo sposato una giovane e bellissima greca, Sophia Engastromenos, che per suo amore imparò a memoria l'*Iliade* e l'*Odissea*, cominciò tra mille difficoltà gli scavi che lo avrebbero portato a scoprire i resti di nove città tra cui la Troia omerica. Le sue scoperte venivano accolte con riserve e ostilità: a questo dilettante, che faceva di Omero il suo profeta, l'archeologia tradizionale non riconosceva che pochi meriti e molti errori.

Il giorno della chiusura della campagna di scavi del 1873 un piccone urtò qualcosa che si rivelò una cassa di rame. Schliemann fece allontanare subito tutti gli operai e con l'aiuto della moglie portò alla luce un tesoro di valore incalcolabile: con quegli stessi gioielli vestì la notte stessa la giovanissima moglie come se ...el fosse Elena, la donna che rapita da Paride fu all'origine della guerra troiana.

Con la scoperta del cosidetto « tesoro di Priamo » — che si rivelò in vece anteriore di quasi mille anni al mitico re di Troia — si conclude la quarta puntata dello sceneggiato televisivo che segue fin qui soprattutto l'autobiografia di Heinrich Schliemann. L'ultima puntata del programma dedicato all'uomo del tesoro di Priamo tenta un giudizio critico sull'uomo e sull'archeologo.

Ecco i temi principali della discussione: Schliemann non scoprì il tesoro di Priamo né riconobbe tra i nove strati della città quello della Troia omerica; l'entusiasmo del dilettante Schliemann fu un grave limite per la ricerca, ma fu anche la grande « follia » che gli consentì di localizzare esattamente Troia, strappandola al mito: Omero dunque aveva raccontato la verità; gli errori commessi a Troia da Schliemann permisero tuttavia di scoprire una civiltà molto più antica persino di quella della Troia omerica; Schliemann era o no un cercatore d'oro? Può essere o no considerato l'iniziatore di una nuova archeologia, Schliemann sbagliò ancora negli scavi di Micene, ma fu ancora un errore di attribuzione (maschera di Agamennone e tesoro degli Atridi) e ancora una volta, nonostante l'errore, portava alla luce la civiltà micenea.

Di lui l'archeologo Marinatos, morto lo scorso anno, l'ultima intervista e stata rilasciato proprio agli autori di questo programma, disse: « Come Cristoforo Colombo pensando di raggiungere le Indie scoprì l'America, così Heinrich Schliemann inseguendo un suo sogno di bambino scoprì ben più di quello che cercava ».

Il lavoro ha richiesto due anni di ricerche e di documentazioni: fra la corrispondenza di Schliemann; nei musei; negli archivi; del « Times » e nelle riviste archeologiche dell'epoca; a Hissarlyk e a Bunarbaschi, dove sono state fatte le stesse prove di Schliemann e dove nessun europeo era tornato dal 1868: a Micene, Tirinto, Arcomeno e al Museo di Atene, dove il tesoro e le maschere d'oro che Schliemann attribuì erroneamente ad Agamennone ed ai suoi compagni trucidati da Egisto sono stati per l'occasione tolti dalle teche che lo proteggono per poter essere filmati.

filatelia

I cento anni dell'Avvocatura dello Stato — Le Poste Italiane annunciano per il 30 gennaio l'emissione di un francobollo da 150 lire, destinato a celebrare il centenario dell'Istituzione dell'Avvocatura Generale dello Stato. Il francobollo riproduce il portale del palazzo di via del Portoghesi, in Roma, nel quale ha sede l'Avvocatura dello Stato. La stampa è stata eseguita in rotocalco a quattro colori su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Se le promesse saranno mantenute, questo dovrebbe essere l'ultimo francobollo destinato a celebrare singole istituzioni dello Stato.

Francobolli svizzeri — L'11 settembre 1975 è stata emessa l'annuale serie di francobolli speciali. La serie del 1975 è così composta: 15 centesimi, appello a progettare costruzioni adatte ai menomati; 30 centesimi, il « telefono amico », servizio interconfessionale di aiuto spirituale; 50 centesimi, Anno europeo del patrimonio architettonico; 60 centesimi, 300° anniversario del servizio postale fondato dal Fischer a Berna, nel 1675.

Lo stesso giorno è stato emesso un francobollo da 2,50 franchi della serie di uso corrente « Architettura e lavoro di artigianato ». Il francobollo, stampato in calcografia, riproduce la ventaiola a forma di gallo, opera di un insigne artigiano, posta sul campanile della cattedrale di Sant'Orso a Soletta.

Il 21 novembre 1975 è stata emessa la serie Pro Juventute, comprendente cinque francobolli. Lo stesso giorno sono stati emessi due francobolli (35 centesimi e 1,10 franchi) della serie di uso corrente « Architettura e lavoro di artigianato ».

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino a domenica 18 gennaio un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale funzionerà nei locali del circolo filatelico numismatico « Italsider » di Trieste (via Carducci, 24) sede della I Mostra Junniores destinata a celebrare il centenario della posa, sul palazzo municipale, delle statue di « Miehez e Jachez ».

Dal 20 al 23 gennaio nel Palazzo dei Congressi di Roma Eur funzionerà un servizio postale temporaneo dotato di una targhetta celebrativa del XIX Congresso dell'Union Foraine Europeenne.

Nei giorni 24 e 25 gennaio nei saloni del Palazzo del Ridotto di Cesena si svolgerà il Convegno filatelico e numismatico « Cefilnum 76 ». Un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale funzionerà nella sede della manifestazione solo il giorno 24 gennaio.

In occasione della Gara internazionale di Gran Fondo Sci 5. Marcialonga di Fiemme e Fassa, il 25 gennaio un bollo speciale sarà usato nelle seguenti località: Cavalese (via Sorelle Sighel, 14), Canazei (Piazza Marconi, 7), Moena (Piazza Italia, 32), Predazzo (Piazza SS. Filippo e Giacomo.).

Nei giorni 31 gennaio e 1° febbraio nei saloni dell'Hotel Sirio di Mestre si svolgerà un Convegno filatelico e numismatico organizzato dal Circolo filatelico mestrino.

I francobolli di Natale — Nell'ultimo numero del 1975, *Il Collezionista - Italia filatelica* pubblica un aggiornato elenco dei francobolli natalizi emessi nel mondo alla fine del 1975. I francobolli sono numerosi e molti Stati non hanno esitato ad emettere anche foglietti allo scopo di cavare più danaro dalle tasche dei collezionisti.

Nata come una collezione di proporzioni limitate, la raccolta dei francobolli natalizi negli ultimi anni si è andata inflazionando al punto che è doveroso sconsigliare ai collezionisti l'acquisto indiscriminato di tutti i francobolli dedicati al Natale emessi in giro per il mondo.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 17 - venerdì 23 gennaio**

Nel « cantiere TV » un interessante ritratto del grande intellettuale sovietico

Maiakovski: il suo tempo, il suo dramma

Il regista Alberto Negrin insieme a Giuseppe D'Avino e a Lucio Mandarà cerca di offrire una ricostruzione attenta e composita delle tensioni intime e collettive che influirono sulla vita e l'opera del poeta, senza incappare in comode univocità e al contempo, condannando certe famigerate e trascorse mistificazioni anticomuniste ordite da falsi esegeti di Maiakovski

Nella foto: Maiakovski nel 1929

Pietroburgo 1914. Cabaret « Cane randagio »: un famoso, storico locale della Russia prerivoluzionaria, frequentato per lo più da grossi, ricchi borghesi — « droghieri » come li definisce con ironico disprezzo l'esuberante proprietario del ritrovo, Kostantinovich Pronin — ben disposti a pagare salato il biglietto d'ingresso. Ma tra i clienti abituali vi sono anche ballerini, pittori, musicisti. Sono loro i « cani randagi ». I rappresentanti della « scapigliatura » pietroburghese di quegli « anni ruggenti ». Il locale è stato minuziosamente ricostruito, nei toni prevalentemente *liberty* dell'epoca, in uno spazio del grande « Studio uno » del centro di produzione radiotelevisivo di Torino, dove in questi giorni una folta *équipe* di attori e di tecnici, diretta dal regista Alberto Negrin, sta registrando uno sceneggiato dedicato e intitolato al famoso poeta sovietico Vladimir Vladimirovic Maiakovski (Bagdadi, Georgia, 1894-Mosca 1930) A pochi metri dal cabaret pietroburghese numerosi altri interni: case private, luoghi pubblici, sale di partito, sia a Mosca che a Pietroburgo. In tutto circa venticinque ambienti, nel labirinto dello studio, allestito per lo sceneggiato in lavorazione (le scene sono di Davide Negro: i costumi di Vera Marzot). Una produzione di notevole entità, che richiede l'impiego di una cinquantina di interpreti (tra ruoli maggiori e minori), e di oltre sessanta comparse. La registrazione si protrarrà sino al 22 gennaio e la messa in onda è prevista verso marzo, in « prima serata » e sul canale nazionale. Così almeno ci ha detto il regista Alberto Negrin, che insieme a Giuseppe D'Avino (autore del soggetto) e a Lucio Mandarà ha collaborato alla stesura della sceneggiatura, mentre per la consulenza storica e letteraria gli autori si sono valsi della collaborazione di uno studioso di letteratura russa come Vittorio Strada. Una realizzazione quindi decisamente insolita, soprattutto in relazione al difficile personaggio su cui è imperniata, di particolare impegno culturale che, a quanto ci ha assicurato lo stesso Negrin, ha tutte le sue brave carte in regola, sia in quanto a interesse spettacolare che in quanto a serietà di intenti e di esecuzione. « Certo, è la prima volta che Maiakovski apparirà in TV, mediato dall'interpretazione di un ottimo attore di teatro come Tino Schirinzi — ci ha detto il regista — e mi pare abbastanza sintomatico che una trasmissione del genere venga realizzata oggi e non, ad esempio, due anni fa... Forse è il segno che anche in televisione qualcosa sta cambiando. Maiakovski è stato spesso utilizzato da un certo tipo di stampa, di critica occidentale, in chiave anticomunista. Il suo tragico suicidio è stato per lo più interpretato come il gesto disperato di un poeta represso, imbavagliato dai burocrati dello stalinismo. Ciò è assolutamente falso invece, ed anche per una ragione storica, concreta. Nello aprile del 1930, quando Maiakovski si è sparato nel suo appartamento di Mosca, il fenomeno dello stalinismo ancora non si era prodotto. Inoltre non esistono prove a favore della tesi di un suicidio politico ».

« Maiakovski — prosegue Negrin — che sin da giovanissimo si era iscritto al partito bolscevico, anche dopo la Rivoluzione prese parte sempre molto attivamente, come uomo e come artista, alla lotta della società sovietica: del resto non ha mai detto né scritto nulla che autorizzi a credere ad una sua delusione politica. Niente strumentalizzazioni quindi nel nostro sceneggiato, ed a garanzia di ciò — precisa ancora Negrin — vi è la presenza di un intellettuale come Strada e l'armonia e la coesione ideologica che hanno sempre caratterizzato il lavoro, in sede di sceneggiatura, della nostra *equipe* ».

Nello sceneggiato, che si sviluppa lungo un arco di tempo comprendente circa un ventennio, oltre a Maiakovski agiranno numerosi altri personaggi della politica e della cultura sovietica di quegli anni. Dai poeti Esenin (l'attore sarà Gianni Pulone), Pasternak (Renato Malaspina), Blok (Tonino Bertorelli), allo scrittore Sklovski (Ennio Librelesso), al pittore Chagall (Gianni Guaraldi), al regista teatrale Meyerhold (Werner Di Donato), ai politici Trotzki (Sergio Rossi), Bukarin (Bob Marchese), Lunaciarski (Renato Mori), Radek (Renzo Rossi), Kamenski (Alessandro Bruno), mentre i coniugi Osip e Lilia Brik amici di Maiakovski — Lilia, suo grande, tormentatissimo amore — sono interpretati da Luciano Virgilio e Piera Degli Esposti. A proposito nell'inconsueta storia d'amore del poeta con Lilia, moglie di uno dei suoi migliori amici, si tratta di un rapporto molto contrastato, ricco di risvolti drammatici e di punti nodali psicologici.

« Non certo una banale 'love story' — come tiene a precisare Negrin, mentre il discorso torna sul clamoroso suicidio di Maiakovski —. Anche l'ipotesi della delusione amorosa non è stata provata — prosegue il regista — e, del resto, il nostro sceneggiato non si prefigge di spiegare quel tragico doloroso gesto in fondo inspiegabile. Noi, infatti, abbiamo voluto rendere problematica tutta la figura estremamente complessa del poeta, escludendo decisamente qualsiasi spiegazione univoca, qualsiasi unidimensionalità interpretativa. Maiakovski aveva già tentato più volte il suicidio; ancora prima della rivoluzione. Il tema della morte è dominante nella sua opera, anche se amava moltissimo la vita. Basta pensare alla stupenda poesia che scrisse per la morte di Esenin. Per cui, credo che sia proprio il suo modo di vivere, intenso, estremamente vitale, ricco di impulsi incontenibili che può eventualmente spiegare il suo supremo, definitivo, gesto suicida ».

Lo sceneggiato, che si articolerà in due puntate per circa due ore e mezzo di trasmissione, è stato realizzato, a colori, ed il colore assumerà una notevole importanza ai fini di una maggior compiutezza espressiva. In cabina di regia abbiamo assistito ad una sequenza registrata poco prima. Quella in cui Maiakovski, abbigliato provocatoriamente con una vistosa blusa gialla ornata da un grande fiocco nero, sale sul piccolo palcoscenico del cabaret « Cane randagio » e sbeffeggia i ricchi borghesi che affollano il locale. E' una scena particolarmente mossa, realizzata senza stacchi, come un lungo « piano sequenza » cinematografico.

« In effetti — ci spiega Negrin — forse per la prima volta in una trasmissione a carattere spettacolare, ci siamo serviti di una telecamera mobile, impiegata a spalla. Sono riusciti ad ottenerla dal Telegiornale, non senza parecchia difficoltà. I risultati sono sorprendenti, soprattutto in quanto a verità, ad immediatezza di resa espressiva. La telecamera cioè può seguire l'attore nei suoi movimenti, senza condizionarlo ad una recitazione statica, di tipo teatrale, come avviene di solito. In altre parole, cerchiamo di avvicinarci, quanto più è possibile, ad una televisione che sia finalmente di tipo veramente televisivo, e non teatro teletrasmesso. Del resto, la stessa struttura narrativa di questo sceneggiato si differenzia notevolmente dai tradizionali modi di racconto televisivo. Innanzitutto non abbiamo seguito, nella narrazione, un preciso ordine cronologico. Giriamo per blocchi di sequenze organizzando poi il tutto secondo una struttura aperta, ad incastro. L'intento è infatti quello di realizzare un racconto-indagine, un po' come aveva fatto in cinema Rosi per il suo *Salvatore Giuliano*. Ciò assicura un maggior ritmo alla realizzazione e soprattutto una sua impostazione anche visivamente problematicizzata, s'intende, senza diminuire la fondamentale chiarezza del racconto ».

Per Tino Schirinzi, che abbiamo incontrato nella blusa sgargiante di Maiakovski, si tratta del primo lavoro di notevole impegno in TV.

« Anche in teatro e in radio — ci ha detto l'attore — cerco sempre di interpretare i miei personaggi secondo una dimensione critica. Così sarà per questo Maiakovski al quale, d'accordo con Negrin, abbiamo cercato di attribuire una sorta di psico-identità, ben al di là quindi di una somiglianza fisica, che si risolve quasi sempre in imitazioni false, posticce. Certo, si tratta di un personaggio affascinante e trascinante, quanto mai ricco di straordinarie sfumature psicologiche e comportamentali. Una interpretazione quindi che richiede all'attore un particolare impegno di controllo e lucidità ».

Nino Ferrero

Gilda fa strada

La giovane cantante Gilda Giuliani (nella foto) ha ottenuto, alquanto inaspettatamente, uno straordinario successo all'Olympia: nel famoso teatro parigino, la Giuliani si è esibita di recente in una serie di recital, riscuotendo un notevole consenso di critica e di pubblico. Reduce dal « trionfo », la cantante coperta di gloria al suo ritorno in Italia ha trovato subito una considerazione che in altri tempi non sarebbe stata forse così generosa: Gilda Giuliani sarà infatti la vedette della popolarissima trasmissione radiofonica « Gran varietà » e domenica i microfoni saranno tutti per lei.

sabato 17

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della quinta ed ultima puntata di « Aspetti di C[illegible] ».

12,55 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al Parlamento

14,15 Scuola aperta

17,00 Telegiornale

17,15 Una mano carica di... Hashimoto
Programmi per i più piccini.

17,40 La TV dei ragazzi
«Chitarra e fagotto» Spettacolo musicale condotto da Franco Cerri.

18,30 Sapere
Prima puntata di « Monografie: l'alcolismo ».

18,55 Sette giorni al Parlamento
Rubrica a cura di Luca di Schiena.

19,20 Tempo dello spirito

19,45 Cronache del lavoro e dell'economia

20,00 Telegiornale

20,40 Di nuovo tante scuse
Sesta puntata del varietà di Terzoli, Vaime e Vianello condotto da Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.

21,50 A-Z: un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli.

22,45 Telegiornale

TV secondo

11,15 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

15,20 Sport
In Eurovisione da Twickenham (Gran Bretagna) telecronaca diretta dell'incontro di rugby Inghilterra-Galles.

17,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

19,00 Dribbling

19,45 Telegiornale sport

20,00 Profili di compositori italiani del dopoguerra
« Gino Negri ».

20,30 Telegiornale

21,00 Chi dove quando
« Gustav Klimt e l'Art Nouveau ». Un servizio realizzato da Jean-Louis Fournier.

22,00 La squadra dei sortilegi
« Mefisto e Margherita ». Telefilm. Regia di Claude Guillemot. Interpreti: Pierre Brasseur, Léo Campion, Marc Lamole.

Pierre Brasseur

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Cronache del Mezzogiorno; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzoniamoci; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Orazio; 15,10: Sorella radio; 15,40: Gran varietà; 17,10: Vita romantica del valzer per pianoforte; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,35: Il pirata; 22,30: Data di nascita.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: La voce di Tom Jones; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint Germain des Près; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitsch; 19,10: Detto « Inter nos »; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine pianistiche; 10: Novità discografiche; 10,30: La settimana di Hindemith; 11,40: Civiltà musicali europee: la scuola nordica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Rienzi; 17: Parliamo di; 17,05: Fogli d'album; 17,30: Musica alle corti della Baviera: Monaco; 18,30: Cifre alla mano; 18,45: La grande platea; 19,15: I concerti di Roma; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: L'approdo musicale.

domenica 18

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Domenica ore 12

12,15 A come agricoltura
Rubrica curata da Roberto Bencivenga.

12,55 Oggi disegni animati

13,30 Telegiornale

14,00 L'ospite delle due
« L'operetta ».

15,00 ...E le stelle stanno a guardare
Replica della seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Anton Giulio Majano tratto dal romanzo di Cronin.

16,15 Colpo d'occhio
Programma per i più piccini.

16,45 Prossimamente

17,00 Telegiornale

17,15 90° minuto

17,45 La TV dei ragazzi
« Tarzan contro i mostri ». Film. Regia di William Thiele. Interpreti: Johnny Weissmuller, Nancy Kelly.

19,00 Campionato italiano di calcio

20,00 Telegiornale

20,30 Sandokan
Terzo episodio dello sceneggiato televisivo di Sergio Sollima tratto dai romanzi del ciclo malese di Emilio Salgari. Interpreti: Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana, Renzo Giovampietro.

21,35 La domenica sportiva

22,45 Telegiornale

TV secondo

9,25 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

18,15 Campionato italiano di calcio

19,00 Non tocchiamo quel tasto
Replica della seconda parte di uno spettacolo musicale condotto da Enrico Simonetti.

19,50 Telegiornale

21,00 Se...
Quinta puntata del programma - inchiesta curato da Luigi Costantini.

22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale.

22,45 Prossimamente

Johnny Weissmuller

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 7,35: Culto evangelico; 8: Sui giornali di stamani; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 16,50: Di a da in con su per tra fra; 18: Concerto operistico; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 22: Lo specchio magico; 22,40: Concerto di R. Zanettovich e D. De Rosa.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Il distintissimo; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: F. Soprano - Opera '76; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il girasketches; 22: Complessi alla ribalta; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Zubin Mehta; 10,05: L'utopia della fantaletteratura; 10,35: La settimana di Mozart; 11,35: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di scena; 13: Intermezzo; 14: Folklore; 14,25: Concerto di V. Tretiakov, M.G. Erokhin e L. Kurakova; 15,30: Sul chimboraro; 16,40: Antologia di interpreti; 18,10: Lo shick del futuro; 18,40: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Una grande pianista: C. Farner; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,40: Musica fuori schema.

lunedi 19

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di « Monografie: l'alcolismo ».

12,55 Tuttilibri

13,30 Telegiornale

17,00 Telegiornale

17,15 Cristallo di rocca
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Immagini dal mondo ». « I naufraghi del Mary Jane diario di bordo dell'Esmeralda ». Settimo episodio dell'originale televisivo diretto da James Gatward.

18,45 Artide o Antartide
« La conquista del settimo continente ». Un documentario di Giordano Repossi.

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Andromeda
Film. Regia di Robert Wise. Interpreti: Arthur Hill, Dean Wayne, James Olson. Tratto dal famoso romanzo di Michael Crichton (la TV italiana ne fece tre anni fa uno sceneggiato, diretto da Vittorio Cottafavi e interpretato da Paola Pitagora) questo film di Wise è nulla più che un prodotto di confezione dignitoso, parente della fantascienza e poco affine al «fantastico».

22,30 Prima visione

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale

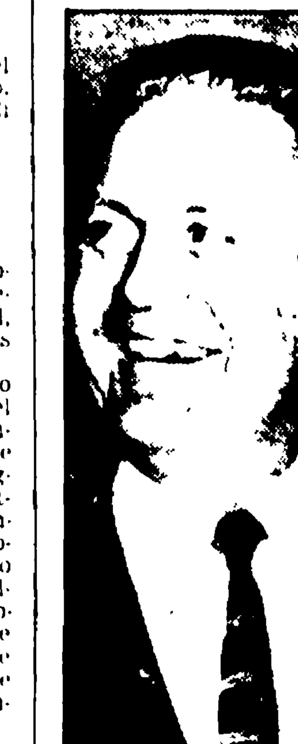
19,00 Zoika e Valera
Sceneggiato televisivo di Vlado Hornik, tratto dall'omonimo racconto di Ivan Bunin.

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 I dibattiti del TG
Rubrica a cura di Giuseppe Giacovazzo.

22,00 Stagione sinfonica TV
« Nel mondo della sinfonia ». Musiche di Serghiei Rachmaninov. Direttore d'orchestra Yuri Aranovitch.



Robert Wise

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Discudisco; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Bestiario 2000; 13,20: Hit Parade; 14,05: Il Cantanapoli; 15,10: Carissima Anna; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Per chi suona la campana (11); 17,25: Ffortissimo; 18: Allegramente in musica; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Pelle d'oca; 20: G. Saxon e il suo sassofono; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'approdo; 21,45: Quando la gente canta; 22,15: Hit Parade de la chanson; 22,30: Concertino.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Per chi suona la campana (11); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Romanze e serenate; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Turandot; 21,55: Musica nella sera; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Paganini-Accardi - I 6 concerti; 10,10: Pagine pianistiche; 10,30: La settimana di Mozart; 11,40: Le stagioni della musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,35: Itinerari sinfonici; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica, dolce musica; 18,15: Il senzatitolo; 18,45: Avanguardia; 19,15: La tempesta del paradiso; 20: Fogli d'album; 20,30: Serie dedicata al Quartetto d'archi; nell'intervallo (21,35): Il Giornale del Terzo - Sette arti.

martedi 20

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della decima puntata di « Visitare i musei ».

12,55 Bianconero
Rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo.

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di inglese.

17,00 Telegiornale

17,15 Barbapapà
Come il riccio cambia pelliccia
Programmi per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro ». Cartoni animati. « Spazio ».

18,45 Sapere
Nona ed ultima puntata di « L'attesa di un figlio ».

19,20 La fede oggi

19,45 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Dov'è Anna
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Diana Crispo e Biagio Proietti. Regia di Piero Schivazappa. Interpreti: Scilla Gabel, Silvano Tranquilli, Pier Paolo Capponi, Mariano Rigillo.

21,45 Ritratto di famiglia
« Una famiglia di Trieste ».

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG

18,25 Nuovi alfabeti

18,45 Telegiornale sport

19,00 Cani, Gatti e C.
Un programma ideato da Paolini e Silvestri.

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 L'ultima foresta
« Il territorio naturale ». Prima puntata di un programma - inchiesta realizzato da Giorgio Tecce e Pier Giuseppe Murgia.

22,00 Diapason d'oro '75
Spettacolo musicale presentato da Mike Bongiorno.

Mike Bongiorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Questa cosa di sempre; 12,10: Quarto programma; 13,20: Di che humor sei; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Per chi suona la campana (12); 17,25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Aimez-vous Bach?; 20,05: Una chitarra per L. Almeida; 20,20: Andato e ritorno; 21,15: Un anno come gli altri; 21,55: La canzonissima.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Per chi suona la campana (12); 9,55: Canzoni per tutti; 11,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Giro del mondo in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Paganini-Accardi: i 6 concerti; 10: Il disco in vetrina; 10,30: La settimana di Mozart; 11,40: Itinerari operistici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Semele; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna '70; 18,45: La protezione sociale dei lavoratori italiani all'estero; 19,15: Concerto della sera; 12,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: M. Ravel: opera e vita; 22,45: Libri ricevuti.

mercoledi 21

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della nona ed ultima puntata di « L'attesa di un figlio ».

12,55 Inchiesta sulle professioni
« Serie speciale sulla cooperazione ». Quarta parte.

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al Parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Uoki Toki
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« La tentazione ». Telefilm. Regia di Irini Grableva. « Bozo il clown: la torta esplosiva ». « Le avventure di Augie Doggie ». Cartoni animati.

18,45 Sapere
Prima puntata di « Cinema e colonne sonore ».

19,15 Cronache italiane

19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

20,00 Telegiornale

20,40 Trent'anni dopo... io ricordo
« Le armi segrete ». Settima puntata del programma - inchiesta curato da Enzo Biagi.

21,45 Mercoledì sport

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport

19,00 Il poeta e il contadino
« Appuntamento settimanale tra due persone che non dovevano incontrarsi ». Replica della terza puntata del varietà di Enzo Jannacci, Cochi, Renato, Clericetti e Peregrini.

20,00 Concerto della sera
« Nuovi direttori: Valerio Paperi ». Musiche di Franz Joseph Haydn.

20,30 Telegiornale

21,00 Le vie della città
Film. Regia di Byron Haskin. Interpreti: Burt Lancaster, Elisabeth Scott, Kirk Douglas, Wendel Corey.

Burt Lancaster

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Gli attori cantano; 12,10: Quarto programma; 13,20: Successi di tutti i tempi; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Per chi suona la campana (13), 17,25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: La bottega del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Marito e moglie; 22,30: J. Last e la sua orchestra.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Per chi suona la campana (13); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Top '76; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 19,30: Radiosera; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Il distintissimo; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Paganini-Accardi: i 6 concerti; 10,10: A quattro mani; 10,40: La settimana di Mozart; 11,40: Musiche pianistiche di B. Bartok; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le cantate di J.S. Bach; 15,55: Fogli d'album; 16,15: Poltronissima; 17: Listino borsa di Roma; 17,10: Fogli di album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Ping pong; 18,45: Musica antiqua; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Gli assi dello swing; 20,45: Fogli d'album; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Settimana musicale di Budapest 1975; 22,30: Festival di Helsinki.

giovedi 22

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di « Cinema e colonne sonore ».

12,55 Nord chiama Sud

13,30 Telegiornale

17,00 Telegiornale

17,15 Che cosa c'è sotto il cappello?
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Zorro: pericolo nella via del Nord ». Telefilm. Regia di William H. Anderson. Interpreti: Guy Williams Gene Sheldon, Carlos Romero, Joseph Conway, Lee Van Cleef. « Topolino: una pelliccia per Paperina ». Cartoni animati di Walt Disney. « Kentucky: la patria del purosangue » Un documentario di Franco Lazzaretti.

18,45 Sapere
Terza puntata di «Sport e salute».

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 La fuga di David Lev
Telefilm. Regia di James F. Collier. Interpreti: Topol, Claire Bloom, Melwyn Douglas.

22,00 Vino, whisky e chewing-gum
(Replica).

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo

18,30 Sorgente di vita

18,45 Telegiornale sport

19,00 Un grande comico: Buster Keaton
« Il capro espiatorio » (1921). Regia di Buster Keaton e Mal St. Clair. Interpreti: Buster Keaton, Virginia Fox, Joe Roberts e Mal St. Clair. « Il teatro » (1921). Regia di Buster Keaton. Interpreti: Buster Keaton, Virginia Fox e Joe Roberts.

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Stagione lirica TV
« Le astuzie femminili ». Commedia in due atti di Giuseppe Palomba. Musiche di Domenico Cimarosa. Interpreti: Daniela Mazzuccato Meneghini, Giorgio Tadeo, Alberto Rinaldi, Mariella Adani. Dirige l'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli il M° Franco Caracciolo. Regia di Luca Ronconi.

Claire Bloom

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Mattutino musicale; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: F. Chacksfield e la sua orchestra; 12,10: Quarto programma; 13: Il giovedì; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Per chi suona la campana (14); 17,25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Ricordate P. Prado?; 21,45: Il teatro in Italia negli anni Sessanta; 22,15: Festival di Salisburgo 1975.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Per chi suona la campana (14); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Paganini-Accardi: i 6 concerti; 10,05: Pagine clavicembalistiche; 10,35: La settimana di Mozart; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: La favola del figlio cambiato; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Aneddottica storica; 18,10: Musica leggera; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Il futurismo; 19,15: Fogli d'album; 19,30: Patatine di contorno; nell'intervallo (ore 21): Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: Il senzatitolo

venerdi 23

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di « Sport e salute ».

12,55 Facciamo insieme
Rubrica curata da Antonio Bruni.

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di inglese

17,00 Telegiornale

17,15 Raccontando Agaton Sax
Programmi per i più piccini.

17,40 La TV dei ragazzi
« I tuaregh del deserto ». Telefilm. Regia di Ronald Spencer. Interpreti: Ray Purcell, Neil McCarty e Michael Murray. « Vangelo vivo ».

18,45 Sapere
Prima puntata di « Tra moda e costume: il ballo liscio ».

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Stasera G7
Settimanale d'attualità a cura di Giuseppe Giacovazzo.

21,45 Anche questa è musica
« Balletto ». Quarta puntata delle « divagazioni tra spartiti e strumenti elettronici » a cura di Fabio Fabor.

22,45 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
Ippica: telecronaca in diretta dall'ippodromo romano di Tor di Valle per la corsa « tris » di trotto.

18,45 Telegiornale sport

19,00 Jo Gaillard
« Scalo a Genova ». Sesto episodio dell'originale televisivo diretto da Christian Jacque.

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Teatro televisivo europeo
« Antonio e Cleopatra ». Dramma di William Shakespeare. Interpreti: Richard Johnson, Janet Suzman, Joseph Charles, Philip Locke, Patrick Stewart, Patrick Godfrey

22,50 Sport
Telecronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Richard Johnson

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Io e il poeta; 12,10: Concerto per un autore: G. Paoli; 13,20: Una commedia in 30 minuti: Tredici a tavola; 14,05: Canti e musica del vecchio West; 14,45: Incontri con la scienza; 15,10: G. Ventura e L. Selli; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Per chi suona la campana (15); 17,25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Una canzone dopo l'altra; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Torino; 22,30: Le voci di R. Connill.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Per chi suona la campana (15); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Paganini-Accardi: i 6 concerti; 10,10: Pagine organistiche; 10,30: La settimana di Mozart; 11,40: L'ispirazione religiosa nella musica corale del '900; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Liederistica; 15,50: La stagione della musica; 16,30: Discografia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca sera; 18: Capolavori del '900; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Eurojazz 1974; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Dalla palude oscura.

Le decisioni dell'assemblea

L'ANAC in difesa della libertà e del lavoro nel cinema

Proposto un incontro con la Federazione dei lavoratori dello spettacolo per l'adozione di iniziative unitarie

La necessità di un'iniziativa specifica dei cineasti e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo in difesa dell'occupazione, nel quadro di un'azione che porti al superamento dell'attuale crisi con un aumento generale della produzione, è stata fermamente ribadita alla assemblea dell'ANAC unitaria, che si è svolta a Roma giovedì.

A conclusione del dibattito sono stati votati due documenti. Con il primo, gli autori cinematografici dànno mandato all'Esecutivo della associazione di elaborare una piattaforma della categoria per una politica dell'occupazione che si coordini con le rivendicazioni dei lavoratori dello spettacolo, e di discutere al più presto con i sindacati sulle soluzioni da dare al problema della difesa delle possibilità produttive a medio e basso costo, del cinema non a fini di lucro, delle cooperative; problema che è connesso, appunto, con quello delle normative per i minimi di *troupe*, soprattutto per quel che riguarda gli «automatismi di differenziazione e le necessarie deroghe di carattere politico e culturale intese a tutelare la più ampia libertà di espressione e i diritti della creazione».

In particolare, gli autori chiedono che il gruppo cinematografico pubblico prenda al più presto le decisioni necessarie per dare avvio ai suoi programmi e ai suoi progetti e si propongono di rendere note ai rappresentanti delle forze popolari e lavoratrici in Parlamento le posizioni dell'ANAC per una nuova legge per il cinema. Il primo documento si conclude con l'impegno a schierarsi con nuove iniziative contro la offensiva monopolistica delle multinazionali cinematografiche che, gettando sul mercato film «colossali», mirano a spazzare via dai circuiti di tutto il mondo le produzioni a medio e a basso costo, con la prospettiva di un'ulteriore riduzione del ricorso alla manodopera e al contributo creativo degli autori.

Nel secondo documento approvato dall'assemblea i soci dell'ANAC, dopo aver espresso piena solidarietà ai lavoratori dello spettacolo e un positivo apprezzamento per i contenuti della piattaforma rivendicativa e per le forme di lotta adottate per realizzarla, sottolineano l'urgenza dell'incontro con i rappresentanti dei sindacati, il quale ha lo scopo di definire nel reciproco interesse una regolamentazione in grado di garantire e sostenere la produzione di film realizzati con formula cooperativa, o associativa in partecipazione, e con basso costo di produzione, e, nello stesso tempo, di non consentire al padronato strumentalizzazioni, volte ad indebolire la lotta dei sindacati dello spettacolo, delle posizioni dell'ANAC unitaria; la quale — conclude il documento — in base allo spirito e alla lettera del suo nuovo statuto, in questo momento di grave crisi generale del paese e di conseguente attacco ai livelli di occupazione, è schierata a fianco dei lavoratori, per la tutela dei loro diritti e del più generale diritto di tutto il pubblico, delle maestranze del cinema e degli autori alla piena libertà di comunicazione.

Manifestazioni promosse a Roma dalla Filarmonica

L'Accademia filarmonica romana ha in programma sei importanti iniziative, nella Sala Casella (Via Flaminia, 118), destinate a completare il quadro di attività culturali, connesse alla stagione concertistica in corso al Teatro Olimpico.

Ovviamente, il pilastro centrale della Filarmonica è costituito dalla scuola di musica, aperta a centinaia di allievi.

Vediamo la cronologia delle iniziative di cui diciamo.

Stasera, alle ore 21, le manifestazioni nella Sala Casella saranno inaugurate (c'è una replica domenicale, sempre alle 21) da uno spettacolo di Gino Negri, intitolato *Paganini non ripete*. Gino Negri, musicista che ha buone frecce all'arco d'una parodia musicale (ricordiamo *Giovanni Sebastiano*, *Pubblicità ninfa gentile*), ha inventato, per l'occasione, una sorta di *cabaret* convolgente in esibizioni musicali protagonisti dello spettacolo e della musica: Vivaldi (*Più rosa che rosso*), Rossini, Paganini, Beethoven (*Eeh, non sono sordo*).

Il 25 gennaio e per le successive domeniche (1, 8 e 15 febbraio), alle ore 11, Pablo Colino terrà un corso dedicato al Canto Gregoriano, studiato nei suoi *Elementi morfologici*, nel *Ritmo e modalità*, nel *Repertorio e generi* (sillabico, neumatico, melismatico), nei *Rapporti con la storia* (formazione, sviluppo, incidenza nella musica occidentale).

Dal 19 al 22 febbraio, si avranno sette rappresentazioni (meno che il venerdì, due al giorno: una alle 17, l'altra alle 21) con «Le marionette di Otello Sarzi», alternantisi in due spettacoli: *Peppo presenta i suoi amici* (pomeridiano) e *Satira alla ribalta* (serale). Otello Sarzi, figlio d'arte, ha costituito una società cooperativa con la quale gira in Emilia, portando soprattutto al pubblico studentesco, il suo «eroe»: Peppo De Peppolis.

Per gli adulti, Sarzi ha approntato «parabole» che si rifanno a Beckett, Brecht, Lorca e Maiakovski.

Sarà quindi la volta di Michael Aspinall, un protagonista della satira musicale (sono spietate certe sue «interpretazioni» di *Tosca* come di *Rigoletto*), il quale prenderà di mira cantanti (uomini e donne) alle prese con la ottocentesca romanza da salotto «Ascolteremo» Luisa Tetrazzini ed Enrico Caruso, ad esempio, in pagine di Tosti, Arditi, Tirindelli.

Questo spettacolo, che si intitola *Musica proibita*, si vedrà — alle ore 21 — dal 28 febbraio al 2 marzo, ogni sera.

Le quattro domeniche di marzo (7, 14, 21 e 28) sono dedicate a un ciclo di lezioni tenuto da Roman Vlad (la mattina, alle 11) sul tema «Spiriti popolari nella musica colta». Le lezioni prevedono interventi di giovani concertisti.

Il 21 gennaio, infine, con proseguimento nelle serate del 23, 26, 28, 30 e poi del 2, 4, 6 e 9 febbraio, l'illustre maestro romeno Marin Constantin (proprio lui, il direttore del celebre coro «Madrigal» di Bucarest) svolgerà un corso di direzione di coro con esercitazioni pratiche, al quale quanti hanno interesse possono partecipare versando una quota di lire quindicimila.

Le lezioni si terranno nei giorni sopra indicati dalle ore 20,30 alle 22,30. Per informazioni la Filarmonica è disponibile ogni giorno dalle 16,30 alle 19.

e. v.

Jean Gabin e Danielle Darrieux insieme dopo vent'anni

PARIGI, 16

Due tra i più popolari attori francesi, Jean Gabin e Danielle Darrieux, si sono ritrovati insieme oggi, dopo vent'anni, dietro la macchina da presa per la prima sequenza del film *L'annee Sainte* diretto da Jean Girault.

L'ultimo film girato dai due attori è stato *Le desordre et la nuit*, che era stato preceduto da *Bebé Donge* e *Le plaisir*. Nell'opera di Girault, un giallo con finale a sorpresa scritto da Jacques Wilfrid, Gabin e la Darrieux interpretano il ruolo di due vecchi amici che si rincontrano dopo vent'anni a bordo di un aereo sequestrato da terroristi.

Paola Tedesco dal piccolo al grande schermo

Paola Tedesco

La cronaca nera ispira a Perelli un film d'amore

Il regista, già noto per i suoi documentari politici, alla prima prova nel lungometraggio a soggetto

Luigi Perelli, che ha fatto esperienza come documentarista politico (ricordiamo almeno *I giorni di Brescia*, premiato al Festival di Mosca) e come realizzatore di impegnati telefilm (*Diversa dagli altri*, *L'incidente politico*), fa il suo esordio nel lungometraggio a soggetto. Ha scelto, ovvero gli è stata offerta la possibilità, di realizzare un film di impianto commerciale, ma con intenti sociali. La «commercialità» sta, molto, nel nome della protagonista femminile, Paola Tedesco, salita alla ribalta del successo, o meglio della notorietà televisiva, come valletta di Pippo Baudo in un *Colpo di fortuna*. Accanto a lei sarà Gilles Kohler, giovane attore francese che ha esordito in un film di Marcel Carne.

Gli intenti sociali di *Amore grande, amore libero* — questo il titolo del film di Perelli — sono da ricercarsi in uno spaccato di vita di due giovani degli anni sessanta, autori di un efferato delitto. Lui sconterà parte della pena, cui è condannato, lei si sottrarrà al castigo, ma rimarrà con una figlia tra le braccia. La seconda parte della storia si svolge dieci anni dopo, quando i due s'incontrano di nuovo. E' lui a cercare aiuto, lei glielo nega per difendere la sicurezza acquisita. Ma un lieto fine coronerà la vicenda.

Anche riassunta così, in breve e per sommi capi, la trama del film, non sfuggirà al lettore il riferimento ad un tragico fatto di cronaca romana, con qualche variazione di fantasia «rosa».

Perelli si prefigge con *Amore grande, amore libero* non solo di dare un ritratto d'ambiente, ma di narrare anche una storia d'amore.

Quasi a segnare i limiti del suo impegno attuale, il regista ha dichiarato che questo è «un momento difficile per esordire». Visto fallire il tentativo di fare qualcosa con l'Italnoleggio, egli ha dunque accettato la proposta di lavoro di un produttore privato. «Si tratta — ha aggiunto — di un film a basso costo (tra i due e i trecento milioni) e che sarà realizzato in quattro o cinque settimane grazie anche ad una *equipe* di tecnici assai bravi e affiatati».

Numerose le domande rivolte dai giornalisti a Paola Tedesco. La spigliata «valletta» ha ammesso che la sua apparizione in TV le ha fatto molta pubblicità, ma ha voluto ricordare che questo con Perelli non è il suo primo film, e di aver cominciato addirittura a dodici anni, con Pasolini, nel *Vangelo secondo Matteo* (era Salomè). Il piccolo schermo, ancora una volta, è servito da trampolino di lancio.

m. ac.

Al Teatro dell'Opera

Una «Bohème» tetragona a ogni novità

Modesta prestazione dell'orchestra diretta da Ugo Rapalo - I cantanti si sono prodigati al massimo

Il Teatro dell'Opera è andato avanti in quella che sembra essere la sua tendenza attualmente preferita: occhi chiusi alle nuove conquiste nel campo dello spettacolo musicale e provinciale ritorno all'antico.

Per la *Boheme*, di Giacomo Puccini, ripresa ieri, la tendenza suddetta è manifesta. Si sono ripristinate scene e regia di oltre quarant'anni fa (le prime sono di Camillo Parravicini, la seconda è di Giuseppe Giuliano: convenzionali le une e le altre), del tutto inadatte a celebrare gli ottanta anni dell'opera pucciniana, che meritava qualcosa di più.

Qualche cosa di meno si è avuta anche nella parte strettamente musicale e soprattutto nel cosiddetto «golfo mistico», dove l'orchestra del Teatro dell'Opera, da anni abbandonata a se stessa (stabilmente, cioè, priva di direttore stabile) ha fatto passi da gigante nello smarrire una fisionomia sinfonica.

Tutti si danno da fare, certo, col fiato e con le braccia, ma il suono è duro, inflessibile, svuotato.

Il maestro Ugo Rapalo, sul podio, sprigiona un'accumulata esperienza, ma il lievito non cresce, il suono non prende calore né colore Sarà, forse, per la frettolosità delle prove, fatto sta che il risultato è modesto, e non si tratta di quella modestia che va comunque premiata.

Nella prospettiva del premio — questo sì — vanno però valutati i cantanti. Modesti e onesti, si sono prodigati al massimo, singolarmente, però, più che collettivamente. Ma era buono il quartetto sul finire del terzo atto, con Mimì (Lidia Marimpietri giunta alla sua prestazione più intensa e più ricca) e Rodolfo (Gianni Raimondi, tenore di splendido squillo, ma inaridito nel fraseggio); con Musetta (Adriana Martino di vivace e pungente presenza anche canora) e Marcello (Walter Alberti, un baritono di rilievo).

I quattro — e soprattutto i due (Mimì e Rodolfo) — hanno accortamente sbalzato i rispettivi personaggi pur nel resto dell'opera, con la partecipazione, pronta e generosa, di Giovanni De Angelis (un elegante Schaunard) e Mario Rinaudo (un Colline prezioso nella *vecchia zimarra* del quarto atto).

Nell'ambito della restaurazione oleografica si sono esibiti inoltre: Giuseppe Giove (Benoit), Ettore Geri (Alcindoro), Tommaso Frascati (Parpignol), Paolo Campo (il sergente della dogana).

Il pubblico, abituato alla minestra che passa il convento, slitta impassibilmente da una delusione all'altra, applaudendo (ma anche un po' tagliando la corda).

e. v.

Tournée europea di Martha Graham

NEW YORK, 16

La nota coreografa americana Martha Graham intraprenderà una *tournee* in Europa, col suo complesso, l'estate prossima. La *tournee* toccherà l'Islanda, il Belgio, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Germania federale, l'Italia, la Grecia, l'Austria e la Francia.

In programma saranno le due ultime coreografie realizzate dalla Graham: *Adorations*, su musica di Albeniz, Frescobaldi e Frost e *Point of crossing*, con musica di Mordecai Seter. Verranno poi eseguiti *Lamentations*, su musica di Kodàly, *Diversion of angels*, e il balletto creato dalla Graham nel giugno scorso per Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev, *Lucifer*.

RAI TV

controcanale

GLI ESAMI — *Con Gli esami non finiscono mai — un lavoro che fu rappresentato per la prima volta a Firenze appena due anni fa — Eduardo De Filippo ha concluso il suo ciclo televisivo alla maniera forte: tanto più forte in quanto questo dramma, che pure riassume in sé una grande parte dei motivi del lungo discorso teatrale dell'autore, non si presenta affatto come opera «perfetta», conclusa in una sua dimensione di raggelata saggezza, ma, al contrario, anche nei suoi squilibri e nelle sue impennate, si offre travagliata, aperta alla ricerca sostenuta da uno sforzo costante che, trascorrendo dalla farsa alla tragedia, frantuma i moduli del tradizionale teatro borghese e si spinge fino alla soglia di una totale libertà scenica.*

In anni come i nostri, nei quali la descrizione e l'analisi del gruppo di contraddizioni e di vincoli oppressivi che dilaniano e, insieme, stringono il nucleo storicamente determinato che si definisce «famiglia», questa storia domestica può apparire, a tutta prima, limitata e anche scontata, quanto meno superata. Ma, a mano a mano che il dramma si dipana, come un lungo monologo ad episodi, ci si accorge che Eduardo, ancora una volta, ha saputo scavare nell'esperienza, e mettere a nudo verità che mandano bagliori terribili: Al di là delle teorizzazioni, egli lavora sulla carne viva: e la sua rappresentazione del «male» è dolorosamente autobiografica e impietosamente distaccata.

E la sua opera in questo è, anche, moderna, attuale nel suo scrutare, sempre, il rapporto tra «sociale» e «privato»; chè Gli esami non finiscono mai è un discorso sulla famiglia che rifiuta di chiudersi nell'ambito delle mura domestiche. Uno dei due termini della contraddizione sono gli «altri»: «altri» che si manifestano e intervengono non come comunità solidale, ancorchè critica, ma come presenza oppressiva e di controllo, volta a salvaguardare soprattutto le regole del «gioco sociale» e gli interessi che vi sottostanno. La critica, ora accorta ora furiosa, che Eduardo muove alla famiglia e all'intreccio di rapporti che la segna, dall'interno e dall'esterno, non è puramente esistenziale e storica, è socialmente definita, anche se non esplicitamente riferita a una analisi di classe. E' inequivocabilmente una critica alla condizione domestica piccolo-borghese: si pensi agli esami che Guglielmo è obbligato a sostenere dinanzi al futuro suocero e al cognato di costui; si pensi ai personaggi delle «amiche di famiglia», contessa compresa; si pensi al confronto tra la storia di Bonaria, nata nei vicoli e vittima della brutale degradazione di cui soffrono le classi popolari, e Gigliola (nome emblematico, diremmo, come quello del protagonista, Guglielmo Speranza), «allevata sotto una campana di vetro».

E' nei confini di questa condizione — intrisa di ipocrisia, di inganno, di pregiudizi, di egoismo, di maldicenza e di sopraffazione — che ogni impulso finisce subito per essere identificato come uno «sbandamento»: perchè tutto è teso alla tutela dell'immobile esistente, fondato, peraltro, su ben precisi «interessi», sanzionato dalla scienza «baronale» (vedi la visita dei «luminari» della medicina a Guglielmo) e consacrato, infine, da una falsa religiosità che si connota, anch'essa, come una convenzione sociale oppressiva e imposta, dalla nascita alla morte.

In questo quadro, l'essere umano è compresso e stravolto e si riduce alla condizione di «albero», di «attaccapanni», di «signor coso». Qui, l'ottica è soprattutto quella del protagonista, uomo e «padre di famiglia», estraneo tra i suoi stessi figli, braccato fino ad essere messo con le spalle al muro e costretto a sperare solo nella morte. Gli altri — la moglie, i figli, appunto, tranne la donna (che rappresenta l'amore, ma con la quale si può soltanto allacciare un legame fuori delle «regole» — fanno tutti oggettivamente parte della congiura. E questo, certo, rischia di deformare le analisi. Ma Eduardo, che in altri suoi lavori ha indagato a fondo nella condizione della donna e dei figli nella famiglia (basti pensare a Sabato, domenica e lunedì *o al teleromanzo* Peppino Girella*), anche qui mostra di avvertire che l'inquinamento dei rapporti domestici avvelena tutti: Gigliola, che il mondo circostante spinge costantemente a servirsi della sua condizione di moglie come di un'arma di ricatto, ha, nel colloquio intimo col marito (una delle scene più belle, secondo noi, dell'intero dramma), battute che testimoniano della sua parte di sofferenza e anche di un fondo di ribellione. Si ricordino, per tutte, le esasperate invocazioni di un rapporto sessuale autentico («Quando a letto non si trova niente da dire, si fanno figli»), di una attualità che può apparire sorprendente a chi non conosca la sensibilità di questo nostro grande autore. E Bonaria, per altri versi, incarna la figura di una donna disposta a «sacrificarsi» per amore, ma anche capace di gestire autonomamente il suo rapporto con l'uomo che ama.*

Ancora una volta, gli attori guidati da Eduardo hanno saputo aderire alle pieghe del dramma: e, in particolare, assai persuasivi sono stati Angelica Ippolito, che ha interpretato con grande verità le diverse stagioni del suo personaggio, e Luca De Filippo, che ha incarnato con sottile sapienza la velenosa doppiezza di Furio La Spina. Ma poi è stato lo stesso Eduardo a condurre, per tutta la trasmissione, un colloquio diretto col telespettatore, con accenti che suscitano in noi profonde vibrazioni che l'automatica commozione delle consuete «scene madri», che scorrono tanto spesso sul video, e con i suoi straordinari silenzi, che la sua mimica rende ta più eloquenti di qualsiasi discorso. Di queste pantomime, la più penetrante e significativa, forse, era quella finale del «cadavere vivente»: in essa, Guglielmo, «pazziando» tra i parenti falsamente affranti, impugnata la morte come un'arma di riscatto, la elevava a momento di rottura capace di far crollare e scomparire, piuttosto che il protagonista, il mondo dei suoi persecutori, l'alter ego del suo lungo strazio.

Il congedo di Eduardo, qui, non è affatto un congedo rassegnato, e nemmeno del tutto disperato: e ancora un moto di ribellione e perfino un ironico ammiccamento verso il futuro. Non a caso, a Firenze, nel 1973, l'autore volle riservare ai giovani l'«anteprima» di questo suo lavoro.

g. c.

le prime

Cinema

Attenti al buffone!

Lunga contesa psicologica e morale fra Marcello, gentile violinista di povera estrazione, gran soccorritore di gente randagia, e Cesare, ricco, tracotante signore dalle ascendenze mussoliniane (già legionario d'Africa) e dalle ambizioni tiranniche. Cesare defrauda Marcello della moglie Giulia e dei due figlioletti; inoltre, umilia il bravuomo offrendogli denaro (che quello rifiuta) e in vari modi costringendolo a testimoniare contro se stesso nel processo per l'annullamento del matrimonio dinanzi al tribunale ecclesiastico. Il «buffone», però, grazie anche all'atteggiamento ambiguo di Giulia (ex prostituta redenta a metà dal marito, legata all'amante — e futuro altro coniuge — solo per il lato peggiore), rovescia il rapporto di forze a proprio vantaggio. Rinuncia alla soppressione materiale dell'avversario, resagli pur possibile da favorevoli circostanze, ma finisce per diventare, a fianco di quel tanghero, una presenza allarmante quanto indispensabile; cosicchè, abbandonandolo nella sua lussuosa villa, tra eccelsi invitati, il giorno delle nuove nozze, manda all'aria la cerimonia e spinge Cesare sull'orlo della follia.

La vicenda esposta dal regista scrittore Alberto Bevilacqua nel suo terzo lungometraggio (dopo *La Califfa* e *Questa specie d'amore*) è anche più faticosa e complicata di quanto la nostra sintesi non dica. Elaborando stavolta il testo direttamente per lo schermo sebbene sotto l'influsso di opere già compiute sulla pagina (*L'occhio del gatto*), Bevilacqua non sembra essere riuscito a compenetrare il reale e il fantastico della situazione; onde questo apologo sul tema Servo Padrone, o Artista-Potere, con tutti i suoi addentellati storici e ideologici (il mito virile del fascismo, maschera di sostanziale impotenza), resta divaricato tra l'inerzia delle immagini e lo studioso timbro letterario dei dialoghi (*). Una sorta di film nel film è costituita poi dalle sequenze della Sacra Rota, dove si apre, ma di scorcio, un impegnativo discorso su vecchia e nuova Chiesa, che avrebbe meritato trattazione specifica.

Gli attori principali, da Nino Manfredi (Marcello) a Eli Wallach (Cesare), a Mariangela Melato (Giulia), sono alquanto straniti, quasi titubanti dinanzi ai loro personaggi, o solo visceralmente identificati in essi. Un certo gusto si individua nell'ambientazione (scenografo Pier Luigi Pizzi), con allusioni al la pittura metafisica o, criticamente, alla monumentalità «imperiale» del passato regime.

(*) (*Però Cherubino non è nel* Don Giovanni *di Mozart, ma nelle* Nozze di Figaro).

La donna della domenica

A Torino, nella calda estate, l'architetto Garrone, uomo di dubbie risorse e di modi lascivi, viene trucidato con un'arma, a dir poco, curiosa: un fallo di pietra di grandi dimensioni. Poiché il defunto era inviso, per varie ragioni, a parecchia gente, numerosi sono i sospettati, almeno sull'inizio; e tra questi non mancano gli esponenti della buona società, come la signora Anna Carla, moglie annoiata dell'industriale Dosio, e l'amante di lei, il nullafacente Massimo Campi, unito a sua volta da particolari legami a un giovane impiegato comunale, Lello Riviera. Costui, onde scagionare l'amico, si mette a investigare per proprio conto, e più tardi mal gliene incoglie. Intanto la polizia indaga con cautela, vuoi per non turbare la suscettibilità dei potenti, vuoi perché incaricato del caso è il commissario Santamaria, un romano scettico e gentile; il quale, comunque, grazie anche all'ausilio della bella Anna Carla (*detective* dilettante pur ella), riuscirà a sciogliere l'enigma e ad ottenere l'ambito premio, secondo i suoi gusti.

Tratto dal fortunato romanzo di Fruttero e Lucentini, *La donna della domenica* cerca di rinverdire, con modesto esito, un genere (il «giallo»), nel quale il nostro cinema, salvo rare eccezioni, come l'indimenticato *Un maledetto imbroglio* di Germi, non pare trovarsi mai troppo a suo agio. Gli sceneggiatori Age e Scarpelli, lavorando su un'idea altrui, si sforzano di insaporire situazioni, personaggi e dialoghi con un supplemento di ironia, nello stile della «commedia all'italiana»; il regista Luigi Comencini ci aggiunge di suo lo scrupolo artigianale, sebbene contraddetto a momenti dalla frettolosità della fattura. Ma le implicazioni più serie della vicenda come la denuncia della vuotaggine e corruzione d'una certa borghesia intellettuale e no (tema davvero non nuovo del resto), o l'accenno alle turpitudini del la speculazione edilizia vengono poste ai margini, o soffocate, dalla futilità di un intreccio programmaticamente evasivo; e nemmeno può dirsi che la città in cui l'azione si svolge assuma essa stessa veste di protagonista, anzi la sua è quella che, nel gergo del mestiere si definisce una «genericata».

Quanto agli attori in carne e ossa, Marcello Mastroianni (il commissario) e Jean-Louis Trintignant (Massimo) sono corretti, ma abbastanza fuori parte. Jacqueline Bisset è solo graziosa. Più curato il contorno, dove si fanno apprezzare le vigorose caratterizzazioni di Claudio Gora e Lina Volonghi: robustissima, anzi, questa ultima.

ag. sa.

Club del piacere

Sessuologo dilettante, l'eclettico Gilles ha in mente il progetto d'un bordello di lusso per femmine «clienti» e uomini «impiegati». Stufo di vendere automobili Fiat, il nostro protagonista trova sostegno in un'assortita combriccola di «diversi» (una donna che vuole una figlia a tutti i costi e sottopone gli amici ad infruttuosi amplessi, una prostituta che rivendica la propria dignità professionale ed altro, un maniaco del sesso di consumo) e mette in pratica il suo audace disegno, invero non poco ostacolato da un dilagante, sospetto fenomeno di disinibizione esploso nell'intera società: agli angoli delle strade procaci suffragette mendicano liquido seminale, mostrando in cambio le proprie voluttà. Ma Gilles è un romantico, in fondo, e sogna di convolare a giuste nozze con la casta figlia del primo ministro francese.

Il giovane cineasta transalpino Jean François Davy si è proclamato con *Exhibition* — un lungometraggio che mai vedremo in Italia, ove si esplorano con il bistur. del cinema-verità i modi e i contenuti della pornografia — autore cinematografico nel pieno senso della parola, sostenendo provocatoriamente che anche attraverso il cinema *sexy* si può fare opera d'ingegno: qui egli si ripete sul terreno della finzione, rimpastando con brutale sarcasmo quella materia stanca e avvilita che è la *pochade*. Come si potrà intuire, l'esito è un po' psichedelico, ma qualche guizzo d'ironia non manca. Nei panni di Gilles, un manovale della «celluloide erogena» in cerca di riabilitazione: Philippe Gasté.

Roma drogata: la polizia non può intervenire

Si tratta del solito, melodrammatico fumetto basato sulla simulazione tenacemente inverosimile di una realtà già a priori travisata. Secondo il regista Lucio Marcaccini, infatti, Roma vive oggi un incubo apocalittico, in una nube di droga, spacciata e consumata da giovani d'ogni ceto sociale; i meno abbienti la trafficano per potersela permettere in premio, e sono quindi i migliori fornitori dei coetanei che non badano a spese. Fra i «tutori» della società che braccano questi fuorilegge del paradiso artificiale ci sono quelli sensibili ma inconcludenti e quelli rudi ma efficaci: di qui la prevedibile «sceneggiata», permeata di un'ideologia rozzamente legalitaria.

L'autore del film — che si slancia in visualizzazioni oniriche trattando Freud come un sagrestano e facendo del «teatro-immagine» operetta se non avanspettacolo — forse vive in una grotta, non va certo al cinema, non legge i giornali poiché sembra proprio non conoscere le droghe improprie (quelle si micidiali) che vessano la nostra *collettività* ne altre piuttosto «banali» e reali piaghe del vivere moderno. Interprete principale di *Roma drogata* è lo statunitense Bud Cort, il prodigioso bambino di *Anche gli uccelli uccidono* di Robert Altman, diventato tristemente adulto.

d. g.

L'infermiera

Terminate le parentele più o meno strette, la commedia erotica all'italiana attinge ora copiosamente alla lunghissima lista delle arti e mestieri. Siamo qui arrivati all'infermiera e il regista Nello Rossati, che si era dilettato giusto un anno fa, appunto, con *La nipote*, intreccia, sempre nell'ubertoso Veneto, una vicenduola tragicomica dove avidissimi consanguinei sperano di ereditare alla svelta troncando definitivamente l'esistenza di un loro agiato zio viticoltore, con l'ausilio di un'avvenente infermiera svizzera. La statuaria Ursula Andress, esibendosi spesso al naturale, dovrebbe infatti rinnovare l'infarto al gaudente agnato, reduce da una trombosi provocata proprio da una copula.

Il regista, nonostante la grossolanità delle situazioni e le stantie trovatine, ha saputo orchestrare con una certa abilità la recitazione degli attori, traendo momenti divertenti, anche dal vernacolo veneto, nel quale si trova particolarmente a suo agio Lino Toffolo, nei soliti panni dell'ubriacone. Altri interpreti sono Duilio Del Prete, Mario Pisu, Luciana Paluzzi.

Musica

Lucio Dalla e Teatrum Instrumentorum

Nell'ambito di una serie di iniziative destinate a proporre modi più congrui di «fare spettacolo» e a sollecitare nel contempo la riforma dei nostri istituti culturali che per venire incontro alla richiesta pubblica debbono prendere atto di una realtà musicale composita, l'ARCI-UISP e la cooperativa «Teatroggi» hanno presentato l'altra sera al Teatro Valle un concerto-incontro con il gruppo Teatrum Instrumentorum e il cantautore Lucio Dalla.

Composto di cinque valenti musicologhi che da anni procedono con estremo rigore in una ricerca filologica dal Medioevo al Rinascimento — hanno ricostruito un numero incalcolabile di strumenti che prima d'ora non erano altro che silenti documenti archeologici — Teatrum Instrumentorum rappresenta forse il massimo risultato della riproposta scientifica di remoti sentimenti ed espressioni popolari: e non si tratta semplicemente di un riconoscimento sensibile e accorto ad un'arte *naive*, poiche la formazione dà ipotetico e ideale convegno sulla scena ad antichi, sottovalutati protagonisti-testimoni di una trascorsa musicalità, come certi «giullari» che dovevano saper e poter suonare dieci strumenti per essere considerati «bravi». Forse si potrà obiettare che la mole degli studi e degli interventi di Teatrum Instrumentorum non trova adeguata piattaforma critica e analitica nel la dimensione circoscritta del lo spettacolo, ma il suo apporto ad un grande discorso sulla musica popolare ieri in fase progettuale e oggi brillantemente in corso di svolgimento è comunque abbastanza straordinario, senza precedenti, e troverà col tempo sbocchi più congeniali e necessarie verifiche.

Con *Parole incrociate* come veri e propri mezzi di tortura (vedi condizionamento) di un *establishment* consumista e efficientista che sostituisce brutalmente la conoscenza con un ineffabile nozionismo, con la rivisitazione amara e sarcastica di un tormentato dopoguerra nella *Mille miglia*, teatro di epiche mistificazioni, e con un *collage* di fonemi, attraverso il quale il cantautore sottrae disperatamente la propria creatività alle brighe dell'industria culturale, Lucio Dalla si è presentato al suo pubblico entusiasta con la grinta di sempre, ex vittima dolente ma lucida di un «mondo della canzonetta», del quale porta ancora le stimmate.

d. g.

Conclusa a Pecs l'ottava rassegna del film ungherese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 16

Si è conclusa ieri a Pecs, città dell'Ungheria meridionale, l'ottava rassegna nazionale del cinema. Istvan Bardi è stato indicato come miglior regista del 1975 per il suo film *Viaggio premio*, una intelligente satira antiburocratica di cui il nostro giornale ha già ampiamente riferito. Mari Torocsik è stata giudicata la migliore attrice dell'anno per il film *Dennie, dove sei?*. Josef Bihari, che con i suoi 75 anni è il più anziano attore del cinema ungherese, è stato premiato per la sua lunga attività. La palma di miglior operatore è andata a Lajos Koltay per *Viaggio premio*. Durante la rassegna, che è durata cinque giorni e che è stata affiancata da un seminario di lavoro sui problemi del cinema magiaro, sono stati proiettati tutti i ventidue film prodotti nel 1975.

s. t.

Una lettera di Petrassi e altri musicisti

Le consulenze al Massimo di Palermo

Dal maestro Goffredo Petrassi — garante anche delle firme di Girolamo Arrigo, Fedele d'Amico, Gianandrea Gavazzeni e Piero Santi — riceviamo la lettera che qui di seguito pubblichiamo:

«Signor direttore, nel dar conto, sull'Unità del 7 gennaio, di una circolare ministeriale con la quale s'invitano gli Enti lirico-sinfonici a nominare i rispettivi direttori artistici, ove ne siano sprovvisti, e si impartiscono disposizioni sull'eventuale assunzione di consulenti, Luigi Pestalozza è involontariamente caduto in un equivoco che desideriamo dissipare. Il suo collaboratore mette in rapporto la circolare suddetta con l'attuale situazione del Teatro Massimo di Palermo (il trafiletto è addirittura intitolato "Al Massimo di Palermo è il momento di decidere"), mentre con tale situazione la circolare suddetta non ha nulla a che fare. Essa infatti parla chiaramente di "nomina di consulenti artistici per l'espletamento delle mansioni proprie dei direttori artistici", e Pestalozza stesso, giustamente deplorando "la pratica assai discutibile di consulente artistico al posto di direttore artistico", intende tale figura allo stesso modo; ma tale essa non si riscontra affatto nel comitato di consulenti da alcuni mesi costituito presso il Massimo, e del quale noi sottoscritti facciamo parte, insieme con il direttore stabile dell'orchestra del Massimo, Gaetano Delogu. Noi infatti:

a) non "dirigiamo" nulla, siamo semplicemente dei consulenti, cioè esprimiamo pareri e consigli in quanto interpellati dai dirigenti dell'Ente, ne abbiamo potere di decidere su checchessia;

b) tanto poco la nostra nomina è sostitutiva del direttore artistico che ci siamo impegnati a restare in carica per due anni, cioè anche dopo che il direttore artistico sarà nominato: ciò che dovrà avvenire — questa è la condizione "sine qua non" della nostra accettazione — entro la stagione attualmente in corso, pena la decadenza del nostro incarico;

c) non percepiamo stipendio. Fra le malefatte dell'istituto dei consulenti-direttori (cioè falsi consulenti) presso vari enti, Pestalozza opportunamente ricorda il loro costo ("sì e giunti a compensi di un milione e mezzo al mese") scrive, ma ciò non riguarda i consulenti del Massimo dei quali uno, il citato Maestro Delogu direttore stabile, non percepisce in quanto consulente alcun compenso, e gli altri percepiscono soltanto un gettone di presenza alle sedute del comitato, le quali, sinora (in tre mesi) sono state appena due per alcuni di loro, una per altri, sebbene la loro attività non si esaurisca davvero in quelle ma prosegua per numerose consultazioni telefoniche ed epistolari.

«E' vero che per uno di essi, il maestro Gerolamo Arrigo, alcuni hanno parlato di stipendi di un milione al mese, arrivando a sollevare sdegnate interpellanze in proposito: in realtà il maestro Arrigo non percepisce i gettoni di presenza ma esclusivamente una diaria pari a quella spettante a qualunque maestro collaboratore nei giorni in cui presta la sua opera per il teatro, e in quelli soltanto in qualità di coordinatore della collaborazione dei consulenti.

«Saremmo dunque assai grati al suo collaboratore se prendesse atto di quanto sopra, nella sua polemica contro i falsi consulenti volesse in avvenire rettificare il tiro. Con più cordiali ringraziamenti saluti»

Mi pare che allora, se così stanno le cose, tanto più valide sono le nostre riserve sulla situazione venutasi a creare al Massimo di Palermo, che solo indirettamente riguardano i cinque firmatari della lettera. Se cioè davvero il loro ruolo è piuttosto quello dei suggeritori artistici e non quello di consulenti con piene funzioni di direttore artistico, allora è ancor meglio evidente che a suo tempo il commissario dell'ente palermitano, dottor Cardia, ha voluto coprirsi le spalle con una rosa di nomi illustri, per poi continuare a decidere di testa propria o secondo la logica assai discutibile che l'ha portato a liberarsi di ogni condizionamento all'interno del teatro.

Ma, d'altra parte, riesce anche difficile aderire alle sottili distinzioni proposte da Arrigo, D'Amico, Gavazzeni, Petrassi, Santi. C'è da chiedersi come possono comunque sottrarsi a una corresponsabilità nella quale vengono inevitabilmente coinvolti, fosse pure genericamente, e del resto non sembra che la parte speciale svolta da Arrigo al Massimo in qualità di coordinatore sia poi tanto distante da quella di un direttore artistico di fatto. Il che può andare benissimo, poiché nè sul nome di Arrigo nè su quello dei suoi colleghi che rappresenta, abbiamo avanzato, mai, la minima riserva: nè per quanto riguarda il loro valore nè per quanto riguarda le loro ottime intenzioni. La questione è un'altra, che crediamo sia sfuggita e continui a sfuggire ai musicisti aggregati alla gestione commissariale del Massimo: riguarda l'operazione che ha portato alla loro nomina.

Circa infine le interpellanze sul compenso ad Arrigo, che autorevoli fonti avevano indicato nei termini richiamati dalla lettera, prendiamo atto della precisazione in essa contenuta ma rilevando come a tutt'oggi non sia giunta alcuna smentita in sede parlamentare, mentre ci attendiamo che essa venga dal nuovo commissario il quale potrà anche precisare i termini del contratto esistente presso l'ufficio del lavoro. E deve essere di nuovo chiaro che non è in discussione la persona, la competenza, il diritto alla remunerazione di nessuno, tanto meno di chi ha titoli per dirigere un teatro, bensì tutta una vicenda condotta dalla gestione commissariale, in termini che aggravano l'equivoca confusione di un ente dove, come in nessun'altra sede, c'è invece bisogno di fare chiarezza.

l. pe.

Un nuovo commissario straordinario all'Ente lirico

In seguito della nomina a prefetto di Caltanissetta del commissario straordinario all'ente autonomo del Teatro Massimo di Palermo dottor Pietro Cardia, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Sarti, in attesa delle designazioni per la ricostituzione dei normali organi di amministrazione ha nominato nuovo commissario straordinario all'ente il dottor Alberto Mancini, ispettore generale del ministero.

E' prossima la scadenza imposta dalla legge

Proposta del PCI per realizzare entro febbraio i consultori familiari

I consiglieri regionali comunisti sottolineano l'urgenza della discussione sul provvedimento - Il dibattito sui temi della maternità e della sessualità

La crisi regionale non deve determinare il blocco delle attività del consiglio. Questa posizione di principio, espressa nei giorni scorsi dall'ufficio di presidenza dell'assemblea, ha trovato pieno e concreto appoggio ieri nel gruppo consiliare comunista, che si è incontrato con la stampa per presentare la legge regionale di iniziativa del PCI sui consultori familiari. Erano presenti, con Leda Colombini, prima firmataria della legge, il capogruppo Berti, Ranalli, presidente della commissione sanità, i consiglieri Giuseppina Marcialis, Camerini, Cacciotti e Angela Vitelli, il professor Giordano, consigliere comunale eletto nelle liste del PCI e Franca Prisco, della segreteria della federazione.

Questo incontro, ha esordito la compagna Leda Colombini, l'abbiamo voluto nonostante la crisi. Crediamo infatti che sia importante che si cominci subito a discutere sulla nostra proposta.

La proposta comunista riguarda l'attuazione della legge statale 405 — approvata il 29 luglio dell'anno scorso — che istituisce i consultori ma ne demanda la attuazione pratica alle Regioni. I tempi sono stretti: entro la fine di febbraio queste devono approvare i provvedimenti.

All'urgenza dettata dai meccanismi istituzionali, si aggiunge quella che deriva dalla natura stessa della materia. Lo ha ricordato la compagna Colombini. Viviamo un momento — ha affermato — nel quale più serrato si fa il dibattito sui temi della maternità, dell'aborto, della sessualità.

Con questa sua proposta, il PCI vuole offrire un contributo alla battaglia delle donne per il riconoscimento della maternità come valore sociale. E' ovvio che la entrata in funzione dei consultori (che si inseriranno nel quadro delle strutture previste dalle unità locali per i servizi socio-sanitari, istituite con legge definitivamente approvata dal commissario di governo il 9 gennaio scorso) non risolverà tutti i problemi. Questi affondano le loro radici nelle condizioni sociali e nella cultura delle grandi masse femminili, nella concezione della famiglia, nelle strutture per l'assistenza alla prima infanzia o, meglio, nella loro quasi assoluta carenza. Però i consultori, una volta realizzati, potranno rappresentare un concreto passo in avanti.

Queste nuove strutture, così come vengono prefigurate nella proposta di legge comunista, saranno strettamente legate al territorio (a Roma alle Circoscrizioni, nel resto della regione ai Comuni o ai consorzi intercomunali); potranno contare sul patrimonio e sul personale della disciolta ONMI; svolgeranno un ruolo oltre che di assistenza e di prevenzione, anche di promozione e di educazione, in collegamento con gli organi collegiali della scuola, i consigli di fabbrica, i luoghi di lavoro, i comitati di quartiere.

Sulla sua proposta — ha affermato la compagna Colombini — il gruppo comunista intende sollecitare il più ampio confronto possibile, in commissione e poi in consiglio, perchè essa raccolga non solo il consenso ma anche l'apporto costruttivo delle altre forze democratiche. Perchè ciò possa avvenire, però, è necessario che si continui a lavorare, con l'impegno di tutti.

E', questa, una esigenza che non riguarda, ovviamente, solo la legge sui consultori. Ci sono scadenze altrettanto importanti e altrettanto urgenti e sarebbe grave la responsabilità di chi, approfittando della crisi, manovrasse per imporre una stasi nell'attività della Regione. Preoccupante, in questo senso, appare la nota apparsa ieri sul «Popolo» che, sotto il titolo «Senza giunta niente bilancio», riferisce l'opinione del gruppo dc, secondo il quale il bilancio del 1976, che è già pronto, non potrebbe essere discusso prima della soluzione della crisi.

Incontri del PCI sulla situazione politica e la crisi regionale

Il dibattito sulla situazione politica, l'iniziativa e le proposte del PCI per uscire dalla crisi si sviluppa in decine e decine di incontri e di assemblee. Il compagno Mario Berti, capogruppo comunista alla Regione, intervenendo a una assemblea nella sezione di Ponte Milvio, ha detto tra l'altro: «con l'apertura della crisi di governo, a Roma e nel Lazio si è creata una fase politica nuova delicata e difficile. Le due crisi — di governo e alla regione — presentano caratteri profondamente diversi. Alla Regione non esistevano problemi di contenuto programmatico, a differenza della situazione nazionale; come pure era diverso il quadro politico. L'iniziativa e la lotta unitaria debbono tuttavia rivendicare la soluzione rapida di ambedue le crisi.

Ecco intanto l'elenco delle iniziative in programma per oggi.

MARINO alle ore 19 assemblea con il compagno Gastone Gensini della commissione centrale di controllo. **ROMANINA** alle ore 18,30 assemblea (L. Colombini); **PORTUENSE VILLINI** alle ore 17,30 assemblea (M. Mancini); **COMMERCIANTI, MERCATO PIAZZA GIMMA** alle ore 13,30 incontro (Iembo); **FIDENE** alle ore 18 assemblea (Signorini); **ARANOVA** alle ore 17 assemblea (Tegolini); **BORGHESIANA** alle ore 18 assemblea (Della Seta); **CASSIA** alle ore 18 assemblea (Magni); **ARICCIA** alle ore 17 assemblea (Maffioletti); **FRATTOCCHIE** alle are 18,30 assemblea (Cesaroni); **NETTUNO** alle ore 17 assemblea (Fioriello); **CIAMPINO** alle ore 19 assemblea (Ottaviano); **LANUVIO** alle ore 18 assemblea (Settimi); **CAVA DE SELCI** alle ore 18 assemblea (Fagiolo); **CASTELMADAMA** alle ore 20,30 assemblea (Maderchi), **GUIDONIA CENTRO** alle ore 18 assemblea (Micucci; **MONTEROTONDO SCALO** alle ore 19,30 assemblea (Mammucari); **PALOMBARA** alle ore 19,30 assemblea (Corciulo); **MONTORIO** alle ore 20,30 assemblea (Salvatelli); **MARANO EQUO** alle ore 19,30 assemblea (Barchiesi); **CASALI DI MENTANA** alle ore 20 assemblea (M. Prasca); **ALBUCCIONE** alle ore 19 assemblea (Leonetti); **SANTA LUCIA** alle ore 20 assemblea (Cerqua); **CASTELCHIODATO** alle ore 17 assemblea (D'Alessandro); **ARSOLI** alle ore 19,30 assemblea (G. Ricci); **COLLEVERDE DI GUIDONIA** alle ore 19 assemblea, **CAMPOLINDO** alle ore 18 assemblea (Forte); **BAGNI DI TIVOLI** alle ore 19 assemblea (Andreoli); **CIVITAVECCHIA - «TOGLIATTI»** alle ore 18 assemblea (Cervi); **COLLEFERRO** alle ore 17 al circolo culturale assemblea operaia (Barletta); **CARPINETO** alle ore 19 assemblea; **SAN VITO** alle ore 18,30 assemblea (Feretti).

«Johnny» Mastini è accusato dall'amico, arrestato quattro giorni fa, di aver sparato i due colpi che uccisero il Bigi

Si è costituito il ragazzo ricercato per il delitto dell'operaio dell'ATAC

Il quindicenne, accompagnato da un avvocato, si è consegnato ieri sera agli agenti di custodia del carcere di Casal del Marmo — L'orologio della vittima della tragica rapina ritrovato dietro un cespuglio in via Dameta, dove abita l'altro giovane complice — Mauro Giorgio, interrogato dal magistrato, ha confermato la confessione resa subito dopo la sua cattura

Giuseppe Mastini

«Mio figlio un assassino? Non posso crederci»

Un carrozzone da circo è parcheggiato da qualche mese su uno sterrato di piazza Riccardo Balsamo Crivelli ai margini del quartiere Tiburtino. E' l'abitazione di Andrea Mastini, 50 anni, padre di Giuseppe il quindicenne che ieri sera si è costituito al carcere minorile di Casal del Marmo, sotto l'accusa di essere l'assassino dell'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi. In questa specie di *roulotte* di legno, verniciata a tinte accese, Andrea Mastini abita con la moglie Colomba Pierini, sua coetanea, e i cinque figli: con Giuseppe, ci sono Novellaa, Stif, Romana e Margo, che è il più piccolo, quattro anni.

Abbiamo incontrato Andrea Mastini poche ore prima che Giuseppe varcasse la soglia del carcere. Non fa il calderaio come era stato detto in un primo momento ma ha una giostra. Fa lo stesso mestiere che prima di lui hanno fatto il nonno e il padre. Ha passato la sua vita viaggiando per l'Italia, sempre accompagnato dalla famiglia. La sosta a Roma si sta prolungando più delle precedenti in altre città. Andrea Mastini infatti sta aspettando che gli venga consegnata la nuova giostra che ha ordinato ad una ditta del nord.

Subito dopo l'arresto, avvenuto martedì scorso, Mauro Giorgio, l'altro quindicenne accusato del delitto, ha detto agli inquirenti che ad uccidere Vittorio Bigi è stato Giuseppe Mastini. «*Non posso credere che mio figlio abbia ucciso* — dice adesso il padre — *ha fatto qualche furto e per questo è anche finito in galera l'anno scorso, ma uccidere no. Ha sempre avuto paura delle armi*».

Andrea Mastini sostiene che è quasi un mese che non vede «Johnny»: «*L'ultima volta è stato con noi la sera di Natale, dopo aver cenato se ne è andato con un ragazzo. Non mi sono preoccupato della sua assenza non era la prima volta*».

«Johnny» Mastini, come i genitori e i fratelli, non si è mai fermato troppo a lungo in una città. Roma è quella che forse conosce meglio. Qui è riuscito anche a farsi degli amici, soprattutto frequentando i bar e le sale da ballo delle borgate. Non è mai andato a scuola: «*E' analfabeta, come me e la madre* — spiega il padre — *Il lavoro che faccio, mai fermo più di un mese in un posto, gli ha impedito di frequentare una scuola*».

Fino a qualche mese fa Giuseppe ha aiutato nel lavoro della giostra. «*ultimamente però* — dice ancora Andrea Mastini — *lavorava più svogliatamente del solito se ne andava spesso e non si faceva più vedere per diversi giorni. Per fare questo lavoro ci vuole passione, bisogna cercare di capire quello che veramente desiderano i bambini che vengono alla giostra. Forse Giuseppe questa passione non ce l'ha mai avuta. Il mio lavoro non rende molto, però d'estate ti permette di guadagnare una somma discreta, e con questa puoi campare gli altri mesi dell'anno*».

Da quanto tempo si conoscevano Giuseppe Mastini e Mauro Giorgio? «*Da tre, quattro mesi credo* — dice il padre di «Johnny» — *ed erano anche diventati molto amici. So che più volte mio figlio è andato a dormire in casa di Mauro, alla borgata La Rustica. Non so perchè Mauro abbia detto che è stato Giuseppe a sparare contro quell'operaio dell'ATAC, non posso credere che mio figlio sia un assassino*».

g. pa.

NELLA FOTO: Andrea Mastini, il padre di «Johnni»

Ora sono tutti e due in carcere i quindicenni accusati dell'omicidio dell'operaio Vittorio Bigi, assassinato all'alba del 31 dicembre in un campo di ortaggi di via delle Messi d'Oro, a Pietralata. Alle 19,30 di ieri si è costituito presso il carcere minorile di Casal del Marmo Giuseppe Mastini che il coetaneo Mauro Giorgio, arrestato martedì scorso, ha indicato come l'autore materiale del delitto.

«Johnny» Mastini era accompagnato dall'avvocato Cauterano che ne ha assunto la difesa legale. Il quindicenne non è stato nemmeno condotto in questura: stamane verrà interrogato nel carcere dal sostituto procuratore Giunta. Sembra che al suo ingresso in carcere, avvenuto nella tarda serata di ieri, Mastini abbia negato di essere l'autore del delitto. Dal canto suo, il legale del giovane ha affermato che è inverosimile che a sparare sia stato il suo cliente. «Johnny» sarebbe affetto da un'infermità a una gamba e non avrebbe quindi potuto inseguire l'operaio dell'ATAC in fuga. Secondo il Mastini sarebbe stato Mauro Giorgio a rincorrere l'uomo: egli avrebbe poi sentito degli spari, senza poter dire però, chi li avrebbe esplosi.

La giornata di ieri ha registrato altri fatti decisivi per le indagini. Ai carabinieri di Tor Sapienza si è presentato nella mattinata un uomo che aveva con sè un orologio marca «Timex». Lo aveva trovato qualche giorno prima in un cespuglio di via Dameta, la strada in cui abita Mauro Giorgio, l'altro quindicenne accusato del delitto. E' stato accertato che l'orologio è quello rapinato all'alba del 31 dicembre a Vittorio Bigi.

Nel pomeriggio, inoltre, Mauro Giorgio è stato interrogato dal magistrato incaricato dell'indagine. Al dottor Giunta il ragazzo ha confermato in tutti particolari la confessione del delitto che martedì, subito dopo l'arresto, aveva reso ai dirigenti della squadra mobile. Ha rinnovato anche l'accusa contro Giuseppe Mastini: sarebbe stato lui a sparare i due colpi di pistola che hanno fulminato l'operaio dell'ATAC.

Il quindicenne costituitosi ieri sera al carcere di Casal del Marmo, era ricercato da martedì scorso. La segnalazione era stata diffusa in tutta Italia ma gli inquirenti (il capo della «mobile» Masone e il dirigente della sezione omicidi, Jovinella) erano convinti che il ragazzo si trovasse ancora a Roma, magari nascosto nell'abitazione di uno dei giovani con cui era riuscito a fare amicizia in questi pochi mesi di permanenza nella città.

Ora che Mastini si trova in carcere potranno forse essere chiarite alcune fasi ancora oscure della tragica notte, e in primo luogo se è stato veramente «Johnny», come ha affermato Mauro Giorgio, a sparare i due colpi calibro 22 contro Vittorio Bigi mentre questi cercava di fuggire.

Per quanto concerne l'orologio dell'operaio, che insieme a poco più di dieci mila lire costituì il «bottino» della rapina, pare che esso sia stato rinvenuto il 3 gennaio, lo stesso giorno in cui, in un prato di via Dameta, fu trovata bruciata la macchina di Vittorio Bigi. L'uomo che ha fatto il ritrovamento (del quale non è stato reso noto il nome) nei giorni scorsi ha mostrato l'orologio agli abitanti della zona nel tentativo di risalire al suo proprietario. Ieri mattina infine ha letto su un giornale che proprio un «Timex» era l'orologio rapinato a Vittorio Bigi e quindi si è rivolto ai carabinieri.

Denunciata l'assunzione clientelare per chiamata diretta di due funzionari dell'ACEA

Con una grave decisione che viola palesemente gli accordi sindacali sul collocamento al lavoro e che ripropone un tipo di gestione ancorato al clientelismo e alla lottizzazione, la maggioranza della commissione amministratrice dell'ACEA ha disposto ieri l'assunzione per chiamata diretta di due funzionari della categoria A1. I due sono dipendenti del Comune, da qualche tempo distaccati presso la segreteria del presidente dell'azienda. Sul provvedimento ha espresso voto contrario il compagno Mario Mancini, rappresentante del PCI nella commissione.

I sindacati unitari CGIL, CISL-UIL, nel denunciare, in un loro comunicato, il fatto, «*invitano le forze politiche democratiche del Comune a respingere questa arbitraria decisione che conferma un metodo di gestione contro il quale il movimento operaio si è sempre battuto*». Sulla vicenda, infatti, il Comune potrebbe intervenire avocando il provvedimento, e bloccando così momentaneamente le assunzioni, in vista di una soluzione definitiva del problema.

Anche la cellula comunista dell'ACEA ha diffuso un suo comunicato nel quale afferma che «*mentre diventa drammatica e urgente la riforma della pubblica amministrazione e dei pubblici servizi, il presidente dell'azienda propone e dispone l'assunzione di due suoi fedelissimi con un metodo che va in direzione opposta all'indispensabile risanamento del settore pubblico*».

Scomparsa da tre giorni una ragazza di 16 anni

Non si ha ancora nessuna notizia di Emma Raimondi, una ragazza di 16 anni, scomparsa da casa, in via Gaetano Mazzoni 44, da tre giorni. Ricerche sono in corso in tutta Italia, dal momento in cui i familiari hanno denunciato al commissariato Aurelio la sua misteriosa sparizione.

La ragazza, la mattina del 13 gennaio, era andata con alcune compagne di scuola a fare degli esami schermografici. Era salita poi su un autobus della linea «46» per recarsi da una zia. Da quel momento nessuno ha più saputo nulla di lei.

Per il momento la polizia esclude che possa trattarsi di un rapimento: i genitori e i parenti della ragazza non sembrano infatti in condizioni economiche tali da accreditare l'ipotesi del sequestro a scopo di estorsione.

MONTEVERDE — Questa sera alle 20,30 nel cinema dell'Associazione culturale Monteverde 57 A), saranno proiettati due filmati realizzati da cineasti dell'Ecuador. Nel corso della manifestazione parlerà lo scrittore Jaime Galarza.

Per il potenziamento del canale si è fermata ieri Fiumicino

Ogni giorno nel porto decine di incidenti

Insieme con i pescatori e i portuali sono scese in lotta le altre categorie — Chiuse le fabbriche, i cantieri, i negozi, le botteghe artigiane — Una forte manifestazione si è svolta nel pomeriggio — «Il ministero deve mantenere gli impegni»

I pescherecci agli ormeggi ieri nel porto di Fiumicino

Il sibilo contemporaneo delle sirene dei pescherecci ormeggiati in fila lungo le banchine del porto canale è risuonato a lungo ieri a Fiumicino. Era il segno di una protesta che per tutta la giornata ha bloccato ieri l'intera zona. Con i pescatori si sono fermati tutti i lavoratori del porto: ormeggiatori, piloti portuali, trasportatori, gli uomini dei rimorchiatori hanno scioperato in maniera compattissima. Ma la protesta non si è fermata al porto e alle categorie che vi ruotano attorno. Sono rimasti chiusi anche i negozi, le botteghe artigiane, i cantieri navali, le fabbriche: in pratica tutta Fiumicino si è bloccata.

«Sviluppo del porto», «Mantenere gli impegni presi per potenziare Fiumicino»: questi gli slogan della giornata di lotta, ripetuti in decine di cartelli e manifesti che pavesavano, nella piazza centrale davanti al molo, le auto, i camion dei trasportatori, i pescherecci fermi alla banchina. «*La nostra è una lotta responsabile e ferma* — dice Claudio Pires, portuale — *perchè il porto di Fiumicino venga finalmente potenziato, messo di nuovo in grado di funzionare in maniera efficiente*». La situazione attuale è decisamente pesante. La mancanza di una manutenzione continua e il rinvio dei lavori per il prolungamento della banchina ha portato alla crisi della struttura portuale. E' di pochi giorni fa la notizia dell'incagliamento di una nave a «Nuovo Lido», un mercantile di 800 tonnellate arenatosi per diverse ore su un banco di sabbia formato dalle mareggiate.

«*Incidenti ne avvengono a decine piccoli o gravi* — ha ricordato un pescatore prendendo la parola nel corso della manifestazione avvenuta nel pomeriggio — *non sono poche le barche e i pescherecci danneggiati. Quando il mare è "grosso", entrare nel porto è un terno e proprio pericolo, le onde risciano di sbatterti contro i moli troppo scoperti alle mareggiate e non è infrequente il caso di pescherecci che si urtano a vicenda nella difficile manovra del rientro*». Il pescaggio si riduce a poco più di due metri e allora diviene impossibile per le imbarcazioni rientrare.

Quello che un tempo era un porto fiorente per il volume di merci e di affari è ora ridotto a ben poca cosa. «*Contro le 120-130 navi che ogni mese entravano in porto soltanto pochi anni fa* — spiega il capo pilota Luigi Capozzi — *oggi siamo ridotti ad una ventina di imbarcazioni*».

Sono problemi vecchi per Fiumicino, che da anni si batte perchè al porto-canale sia assicurata una continua manutenzione, soprattutto una efficace opera di dragaggio dei banchi: di sabbia e detriti che le mareggiate e il fiume accumulano continuamente. Altrettanto necessarie sono le opere di difesa come il prolungamento dei moli. La lotta ha strappato alcuni impegni che però il ministero della Marina e quello dei Lavori pubblici non hanno ancora mantenuto. La manifestazione di ieri, a cui hanno partecipato centinaia di lavoratori e cittadini, assieme ai partiti politici democratici della circoscrizione e alle organizzazioni sindacali e di categoria, è stata un momento importante della protesta dei cittadini affinchè gli impegni divengano finalmente realtà.

Insediato il nuovo direttore di Regina Coeli

Si è insediato il nuovo direttore del carcere di Regina Coeli. E' Carlo Santamaria, 42 anni, di origine salernitana. Negli anni passati è stato direttore del reclusorio di San Vittore, a Milano, e di numerosi altri complessi carcerari.

Succede al dottor Pagano, che è stato esonerato dal suo incarico nei giorni scorsi, con una decisione priva di motivazioni.

Il dottor Pagano avrebbe dovuto assumere l'altro giorni servizio presso il Centro studi del distretto dei minori. Ha invece rifiutato il nuovo incarico, in attesa che il tribunale amministrativo si pronunci sul ricorso

Nemi: l'inquinamento impedisce il ricambio delle acque e provoca la morìa dei pesci

Il lago è quasi uno stagno senza vita

Vittime dell'estremo inquinamento, sul lago di Nemi galleggiano senza vita capitoni, anguille, carpe e lucci: sono stati uccisi dalla cosiddetta «peste rossa», che già nell'agosto dell'anno scorso provocò una enorme morìa di pesci. Causa dell'epidemia: «*Il perdurare del versamento diretto* — accusa la dottoressa Letizia Ferrero, del laboratorio centrale di idrobiologia — *nelle acque del lago degli scarichi dei liquami di Nemi e della casa di cura Villa delle Querce*».

Malgrado l'allarme lanciato fino dal 1968, dall'ufficiale sanitario del Comune di Genzano, e meno di un anno fa dal medico provinciale, nulla si è fatto per arrestare il processo di inquinamento. Tranne il comune di Genzano, che ha prontamente lavorato per la deviazione degli scarichi (è di questi giorni il completamento dei depuratori per gli scarichi della città vecchia) nessuno si è mosso: nè il Comune di Nemi, nè tantomeno la clinica «Villa delle Querce».

Conclusione: ormai le acque sono inquinate fino a dieci metri di profondità, e la «peste rossa» dilaga uccidendo tutte le specie ittiche. Attualmente — dice ancora la dottoressa Ferrero — il lago produce questa impressionante serie di esalazioni: «*gas tossici; elevate quantità di ammoniaca in seguito alla riduzione dei nitrati e all'apporto di escrementi organici; idrogeno solforato; metano, prodotto dalle fermentazioni anaerobiche sui fondali. Ciò* — prosegue la studiosa — *determina la liberazione di gas con formazione di bolle visibili alla superficie in tutta l'area del lago nei mesi estivi e autunnali e ancora rilevabili in prossimità dello scarico di Villa delle Querce*».

Così, lo «specchio di Diana» ha finito col diventare una immensa cloaca. «*Date le condizioni attuali* — dice ancora la dottoressa Ferrero — *non sarà sufficiente solo eliminare gli scarichi, ma occorrerà procedere a opere di riossigenazione dei fondali, che specie nei mesi caldi, restano isolati dagli scambi con la superficie*».

Malgrado la situazione, che si fa ogni giorno più grave al Comune di Nemi sembrano disinteressarsi del problema; lo stesso dicasi per la clinica «Villa delle Querce». E la Provincia? Solo qualche lettera di diffida alla casa di cura, ma nessun procedimento penale, da parte del presidente del comitato pesca, delegato della giunta di Palazzo Valentini. «*L'operato del comitato pesca* — ha detto il compagno Agostinelli, consigliere provinciale del PCI — *deve essere sottoposto ad un'ampia e approfondita verifica dell'assemblea, per accertare tutte le responsabilità a livello politico e amministrativo*».

Intanto, il lago di Nemi deperisce. I danni arrecati all'ambiente, all'agricoltura, alle attività collegate al turismo, sono ingenti. Occorrono immediate misure di intervento, e un piano per recuperare e risanare lo specchio d'acqua. In questo senso si muove una recente proposta del PCI, che ha sollecitato in merito una riunione congiunta delle commissioni sanità della Provincia e della Regione.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — In federazione alle ore 9,30 con il seguente o.d.g.: «Crisi alla Regione e situazione politica». Relatore il compagno Paolo Ciofi.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Lunedì in federazione alle ore 17,30 con il seguente o.d.g.: 1) «Crisi di governo, crisi alla Regione, situazione economica e sociale: l'azione e le prospettive del PCI» (relatore il compagno Luigi Petroselli); 2) «Informazioni sull'attività educativa e di formazione dei quadri» (relatore il compagno Franco Funghi).

AVVISO DELLA SEZIONE SCUOLA — La riunione della sezione scuola già convocata per lunedì 19 è spostata a martedì 20 alle 17.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI: **CASALOTTI** alle ore 16 (Benvenuti), **TORREVECCHIA** alle ore 16 (Mosso).

ASSEMBLEE — VALMELAINA: alle ore 17 decentramento amministrativo (Ciuffini). **MONTESACRO**: alle ore 17 decentramento amministrativo (Tozzetti). **PARIOLI**: alle ore 16,30 sulla scuola (C. Morgia). **OSTIA LIDO**: alle ore 18 sull'aborto (C. Capponi). **OSTIA NUOVA**: alle ore 18 attivo in preparazione conferenza organizzazione (Marini). **LAURENTINA**: alle 17 sulla riforma sanitaria (Giosue). **CASETTA MATTEI**: alle ore 17,30 sui giovani e lo sport (Isaia). **VILLA GORDIANI**: alle ore 18 sull'aborto (A. M. Cai). **GREGNA**: alle ore 15,30 sull'aborto (T. Costa). **LA RUSTICA**: alle ore 18 sulla delinquenza minorile (Sotis). **CAPANNELLE**: alle ore 17,30 sull'aborto (Ippoliti). **TORRENOVA**: alle ore 18 (cellula Carcaricola) sui problemi borgata (Costantini). **BALDUINA**: alle ore 17 sul piano di ristrutturazione. **BORGO-PRATI**: alle ore 16 sui problemi internazionali (C. Leoni). **ARDEA**: alle 15 femminile (D. Pieragostini). **LAVINIO**: alle ore 18 (Toselli). **COLONNA**: alle ore 18 sull'aborto. **MONTEROTONDO - «DI VITTORIO»**: alle ore 17 attivo sulla scuola. **MONTELANICO**: alle 18,30 di organizzazione (Cacciotti).

COMITATI DIRETTIVI - ESQUILINO: alle ore 18,30 (Pinna). **CASALBERTONE**: alle 19 (Alessandro). **BRAVETTA**: alle ore 18 (Fredda). **CASTELVERDE**: alle 20 (Spera). **QUARTICCIOLO**: alle 17 (Salvagni). **MONTEPORZIO**: alle ore 18 commissione urbanistica e segreteria (Laghi-Fiorelli). **SANTA MARIA DELLE MOLE**: alle 20,30. **MONTELIBRETTI**: alle ore 19,30 (Strufaldi - Filabozzi). **ROVIANO**: alle ore 17 commissione di organizzazione (Pozzilli).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — **TRULLO**: alle 18,30 (1) lezione (Funghi). **DONNA OLIMPIA**: alle ore 18 (5) «Democrazia e socialismo» (Lardi). **UNIVERSITARIA - ECONOMIA**: alle ore 9,30 assemblea in facoltà. **OPERA UNIVERSITARIA E STUDENTI FUORI SEDE**: alle ore 21 assemblea alla Casa della Studentessa (Carrelli).

ZONE — «CENTRO»: alle ore 18 a **ESQUILINO** riunione responsabili dei comitati di quartiere sul convegno della I Circoscrizione, con Cianci. **«EST»**: in **FEDERAZIONE** alle ore 16,30 commissione sicurezza sociale (L. Chiti); a **PIETRALATA**, alle ore 17, responsabili scuola delle sezioni ed eletti (Cortelli-Calamante). **«SUD»**: a **NUOVA GORDIANI** alle ore 17,30 commissioni scuola delle sezioni della VI Circoscrizione e consiglieri di circoscrizione impegnati nel settore (Proietti); ad **ALBERONE** alle ore 17,30 commissioni scuola sezioni IX Circoscrizione e consiglieri di circoscrizione impegnati nel settore (Bignami-Cortonesi).

F.G.C.I. — **Colleferro**: ore 16 attivo FGCI di zona (La Cognata). **Bellegra**: ore 18,30 manifestazione (Micucci). **Torre Spaccata**: ore 17 assemblea sul tempo libero e questione giovanile. **Pascolare**: ore 18 assemblea FGCI (Pizzicannella). **Lariano**: ore 16 comitato direttivo (Tobia). **M. Cianca**: ore 16,30 dibattito sull'aborto (C. Pecchioli). **Borgo-Prati**: ore 16 assemblea su «Il PCI e i partiti comunisti europei» (Leoni). **Genazzano**: ore 17 assemblea in preparazione dei corsi ideologici. **Corviale**: ore 16,30 attivo sull'occupazione giovanile, con Marconi. **Tufello**: ore 16 congresso cellula Matteucci. **Arcinazzo**: ore 20 incontro PCI-FGCI sulla crisi politica e lotta dei giovani (Bizzarri). **San Saba**: ore 16,30 festa del tesseramento.

● **E convocata per oggi alle 15,30 la riunione dei comitati federali della FGCI delle Federazioni del Lazio, presso il teatro della Federazione romana, con all'ordine del giorno: 1) ruolo della FGCI per la costruzione di movimenti di massa della gioventù, per la risoluzione dei problemi dei giovani, per una soluzione positiva della crisi economica e politica; 2) problemi d'inquadramento della FGCI a livello regionale. La relazione sarà svolta dal compagno Giansiracusa, segretario regionale della FGCI. Parteciperanno il compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, e il compagno Paolo Polo, della segreteria nazionale della FGCI.**

FROSINONE — Morolo: alle 16,30 assemblea disoccupati (Corvini). Federazione: ore 15,30 comitato federale.

LATINA — Maenza: alle 17,30 assemblea (Luberti). Aprilia: alle 17,30 incontro operai con due consiglieri regionali, San Felice Circeo: ore 17 congresso (Picozza). Sezze Scalo: ore 19 congresso (Vona). Sezze Croce Moschetto: ore 19 congresso (Velletri). Pontinia: congresso (Siddera). Priverno: congresso (Grassucci-Bernardini). Cori Valle (sezione Togliatti): congresso (Ortenzi-Severin).

RIETI — Corese Terra: ore 19 CD (Proietti). Amatrice: ore 17 CD (Ferreri). Montopoli: ore 20 CD (Angeletti). Cittaducale: festa tesseramento.

Sono stati emessi ieri dal giudice istruttore

Quattro mandati di cattura per il sequestro Matacchioni

Gli incriminati sono tutti latitanti - Con Ghira, uno dei responsabili del massacro del Circeo, vi sono altri due fascisti - Il quarto ricercato mise a disposizione la villa-prigione a Tor S. Lorenzo

Quattro mandati di cattura, tra i quali spicca quello contro il neofascista Andrea Ghira, sono stati emessi ieri dal giudice istruttore dottor Ferdinando Imposimato nel quadro dell'inchiesta per il sequestro del giovane Ezio Matacchioni. Oltre Ghira, altri due neofascisti sono stati colpiti dal provvedimento del giudice: si tratta di Piero Pieri e Gianluigi Esposito, già noti all'ufficio politico della questura come autori di pestaggi nei confronti di studenti democratici. A completare il quartetto vi è il nome di Marco Acquarelli, figlio del proprietario della villa di Tor San Lorenzo dove fu trovato imprigionato Ezio Matacchioni.

Ai quattro incriminati, che risultano latitanti, il magistrato ha contestato i reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, porto e detenzione di armi, violenza privata e rapina. Quest'ultimo reato si riferisce all'assegno di 300 mila lire che Ezio Matacchioni aveva con sé

Il fatto accadde la mattina del 15 dicembre, quando il giovane dopo essere uscito dalla sua casa di via Acherusio, nel quartiere Trieste, scomparve senza dare notizie di sé. Dopo circa dieci giorni, nella notte di Natale, un vigile notturno, accorrendo alle grida di aiuto, trovò Ezio Matacchioni in una villa nei pressi di Tor San Lorenzo, sul litorale romano. Il giovane si trovava al secondo piano, legato e ammanettato; era riuscito tuttavia a raggiungere la finestra e ad invocare soccorso. Nel suo racconto, fatto ai carabinieri e successivamente al magistrato inquirente, Matacchioni affermò di essere stato rapito da Andrea Ghira, Piero Pieri, Gianluigi Esposito e Marco Acquarelli.

I quattro accusati si resero irreperibili, ma attraverso i loro legali dichiararono di essere estranei al rapimento, accusando Matacchioni, loro amico, di aver simulato il sequestro per estorcere denaro ai suoi familiari. Dopo un mese di indagini, il giudice istruttore ha emesso i quattro mandati di cattura, avvalorando così le accuse di Matacchioni che ieri è stato di nuovo interrogato a palazzo di giustizia.

La figura più inquietante del quartetto incriminato è senza alcun dubbio quella di Andrea Ghira, figlio del proprietario della villa al Circeo dove lo scorso settembre furono seviziate due ragazze: Rosaria Lopez, uccisa per affogamento in una vasca da bagno, e Donatella Colasanti, ritrovata ancora in vita nel portabagagli di una auto. Ghira è l'unico latitante tra i « giovani bene » responsabili del massacro del Circeo, per il quale sono finiti in carcere, a Latina, Giovanni Guido, Angelo Izzo e Giampiero Parboni Arquati.

Quando, una volta liberato, Matacchioni fece il nome di Ghira, indicandolo come lo ideatore del suo sequestro, gli investigatori ebbero anche la conferma che il neofascista godeva nel suo ambiente di un vasto giro di protezioni, che gli consentivano una facile latitanza, continuando indisturbato nelle sue azioni criminose. Il dottor Imposimato ha infatti contestato a Pieri, Acquarelli e Esposito anche il reato di favoreggiamento nei confronti di Ghira

Franco Scottoni

Costruiti, violando i vincoli, a Campocatino

Sindaco dc sotto inchiesta per gli alberghi abusivi

Oltre al capo della giunta di Guercino, comunicazione giudiziaria anche ad un imprenditore edile

Comunicazioni giudiziarie per aver costruito abusivamente un albergo e *residence* nella nota stazione invernale di Campocatino, in provincia di Frosinone, sono state inviate al sindaco democristiano di Guarcino, Donato Pastorino e ad un noto imprenditore alberghiero Enrico Concutelli.

Nonostante dal 1940 esista nella zona un vincolo degli usi civici, che fa assoluto divieto di costruire, il consorzio di Campocatino non aveva fatto nulla per bloccare l'edificazione del « *Roby Hotel* » e di alcuni *residence*.

Il comportamento del consorzio è stato denunciato dagli albergatori della zona, e dopo questa presa di posizione il presidente della provincia ha inviato un ricorso alla magistratura.

Il magistrato ha accolto il ricorso e ha inviato le comunicazioni giudiziarie, avvisando il sindaco dc Pastorino e il costruttore Concutelli che contro di loro è stata aperta una inchiesta.

Stamane nuova arringa del PM

Oggi attesa la sentenza per «il boia di Albenga»

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto 23 anni di reclusione per omicidio e 1 per detenzione di armi

Oggi si conoscerà la sorte di Luciano Luberti accusato di aver ucciso la sua amante Carla Gruber e di averne nascosto per tre mesi il cadavere. La sentenza, prevista per ieri, è stata rinviata dopo che il pm dott. Amato ha chiesto alla Corte d'Assise di replicare alle argomentazioni del collegio di difesa. Secondo i difensori non esisterebbe alcun dubbio: Carla Gruber si è suicidata, e compiendo questo tragico gesto ha fatto in modo che la colpa ricadesse su Luciano Luberti.

Stamane, dopo la replica del pubblico ministero la Corte chiederà all'imputato se ha ancora dichiarazioni da fare e successivamente si ritirerà in Camera di Consiglio. Il pm al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna dell'imputato a 23 anni di reclusione per omicidio volontario e un anno per detenzione di un mitra. Anche per questo secondo reato i difensori di Luberti hanno chiesto l'assoluzione completa in quanto il Luberti denunciò il possesso dell'arma in una lettera al procuratore della repubblica e in base alla nuova legge sulle armi, il suo reato ricadrebbe nella sanatoria.

Per quanto riguarda l'accusa di omicidio, la situazione del « boia di Albenga » si è ulteriormente aggravata, durante il dibattimento, anche per le numerose testimonianze ascoltate in aula.

Opera universitaria: sospese le ritenute imposte dal ministro sui salari dei dipendenti

Nel corso di una riunione tra il ministro della Pubblica istruzione Malfatti, i dipendenti dell'Opera universitaria e il sindacato scuola CGIL-CISL-UIL, è stato raggiunto un accordo provvisorio che prevede il mantenimento dell'attuale « status » economico dei lavoratori. Un incontro per la definitiva soluzione della vertenza è stato fissato per i prossimi giorni. Come è noto, il personale dell'Opera è sceso in lotta a seguito della circolare ministeriale di alcune settimane fa con la quale si imponeva al consiglio di amministrazione di tagliare gli stipendi dei lavoratori, chiedendo la restituzione — tramite ritenute — di aumenti già pagati negli anni scorsi ai dipendenti.

ULTIMA RECITA DELLA PRIMA EDIZIONE DEL MATRIMONIO SEGRETO ALL'OPERA

Alle 18, fuori abb. ultima replica della prima edizione dell'opera **Il matrimonio segreto**, di D. Cimarosa (rappr. n. 17) concertato e diretto dal maestro C. Franci. Interpreti: Rosetta Pizzo, Mariella Devia, Franca Mattiucci, Vittorio Terranova, Alberto Rinaldi e Carlo Cava. Domenica 18 alle ore 16, in abb. alle diurne replica della Boheme di G. Puccini concertata e diretta dal maestro Ugo Rapàlo.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
Alle ore 17,30, all'Auditorium S. Leone Magno (V. Bolzano 38) concerto del flautista Jorge Caryevschi con il pianista Renato Maioli. Programma: Donizetti, Castiglioni, Poulenc, Messiaen, Caryevschi, Boulez.

SALA CASELLA (Via Flaminia, n. 118 - Tel. 360.17.02)
Oggi e domani alle 21: « **Paganini non ripete** » una serata cabaret con Gino Negri. Biglietti in vendita alla Filarmonica di Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini in: « **Osteria del tempo perso, n. 2** ».

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 17 familiare e alle ore 21, il Teatro Popolare di Roma pres.: « **Riccardo II** », di W. Shakespeare. Con: P. M.-col. (Penultimo giorno).

DELLE MUSE (Via Forlì 34 - Telefono 862.948)
Alle ore 17,30 fam., e 21,30, « **I gatti di vicolo Miracoli** » presentano « **Cantando e graffiando** ».

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30)
Alle 17,30 e 21,15, la Compagnia di Prosa De Servi presenta: « **Il diario di Anna Frank** » di Goodrich e Hackett, con Renato Lupi, P. Martelli, M. Novella, M. Sardone, S. Altieri, E. Massi. Regia Franco Ambroglini. (Ultime repliche).

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 21, la Compagnia di Rina Morelli e Paolo Stoppa in: « **Caro bugiardo** » di Jerome Kilty.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
(Riposo)

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 21,15, la Compagnia Com.ca di Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: « **3 mariti e porto 1** » di A. Gangarossa, con Cerullo, Di Giulio, Donnini, Moser, Ferrari, Ricca. Scene di Tony Archittetti.

RIPA GRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892679)
Alle ore 21,45: la Comp. di Prosa A2 in « **Tuglie** », di S. Solida scene e costum. R. Cagli con E. Bucciarel.., B. Rendazzo, R. Falasco, A. Marini, E. Saltutti, E. Aronica, M. T. Baratta, complesso diretto da G. Gelmetti con Dino Asciolla, D. Guaccero, E. Guarini, G. Mazzucca. Regia S. Solida.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle 18 e 21, il T. dei Giovani riprende le repliche del lavoro « **Le mani sporche** » di J.P. Sartre. Regia di A. Ninchi e M. Paiola.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « **Felicibumta** », commedia musicale di Terzoli e Vaime, musiche di F. Pisano, scene e costumi di G. Coltellacci. Coreografie di G. Landi. Regia di Garinei e Giovannini.

TEATRO BELLI (Pizza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,15. Prima. La Cooperativa Teatro Proposta per un Teatro Veneto « **Teatro degli Indipendenti** » pres.: « **Tingeltangel ovvero caffè concerto** », di Karl Valentin. Regia Marco Parodi. Costumi Rita Corradini. Scene Giovanni Del Drago. Musiche G. Nebbiosi e C. Siliotto.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle 17,30 fam., e 21,15. La Cooperativa Teatrale dell'Atto in « **Fuori i Borboni! ovvero storia della repressione del brigantaggio all'indomani dell'Unità d'Italia** », di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi. Regia A. Giupponi. Scene e costumi Giancarlo Bignardi.

TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello 13-A - Via Cavour - Tel. 486.702)
Alle ore 17 e 21,45: « **Io, Roberto Bracco** » di G. Finn e « **La piccola fonte** » di R. Bracco. Con: M. Bilotti, M. Bosco, B. Brugnola, E. Donzelli, M. G. Francia, M. Lando, P. Sansotta. Regia di L. Procacci.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle ore 21: « **Il fu Mattia Pascal** » di Tullio Kezich dal romanzo di L. Pirandello. Regia di L. Squarzina con G. Albertazzi, O. Antonutti, C. Milli, L. Volonghi. Produzione: Teatro di Genova.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Alle ore 21: « **Masaniello** », di Elvio Porta e Armando Pugliese. Produzione Cooperativa Teatro Libero. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
Alle ore 21,15, Anna Proclemer in: « **La Signorina Margherita** » di R. Athayde. Versione italiana e regia di G. Albertazzi. (Ult.mi 2 giorni).

TEATRO IN TRASTEVERE (V.lo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Alle ore 21. Prima. La Cooperativa Fabbrica dell'Attore presenta: « **I Masnadieri** », di F. Schiller in collaborazione con il Goethe Institut. Regia di Giancarlo Nanni.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - Tel. 513.94.05)
Oggi e domani alle 16,30: « **Natale in piazza** » di Henry Gheon.

TEATRO QUIRINO - E. T. I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 21, Carmelo Bene in: « **Amleto** » di Carmelo Bene da Shakespeare a Laforgue. Con: L. Mancinelli, A. Vincenti, F. Leo.

TEATRO TENDA SOTTO CASA (Don Bosco - Cinecittà - Telefono 740.204 - 740.304)
Alle ore 21 Aldo Fabrizi con Gloria Paul, Carletto Sposito, Vittorio Marsiglia, Maria Luisa Serena in: « **Baci, promesse, carezze, lusinghe e illusioni** », commedia musicale di Faele, Molfese e Fabrizi. Con: Ada Mori, Tony Binarelli e Jack L. Cayenna.

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle 17 fam., e 21,15, la Coop. Teatrogg: Bruno Cirino, Angela Baggi, Roberto Bisacco e Antonio Pierfederici in: « **Lorenzaccio** », di A de Musset. Regia di Sergio Fantoni.

Teatro delle Arti
478.598
Teatro Popolare di Roma
diretto da
Maurizio Scaparro
Oggi ore 17 e ore 21
Domani ore 17
ULTIME 3 REPLICHE
RICCARDO II
di **W. Shakespeare**

TORDINONA (Via Acquasparta 16 Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Compagnia A.T.A. presenta: « **La Betise Bourgeoise** » di F. Balestra, nov. ital. con E. Cotta, G. Olivieri, B. Salvati, S. Bennato, C. Monreale, F. Biagione.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,15, il Gruppo di Sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci pres.: « **Barbablù** » di Mario Ricci.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 22, il fantasma dell'Opera pres.: « **I dialoghi della bella e la bestia** », con A. Colonna, G. Gundlach, A. Pasti. Regia di Donato Sannini.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 2 - Tel. 654.71.36)
Sala A: alle 21,15: « **Michelangelo** », di A. Piovanelli e P. Farri. Con: A. Piovanelli. Sala B: alle 22,45: « **Il Cioni Mario di Gaspare fu Giulia** ». Regia di Giuseppe Bertolucci. Con: Roberto Benigni.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel 655.87.11)
Alle ore 21,30: « **I dispari e i pari** », recital di canzoni di e con Giovanna Marini cantante folk.

A.R.C.A.R. (Via F. P. Tosti 16-E, Viale Somalia)
Alle ore 17,30 e 21, balletti, canzoni e poesie d'amore.

ATTICO (Via C. Beccaria, 22)
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro La Maschera pres.: « **Lucus Solus** » di Memè Perlini. Regia di M. Perlini.

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO - Borgata Romanina X Circoscrizione (Via Leopoldo Micucci 30 - 12 Km. Tuscolana)
Alle ore 17 e fino alle 20, il Laboratorio di Camion pres.: « **Imminente... prossimamente... domani** » momenti di teatro animazione musica canzoni video-tape, dibattito popolare ed altro. Con e per i cittadini della Borgata Romanina, di Carlo Quartucci e Carla Tatò, Diana Corsi, Maurizio Fusco, Giorgio Guidarelli. (Ultimi 2 giorni).

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI TRASTEVERE (Via del Fienaroli, 30-B)
Alle ore 21, incontro con Judith Reyes (membro del tribunale Russel) canti di lotta messicani e latino-americani.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, Aiché Nanà, Maurizio Reti, Doriano Modenini in « **Perversità e violenza** », di D. Modenini.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 581.74.13)
Alle 18 e 22: « **Lumiere cinematographique** », di G. Sepe. Con: U. Fangareggi, S. Amendola, L. Carri, S. Cigliana, E. De Biagi, M. De Paolis, E. di Carlo, G. Di Lecce, A. Pudia, P. Tufillaro, L. Venanzini. Musiche originali di Stefano Marcucci. Scene di Carlo Di Vincenzo. Regia di G. Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30: « **Membro reale** », di Laura Di Nola e Sofia Scandurra con L. Bernardi, G. Crivello, L. Luppi, G. Manetti, V. Sabel. Regia Sofia Scandurra.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 18, Mariano Dolci esporrà l'esperienza del laboratorio di animazione del Teatro Municipale di R. Emilia ed altre esperienze realizzate in Emilia.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 18 e 21,30, la Compagnia Teatro dei Metavirtuali pres.: « **Carmen** » da Bizet-Merimée. Regia di Pippo Di Marca. Scene e costumi di Carlo Venturi.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
Alle ore 18 e alle 21,30, « **El Caravanserajo** » presenta: « **... per esempio: Marquez!** » di Lino Fontis da Gabriel Garcia Marquez. Con: F. De Salvador, D. Torda, E. Vedra, M. Paveja, R. Mitti, N. Tamburi. Regia Lino Fontis. Ultima settimana.

Schermi e ribalte

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Tel. 350.749)
Alle 21, la C.ia Caverna di Platone in «**Ultrapsyche**» di L. Ostuni. Parapsicodramma-divinazione a partecipazione di pubblico. Con: Quagliarella, Conte, Laurenti. Non sono ammessi più di 40 spettatori.

CABARET

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardo 33, Trastevere - T. 588.512)
Alle ore 22,15, serata in onore di Marcello Marchesi con: « **Arriva il diavoleo** ».

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
« **Musicabaret n. 2** », di B. C. con B. Casalini, C. Rosini, M. Speri, E. Casalini, al piano F. Tromby al bar Paolo La Leta e Enzo Samaritano.

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, n. 13-A - Tel. 486.702)
Alle 17,45 e 22,15 Violetta Chiarini in: « **E' venuto il tempo di essere** ». Regia di S. Bargone, musiche originali di Carpi, Gaslini, Migliardi, Negri, Perrotin. Al piano F. Fabbri. Nel dopoteatro canta M. Biliotti. (Ultima settimana).

CANTASTORIE (Vicolo del Panieri 57 - Tel. 585605-6229231)
Alle ore 22, Gastone Pescucci in: « **Er tancia barba capelli resto mancia** », di Mercuri Ferrarel Greco, con: H. Grassi, P. Gori, T. Lenzi. Regia di Franco Mercuri.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 per la serie dedicata alla musica popolare italiana: Le storie siciliane di Enza Lauricella.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30, Lando Fiorini in: « **Il compromesso stitico** » di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O. Di Nardo, Raf Luca. Musiche di A. Zenga eseguite da Franco De Matteo. Fabio alla chitarra.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22: Paola Borboni in: « **Io... Paola Borboni!** », con: B. Vilar. Terzo tempo: variazioni di C. Croccolo. Al piano Ennio Chiti.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388)
« **Le Chanson's di Luciano Bruno** ».

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle 21,30 concerto del sassofonista Lee Kontz e il suo quartetto con Dave Cleff, Peter Hyand, All Levitt. (Ultima replica).

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Dakar folklorista peruviano, Ronny Grant cantante delle Antille, Bruno e Gianna Noli.

PICCOLA ANTOLOGIA - ARCI (Via Augusto Tebaldi 56 - Torrevecchia)
Domani alle 18, Dodi Moscati con Dante Gaudiamonte, Massimo Pastorelli e Nicola Stilo presentano i canti popolari Toscani: « **Ti converrà mangiare il pan pentito** ». Ingresso L. 1.000.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20, Diner spettacolo - Ore 22,30 e 0,30 G. Bornigia pres.: « **Show time** » spett. musicale. Ore 2: Vedettes dello strip tease.

RONDANINO (Piazza Rondanini, n. 36 - Tel. 659.861)
Eros Macchi presenta: « **Ippocrate, Ippocrate, non lo farò più** » di Mario Carnevale ed Papa, A. Palladino, R. Santi. Musiche di Franco Garrani, al piano Carlo Lorenzi. Scene e costumi di Franco Massari.

THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina, 79 - Tel. 394.658)
Dalle ore 20 all'una complesso musicale teatrale anglo-americano « **The uncle Dave's fish camp** » Rock and roll show.

CIRCO

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Tel. 399.855)
Oggi 2 spettacoli: ore 16,30 e 21,15 - I bambini pagano metà prezzo - Autobus: 1 - 2 - 2 barrato - 32 - 39 - 67 - Circo riscaldato - Visitate lo ZOO.

CINE - CLUB

TEATRO IN TRASTEVERE
Alle ore 21. Prima. « **I masnadieri** », di Schiller. Regia di Giancarlo Nanni.

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Rassegna internazionale cinema di animazione: « **20.000 leghe sotto i mari** », di K. Jabuki (alle 21). L. 500.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
« El Caravanserajo » presenta: « **...per esempio: Marquez!** », di Lino Fontis de Gabriel Garcia Marquez.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
« **Così bella, così dolce** », di Bresson.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.56.06)
Alle 17-20-23: « **Sodoma e Gomorra** » di Robert Aldrich e Sergio Leone.

FILMSTUDIO '70
Studio 1: « **Jules e Jim** » (Alle 17-19-21-23).
Studio 2: « **Estasi di un delitto** », di Bunuel (Ore 17-19-21-23).

CINE CLUB TEVERE
Alle ore 15-23: « **Uomo bianco va col tuo Dio** ».

ARCI-TRASTEVERE
(Riposo)

ARCI - PICCOLA ANTOLOGIA
Il posto delle fragole (Ore 18,30-20,30-22,30).

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A: « **Gilda** » (Ore 15-17-19-21-23).

MONTESACRO ALTO
Prossima apertura.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★ e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
Il saprofita, con Al Cliver (VM 18) SA ★★ e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Lo zingaro, con A. Delon DR ★★
AIRONE (Tel. 727.193)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il vento e il leone, con S. Connery A ★
AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Lo zingaro, con A. Delon DR ★★
AMERICA (Tel. 581.61.68)
La madama (prima)
ANTARES (Tel. 890.947)
Tutta una vita, con M. Keller S ★
APPIO (Tel. 779.638)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Matti da slegare DO ★★★★
ARISTON (Tel. 353.230)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ★★
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
ASTOR (Tel. 622.04.09)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★
ASTORIA (Tel. 51.15.105)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
ATLANTIC (Tel. 761.06.56)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★
AUREO (Tel. 880.606)
Vai Gorilla, con F. Testi (VM 18) DR ★
AUSONIA (Tel. 426.160)
Per le antiche scale, con M. Mastroianni (VM 14) DR ★
AVENTINO (Tel. 572.137)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★
BALDUINA (Tel. 347.592)
I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★
BARBERINI (Tel. 475.17.07)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★
BELSITO (Tel. 340.887)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
CAPITOL (Tel. 393.280)
La madama (prima)
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Una volta non basta, con K. Douglas (VM 18) S ★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Lo squalo, con R. Scheider A ★
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
DIANA (Tel. 780.146)
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA ★★
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★
EDEN (Tel. 380.188)
Cipolla Colt, con F. Nero C ★
EMBASSY (Tel. 670.245)
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★
EMPIRE (Tel. 857.719)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★
ETOILE (Tel. 687.556)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★
ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78)
Prossima apertura
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
Lo squalo, con R. Scheider A ★
EUROPA (Tel. 865.736)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
FIAMMA (Tel. 475.11.00)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
GALLERIA (Tel. 679.32.67)
(Chiuso per restauro)
GARDEN (Tel. 582.848)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
GIARDINO (Tel. 894.946)
Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S ★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★
GOLDEN (Tel. 755.002)
Cenerentola DA ★★
GREGORY (Tel. 638.06 00)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
HOLIDAY (Tel. 858.326)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ★★
KING (Tel. 831.95.51)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
INDUNO (Tel. 582.495)
Cenerentola DA ★★
LE GINESTRE (Tel. 609.36.38)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
LUXOR (Tel. 627.03.52)
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO (Tel. 786.086)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★★
MERCURY (Tel. 561.767)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C ★
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
I tartassati, con Totò C ★★
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Club del piacere, con P. Gaste (VM 18) SA ★
MODERNO (Tel. 460.285)
Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
NEW YORK (Tel. 780.271)
Lo zingaro, con A. Delon DR ★★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★
OLIMPICO (Tel. 395.635)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★
PARIS (Tel. 754.368)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★
PASQUINO (Tel. 580.36.22)
The drowing pool (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Cenerentola DA ★★
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Roma drogata: la polizia non può intervenire, con B. Cort (VM 18) DR ★
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Gang, con K. Carradine (VM 14) DR ★★★
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★
REALE (Tel. 581.02.34)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★
REX (Tel. 864.165)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
RITZ (Tel. 837.481)
Roma drogata: la polizia non può intervenire, con B. Cort (VM 18) DR ★
RIVOLI (Tel. 460.883)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
La madama (prima)
ROXY (Tel. 870.504)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
ROYAL (Tel. 757.45.49)
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★
SAVOIA (Tel. 861.159)
Lo squalo, con R. Scheider A ★
SMERALDO (Tel. 351.581)
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Lo squalo, con R. Scheider A ★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
TREVI (Tel. 689.619)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C ★
ULISSE
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
UNIVERSAL (Tel. 856.030)
Chiuso per restauro
VIGNA CLARA (Tel. 320.539)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
VITTORIA (Tel. 571.357)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ★
ADAM: L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA ★
AFRICA: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
ALASKA: Beniamino, con P. Breck S ★
ALBA: Rollerball, con J. Caan (VM 18) DR ★★
ALCE: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★
ALCYONE: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★
AMBASCIATORI: L'ultimo colpo dell'ispettore Clark, con H. Fonda SA ★
AMBRA JOVINELLI: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★ e Rivista di spogliarello
ANIENE: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★
APOLLO: Il Padrino parte II, con Al Pacino DR ★
AQUILA: Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
ARALDO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
ARGO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
ARIEL: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ★
AUGUSTUS: Scene da un matrimonio, con L. Ullmann (VM 18) DR ★★★
AURORA: Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★
AVORIO D'ESSAI: Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ★★★★
BOITO: Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ★
BRASIL: Totò al giro d'Italia C ★★
BRISTOL: Africa Express, con G. Gemma C ★
BROADWAY: Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★
CALIFORNIA: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★
CASSIO: Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
CLODIO: 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ★
COLORADO: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
COLOSSEO: Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★
CORALLO: Il crollo di Roma, con C. Mohner SM ★
CRISTALLO: Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ★
DELLE MIMOSE: Africa Express, con G. Gemma C ★
DELLE RONDINI: L'ispettore Karaté
DIAMANTE: Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S ★
DORIA: Il cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ★
EDELWEISS: A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★
ELDORADO: Amore mio scaldami
ESPERIA: Detective Harper, acqua alla gola, con P. Newman DR ★★
ESPERO: Il Padrino parte II, con Al Pacino DR ★
FARNESE D'ESSAI: Hollywood Party, con P. Sellers C ★★
FARO: Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA ★★
GIULIO CESARE: A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★
HARLEM: Giubbe rosse, con F. Testi DR ★
HOLLYWOOD: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★
JOLLY: L'amica di mio marito, con S. Kristel (VM 18) DR ★
LEBLON: S.O.S. grande massacro
MACRYS: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ★
MADISON: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
NEVADA: L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A ★
NIAGARA: Beniamino, con P. Breck S ★
NUOVO: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★
NUOVO FIDENE: Bruce Lee il selvaggio
NUOVO OLIMPIA: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★
PALLADIUM: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★
PLANETARIO: Coppie infedeli, con M. Dubois (VM 18) SA ★★
PRIMA PORTA: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ★
RENO: La signora gioca bene a scopa, con C. Giuffre (VM 18) SA ★
RIALTO: Tommy, con gli Who M ★
RUBINO D'ESSAI: Il bacio di una morta, con S Dionisio S ★
SALA UMBERTO: La ragazza di scorta, con M. O'Brien (VM 18) DR ★
SPLENDID: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ★★★
TRIANON: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★
VERBANO: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★
VOLTURNO: Il saprofita, con Al Cliver (VM 18) SA ★★ e Rivista di spogliarello

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La grande avventura del piccolo principe Valiant
NOVOCINE: Fiamme su New York, con J. Forsythe DR ★
ODEON: Alle dame del castello piace molto fare quello, con E. Fenech (VM 18) S ★

ACILIA

DEL MARE: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ★

FIUMICINO

TRAJANO: Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood DR ★

OSTIA

CUCCIOLO: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ★★★
AVILA: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ★
BELLARMINO: Ma chi te l'ha fatto fare?
BELLE ARTI: Le 4 piume, con R. Richardson A ★★
CASALETTO: Quo Vadis? con R. Taylor SM ★
CINEFIORELLI: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★
COLOMBO: Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ★
COLUMBUS: Il clan dei due Borsalini, con Franchi-Ingrassia C ★
CRISOGONO: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ★★
DEGLI SCIPIONI: Serpico, con Al Pacino DR ★★
DELLE PROVINCE: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★
DON BOSCO: Breve incontro, con S. Loren S ★
DUE MACELLI: Silvestro contro Gonzales DA ★★
ERITREA: Ramson stato di emergenza per un rapimento, con S. Connery DR ★
EUCLIDE: Beniamino, con P. Breck S ★
FARNESINA: Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
GIOVANE TRASTEVERE: Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P Smith C ★
GUADALUPE: Kid il monello del West, con A. Balestri C ★
LIBIA: Qui Montecarlo, attenti a quei due, con R. Moore SA ★
MAGENTA (ex S. Cuore): 5 matti al servizio della regina
MONTE OPPIO: L'esorciccio, con C Ingrassia C ★
MONTE ZEBIO: Lascia stare Maddalena
NOMENTANO: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★
NUOVO DONNA OLIMPIA: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★
ORIONE: Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ★
PANFILO: Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ★
REDENTORE: Il maggiolino Dudù contro leoni pantere e zebù
RIPOSO: Sandokan
SALA CLEMSON: Il sergente Rompiglioni diventa caporale
SALA S. SATURNINO: Le 4 piume, con R. Richardson A ★★
SALA VIGNOLI: Invasione, Marte attacca Terra, con S. Brady A ★
SESSORIANA: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ★
STATUARIO: Sulle ali dell'arcobaleno
TIBUR: Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney G ★★
TIZIANO: Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
TRASPONTINA: Piange il telefono, con D. Modugno S ★
TRASTEVERE: Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney C ★★
TRIONFALE: S.P.Y.S., con E. Gould SA ★
VIRTUS: 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ★★★★

Serie A, tredicesimo turno: mentre la Juve affronta l'ostico Bologna

Napoli-Roma e Lazio-Fiorentina: tutte e quattro cercano riscatto

Il Cagliari del «risorto» Riva ospita l'ambizioso Torino - Cesena-Milan per conservare il terzo posto - Samp «corsara» ad Ascoli - Forse decisiva per la salvezza Verona-Como - Il Perugia punta al pari a S. Siro con l'Inter

Il cartellone della tredicesima giornata del campionato non promette scossoni in testa alla classifica e viceversa presenta un paio di match veramente importanti ai fini della situazione in coda, nonché tre partite di grande interesse come Cesena-Milan, Napoli-Roma e Lazio-Fiorentina.

La Juventus e il Torino hanno accumulato tanto vantaggio che, al massimo, le inseguitrici possono ridurre le distanze, ma non raggiungerle o superarle.

La Juventus giocherà in casa contro il Bologna e certo non sarà una partita facile. La squadra di Pesaola, fino ad oggi, ha perso soltanto nella seconda giornata di campionato sul campo di Verona, da allora nessuna squadra ha più potuto batterla. Contro la Juventus non ha problemi di schieramento e a fronte della robusta difesa bianconera potrà lanciare il miglior Chiodi e un buon Bertuzzo.

Da parte sua la Juventus problemi di formazione — ammesso che li abbia — li ha perché dovrà scegliere se lasciare a Gori la maglia numero nove o se restituirla ad Anastasi e quindi se tenere fuori Tardelli o Cuccureddu. Lo scontro avverrà pertanto con le due squadre in bella efficienza

Il Cagliari, finalmente pervenuto alla vittoria domenica scorsa a spese del Como, ospita l'ambizioso e pericoloso Torino. La partita promette tra l'altro un interessante e spettacolare confronto tra il riemergente «bomber» Gigi Riva e Roberto Mozzini. Per il Torino la trasferta si presenta più ostica di quanto possa sembrare; i granata forse non potranno disporre di Zaccarelli (risente ancora di una contrattura muscolare) e Graziani (infortunatosi mercoledì nella partita contro l'Olanda); la squadra, in serie positiva da undici giornate (hanno perso solo al primo turno, contro il Bologna), ha certamente, anche in caso di qualche forzata assenza, una caratura superiore rispetto a quella sarda, ma l'eventualità di una mezza scivolata, specialmente dovesse mancare effettivamente Graziani (nelle ultime sei partite ha sempre segnato) non è da escludere.

In Cesena-Milan si giocherà per conservare il terzo posto in classifica e per non perdere altre battute nell'inseguimento alla Juve e al Torino. Il Cesena non ha ancora perso in casa ed è per giunta la «provinciale terribile». Contro la Fiorentina domenica apparve meno brillante del solito ma anche il Milan a San Siro, dove affrontava il Verona, si fece fischiare. La partita è perciò apertissima a qualsiasi risultato, con le due squadre che confermano le formazioni di domenica scorsa.

Il Napoli, momentaneamente ridimensionato ma ancora ben collocato in classifica, riceverà la Roma, a sua volta assai delusa dai risultati fin'ora conseguiti. La partita, in ogni caso, ha il sapore del grande avvenimento; da sempre, come sempre, derby caldissimo tra due squadre generose e spesso capaci di offrire spettacoli piacevoli.

La Roma, che ha fallito lo obiettivo di bloccare domenica scorsa la Juventus, cercherà a Napoli un risultato di prestigio che, tra l'altro, possa aiutarla ad uscire dalla polemica che si è aperta in seno alla società a causa della presa di posizione del presidente Anzalone il quale, mentre la squadra veniva a trovarsi coinvolta nella polemica sulle irregolarità arbitrali, non ha esitato a riconoscere che la squadra, prima ancora che elevare le proteste contro le decisioni arbitrali, avrebbe potuto preoccuparsi di segnare gol alle squadre avversarie. Ovviamente queste affermazioni non hanno fatto piacere a giocatori e allenatore e, forse, al San Paolo, visto tra l'altro che Prati sembra avviato alla buona condizione, la squadra cercherà di conquistare un risultato positivo da «spendere» nella polemica col presidente. Per Liedholm il problema di formazione sarà forse costituito dalla quasi certa indisponibilità di Rocca e dalla necessità di affrontare i napoletani con due «stopper».

Nelle file del Napoli, rispetto alla formazione che pareggiò domenica scorsa col Bologna, dovrebbe rientrare in porta Carmignani, potrebbe uscire Esposito ed entrare Pogliana, mentre nel ruolo di stopper Vavassori potrebbe essere rilevato da Landini nel corso della partita.

All'«Olimpico», Lazio e Fiorentina, due ex detentrici dello scudetto adesso mischiate in classifica assieme alle squadre destinate alla retrocessione, cercano, sia l'una che l'altra, un risultato che le tiri fuori dalla brutta situazione in cui si sono cacciate. Domenica scorsa la Fiorentina è apparsa in ripresa mentre la Lazio, sul difficile campo di Torino, dicono avrebbe meritato veramente di pareggiare. Ecco quindi che per Maestrelli e per Mazzone questo confronto arriva certo inopportuno e, come spesso succede quando dalle due parti si è costretti ad avere paura, la partita potrebbe risultare condizionata. Il risultato dovrebbe essere favorevole alla Lazio, ma i fiorentini in un pareggio ci credono decisamente. Per Mazzone l'unico dubbio, a proposito della formazione, è relativo all'impiego di Casarsa o Speggiorin o Bresciani nel ruolo di punta a fianco di Desolati. La Lazio confermerà pienamente la formazione di Torino.

A San Siro l'Inter riceve il Perugia e per Chiappella dovrebbe essere una giornata tranquilla, anche se Castagner dice di andarci con lo obiettivo di un pareggio.

A Verona arriva il Como che ha esonerato l'allenatore Cancian promuovendo Bagnoli. Spesso le squadre che cambiano allenatore sono pericolose, ma, a parte ciò, il Verona non dovrebbe fallire la occasione, anche perché è una di quelle decisive per la permanenza in serie A.

Un'altra partita destinata ad incidere in modo determinante sulla retrocessione è Ascoli-Sampdoria. I marchigiani, certo carenti come poche altre squadre in attacco, sono andati in ritiro a Civitanova Marche fino da martedì scorso a meditare sulla batosta subita ad opera del Perugia e a preparare quest'altra decisiva occasione. I liguri arrivano ad Ascoli certo frastornati dai guai che gli sono capitati addosso per l'esito della partita di domenica scorsa a Marassi contro l'Inter. Se la squalifica del campo le verrà pienamente confermata la Samp non giocherà a Genova fino al prossimo 14 marzo e anche Bersellini non potrà sedersi in panchina fino ad allora. Dunque la squadra genovese sarà costretta a farsi corsara. L'Ascoli farà bene a non dimenticarlo.

e. b.

● ROCCA

● CASARSA

totocalcio

Ascoli-Sampdoria	x
Cagliari-Torino	x 2
Cesena-Milan	1 x 2
Inter-Perugia	1
Juventus-Bologna	1
Lazio-Fiorentina	1 x 2
Napoli-Roma	1 x
Verona-Como	1
Catania-Piacenza	1 x
Modena-Vicenza	1
Spal-Palermo	x
Padova-Monza	x 2
Lecce-Messina	1

totip

I CORSA	1 1
	x 2
II CORSA	1
	2
III CORSA	1 1 1
	1 x 2
IV CORSA	1 1
	x 2
V CORSA	2 2
	1 2
VI CORSA	x 1 x
	2 x 1

Il tedesco Dagge battuto ai punti cede il titolo dei medi jr.

Antuofermo campione d'Europa

Barabotti ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri battendo ai punti Meraviglia

BERLINO, 16

Vito Antuofermo, l'italiano di Brooklyn, ha conquistato stasera la corona europea dei superwelter battendo ai punti sulla distanza delle quindici riprese il tedesco occidentale, e detentore del titolo, Eckhard Dagge.

Il ring ha così dato torto a quanti avevano pronosticato un successo addirittura prima del limite del beniamino locale e soprattutto al campione detronizzato che non aveva fatto mistero di considerare il combattimento contro il pugile italiano nient'altro che una tappa intermedia prima di battersi con Elisha Obed, pugile delle Bahamas, per il titolo mondiale della categoria.

La vittoria dello sfidante è stata netta ed è maturata soprattutto nelle prime cinque riprese quando, neutralizzato il superiore allungo di Dagge (il tedesco è alto 1,83 m. contro l'1,71 del nostro campione continentale). Antuofermo ha cominciato a lavorare al corpo l'avversario doppiando spesso i colpi con pugni che raggiungevano puntualmente il viso del pugile tedesco.

Dagge, pressato dallo sfidante, non è riuscito a trovare un valido schema da opporre all'avversario in un combattimento messosi subito male per lui. Nella seconda, come nelle successive tre riprese, ha continuato a subire l'iniziativa dello sfidante. Messo nell'impossibilità di sfruttare il superiore allungo Dagge ha incassato pugni non previsti dal suo «copione» perdendo in concentrazione.

Nella parte centrale del match la fisionomia dell'incontro non è mutata con Antuofermo proteso ad accorciare le distanze ed il campione a replicare in modo non troppo convincente di gancio ai diretti di incontro dell'italiano.

Le ultime riprese sono state le uniche veramente difficili per Antuofermo. Il ventottenne tedesco non è stato però in grado di piazzare il colpo risolutore ed i punti raggranellati nell'ultima fase del combattimento non sono stati sufficienti a colmare quelli perduti in precedenza.

* * *

Nella riunione di ieri sera ad Empoli Giancarlo Barabotti di Pontedera (Pisa) ha battuto ai punti Piero Meraviglia, di Porto Recanati, ed ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri. Il titolo era stato lasciato vacante da Quero.

Scatta stasera da Roma il rally più prestigioso

Un «Montecarlo» su misura per Munari, Pinto e Verini?

Domani sera si metterà in moto il rally più famoso del mondo: quello di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale. L'edizione di quest'anno è una delle più qualificate, ben sette case saranno ufficialmente presenti: Alpine-Renault, Fiat, Lancia, Ford, Opel, Autobianchi, Seat, Volkswagen.

L'Alpine si avvarrà di piloti del calibro di Andruet, Nicolas, Terrier, Ragnotti e della Beaumons, tutti al volante di Alpine A310. La Fiat sarà al via con tre Abarth 1850 ad iniezione per Cambiaghi, Alen e Verini; la Lancia con quattro Stratos-4 valvole per Munari, Pinto, Waldegaard e Darniche; la Ford con due vetture per Clark e Makinen; la Opel con Kadett 2000 ad iniezione per Mikkola, Rohrl e Kullang; l'Autobianchi con due vetture per Paganelli e Pianta; la Seat spagnola sarà al via con due 1800 per Zanini e Canellas e la Volkswagen con due Golf per Kottulin e Springer. In tutto 164 iscritti che prenderanno il via in nove differenti città europee tra cui Roma.

Rispetto alle passate edizioni la novità principale riguarda le gomme che saranno con disegno Uncip da dichiarare prima della partenza. La cosa ha fatto protestare sia le Case che i piloti anche perché il regolamento è stato aggirato dalle ditte costruttrici di pneumatici che hanno fabbricato speciali coperture a battistrada differenziato con mescole differenti e diverse chiodature.

Il rally sarà lungo complessivamente 4.500 chilometri, divisi in tre tappe e terrà impegnati i piloti per una settimana esatta. Sede di arrivo di ogni tappa sarà Montecarlo. La prima tappa di 2.000 chilometri attraverserà (per gli equipaggi che hanno preso il via da Roma) l'Italia con controlli di passaggio a: Gaeta, Benevento, Isernia, Pescina, L'Aquila, Norcia, San Marino, Cremona, Pinerolo. Dopo l'arrivo a Montecarlo lunedì mattina, a conclusione della prima tappa, verranno disputate due prove di velocità nel Sanremese. In base a questa prima classifica provvisoria, verranno stabiliti gli ordini di partenza per la seconda e la terza tappa, che si svolgeranno interamente in Francia. Le maggiori difficoltà incontrate dai piloti al Montecarlo di quest'anno saranno neve, ghiaccio e nebbia ed anche la stanchezza potrà essere determinante per gli equipaggi fisicamente meno preparati. Ben 22 saranno gli equipaggi italiani che prenderanno parte al Montecarlo a testimonianza della popolarità raggiunta in Italia da questa specialità. In particolare, Munari e Pinto con le Lancia Stratos e Verini con la Fiat-Abarth sono indicati tra i favoriti insieme ai francesi dell'Alpine-Renault e agli scandinavi su Ford e Opel.

Leo Pittoni

Incoraggiata dal clamoroso dominio nella classe 125

La Morbidelli ha costruito la 250 per Bianchi e Pileri

Nata per appagare un hobby la Morbidelli ha compiuto una rapida ascesa divenendo una importante casa motociclistica. La stagione passata nella classe 125 con le affermazioni di Paolo Pileri (nel campionato del mondo) e di Pier Paolo Bianchi (in quello italiano) ha cancellato il «mito» della Yamaha e adesso potenzia la sua presenza, estendendola alla classe 250 con due moto ufficiali per Pileri e Bianchi e alla prestigiosa «350» con una moto sperimentale affidata al tedesco Dieter Braun.

Ma ciò che rende la Morbidelli, di fatto, una «importante» casa motociclistica è il grande successo di vendite ottenuto dalle 125 (80 ordinazioni solo dalla Spagna) che quest'anno saranno a disposizione di piloti privati

La storia incominciò con un «cinquantino» che Giancarlo Morbidelli «lanciò» soltanto per divertirsi, come altri fanno allevando cavalli o governando la vela. Le cose non andarono male, furono anzi incoraggianti, tanto da stimolare Giancarlo Morbidelli, industriale del legno a Pesaro, a tentare la sfida alla Yamaha nella classe 125, dove le ottavo di litro giapponesi non avevano avversario alcuno.

Per affrontare le cose con la necessaria serietà Morbidelli chiamò a Pesaro l'ingegner York Muller — un tedesco che lavorava in Olanda per la Kreidler — che progettò la nuova bilicindrica e nel mondo la Morbidelli divenne moto da competizione imbattibile: infatti con Pileri e Bianchi, nella classe 125, vinse su tutti i traguardi del mondiale

L'operazione era pienamente riuscita, la moto, una bicilindrica a due tempi a dischi rotanti (a differenza di quanto insegnano alla scuola guida al momento di rilasciare la patente, dove spiegano che l'alimentazione del motore avviene nella fase di aspirazione, i dischi rotanti consentono una alimentazione regolabile e perciò sfruttabile in modo diverso, ovviamente migliore) raffreddata ad acqua aveva dato un ottimo risultato sia come telaio che nella meccanica e la «famosa» giapponese Yamaha aveva dovuto alzare bandiera bianca.

Sostenere il peso di un serio impegno nel campionato mondiale non è spesa di poco conto, ma quando arride il successo, come è capitato a Morbidelli, può anche diventare un buon «business» e forse così è stato per Morbidelli che raggiunto un accordo con la Benelli-Armi ha costruito una nuova fabbrica (un capannone di 3.000 mq) a Sant'Angelo in Vado dove adesso oltre alle moto ufficiali per Pileri e Bianchi vengono costruiti in piccola serie i motori da 50 cc. (100 di questi sono stati venduti alla UFO di Bologna che a sua volta li utilizzerà per i suoi «microbolidi» da competizione) e le moto classe 125 cc. destinate ai clienti

Divenuta una vera e propria attività piccolo-industriale la Morbidelli, come abbiamo accennato, si proietta su traguardi più ambiziosi e prepara per i suoi due piloti, Pileri e Bianchi, anche una 250 che farà la sua apparizione in pista fin dalle prime corse della stagione. Questa nuova creazione nasce dagli esperimenti fatti l'anno scorso su un motore di Pileri col quale il pilota umbro correva nella quarto di litro.

La sperimentale 350 è invece un prototipo che la Morbidelli affida a Braun, non tanto per l'amicizia che lega il pilota tedesco agli ambienti motociclistici pesaresi, ma principalmente perché è un esperto telaista e poiché corre anche in Formula 2 dispone di una «sensibilità» che gli consente di fornire utili indicazioni tecniche per la messa a punto della moto. Lavora insomma per il futuro.

Eugenio Bomboni

flash - sportflash - sportflash - sport

● **CALCIO** — La Commissione disciplinare della Lega calcio ha ridotto la squalifica del campo dell'Avellino da due a una giornata.

● **BOXE** — Il francese Trioulaire ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo pareggiando in 15 riprese con l'irlandese Maguire.

● **SCI** — L'austriaco Hans Enn (17 anni) ha stabilito il miglior tempo nelle prove della discesa libera della Coppa del Mondo che si disputerà oggi ad Avoriaz.
L'austriaca Gabi Hauser ha vinto nella discesa libera di Saalbach in Austria valida per la Coppa Europea femminile.

● **IPPICA** — La corsa tris di Napoli è stata vinta da Gerù. La combinazione vincente (10-5-11 e 10-11-5) ha pagato L. 372.799. A Roma la riunione è stata annullata a causa di uno sciopero. In serata gli artieri hanno raggiunto un accordo con l'Unione proprietari e oggi la riunione si svolgerà regolarmente.

● **PALLAVOLO** — Sono iniziati ieri a Perugia, Faenza e Roma i tornei di qualificazione Olimpica di Pallavolo. Nella prima giornata si sono registrate le vittorie di Grecia, Stati Uniti e Jugoslavia. L'Italia debutterà oggi alle 17 contro l'Islanda.

Passata alla Camera dopo il voto del Senato

Approvare in breve tempo la legge sulla caccia

Non dovrebbe essere necessario impegnare l'aula per l'esame della legge - Tutto sommato una legge positiva

La Camera dei Deputati, se non fosse sopravvenuta la crisi di governo, avrebbe dovuto esaminare in seconda lettura e in tempi brevi il testo della legge «cornice» trasmessole dal Senato che fissa i principi generali per la protezione della fauna e la disciplina della caccia.

Pur rendendoci conto che il Parlamento — risolta positivamente la crisi di governo, che ci auguriamo avvenga, come il paese richiede, nei prossimi giorni, ha all'ordine del giorno problemi ben più importanti e urgenti, reputiamo debba trovare spazio anche per un esame e una sollecita approvazione della «legge cornice sulla caccia».

Riteniamo innanzi tutto che non dovrebbe essere necessario impegnare l'aula per un esame di tale legge, non solo perché vi sono questioni di grande rilievo che vanno esaminate e approvate a quel livello, ma anche perché il provvedimento legislativo sulla caccia è stato ampiamente discusso e soppesato nell'altro ramo del parlamento

Forse sono state poche le leggi che hanno trovato, come questa, un esame, una discussione e una partecipazione tanto ampie.

Il Senato ha fatto precedere la elaborazione del testo da una indagine conoscitiva iniziata il 16 maggio 1974 e che, conclusasi il 1° agosto, si è dimostrata quanto mai importante sia per gli enti ascoltati (Regioni, sindacati, enti di difesa dell'ambiente, Associazioni venatorie, naturalistiche e protezionistiche), sia per il dibattito pubblico che ha suscitato.

Non vi è stato quotidiano italiano, periodico di ogni tendenza, stampa specializzata che non abbiano ampiamente dibattuto il problema. Numerosi sono stati gli apporti critici alla bozza di legge predisposta da un Comitato ristretto di senatori. Apporti critici scaturiti da migliaia di assemblee e di dibattiti organizzati nel Paese e che hanno trovato sensibile attenzione nella Commissione Agricoltura del Senato.

La legge anche per questo ha avuto un lungo iter ma anche un approdo sostanzialmente positivo.

Intendiamoci, la legge poteva essere varata anche con contenuti più positivi se non ci si fosse trovati a doversi scontrare con caparbie ed irrazionali posizioni del governo, tendenti a voler abolire a tutti i costi le cacce da capanno o a voler difendere certi organi del Ministero della Agricoltura che col passaggio dei poteri alle Regioni non avrebbero più ragione di esistere come ad esempio i ripartimenti forestali con i rispettivi corpi di guardie delle foreste.

Comunque, nonostante le storture accennate ed alcune altre che vedremo, nel suo complesso il Senato ha compiuto un buon lavoro.

Ciò che balza evidente nella legge è l'ossatura esclusivamente pubblica predisposta a difesa dell'ambiente naturale.

Infatti all'art. 11 le Regioni sono chiamate a predisporre piani pluriennali di ristrutturazione del territorio a fini naturalistici e venatori che fanno esclusivamente perno su istituti pubblici resi obbligatori in tutto il territorio nazionale fino a poterne ricoprire un quarto del territorio agrario-forestale di ciascuna provincia (oasi di protezione e di rifugio della selvaggina stanziale e migratoria, zone di ripopolamento e cattura).

Nello stesso articolo, cosa che reputiamo importante, sono previsti incentivi a favore del mondo contadino onde facilitare la sua adesione e collaborazione ad una nuova e più incisiva politica di difesa degli ambienti naturali.

Conseguentemente, come si stabilisce all'art. 33, «le riserve di caccia restano in vigore fino alla loro scadenza e comunque per non oltre tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Il superamento delle riserve private a breve scadenza e la gestione pubblica del territorio con la partecipazione di tutte le categorie ed Enti interessati sono di per sé elementi sufficienti per qualificare la legge.

Anche la introduzione del principio, rivendicato da anni, della caccia per specie con possibile inizio al 16 di agosto fino al 31 di marzo; la obbligatorietà di calendari venatori regionali; il possibile coordinamento tra le Regioni stesse sia nella determinazione dei calendari, che nelle scelte più generali di politica venatoria, rappresentano altri importanti risultati.

Crediamo altresì non sia da sottovalutare la decisione, che ritroviamo all'Art. 3 e che assume rilevante interesse naturalistico, di considerare «la fauna selvatica italiana patrimonio indisponibile dello Stato e tutelata nell'interesse della comunità nazionale».

Anche la tanto discussa attività di uccellagione viene risolta dalla legge cornice col suo divieto di esercizio in tutto il territorio nazionale, mentre l'esercizio della caccia viene regolamentato nei giorni (tre settimanali anche a libera scelta) e nel carniere limitato e controllato sia per le specie stanziali che migratorie.

Abbiamo già detto che nella legge approvata dal Senato vi sono aspetti molto discutibili ed il più grave di essi è rappresentato dallo orientamento imposto dal Governo di volere andare entro tre anni al superamento della caccia da capanno con richiami vivi.

Il governo e anche molti commissari componenti la Commissione Agricoltura del Senato non hanno voluto accettare il principio che anche tale forma di caccia, opportunamente limitata attraverso una apposita regolamentazione potrebbe permanere senza grave nocumento per la selvaggina migratoria.

L'importante era quello di evitare un prelievo massivo limitando il numero degli appostamenti, vietando di anno in anno le specie in diminuzione, stabilendo un carniere controllato per le specie ammesse, ma non pretendere l'abolizione assoluta.

Non solo perché la caccia da appostamento è la caccia dei poveri, la caccia dei pensionati e degli invalidi che non possono esercitarla in forma vagante, ma anche perché con una tale decisione si espellono dalla attività venatoria centinaia di migliaia di cittadini che erano disposti ad accettare rigide limitazioni facilmente controllabili dalla vigilanza venatoria.

Anche il notevole aumento della tassa è motivo di malcontento in parte assorbito dalla decisione di permettere alle Regioni di potere utilizzare gran parte delle somme versate ai fini del potenziamento delle strutture faunistiche e venatorie.

Anche le sanzioni sono sufficientemente pesanti ma colpiscono con mano dura essenzialmente il reato premeditatamente consumato.

Vi sono anche stabiliti troppi pareri tecnici vincolanti del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia che adombrano la piena autonomia delle Regioni.

Tutti questi limiti sono presenti e con un più attento esame ne potremmo individuare anche altri.

Nonostante ciò i senatori comunisti hanno ritenuto giusto votare a favore della legge valutandola nel suo complesso.

Complessivamente non vi è alcun dubbio che essa rappresenta non solo un notevole passo in avanti rispetto al vecchio Testo Unico, ma permette di andare ad una radicale riforma di tutto il settore allineando il nostro Paese nella frontiera di lotta naturalistica ed ecologica più avanzata.

Per questo noi riteniamo che alla Camera dei Deputati la legge vada sollecitamente approvata e sostanzialmente difesa.

Occorre respingere con l'ampio schieramento unitario, che è presente nel Paese e che non mancherà di trovare riscontro anche nel Parlamento, gli inevitabili attacchi della destra più retriva e conservatrice che tenterà di ripristinare secolari e assurdi privilegi.

Le Regioni, gli Enti locali, il sistema più in generale delle autonomie locali attendono di poter dispiegare più compiutamente la loro opera anche nel settore naturalistico e venatorio. Già grosse esperienze sono presenti in un certo numero di Regioni. Occorre allargare e coordinarle in tutto il territorio nazionale.

Le legge cornice può rappresentare un valido strumento se giunge con tempestività.

Anche i tempi contano, ed i tempi politici richiedono che si possa avere il nuovo testo definitivamete approvato entro breve tempo.

La crisi, mentre crea un pericoloso vuoto di potere, blocca la definizione di importanti leggi tra le quali ri è anche questa tanto dibattuta e attesa.

E' quindi compito anche del mondo venatorio e naturalistico operare in questi giorni con spirito unitario perché si giunga ad una sollecita e positiva soluzione della crisi.

Enzo Mingozzi

COMUNE DI MISANO ADRIATICO
PROVINCIA DI FOLI'

Avviso di gara

Il Comune di Misano Adriatico (Forlì), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una serie di loculi nel Cimitero del Capoluogo di Misano Adriatico.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 25.309.322 (venticinque milioni trecento novemila trecentoventidue).

Per l'aggiudicazione dei lavori si provvederà mediante licitazione privata da eseguirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della legge 2/2/973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati con domanda indirizzata a questo ente entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Semprini Rag. Antonio

posta pensioni

L'assegno in favore degli invalidi civili

Sono ammalato di cefalea e in seguito ad accertamenti mi è stato detto che non guarirò più. Poiché non posso più lavorare, ho presentato la domanda per il riconoscimento della mia invalidità civile e il presidente della commissione sanitaria di Pistoia ha dichiarato che la mia malattia non rientra in quelle previste per il diritto alla concessione dell'assegno mensile. Esiste la possibilità di impugnare una legge così assurda?

ENZO GALLINA
Pistoia

Per quanto ci risulta, riteniamo che la tua malattia rientri in quelle previste dall'art. 2 della legge del 30 marzo 1971 n. 118 e quindi dia diritto alla percezione dell'assegno in favore degli invalidi civili. Essa è rappresentata da un difetto sensoriale e funzionale che riduce la capacità lavorativa, proprio come indicato dalla citata legge. Se la commissione sanitaria ha respinto la domanda tu puoi ricorrere, ma temiamo che il tempo a disposizione (30 giorni) sia ormai scaduto, alla commissione sanitaria regionale di Firenze. Può darsi, comunque, che la pensione di invalidità ti sia stata respinta per un altro motivo, quello delle condizioni economiche che devono essere uguali a quelle previste per la concessione della pensione sociale e cioè essere sfornito di redditi o perlomeno avere redditi inferiori all'importo annuo della pensione sociale stessa.

Al ministro del Lavoro

Perché per i pensionati, analogamente a quanto avviene per i lavoratori in attività di servizio, non vige il sistema di notificare con l'assegno mensile tutte le voci attinenti la retribuzione? Che cosa costa disporre un modulo sul quale riportare: assegni familiari, indennità integrativa, regolarizzazioni varie, conguagli, trattenute per imposte, quote sindacali, ecc.... Questo modo di fare ci mortifica e ci dà la sensazione di essere totalmente emarginati.

FERRER LAZZARINI
Rieti

La tua richiesta è più che giusta. Un corretto rapporto Stato cittadino richiede che l'erogazione delle prestazioni pensionistiche vengano accompagnate da una «nota» nella quale l'ente erogatore spiega tutte le voci che compongono la pensione e le trattenute che ne derivano a qualunque titolo. Per quanto ci consta l'INPS ogni volta che liquida la pensione invia all'interessato un modulo che contiene gli elementi in base ai quali è stata calcolata la rendita (periodo contributivo e ultimi anni di retribuzione pensionabile) di modo che il lavoratore sia messo in grado di controllare l'esattezza delle operazioni. Sul frontespizio, poi, del libretto di pensione, oltre ad essere riportata la quota globale mensile, sono indicati i familiari a carico e i relativi assegni più la misura giornaliera che deve essere trattenuta nei confronti dei pensionati che continuano a lavorare. Ma tu forse vuoi qualcosa di più. Siamo d'accordo con la puntualizzazione e segnaliamo ai competenti uffici del ministero del Lavoro il contenuto della lettera sopra riportata.

Aumenti e aggancio

Il 31 luglio scorso avendo raggiunto il limite di età ho presentato domanda di pensione con 38 anni di contributi. Poiché ho lavorato fino a tutto luglio ritengo che l'importo della mia pensione INPS sarà dedotto dal mio guadagno a tutto tale mese. Desidererei sapere quando e in quale misura decorrerà per me sia l'aumento di legge, sia l'aggancio al salario.

MARCO SASSO
Pozzuoli (Napoli)

La tua pensione avrà decorrenza dal 1. agosto e quindi avrai lo stipendio pieno fino al 31 luglio 1975.

Per quanto riguarda il aumento cogliamo l'occasione per fare il punto della situazione che ancora non è molto chiara e che interessa milioni e milioni di lavoratori. Premesso che le pensioni con decorrenza 1975, come la tua, non avranno alcun aumento nel 1976, a meno che non siano integrate al trattamento minimo, e saranno agganciate al salario solo a partire dal 1977, possiamo sintetizzare gli aumenti in vigore dal 1. gennaio 1976 come segue:

a) pensioni inferiori al minimo e supplementari aumento del 20,50%; in base al costo della vita;

b) pensioni minime - aumento da lire 55.950 mensili a lire 66.950 in base all'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria (aumento del 27,40%);

c) pensioni dei lavoratori dipendenti superiori al minimo - hanno diritto ad aumento strutturato su due sistemi: in misura fissa, pari a lire 18.090 al mese, in base ai punti di contingenza e in misura percentuale pari al 6,90% (differenza tra l'aumento delle retribuzioni — pari al 27,40% — e l'aumento del costo della vita - pari al 20,50 per cento). Ciò significa che una pensione di 100 mila lire avrà, oltre la cifra di 18.090 lire, l'aumento percentuale di lire 6.900;

d) pensioni sociali - aumento di lire 38.850 a lire 46.800, pari all'indice del costo della vita (in percentuale il 20,50% di aumento).

A scanso di equivoci sottolineiamo che per tutti i pensionati che continuano a lavorare c'è una restrizione dettata dalla legge n. 160: per essi il congegno di aumento determinato dai punti di contingenza (per intenderci le 18.090 lire al mese) non funziona, nel senso che viene integralmente assorbito dalla trattenuta giornaliera essendo incumulabile con la retribuzione.

Un altro esempio di discriminazione

Non avendomi risposto né il ministero del Lavoro, né la direzione generale dell'INPS, mi rivolgo a voi affinché possiate farmi conoscere l'esito del problema che mi riguarda e che interessa anche molti miei ex compagni di lavoro: quale ex combattente e dipendente di una delle case di cura dell'INPS dal 1946 al 1972, nel gennaio 1964 chiesi e ottenni il riscatto di tre campagne di guerra relative al servizio militare da me prestato anteriormente all'assicurazione INPS. Fu stabilito l'onere a mio carico da versare in 120 rate mensili e dal mese di marzo 1964 iniziò la trattenuta sul mio salario.. Poiché, in seguito, con circolare dell'aprile 1972, l'INPS comunicò che le campagne di guerra potevano essere riscattate con onere a totale carico dell'amministrazione, chiesi la restituzione delle somme già trattenutemi. Questa mia richiesta è rimasta sempre inevasa ed all'atto del mio collocamento a riposo anticipato (1-7-1972) ai sensi della legge n. 336 del 1970, mi furono abbuonate solo le restanti 22 rate.

RAFFAELE MIRIELLO
Taranto

Sembra incredibile ma la situazione che tu denunci corrisponde a quanto previsto dalla vigente legislazione. Chi ha iniziato a pagare il riscatto delle campagne di guerra non ha diritto alla restituzione delle somme versate una volta che l'onere è stato assunto a totale carico dell'INPS. C'è quindi discriminazione piena tra una stessa categoria di lavoratori sulla base della data della domanda di riscatto: chi l'ha avanzata dopo la circolare che tu citi è privilegiato rispetto a chi ha richiesto prima il beneficio.

La disuguaglianza non finisce qui in quanto anche ai fini del calcolo della pensione e della buonuscita c'è una diversità rilevante: mentre ai salariati i vantaggi del riscatto sono calcolati solo sulla pensione, agli impiegati gli stessi vantaggi vengono calcolati anche sulla indennità di anzianità.

A cura di F. Viteni

ABBIGLIAMENTO Eliana SPORTIVO
dai maestri di sci Preferito
CASTELMAGGIORE (BO)
MASSAFISCAGLIA (FE)

Il programma del 1976 presentato dall'ANCPL a Firenze

Le coop di produzione creano cinquemila nuovi posti di lavoro

Primi risultati di una dura battaglia per l'edilizia sociale ma crisi nell'industria - Il presidente della Lega Galetti chiede qualificanti scelte di governo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

«Non interessa una qualsiasi soluzione governativa, bensì una scelta che avvenga sulla base di un programma di politica economica che salvaguardi l'occupazione e allarghi la base produttiva del paese», ha dichiarato il presidente della Lega nazionale cooperative e mutue Vincenzo Galetti nel corso della assemblea dei consigli di amministrazione delle cooperative di produzione e lavoro svoltasi al Palazzo dei Congressi. Partendo da questa esigenza Galetti ha fatto riferimento al documento unitario delle tre centrali cooperative nel quale avanzano precise proposte per giungere rapidamente alla soluzione della crisi politica ed economica, scongiurando così lo scioglimento anticipato delle camere.

In sostanza la cooperazione — lo ha confermato anche il dibattito — rifiuta la stasi e la ripresa «drogata», ma punta decisamente ad una svolta fondata su una ristrutturazione produttiva che dovrà sempre più corrispondere all'accresciuta domanda di consumi sociali. Il mondo cooperativistico ritiene di poter svolgere un ruolo attivo in tale contesto, proprio per le caratteristiche della sua impresa, giudicata «forza aggregante di risorse umane e finanziarie, le quali, nell'ambito dei tradizionali canali produttivi, sarebbero altrimenti emarginate o addirittura perdute». Il suo ruolo per raggiungere un diverso sviluppo può crescere nella misura in cui prevale la convergenza unitaria delle tre centrali organizzate per presentarsi come una forza omogenea, basata su una imprenditoria sana, non condizionata dalla ricerca esclusiva del profitto. Il largo interesse suscitato dalla odierna conferenza su «una politica di sviluppo della cooperazione per gli investimenti e l'occupazione» — a cui erano presenti i rappresentanti della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze, degli IACP, del SUNIA, delle organizzazioni sindacali e artigiane, degli istituti di credito — testimonia un modo nuovo di vedere l'imprenditoria «collettiva e democratica».

Di fronte a centinaia di convenuti da tutta Italia, l'assemblea dei consigli di amministrazione è stata aperta dalla relazione di Fabio Carpanelli, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro, dopo una introduzione del vice presidente Alessandro Busca.

Carpanelli ha detto che «la cooperazione di produzione e lavoro, pur vedendosi in generale restringere le possibilità di sviluppo, ha dimostrato finora una notevole tenuta nel settore edile, mentre manifesta le maggiori difficoltà in quello della produzione industriale».

La cooperazione edile durante il '75 ha infatti mantenuto una situazione sufficientemente positiva sotto il profilo dell'occupazione, realizzando investimenti tecnici intorno ai 50 miliardi. Diverse le condizioni delle cooperative di produzione industriale, che presentano una crescita minima rispetto ai livelli raggiunti nel '74.

Gli effetti della recessione sono da ricercarsi nella caduta della domanda, nelle restrizioni del credito, nella lentezza dei provvedimenti governativi antirecessivi, fatti questi che hanno messo a repentaglio il mantenimento del posto di lavoro in molte aziende come alla Cooperativa Fiascai di Empoli, alla COFAR di Ravenna, alla MAC di Castenaso, alla CERMAC di Granarolo. Altre cooperative, non potendo contare su adeguati finanziamenti, non trovano la strada della stabilità aziendale e i presupposti per lo sviluppo. Tuttavia nell'ambito di una serie di obiettivi globali di sviluppo compatibili con le risorse e l'ambiente esterno che ne consentono la realizzazione, l'Associazione cooperative di produzione e lavoro ha prospettato per il 1976 un aumento delle imprese cooperative, l'avvio di investimenti nella misura attorno ai 100 miliardi e una creazione di nuovi posti di lavoro per circa 5.000 unità lavorative.

«La distribuzione di tale aumento complessivo delle dimensioni cooperative — ha detto Carpanelli — gioca notevolmente a favore dei settori produttivi sui quali si dovrà realizzare la ripresa economica e delle zone del paese, in particolare il Mezzogiorno, nel quale l'imprenditoria collettiva è impegnata a contribuire alla formazione di un tessuto nuovo per la ripresa economica e sociale».

Tale programma necessita di un discorso nazionale sullo sviluppo degli investimenti, della base produttiva, dell'occupazione sulle riforme sociali e di struttura per cui il movimento cooperativo, nella piena ricerca di unità, premerà sulle forze di governo per richiedere «il soddisfacimento dei bisogni collettivi, produzioni in grado di creare migliori condizioni di vita, diversificazioni produttive, nuovi posti di lavoro per offrire ai disoccupati e ai giovani in cerca di prima occupazione una soluzione sociale valida».

Marco Ferrari

Con pretesti di carattere tecnico-giuridico

Speculazioni in USA sui prestiti esteri dell'Italia

L'organo tecnico di vigilanza bancaria per gli Stati Uniti, il *Comptroller of the Currency*, è al centro di una speculazione politica interna ed internazionale. Il *Comptroller* ha funzioni che somigliano, sotto qualche aspetto, a quelle della vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia in quanto deve accertare la congruità tecnica delle operazioni di credito rispetto al patrimonio di ciascuna banca, alle disposizioni valutarie, ai depositi gestiti, alle regole da applicare ai contratti di prestito. Tuttavia, a differenza dell'Italia, questo ispettorato risponde direttamente al Parlamento.

Le speculazioni sono iniziate con la pubblicazione di notizie circa ispezioni presso la Chase Manhattan Bank e la First National City Bank, due delle principali banche statunitensi operanti in tutto il mondo. Le due grandi banche avrebbero assunto, nel fare prestiti, dei rischi superiori a quelli tecnicamente previsti. L'irrilevanza del fatto dal lato economico appare evidente quando si pensi che analogo rilievo è stato fatto nei confronti di 150 altre banche statunitensi e che esso comporta l'inclusione in una lista di istituti soggetti «a particolare attenzione». L'insolvenza tecnica, in base ai requisiti tradizionali, è diventata un fatto così comune nel mondo bancario statunitense a causa dell'inflazione e del forte incentivo creato in questi anni ad ampliare la intermediazione bancaria dalla fluttuazione delle monete, e dagli elevati tassi d'interesse, dalla creazione del mercato detto dell'eurodollaro che «moltiplica» la capacità di prestito delle banche internazionali. I rappresentanti degli USA al Fondo monetario, per fare un esempio, sostengono che non è necessario ampliare le funzioni di prestito in questa sede pubblica perché, appunto, chi ha bisogno di danaro «può sempre rivolgersi al mercato privato dei capitali», in gran parte gestito da un piccolo gruppo di banche come la Chase e la First City Bank.

Il gonfiamento delle informazioni ha, dunque, lo scopo di colpire qualcuno. Presidente della Chase Manhattan, ad esempio, è David Rockefeller, fratello di un concorrente di Ford alla presidenza degli Stati Uniti.

I rilievi fatti alle due banche sono stati estesi, contemporaneamente, ai rapporti che queste hanno avuto con istituzioni finanziarie italiane. E' stato sollevato, in sede di disquisizione giuridica, il «caso» dei prestiti assunti all'estero l'anno passato dall'Istituto Mobiliare Italiano - IMI, da Mediobanca, dall'Istituto per le opere di pubblica utilità - ICIPU ponendo l'interrogativo se non si tratti di crediti ad uno stesso «cliente». lo Stato italiano. In tal caso si avrebbe un «eccesso di crediti ad un medesimo cliente», previsto dalla legislazione bancaria IMI Mediobanca ed ICIPU hanno normale figura giuridica indipendente e un patrimonio sufficiente per fare le operazioni — che lo facciano per lo Stato italiano o per altri soggetti — per cui la pretestuosità dell'eccezione, che ha evidenti scopi politici, è evidente. Tanto più che questo strano *Comptroller* si è accorto dei prestiti a istituti italiani con oltre un anno di ritardo, dopo che questi ne hanno anche restituita una sostanziosa quota (nell'ultimo anno i prestiti esteri dell'Italia sono stati rimborsati per un miliardo di dollari), e non si è mai accorto, ad esempio, dei traffici di un Sindona.

La speculazione può creare qualche danno finanziario all'Italia, ostacolando il normale uso del mercato finanziario internazionale, ma anche agli Stati Uniti. La loro posizione dominante nel mercato internazionale dei capitali, già messa in discussione in sede di dibattito sulla riforma monetaria, sta accumulando reazioni politiche sempre più nette nella vasta area di paesi colpiti — anche perché spesso in posizione più debole di quella italiana — da ricatti politici. Le ragioni che muovono queste pressioni sono spesso meschine, di vista corta, come le vessazioni agli scambi commerciali che si stanno riducendo gradatamente fra Italia e Stati Uniti (è di questi giorni il blocco delle importazioni USA dall'Italia per il vetro in lastre). Queste pressioni spingono, oggettivamente, a cercare un maggiore equilibrio nella ulteriore diversificazione dei rapporti col mercato mondiale.

Personale militare: iniziativa comunista alla Camera

I deputati comunisti, membri dell'Ufficio di presidenza della Commissione Difesa della Camera — Lizzero, D'Auria e D'Alessio — hanno chiesto la riunione dello stesso ufficio per esaminare la possibilità di svolgere, pur nel corso della crisi di governo, una attività preparatoria sui temi essenziali del personale militare. Il Comitato informale di lavoro su questi problemi, nel quale sono rappresentati tutti i gruppi, potrebbe prendere in considerazione le conclusioni dell'indagine svolta e confrontarla con il disegno di legge presentato dal governo per il miglioramento delle indennità operative. La richiesta dei deputati del PCI è contenuta in un telegramma inviato al presidente della Commissione Difesa, onorevole Marino Guadalupi.

Fra i problemi che si trovano all'esame del Parlamento quelli che riguardano il personale militare sono indubbiamente fra i più urgenti, anche in considerazione del disagio in cui si trovano in particolare i sottufficiali dell'Aeronautica, disagio che è alla base della loro agitazione. Il Comitato informale di lavoro della Commissione difesa della Camera si è già incontrato con i vice capi di S.M. e con i direttori del personale delle tre forze armate per esaminare questi problemi. L'iniziativa comunista mira a impedire che tutto ciò subisca una dannosa battuta d'arresto.

Anche la DC affronta i problemi delle FFAA

I problemi delle Forze armate sono stati esaminati ieri a Roma in un seminario organizzato dalla DC. La relazione di base è stata svolta dal professor Francesco D'Onofrio, che ha affrontato fra l'altro i temi della giustizia militare e del Regolamento di disciplina, a proposito del quale ha sostenuto la necessità di una legge «*che delimiti gli spazi autonomi del potere regolamentare del governo*» affermando che su questo Regolamento deve essere attuabile «*il controllo di costituzionalità della Corte costituzionale*».

Comunicazioni sono state svolte dal prof. Vittorio Bachelet sui contenuti del Regolamento di disciplina, «*con particolare riferimento ai problemi della rappresentanza e delle sanzioni disciplinari*», come scrivono le agenzie di stampa che non precisano però il merito di queste proposte, e dall'onorevole Ruggero Villa sui problemi degli ex combattenti. A nome del Centro nazionale del Movimento giovanile dc è intervenuto Nardocci, che ha illustrato la «*piattaforma di confronto*» elaborata dai movimenti giovanili democratici, fra cui la FGCI.

Nel dibattito sono intervenuti anche i ministri Andreotti e Forlani. Quest'ultimo in particolare ha difeso la politica della DC affermando che «*anche nei settori più delicati, noi abbiamo operato nelle Forze armate in termini di assoluta lealtà e rigorosa chiarezza e con il proposito di rendere i servizi efficienti, ma limpidi e senza ombre*» (il riferimento è chiaramente rivolto alle note vicende del SID *ndr*) e che la DC vuole che si formi attorno alle FF.AA. «*una consapevole solidarietà*» e che «*la partita politica la si gioca su un campo che non riguarda le istituzioni militari ma il voto degli elettori e il libero confronto dei partiti. Non deve apparire strano*» — ha soggiunto Forlani e le sue parole possono prestarsi ad interpretazioni diverse — *che questa esigenza venga da me rimarcata proprio con riferimento alla discussione in corso sul nuovo Regolamento di disciplina*».

Forlani ha poi illustrato l'attività del ministero della Difesa da lui diretto e del Parlamento sui problemi militari, soffermandosi in particolare sulla proposta di legge per il personale militare.

Cacciati dai posti di lavoro nei paesi europei

In un solo anno sono diecimila gli emigrati tornati nel Friuli

Verso la costituzione di una federazione delle organizzazioni dell'emigrazione friulana nel mondo — Il rapporto con gli enti locali e i sindacati — L'esempio di Tavagnacco — Le prospettive per la ripresa, dopo gli accordi con la Jugoslavia

Dal nostro inviato

UDINE, 16

L'emigrazione friulana risale molto in là nel tempo. Francesco Graziutti, segretario dell'Associazione lavoratori emigrati e famiglie del Friuli-Venezia Giulia (ALEF) mi parla dei suoi conterranei che già all'inizio del secolo scorso varcavano il confine, «con la carriola e con un po' di formaggio», per andare a far mattoni nelle fornaci della vicina Austria. La ferrovia transiberiana, i metrò di Parigi e di Mosca sono stati costruiti da capomastri e da operai della Carnia e dall'Alto Udinese. «Specie nelle costruzioni — dice Graziutti — la capacità professionale dei nostri lavoratori è diventata proverbiale. Sono considerati tra i migliori del mondo, ed erano molto ricercati. Per un certo periodo questo livello di specializzazione li ha tutelati, ma ora stanno pagando anche loro un prezzo assai alto alla crisi. In un anno ne sono rientrati 10 mila».

Da un Cantone della Svizzera tedesca, gli emigrati di Tavagnacco hanno scritto al comune chiedendo di poter partecipare al concorso per l'assunzione come vigili urbani. Con le elezioni del 15 giugno, Tavagnacco — quasi 10 mila abitanti, una miriade di piccole imprese — si è data un'amministrazione PCI, PSI, PSDI. A Natale, il sindaco Silvano Tarondo, comunista, si è incontrato con i nostri lavoratori rientrati per le feste: «Sono venuti a cercare lavoro e casa, una sistemazione dignitosa, come è nel diritto di chi ha dato molto alla collettività e non può accettare di essere emarginato».

Anche a Tavagnacco la situazione è difficile, in questi giorni l'amministrazione comunale ha dovuto fare i salti mortali per salvare i livelli d'occupazione al Cotonificio Udinese, all'Euromarcket e in altre aziende che rischiano la smobilitazione. Le possibilità di trovare lavoro sono quasi a zero, gli affitti vanno da 70 a 100 mila lire. Dice il compagno Tarondo: «Non abbiamo elargito promesse che non si potessero mantenere. Il Comune farà tutto ciò che è possibile per rilanciare il settore edilizio, s'impegnerà in interventi infrastrutturali per incentivare la attività nella zona industriale. Ma è chiaro che ci stiamo scontrando con problemi più grossi di noi, che chiamano in causa il governo e la Regione. E' lì che vanno sciolti i nodi. Gli emigrati, ai quali avevamo già scritto illustrando le intenzioni della Giunta e invitandoli a partecipare alla vita del Comune, hanno approvato il nostro atteggiamento e il nostro programma».

Difficile congiuntura

Ecco uno degli elementi che caratterizzano con un segno positivo questa difficile congiuntura nella terra friulana. Proprio nel momento più acuto della crisi, in cui potrebbe accentuarsi il rischio di un disordinato rivendicazionismo o di chiusure di tipo corporativo, l'emigrazione dà una risposta unitaria che rafforza il movimento. Ed è significativo che proprio in queste settimane si stiano gettando le basi per la nascita di una Federazione regionale delle associazioni dell'emigrazione nel Friuli-Venezia Giulia tra l'ALEF, l'Ente Friuli nel mondo, l'ERAPLE-ACLI, l'Unione degli emigrati sloveni delle valli del Natisone e altri organismi. E' già stato istituito un coordinamento permanente con la Federazione CGIL-CISL-UIL, si è elaborata una piattaforma unitaria nei confronti della Regione che mette a fuoco lo stretto rapporto tra emigrazione e politica regionale: «Dalla pesante situazione di oggi — è scritto in un documento unitario — non si esce se non con misure organicamente finalizzate al superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti nell'ambito regionale, attraverso precisi e circostanziati interventi sociali che permettano il rilancio dell'occupazione, condizione questa per la eliminazione di una situazione che tutt'ora ripropone un nuovo tipo di emigrazione forzata».

Le possibilità oggettive

Le possibilità oggettive non mancano. Si chiamano Cantieri navali, linee di navigazione, porti, grande industria legata alle partecipazioni statali, piccola e media impresa, fonti energetiche da sfruttare, agricoltura. Ma bisogna uscire dal lungo «impasse», farla finita con la politica del giorno per giorno. Bisogna che la Regione sappia esprimere una linea strategica per guidare il processo di riconversione dell'apparato produttivo e che si mostri capace di mettere a frutto quello che è il più grande incentivo alla crescita del Friuli-Venezia Giulia: la sua collocazione geografica. Si tratta di affrontare il problema della diversificazione alla Zanussi e nei grandi complessi di adeguare i cantieri navali alle nuove condizioni del mercato, di contrattare i programmi delle aziende pubbliche, di dare un sostegno non effimero e non clientelare alla piccola e media impresa, di rilanciare l'agricoltura.

Il compagno Antonino Cuffaro, segretario regionale del PCI, sottolinea che il Friuli-Venezia Giulia si trova oggi nella condizione di stabilire un rapporto molto intenso coi paesi confinanti e di dare quindi un contributo e un impulso a tutta l'economia nazionale. Per molti anni questi sono pagati i postumi della guerra fredda; ora, dopo l'accordo sul confine con la Jugoslavia, esistono realistiche possibilità di risalire la china. «In questo senso — afferma il compagno Cuffaro — rivendichiamo un impegno diretto della Regione e una sollecitazione verso il governo, verso le partecipazioni statali e anche verso le grandi aziende private per la utilizzazione di tutte le energie che il Friuli-Venezia Giulia può esprimere».

Il recente accordo ha istituito una zona franca fra i due paesi, a cavallo del confine, in cui possono insediarsi aziende italiane, jugoslave e miste. Si crea così un polo in collegamento diretto con i paesi della CEE e, attraverso la Jugoslavia, con quelli del terzo mondo e del COMECON. «Bisogna evitare — dice ancora Cuffaro — che questo insediamento sia concepito in chiave limitativa mentre deve costituire lo innesco per uno sviluppo industriale più ampio che interessi tutta la Regione. Perciò riteniamo necessario un controllo da parte della Regione sia per quanto riguarda il tipo di insediamento che per quanto concerne i titolari di queste iniziative. La zona franca non dovrà diventare l'area di comodo di qualche multinazionale, ma costituire un punto di cooperazione effettiva per l'integrazione di economie che hanno interessi convergenti e la base di una strategia più ampia che porti il nostro paese a collaborare con le aree in via di sviluppo, utilizzando i rapporti che la Jugoslavia intrattiene con altri paesi».

Le possibilità esistono. Ci sarà la volontà politica di realizzarle? Le risposte che gli emigrati friulani attendono sono legate a questo quesito.

Pier Giorgio Betti

RICORDANO LUTHER KING Una grande manifestazione si è svolta giovedì ad Atlanta, negli USA, per ricordare il 47° anniversario della nascita di Martin Luther King, il leader del movimento americano per i diritti civili assassinato alcuni anni addietro. Alla marcia hanno partecipato oltre 10 mila persone; alla testa del corteo era la vedova dell'ucciso, Coretta Scott King (nella foto, mentre saluta la folla agitando la mano)

Depositate a Palazzo della Consulta interessanti sentenze

Il blocco degli affitti non è incostituzionale

Altra decisione: i dipendenti statali possono presentare alla Corte dei Conti senza limiti di tempo i ricorsi per le pensioni

La Corte Costituzionale, con due sentenze depositate ieri ha riaffermato la piena legittimità della normativa sul blocco dei fitti.

In particolare una delle decisioni dei giudici di palazzo della Consulta assume importanza per le affermazioni di carattere generale che contiene. Il pretore di Roma aveva sollevato una questione di legittimità costituzionale nei confronti degli articoli 1 e 3 della legge 6 novembre 1963 n. 1444 e di tutte le norme successive che hanno prorogato queste disposizioni fino al 31 dicembre 1973.

Il magistrato aveva sostenuto che tali norme, in quanto non prevedono alcuna forma concreta di rivalutazione dei fitti bloccati ed anzi consentono riduzioni d'autorità per i canoni in precedenza maggiorati al di sopra di certe percentuali, avrebbero dovuto considerarsi lesive dei principi contenuti negli articoli 42 e 3 della Costituzione. Si tratta di norme che tutelano il diritto di proprietà e il diritto di eguaglianza.

La Corte ha respinto questa tesi. Il blocco dei canoni ha lo scopo di assicurare alle categorie meno abbienti il bene primario dell'abitazione. Risponde perciò alla funzione sociale della proprietà che esso comprime ma non annulla. Si tratta pur sempre infatti — hanno detto i giudici costituzionali — di limitazioni di carattere straordinario e temporaneo.

A queste affermazioni la Corte ha fatto seguire una specie di avvertenza che presappoco suona così: qualora però in dipendenza di un suo ulteriore procrastinarsi, il blocco dei fitti assumesse un carattere di ordinarietà che per il momento non gli si riconosce, i giudici costituzionali potrebbero essere indotti a rivedere il proprio giudizio.

Con l'altra sentenza sempre in materia di locazioni la Corte ha sostenuto che le varie normative sul blocco approvate nel tempo non contrastano con il principio di eguaglianza in quanto esse rispondono a situazioni ed esigenze del momento non irrazionalmente valutate nell'ambito della sua discrezionalità dal legislatore.

A Palazzo della Consulta è stata depositata anche un'altra sentenza che interessa tantissimi cittadini. Essa riguarda i ricorsi che i dipendenti degli enti pubblici possono presentare alla Corte dei Conti in materia di pensioni. Il testo unico del 1934 sulla Corte dei Conti e numerose altre leggi imponevano, pena la decadenza, che i ricorsi dei dipendenti pubblici in materia di pensioni fossero presentati entro novanta giorni dalla comunicazione del provvedimento dell'amministrazione. La Corte ha sottolineato che forse in passato questa normativa poteva anche avere una sua giustificazione, ma che certo essa non l'ha oggi perché non è consona «ai diritti che nell'ambito del pubblico impiego, attraverso una lenta ma sicura evoluzione giurisprudenziale e legislativa dell'istituto sono stati riconosciuti ai dipendenti della pubblica amministrazione».

p. g.

Dopo gli incontri con PCI e DC

La delegazione ANCI ricevuta da PSI e PRI

La delegazione dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, guidata dal presidente Darida sindaco di Roma, che giovedì aveva avuto incontri con i dirigenti del PCI e con quelli della DC, è stata ricevuta ieri alla Direzione del PSI e a quella del PRI.

I rappresentanti dell'ANCI si sono incontrati con il segretario del PSI, on. De Martino, e con il responsabile e il viceresponsabile della sezione enti locali, Labriola e Della Croce.

La delegazione — informa un comunicato — ha illustrato «i punti essenziali di un documento unitario che l'ANCI sottopone a tutti i partiti dell'arco costituzionale, concernenti i provvedimenti urgenti e gli impegni politici che il nuovo governo è richiesto di assumere per fronteggiare la gravissima e insostenibile situazione finanziaria degli enti locali e per avviare con urgenza e con atti concreti l'adeguamento delle strutture amministrative e istituzionali alle autonomie locali ai principi della Costituzione». Il segretario del PSI ha assicurato «il pieno e solidale appoggio dei socialisti ad una sostanziale e urgente soluzione dei problemi sollevati».

Nell'incontro con l'on. Biasini, segretario del PRI, con il vicesegretario on. Terrana e con il presidente del gruppo repubblicano al Senato, Cifarelli, i rappresentanti dell'ANCI hanno riproposto i temi della finanza e delle autonomie locali, ricevendo assicurazioni sulla disponibilità del PRI per interventi che contribuiscano a far accogliere le proposte unitarie dei Comuni italiani.

Malgrado la forte riduzione dei veicoli venduti

Aumenta di 650 miliardi il fatturato FIAT 1975

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

La semestrale «lettera agli azionisti Fiat» di Gianni Agnelli — diffusa oggi assieme ai dati sui principali risultati della Fiat nel 1975 — esordisce con una critica alla politica economica. «L'andamento economico italiano del 1975 — scrive il presidente della Fiat e della Confindustria — ha confermato come l'identificazione della politica economica con la sola politica monetaria conduca a risultati che non possono non essere frenanti per il sistema economico». è vero che si è rallentata l'inflazione e si è migliorata la bilancia dei pagamenti, però questa è stata una "operazione di stabilizzazione tra le più dolorose conosciute dal nostro sistema economico. La non selettività caratteristica dello strumento monetario ha massimizzato gli effetti negativi in termini di: consumo investimenti e occupazione».

Questo mentre, secondo Agnelli, le misure di sostegno all'economia non produranno effetti che nel tardo '76 e quelle del piano a medio termine, attualmente sospeso, ancora più tardi.

Nei dati economici sulla Fiat, si ammette esplicitamente che i forti aumenti di prezzi praticati nel 1975 hanno consentito di aumentare il fatturato di 650 miliardi di lire (il 20,9 per cento in più del 1974) anche se si è verificata una flessione produttiva in quasi tutti i settori. Le automobili vendute sono state 87 mila in meno e quelle esportate 67 mila in meno; gli autocarri ed autobus fatturati 10.400 in meno e quelli esportati 1.300 in meno; solo per i trattori agricoli le vendite e le esportazioni sono aumentate rispettivamente di 4 mila 400 e 4.300 unità: la produzione siderurgica è calata di 600 mila tonnellate.

Mentre cala la produzione in Italia, la Fiat ha prodotto nel 1975 praticamente lo stesso numero di vetture del '74 negli stabilimenti all'estero (710.000 vetture prodotte in Argentina, Brasile, Polonia, Jugoslavia, Spagna, Turchia e altri paesi).

Intanto, per effetto del blocco delle assunzioni, i dipendenti Fiat nel nostro paese, che erano 200.575 alla fine del 1973, sono scesi ora a 185.700. Il calo di occupazione più forte si è avuto tra gli operai, scesi da 161.871 a 148.500.

m. c.

Una precisazione di Marcora sull'INEA

Il ministro dell'Agricoltura Marcora ha inviato un telegramma per precisare che la nomina di un commissario all'INEA (Istituto di economia agraria) è da mettersi in relazione all'esigenza di riorganizzare l'Istituto stesso dopo le dimissioni di alcuni dirigenti. Il ministro intende smentire in tal modo le notizie — diffuse dalle agenzie di stampa — secondo le quali il commissario straordinario, dottor Barbero, era stato incaricato di condurre un'indagine su presunte irregolarità amministrative.

L'altra sera

Ufficiale di polizia ucciso a Santiago del Cile

Iniziative dei sindacati italiani contro la dittatura di Pinochet

SANTIAGO, 16

Secondo notizie raccolte nella capitale cilena, un ufficiale di polizia è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco ieri sera a Santiago da un gruppo di antifascisti che lanciavano volantini dall'alto di un edificio nel centro della città. La polizia ha istituito sbarramenti e ha arrestato diverse persone. Secondo la polizia, i volantini diffusi avevano l'aspetto di biglietti di banca recanti l'effigie di Salvador Allende, il legittimo presidente della Repubblica cilena assassinato dai golpisti l'11 settembre 1973.

* * *

La Federazione CGIL CISL UIL terrà a Roma il 20 gennaio alle ore 11, nella sede di via Sicilia 66, una conferenza stampa sul seguente tema: «Iniziative di lotta del movimento sindacale italiano per l'isolamento politico ed economico della giunta fascista cilena». Parteciperanno alla conferenza stampa i segretari confederali della CGIL, Aldo Bonaccini, della CISL, Giuseppe Reggio, e della UIL, Pino Querenghi. Interverrà, inoltre, la rappresentante della centrale unica dei lavoratori del Cile in Italia, Carmen Roa.

Accordo tra i 19 del «terzo mondo» per l'assise Nord-Sud

PARIGI, 16

Gli otto rappresentanti dei paesi industrializzati al «dialogo nord-sud», che comincerà l'11 febbraio prossimo a Parigi, riceveranno nei prossimi giorni per via diplomatica la lista dei temi che i 19 rappresentanti del «Terzo mondo» ritengono debbano essere discussi dalle quattro commissioni della conferenza (energia, materie prime, sviluppo, problemi finanziari connessi). Gli otto (Giappone, Stati Uniti, CEE, Svizzera, Svezia, Australia, Canada, Spagna) avranno così la possibilità prima del 26 gennaio — data alla quale i due copresidenti della conferenza e gli otto copresidenti delle commissioni si riuniranno per preparare i lavori — di studiare il documento dei 19 (Arabia Saudita, Iran, Iraq, Algeria, Indonesia, Venezuela, Nigeria — tutti produttori di petrolio — India, Pakistan, Jugoslavia, Egitto, Camerun, Zaire, Zambia, Argentina, Brasile, Messico, Perù, Giamaica).

I 19 sono giunti a un accordo sulla piattaforma negoziale da sottoporre ai paesi industrializzati mercoledì, al termine di dieci giorni di discussioni svoltesi a Parigi a livello di alti funzionari dei rispettivi governi, sotto la presidenza del ministro delle Relazioni economiche con l'estero del Venezuela, Manuel Perez-Guerrero.

Le scarne dichiarazioni fatte al termine dei lavori del gruppo dei 19 da Perez Guerrero non permettono di valutare con esattezza i termini del documento proposto all'esame dei paesi industrializzati. Alle domande dei giornalisti, il ministro venezuelano si è limitato ad affermare che «l'indicizzazione figura nella lista come uno dei molti mezzi utilizzabili per proteggere il potere d'acquisto dei paesi in via di sviluppo». Perez Guerrero ha detto che «esaminando a fondo tutti i loro problemi i 19 hanno rafforzato la loro unità e la loro coesione» ed ha annunciato che il gruppo aprirà a Parigi un ufficio, formato da esperti e funzionari, la cui missione sarà di assistere i paesi in via di sviluppo durante tutto il «dialogo nord-sud».

LIMITI ALLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL MDB

Nuovi provvedimenti restrittivi contro l'opposizione in Brasile

RIO DE JANEIRO, 16.

Dopo la «revoca» dei mandati di due parlamentari dell'unico partito d'opposizione legalmente ammesso (MDB, movimento democratico brasiliano), si ha la netta sensazione che il governo abbia gettato la maschera della «distensione» — esibita nel recente discorso di insediamento del presidente Geisel — e che lo stesso capo dello Stato si sia messo alla testa di un processo di «irrigidimento» del regime, di cui il partito di opposizione finirà probabilmente col farne le spese.

Questo processo si è detto ha preso avvio dalla recente revoca del mandato dei due deputati di San Paolo e negli ultimi due giorni si è «arricchito» di altri episodi. Tra questi l'imposizione al presidente del MDB, deputato Ulysses Guimaraes, recatosi in viaggio a Manaus per l'apertura della campagna elettorale del partito, di «evitare riferimenti alla revoca dei due parlamentari di San Paolo»; successivamente, una stazione radio-televisiva decideva «spontaneamente» di non trasmettere il discorso di Ulysses Guimaraes, mettendo in onda musica leggera.

Questa specie di «museruola» imposta al presidente del MDB aveva ancora un seguito: lo stesso giorno a Belem (stato di Parà) il presidente Geisel, recatovisi per una inaugurazione, invitava i parlamentari del partito di governo (Arena) a «difendere l'atto istituzionale numero 5 (legge di eccezione, che concede poteri discrezionali al presidente della Repubblica) dalle critiche dell'opposizione».

Questi fatti, tutt'altro che isolati, appaiono rientrare in una tendenza destinata — come minimo — a ridurre e limitare le già ridotte attività politiche nazionali. Già si parla con insistenza della riduzione del tempo alla radio e alla televisione per i candidati alle prossime elezioni da 60 a 30 ore; la riduzione dell'orario non sarebbe del resto l'unico cambiamento previsto: all'opposizione sarebbe vietato anche toccare temi di politica generale, e sarebbe imposto di parlare solo di questioni «di interesse municipale». Si tratta, insomma di «disposizioni» dalle quali emerge con chiarezza come le elezioni indette dal regime siano destinate a risolversi in una beffa per l'elettorato.

Intanto il ministro dell'economia, Simonsen, ha annunciato l'adozione dal mese di febbraio di misure per controllare il processo inflazionistico, il cui tasso — ha detto — è giunto in dicembre al 2,2 per cento.

Kissinger cerca di coinvolgere i paesi membri della NATO

Angola: gli USA minacciano di allargare il conflitto

Il segretario di Stato USA sta preparando un suo viaggio in Africa - Mobutu minaccia di intervenire apertamente Convocata la commissione dell'ONU per discutere l'aggressione del Sud Africa - Continua l'avanzata del MPLA

WASHINGON, 16.

La minaccia imperialista contro l'Angola indipendente si è fatta più grave dopo la conclusione del vertice dell'OUA. Il governo americano che aveva speso non poche energie per «preparare» il vertice, deluso per non essere riuscito nell'intento di far riconoscere dall'organizzazione panafricana i due movimenti secessionisti, FNLA e UNITA, sta ora mettendo in atto un massiccio piano di interventi. Per realizzare i propri programmi Kissinger ha fatto una fortissima pressione sugli alleati della NATO affinché «denuncino più energicamente» quello che chiama «l'intervento sovietico in Angola» e si schierino al fianco dei secessionisti. Il segretario di Stato ha incaricato, attraverso un telegramma segreto, i rappresentanti USA a Bruxelles di intervenire in questo senso presso gli altri paesi membri della NATO. Queste notizie sono state rivelate senza però precisare in che modo l'appoggio ai secessionisti dovrebbe concretarsi, dai giornali della catena Scripps-Howard che pubblicano la sostanza del telegramma segreto di Kissinger.

Questa rivelazione, in un primo momento smentita, ma più tardi confermata dal portavoce del Dipartimento di Stato, getta abbastanza luce sulle reali intenzioni degli americani in Angola. Alla vigilia del vertice dell'OUA di Addis Abeba, gli USA avevano cercato di presentarsi in veste di oppositori di «tutti gli interventi», mentre ora tentano addirittura di coinvolgere nell'avventura imperialistica gli altri paesi della NATO. Sempre alla vigilia del vertice di Addis Abeba il governo americano aveva smentito ogni coordinamento dell'intervento sudafricano in Angola con gli USA, anzi aveva cercato di far credere che si opponeva alla prosecuzione di quell'intervento. Questa finzione però è durata poco, due giorni fa infatti un giornale di Johannesburg, lo *Star*, ha rivelato che proprio gli Stati Uniti hanno imposto al governo di Pretoria di non ritirarsi, come avrebbe desiderato visto il fallimento del suo intervento militare.

Rivelatosi fallimentare sia sul piano propagandistico che militare il connubio con i razzisti di Pretoria, gli USA cercano ora di coinvolgere la NATO. A questo fine, sempre secondo le rivelazioni dei giornali Scripps-Howard confermate dal Dipartimento di Stato, Kissinger ha presentato agli alleati un quadro della situazione angolana dominato dalla «aggressione sovietica» descritta con dovizia di particolari e di cifre e dalla sconfitta delle truppe di Holden Roberto «un tempo considerate le più agguerrite e ora in fuga verso lo Zaire». Essendo il nostro paese tra i destinatari delle pressioni di Kissinger sarà bene che il governo precisi senza ambiguità e quanto prima la posizione italiana che non può e non deve essere di intervento, sotto qualunque forma, contro il popolo angolano che lotta per la propria completa indipendenza. Questo intervento di Kissinger, lo tradisce la conferma a scoppio ritardato delle rivelazioni, ha però anche un altro obiettivo: il Congresso. Il senato USA come si ricorderà aveva bocciato gli stanziamenti militari per l'Angola rifiutando ogni coinvolgimento del paese in un nuovo Vietnam. L'iniziativa di Kissinger tende evidentemente, come rilevano alcuni osservatori, a premere perchè il Congresso modifichi quella decisione.

A queste notizie va aggiunta l'informazione ufficiale che il segretario di Stato americano sta preparando un suo viaggio in Africa. Nel tardo pomeriggio di ieri Kissinger ha incontrato, in un modo che appare quantomeno affrettato, ben 37 ambasciatori africani ai quali avrebbe presentato la posizione americana sull'Angola e sull'Africa in generale. Un viaggio in Africa era già stato compiuto nei giorni precedenti il vertice dell'OUA da un inviato di Kissinger. Come poi ha rivelato il presidente nigeriano Murtala Mohammed, gli USA avevano cercato di condizionare vari paesi affinchè prendessero posizione contro il MPLA e il legittimo governo

Intanto una grave minaccia contro l'Angola è stata formulata da uno degli alleati più fedeli degli USA in Africa, lo Zaire di Mobutu. Il governo di Kinshasa ha diffuso un comunicato in cui, prendendo a pretesto un presunto sconfinamento delle truppe del MPLA nello Zaire, avverte che dichiarerà la guerra se tali episodi dovessero ripetersi. Il comunicato dice che truppe del MPLA hanno attaccato una settimana fa la località zairese di Dilolo. L'accusa appare quanto mai pretestuosa visto che i combattimenti si svolgono in territorio angolano e Dilolo si trova ad una quarantina di chilometri dalla città di Teixeira de Sousa controllata dal MPLA e che è stata mitragliata più volte da aerei dello Zaire. Ma anche questo gravissimo episodio si inquadra nel clima che l'imperialismo cerca ad ogni costo di creare intorno alla questione angolana.

Intanto si apprende che mercoledì si riunirà la commissione dell'ONU contro la segregazione razziale in Sud Africa per discutere dell'aggressione sudafricana contro l'Angola».

• • •

LUANDA, 16.

Violenti combattimenti sono in corso nella regione centrale dell'Angola fra truppe del movimento secessionista UNITA appoggiate da reparti sudafricani e una colonna dell'esercito nazionale angolano. L'offensiva del MPLA è diretta alla riconquista della città di Luso e di un settore strategico attraversato dalla ferrovia che unisce la costa atlantica al confine dello Zaire. Il MPLA cerca intanto di alleggerire la pressione che i nemici esercitano su Teixeira de Sousa roccaforte delle truppe governative. Contro Teixeira de Sousa sono intervenuti nei giorni scorsi anche dallo Zaire e truppe di Kinshasa starebbero combattendo al fianco dei secessionisti proiettando su tutta l'Africa australe il grave pericolo di un allargamento della guerra. Nel nord le forze del MPLA stanno conducendo una offensiva che ha per obiettivo la città di Santo Antonio attraverso la quale il FNLA riceve i rifornimenti americani dal vicino Zaire.

LUANDA — La popolazione festeggia i soldati del MPLA che stanno conseguendo successi militari contro le forze secessioniste

Per consolidare la democrazia

Lisbona: Cunhal si pronuncia per una politica di unità a sinistra

Condanna delle posizioni estremistiche - Ancora attentati terroristici nel nord - Dichiarazioni di Melo Antunes a Budapest

LISBONA, 16.

Il segretario del partito comunista portoghese Alvaro Cunhal nel corso di un raduno ieri sera a Lisbona, ha auspicato un riavvicinamento tra comunisti e socialisti, criticando allo stesso tempo lo estremismo di sinistra. Definita l'attuale politica condotta dai socialisti una politica «suicida», egli ha detto: «Nella situazione politica del nostro paese un partito socialista volto verso una politica di sinistra e d'alleanza con la sinistra potrebbe dare un grande contributo alla stabilizzazione e al consolidamento della situazione democratica e per la costruzione di un nuovo Portogallo». Cunhal ha quindi affermato che «per combattere il pericolo della destra reazionaria bisogna combattere anche l'estremismo di sinistra». «L'estremismo di sinistra — ha detto — non dà, nè può dare, l'orientamento giusto al movimento popolare. L'estremismo di sinistra è incapace di analizzare i fatti e le situazioni così come non è in grado di comprendere il bisogno di ritirarsi in ordine e con disciplina quando è necessario».

Il segretario del PC ha poi detto che partito socialista e partito popolare democratico sono responsabili della grave situazione economica del paese e ha rivolto un severo monito contro i recenti provvedimenti del governo per la austerità e il blocco dei salari. «Come hanno già dimostrato in innumerevoli casi e situazioni — ha detto Cunhal — i lavoratori sono disposti a lavorare di più e anche ad accettare certe privazioni nella prospettiva di una società migliore e più giusta, nella prospettiva del socialismo; ma non sono disposti ad accettare più lavoro, salari più bassi, una peggiore alimentazione e altre privazioni per far sì che i loro sfruttatori recuperino posizioni perdute e tornino a controllare il potere economico e, in tal modo, il potere politico in Portogallo». Cunhal ha comunque difeso il mantenimento del sesto governo fino alle prossime elezioni legislative affermando che «la caduta del governo, in questo momento, potrebbe significare una svolta più a destra».

Per quanto riguarda i socialisti, alla sede del PS si afferma oggi che Mario Soares, il quale si recherà il 20 gennaio negli USA su invito di una università americana, incontrerà a Washington il segretario di Stato Kissinger.

Nel nord continuano intanto gli attentati terroristici della destra; fra ieri sera ed oggi se ne sono avuti quattro, di cui tre contro abitazioni e locali di militanti di sinistra della zona di Oporto e uno contro un ponte girevole nel porto di Mathosinos. Una bomba è esplosa anche a Funchal (Madeira) nell'auto di un prete progressista.

• • •

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 16.

E' partito ieri da Budapest il ministro degli esteri portoghese, Melo Antunes, al termine della visita ufficiale in Ungheria su invito del ministro degli esteri ungherese Puja. La presenza dell'esponente portoghese ha avuto larga eco sulla stampa ungherese ed Antunes è stato ricevuto anche dal compagno Janos Kadar, primo segretario del POSU, dal presidente del consiglio dei ministri Gyorgy Lazar, e dal presidente della Repubblica magiara Pal Lozonsky. Alla fine dei lavori è stato redatto un comunicato congiunto in cui è detto che i due paesi debbono sviluppare un effettivo rapporto di cooperazione a livello politico, economico culturale, nel comune obiettivo della stabilizzazione della pace in Europa, per una completa realizzazione del documento di Helsinki.

Prima della partenza, il ministro degli esteri portoghese ha tenuto una conferenza stampa. Antunes ha ribadito la scelta socialista: un socialismo, ha detto, che nasca dalle condizioni storiche del Portogallo e sia basato su una democrazia pluralistica la più ampia possibile. Affrontando le questioni economiche e la grave crisi in cui si dibatte la giovane repubblica antifascista, l'esponente portoghese ha difeso le nazionalizzazioni e la riforma agraria, affermando peraltro che il settore privato avrà un ruolo importante nell'economia nazionale, ed ha aggiunto che l'obiettivo primario ora è quello di modificare la struttura produttiva per riparare i gravi guasti provocati dall'organizzazione economica di tipo coloniale e monopolistico voluta dal fascismo.

Antunes ha concluso ricordando che le forze politiche democratiche del suo Paese sono coscienti che esiste sempre il pericolo di una restaurazione fascista, ma si è detto anche convinto che in Portogallo esistono forze sufficienti per respingere ogni tentativo reazionario ed antidemocratico.

Silvio Trevisani

Gravissima escalation della guerra civile a Beirut

Un attacco dell'aviazione libanese contro le postazioni progressiste

L'incursione compiuta da due aviogetti — Chiuso l'aeroporto della capitale — Visita lampo del capo di S.M. siriano — All'ONU il delegato inglese sottolinea «i diritti politici dei palestinesi»

BEIRUT, 16

Gravissima svolta oggi nella guerra civile libanese: aviogetti militari sono intervenuti contro le forze progressiste che combattono intorno alla cittadina di Damour, 25 km. a sud di Beirut, sulla strada per Sidone. Le autorità sostengono che l'attacco aereo è avvenuto dopo che una colonna militare era caduta «in una imboscata»; anche quella colonna, in ogni caso, si dirigeva su Damour per dare man forte ai falangisti. Sembra che l'intervento dell'aviazione sia stato chiesto da Camille Chamoun, ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra il quale ha la sua villa appunto a due km. da Damour. Il primo ministro Karameh ha energicamente protestato con il capo dello Stato Frangie (alleato di Chamoun), il quale ha dichiarato di «non sapere nulla» dell'incidente.

L'attacco è stato condotto da due aviogetti «Hawke Hunter» che hanno bersagliato con razzi e mitragliatrici i miliziani di sinistra attestati su una collina a sud dell'aeroporto di Beirut. L'aeroscalo internazionale è rimasto chiuso al traffico per oltre un'ora. Anche le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'estero sono rimaste interrotte a lungo, e sono tuttora precarie.

Si è continuato a combattere aspramente in quasi tutta la capitale, dove gli ospedali sono pieni di feriti; i morti delle ultime 24 ore sono almeno 116. Violenti scontri anche a Tripoli, a Zahle, intorno ai campi di Tell Zaatar e Jisr el Bash, e nella regione di Akkar.

Sul piano politico-diplomatico, ha effettuato una visita lampo a Beirut il capo di stato maggiore siriano generale Chehabi, che si è incontrato con il presidente Frangie. Al Cairo, il segretario della Lega Araba Riad — le cui parole hanno trovato larga eco sulla stampa egiziana — ha detto che la situazione si deteriora di ora in ora ed ha sottolineato che l'opinione pubblica araba «non permetterà un nuovo disastro per i palestinesi» (con chiaro riferimento agli attacchi falangisti contro i campi profughi).

• • •

NEW YORK, 16

Vivo interesse ha suscitato, negli ambienti dell'ONU, il discorso pronunciato ieri sera al Consiglio di sicurezza dal delegato britannico, che è apparso chiaramente polemico nei confronti degli USA. Il rappresentante di Londra, infatti, ha detto esplicitamente che il Consiglio deve riconoscere l'importanza fondamentale del problema palestinese e tener conto dei legittimi «diritti politici» del popolo palestinese. In precedenza, il sovietico Malik — che aveva sostenuto un aspro scambio di battute col delegato cinese, il quale aveva accusato la URSS di «cattiva fede» verso gli arabi — aveva sottolineato la propria soddisfazione per il crescente prestigio internazionale dell'OLP e sollecitato la rapida riconvocazione della conferenza di Ginevra, con la piena partecipazione dei palestinesi.

A questo riguardo, con un certo interesse è stato accolto quanto scrive il *Financial Times* di Londra, secondo il quale a partire dall'agosto scorso, tramite un professore ebreo del Connecticut, vi sarebbe stato «un dialogo esplorativo indiretto e segreto» fra l'OLP e Washington. L'OLP, secondo il giornale, sarebbe in attesa della risposta americana ad un messaggio di Arafat che sollecitava «prove più concrete della buona fede» degli USA. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno negato che siano stati autorizzati contatti del genere.

E' peraltro sintomatico che proprio oggi fonti diplomatiche abbiano rilanciato la notizia di un recente incontro segreto tra i *premier* israeliano Rabin e re Hussein di Giordania, il quale — secondo il giornale iracheno *Maarir* — sarebbe oggi «più disponibile che in passato a scavalcare le decisioni di Rabat e a trattare con Israele la sorte della Cisgiordania».

Nel Sinai, soldati egiziani hanno preso oggi in consegna dai «caschi blu» 80 kmq. di territorio sgomberati dagli israeliani in attuazione degli accordi.

Messaggio di Longo per i dieci antifascisti iraniani

Il compagno Luigi Longo ha inviato al sindaco di Fiano Romano (Roma), Stefano Paladini, un telegramma di adesione in vista della manifestazione indetta per oggi, sabato, alle ore 17.30, nell'aula consiliare del Comune, per la salvezza dei dieci antifascisti iraniani condannati a morte.

«Aderisco — scrive Longo — all'iniziativa della vostra amministrazione comunale. Lottiamo uniti per salvare la vita dei dieci antifascisti iraniani, vittime del regime oppressivo e antidemocratico. La causa della libertà degli antifascisti è la causa del progresso e delle felicità del popolo iraniano e del rapporto di amicizia e di pace fra tutti i popoli».

All'assemblea di Fiano Romano prenderanno parte alcuni parlamentari, le forze democratiche e i rappresentanti politici, regionali e locali. Nel corso di essa verrà lanciato un appello per i dieci patrioti.

Per venire incontro alle esigenze delle masse popolari e della indipendenza dall'imperialismo

Ecuador: il PC chiede profonde riforme

Particolare accento sul rafforzamento dei settori di Stato dell'industria e sulle misure per elevare il tenore di vita delle masse — La giunta militare ha revocato lo stato d'assedio e la censura

QUITO, 16

Segni concreti di normalizzazione giungono dall'Ecuador, dopo il colpo di stato incruento di alcuni giorni fa che ha portato all'esautoramento del presidente, generale Rodriguez Lara: la giunta militare al potere, infatti, ha annunciato oggi la revoca dello stato d'assedio (imposto subito dopo il «golpe») e l'abolizione della censura sulla stampa. Un portavoce della giunta ha detto che queste misure sono state adottate in quanto «in tutto il Paese regna la calma».

Al tempo stesso, il nuovo ministro delle risorse naturali ed energetiche, colonnello Renè Vargas Pazzos, ha dichiarato che l'Ecuador resta membro dell'OPEC (organizzazione dei Paesi produttori di petrolio) e che una commissione ministeriale è incaricata di studiare la possibilità di un aumento del prezzo del greggio all'esportazione.

In questo contesto, si colloca la valutazione che del dopo-golpe ha dato il Partito comunista dell'Ecuador. Nel prendere posizione di fronte al nuovo governo militare, infatti, il PCE ha riaffermato la esigenza di mutamenti di fondo nella struttura economica e politica del Paese come sola via per venire incontro agli interessi delle masse popolari. Questa valutazione coincide con le proposte avanzate dalle filiali locali della Confederazione dei Lavoratori ecuadoriani e dalle organizzazioni studentesche.

In particolare, il PC ecuadoriano ha sottolineato l'esigenza di una energica applicazione dell'art. 25 della legge di riforma agraria, relativa all'assegnazione delle terre insufficientemente coltivate (80 per cento); esso inoltre ha sollecitato il completamento della nazionalizzazione dell'industria petrolifera e il rafforzamento degli enti di Stato che operano nelle fasi dell'estrazione, della commercializzazione, del trasporto e della raffinazione. E' da rilevare che attualmente l'Ecuador possiede il 25 per cento delle azioni del commercio petrolifero ed ha in programma di acquisirne un altro 26 per cento, per arrivare al controllo della maggioranza assoluta.

Negli altri settori economici, il PCE ha sollecitato anche il proseguimento di una politica di difesa della decisione di situare a 200 miglia il limite delle acque territoriali ed il rafforzamento del settore statale della pesca. Analogamente ha chiesto il consolidamento dell'industria di stato, il riorientamento del credito finanziario verso questo stesso settore e la soppressione degli aiuti alle imprese private.

Per quel che riguarda direttamente il tenore di vita dei cittadini e dei lavoratori il PCE prospetta un aumento generale dei salari, la revoca dei decreti anti-operai, la statalizzazione del commercio dei generi di base per l'alimentazione popolare e la distribuzione dei generi stessi attraverso le organizzazioni popolari e di Stato; chiede inoltre che sia priva di effetto la decisione, adottata il primo gennaio, di aumentare il prezzo dello zucchero di 90 centesimi (pari a 25 centesimi di dollari) e proporre la nazionalizzazione immediata di questo importante settore industriale.

Sul piano politico più generale, il Partito comunista dell'Ecuador sottolinea l'esigenza di creare meccanismi che consentano la piena partecipazione delle organizzazioni popolari alle decisioni del governo; sollecita inoltre una politica di sovranità ed indipendenza e l'allacciamento di rapporti diplomatici con tutti i Paesi socialisti; e fa appello alla unità di tutte le forze ed i settori progressisti del Paese, «al fine di serrare le file contro il terrorismo reazionario».

DALLA PRIMA PAGINA

Crisi

compiendo un primo esame del documento economico del PSI nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte, tra gli altri, l'on. Vittorino Colombo e il prof. Nino Andreatta, che è uno dei consiglieri del presidente del Consiglio. Da parte democristiana non vi sono però commenti pubblici. Da qualche tempo, qui domina il riserbo più assoluto.

I socialisti confermano (con un'intervista di Silvano Labriola alla *Gazzetta del popolo*) che per loro la politica economica ha il valore d'una pregiudiziale: un accordo in questo campo è quindi giudicato decisivo dal PSI agli effetti dei successivi passi della crisi, e della sorte degli stessi «nodi» che riguardano gli equilibri politici. Sui problemi economici — dice Labriola — la risposta data da Moro ai socialisti è stata «*essenzialmente negativa*», «*poiché — rileva — per noi è pregiudiziale: fino a quando non si scioglierà positivamente, non esprimeremo neppure giudizi conclusivi sulle altre questioni, ivi comprese quelle di quadro politico*».

Ed ecco come i socialisti pongono oggi il problema del rapporto con la DC. «*Se la DC risponderà positivamente* — afferma Labriola —, *noi daremo un nostro contributo a sostenere una politica che appunto corrisponda ai problemi occupazionali e sociali che abbiamo sollevato: il modo e la forma di questo contributo saranno definiti poi in base alle intese possibili sul quadro politico, che discuteremo dopo lo scioglimento della pregiudiziale economica. E in questo modo sarà anche chiarito di fronte all'opinione pubblica il tema reale della crisi di governo; se la DC non accetterà, noi non avremo altre proposte da fare, ma attenderemo quelle che la DC vorrà avanzare*». Nella sostanza, i socialisti propongono un «asse» DC-PSI e prospettano una discussione sulla base delle loro proposte. In seconda istanza, affermano poi di essere disposti a discutere — ove la prima ipotesi si rivelasse impraticabile — le subordinate che la DC vorrà presentare. Labriola ha creduto poi di poter definire «*manichea*» la posizione del PCI, il quale ha chiesto chiarezza, in via pregiudiziale, rispetto alla questione dei rapporti politici sui quali dovrebbe basarsi il nuovo governo. Il dirigente demartiniano ha fatto a questo proposito lo esempio delle «*Giunte aperte*», dove, a suo giudizio, si è trovata quella «*posizione intermedia*» che potrebbe costituire in certo modo un modello.

A parte ogni altra considerazione circa questa esemplificazione, è evidente che ciò che è stato fatto per le Giunte cui Labriola si riferisce corrisponde in tutto e per tutto a quei requisiti di chiarezza e di rifiuto dei pasticci, condizione più che mai necessaria su scala nazionale.

I repubblicani, ancor prima della riunione della loro Direzione, svolgono alcune considerazioni polemiche sul documento economico socialista. Essi non giudicano — con un articolo della *Voce repubblicana* — le proposte del PSI come «*proposte alternative*» rispetto a quelle pre-natalizie del governo, ma piuttosto come «*proposte aggiuntive*», la più caratterizzante delle quali «*è quella della fiscalizzazione degli oneri sociali per stimolare i nuovi investimenti*». «*La fiscalizzazione* — scrivono — *è stata peraltro esclusa dalle Confederazioni sindacali, sicché, su questo punto, il partito che ha invitato il governo a trovare l'accordo con i sindacati, si trova, esso per primo, in disaccordo con questi*».

La fiscalizzazione, afferma la *Voce*, costringerebbe il governo, dopo le previsioni del piano pre-natalizio, a «*esporsi per cifre altrettanto impononenti*». Il PRI, infine, pone i problemi della compatibilità, in armonia con una visione che è sempre stata del partito. Esso afferma che né il Parlamento né una forza politica che si rispetti possono «*rischiare di accompagnare un inizio di ripresa col ritorno a una fase di inflazione galoppante o, quel che è peggio, di lasciare uccidere l'inizio della ripresa da un minaccioso fatto inflazionistico*».

La discussione che si è svolta — presente Moro — nei direttivi dei gruppi dc non sembra segnalare episodi salienti nel quadro della crisi. Anche in questa occasione, comunque, il capo-gruppo dei deputati dc, Piccoli, ha voluto far conoscere qualche brano del suo intervento. Egli ha detto, tra l'altro, che, «*qualunque sia l'esito della crisi in atto*», «*scontri frontali non possono e non debbono verificarsi poiché ormai tra partiti e cittadini si è instaurato un dialogo basato sul ragionamento, sulla concretezza delle indicazioni programmatiche, sulla realtà dei fatti*»; di conseguenza — ha osservato Piccoli — l'«*asprezza della lotta politica va esclusivamente a danno di chi la provoca e il confronto tra le forze politiche deve svolgersi in ogni circostanza su un terreno civile e democratico*».

DC SINDACATI

La segreteria della Federazione sindacale unitaria si è incontrata ieri sera anche con una delegazione della DC per un confronto sui temi economico sociali che, come è stato poi precisato, non s'imperniava su una specifica proposta da parte democristiana ma sugli indirizzi da seguire, anche in relazione a quanto proposto dal governo dimissionario in fatto di riconversione industriale e di Mezzogiorno.

Dopo l'incontro il segretario della CGIL, Lama ha detto: «*C'è stato un confronto tra le nostre posizioni e quelle della DC. Abbiamo riscontrato coincidenze su alcuni punti, ma siamo ancora nel generico. Dobbiamo approfondire*».

Dal canto suo Zaccagnini ha definito «*costruttivo*» l'incontro e ha espresso la sua soddisfazione. «*Si trattava di un primo esame* — ha aggiunto — *e non si poteva arrivare quindi ad un approfondimento particolare*».

Secondo informazioni ufficiose lo stesso segretario della DC aveva introdotto la discussione ricordando il pericolo che, per la soluzione dei problemi economici, comporterebbe il perdurare della crisi politica, e affermando che la DC è contraria ad elezioni anticipate essendo mossa dalla sincera volontà di ricercare scrupolosamente e pazientemente una soluzione. Quanto alle misure proposte dal governo, Zaccagnini ha mostrato di considerarle tuttora come una possibile base di confronto con le forze politiche e sociali ed ha ripetuto che la DC è pronta a proporre ed accogliere modifiche che migliorino le proposte iniziali.

PSI

In una riunione della Direzione del PSI è stata discussa ieri — per iniziativa di Nenni — l'eventualità di un rinvio del Congresso nazionale del partito, indetto per il 4-8 febbraio a Roma. De Martino ed altri membri della Direzione — tra i quali il lombardiano Signorile — hanno dichiarato che a questo punto non è ipotizzabile un rinvio dell'assemblea nazionale del partito.

Ford

che il governo americano starebbe intensificando le iniziative per impedire l'ingresso dei partiti comunisti nei governi europei. «Gli americani, compreso lo stesso presidente Ford — fa dire l'AP alla fonte inglese — sono dell'avviso che l'ingresso dei comunisti in governi dell'Europa occidentale scuoterebbe e forse farebbe crollare l'alleanza nordatlantica». Questo argomento è stato tema — rivela la stessa fonte — di diversi colloqui riservati fra ministri degli esteri di Stati Uniti, Inghilterra, Francia e RFT, ai quali di volta in volta sono stati associati altri paesi NATO. Lo scorso settembre questo tema è stato affrontato a New York dai ministri degli esteri americano, inglese, francese e tedesco. In dicembre è stato affrontato, in occasione della riunione economica di Rambouillet, dai ministri degli stessi paesi ai quali si è aggiunto il ministro degli esteri italiano Rumor. La fonte inglese annuncia inoltre che un'altra riunione sullo stesso tema avrà luogo domani e dopodomani, 17 e 18 gennaio a Copenaghen dove si riunisce l'Internazionale socialista con la partecipazione di alcuni capi di governo dell'Europa occidentale.

La fonte inglese precisa anche che l'intenzione americana di opporsi ad ogni costo all'ingresso dei partiti comunisti in alcuni governi dell'Europa occidentale, ha l'appoggio del cancelliere tedesco Helmut Schmidt e del presidente francese Giscard d'Estaing. Questi tre governi avrebbero quindi messo a punto alcune ipotesi di «prevenzione» le quali altro non sono che intollerabili interventi sui problemi interni di altri paesi che il nostro governo ha il dovere di respingere pubblicamente e nel modo più deciso. Per l'Italia infatti è previsto un massiccio finanziamento ai partiti anticomunisti, attraverso la CIA.

Su questo tema interviene anche, ma con toni diversi, il settimanale londinese *Economist*. Gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale — scrive — farebbero bene a dare assoluta precedenza, nell'agenda politica per il '76, al raggiungimento di un atteggiamento comune di fronte «all'imminente sfida comunista in Italia».

Il giornale ritiene che il governo che uscirà dall'attuale crisi «sarà molto probabilmente l'ultimo cui non parteciperanno i comunisti», ma aggiunge che l'entrata del PCI al governo «non rappresenterebbe un fatto così negativo come molti ritengono, dal momento che il PCI si è dichiarato a favore delle istituzioni democratiche molto prima di altri partiti comunisti europei».

Elenchi di agenti della CIA pubblicati in Inghilterra Grecia e Italia

Il giornale radicale inglese *Time out* ha pubblicato ieri i nomi di tre agenti della CIA che operano in Inghilterra sotto la copertura diplomatica. Secondo lo stesso giornale negli ultimi tempi le spie americane nel Regno Unito avrebbero raggiunto la cifra di 60-70. La rivelazione, se fosse confermata, potrebbe avere grosse ripercussioni in quanto per un accordo tra i governi i servizi di spionaggio di Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda non operano nei paesi cofirmatari dell'accordo.

Un'altra lista di agenti americani è stata pubblicata ad Atene dal giornale in lingua inglese *Athen News*, lo stesso che pubblicò il nome di Richard Welch, assassinato nello scorso mese di dicembre.

Infine il quotidiano italiano *Repubblica* ha pubblicato ieri alcuni nomi di presunti agenti della CIA in Italia che opererebbero a Roma e a Milano sotto copertura diplomatica.

Spagna

tina di aziende madrilene, che avevano chiuso i battenti lasciando senza lavoro circa 55.000 operai. La riapertura potrebbe avvenire già lunedì.

Il punto di maggior resistenza del padronato continua ad essere la Standard Electric (ITT), che dopo due mesi di sciopero continua a rifiutare di discutere le richieste dei ventimila dipendenti, i quali pongono come pregiudiziale all'apertura delle trattative la riassunzione di alcune decine di loro compagni licenziati per aver partecipato a uno sciopero.

Nuove difficoltà sono insorte anche alla società che gestisce il metrò di Madrid, i cui dipendenti avevano ottenuto la settimana scorsa, dopo cinque giorni di sciopero, l'accoglimento delle loro richieste, tra le quali un aumento salariale annuo pari a circa 325.000 lire. Ora la società sta facendo marcia indietro, e avanza una controproposta sulla base di una cifra dimezzata. Di qui la minaccia del 3.800 dipendenti di rimettersi in sciopero.

Oggi il comitato esecutivo della USO (Unione sindacale operaia), una delle maggiori organizzazioni sindacali democratiche spagnole accanto alle «Comisiones obreras», ha lanciato a tutte le organizzazioni sindacali un appello all'unità d'azione per conquistare gli «obiettivi sociali e politici di base», cioè quelli già contenuti nel programma della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza. La USO ha anche denunciato i «benefici incontrollati» dei capitalisti, mentre le conseguenze della crisi, in termini di disoccupazione e di aumenti del costo della vita, ricadono interamente sulle spalle della classe operaia.

Nel carcere di Carabanchel una quarantina di detenuti politici sono stati trasferiti dal terzo al sesto braccio dopo la scoperta, annunciata dalla polizia, di un tunnel destinato all'evasione, e che sarebbe stato scavato dopo la proclamazione dell'indultobeffa del dicembre scorso.

L'organizzazione basca ETA ha smentito oggi, in una telefonata alla agenzia *France Presse* a Parigi, la responsabilità del rapimento di Jesus Maria Arrasate, figlio di un industriale di Bilbao, sequestrato martedì sera.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
GLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4588

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (comunicato su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-300; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.r.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Tribunale Russell II
LE MULTINAZIONALI IN AMERICA LATINA
pp 272. L 2800
Comitato di cooperazione per la pace in Cile
CILE. RAPPORTO SEGRETO
pp. 240 L. 2.900
COINES EDIZIONI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Adesione all'ordine del giorno dell'ANCI

No del Consiglio comunale alle elezioni anticipate

L'argomento introdotto dal sindaco - Il lavoro della commissione per i consigli di quartiere proseguirà ancora - Morales sottolinea il valore politico - Proposto un consorzio per il piano intercomunale

Il Consiglio comunale si è associato (soltanto il rappresentante dell'estrema destra si è dichiarato contrario) alla presa di posizione del Direttivo nazionale dell'ANCI in ordine alla crisi di governo.

L'argomento è stato introdotto dal sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, in apertura di seduta. Egli ha informato il Consiglio della presa di posizione del Comitato direttivo dell'ANCI a conclusione di un dibattito sui gravi problemi che sono di fronte ai comuni e alle autonomie locali in un momento difficile della situazione politica ed economica. Come è noto, i rappresentanti del Direttivo dell'ANCI (i sindaci di Roma, di Bari, di Bologna, Cuneo, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Trieste, Torino e di altre città e i responsabili degli Enti locali della DC, del PCI, del PSDI, del PRI, del PSI e del PSI) avevano ribadito la gravità della situazione economica e sociale. E' proprio di fronte a tale situazione — ha detto Gabbuggiani — che l'ANCI ha invitato tutte le forze politiche e democratiche a farsi responsabilmente carico della necessità di urgenti soluzioni ai gravi problemi degli Enti locali e del Paese, auspicando la sollecita formazione di un governo capace di rispondere a tale esigenza ed evitando lo scioglimento delle Camere e le elezioni politiche anticipate.

I Comuni — è stato detto — intendono essere componenti essenziali di rinnovamento sociale e di risanamento economico, consapevoli nella capacità delee istituzioni di dare una risposta positiva alla soluzione dell'attuale crisi, dalla quale dipende anche il rafforzamento della democrazia. I Comuni, le Province, le Regioni devono essere sedi di confronto organico e di intese costruttive fra le forze politiche costituzionali capaci di comporre un quadro di riferimento fra le forze sociali ed economiche. Il Comitato direttivo ha deciso di trasmettere al presidente del Consiglio incaricato e ai segretari dei partiti dell'arco costituzionale il documento dell'ANCI. Come è noto gli incontri sono già in corso. Gabbuggiani ha quindi dato lettura del documento della ANCI con il quale si invitano le forze politiche democratiche a farsi carico dei problemi del paese auspicando la sollecita formazione del governo.

Sulle dichiarazioni del sindaco è intervenuto il missino Cellai per dissociarsi. Tutte le altre forze politiche si sono dichiarate invece d'accordo con la presa di posizione dell'ANCI anche se un dibattito più approfondito sulla crisi economica e sulle sue ripercussioni nella situazione fiorentina e toscana si avrà in occasione della discussione sul bilancio comunale che, probabilmente, avverrà nei giorni 29, 30 e 31. Sono intervenuti: Pontello (DC), Peruzzi (PCI), Spini (PSI), Conti (PRI).

Le altre questioni di maggiore importanza trattate dal Consiglio riguardano il lavoro della commissione per il decentramento e le esigenze di ristrutturazione degli uffici per il piano intercomunale. Sui due argomenti ha riferito l'assessore Morales. In ordine al lavoro della commissione, Morales ha ricordato la sua notevole attività e le consultazioni che si sono svolte in questi mesi coinvolgendo oltre 5.000 cittadini: le assemblee — ha detto — si sono svolte in un clima di serietà e di serenità. Si è trattato di un fatto senza precedenti nel rapporto tra il Comune e i cittadini. Dopo un accenno alla seconda fase delle consultazioni (il secondo ciclo si è concluso il 2 dicembre), l'assessore ha ricordato che la commissione ha tenuto a tutt'oggi 16 sedute. Attualmente è in corso l'esame della bozza di regolamento. Il confronto tra le diverse componenti politiche è stato serrato, approfondito, talvolta anche duro. Non va sottaciuto — ha detto Morales — che la istituzione dei consigli di quartiere, del decentramento si va rivelando come un'operazione non neutra, cioè di semplice amministrazione organizzativa, ma come questione schiettamente politica. La complessità dunque della questione non ha consentito alla commissione di procedere con quella speditezza che agli inizi si poteva immaginare.

Nel corso dell'ultima seduta i gruppi politici del PCI, del PDUP, del PSI hanno accolto una richiesta del gruppo della DC di far conoscere preventivamente tutte le loro proposte di modifiche e di integrazione alla bozza di regolamento preparata dal gruppo tecnico allo scopo di consentire una valutazione di insieme delle posizioni della maggioranza e di rendere in tal modo più speditì i lavori della commissione. Lo stesso reciproco impegno è stato assunto dal gruppo della DC. La complessità degli aspetti politici che la questione presenta, la necessità di spingere a fondo il dibattito e il confronto, le complicazioni anche (con il noto parere del Consiglio di Stato, cui è seguita la sospensione delle elezioni a Milano) e la presentazione di alcuni progetti di legge giustificano il superamento del termine inizialmente indicato. L'amministrazione non intende proporre un nuovo termine nella convinzione che non è opportuno porre limiti al dibattito. Naturalmente esso deve nascere da intenti costruttivi e non dilatori.

Sulla questione del PIF (piano intercomunale), lo stesso Morales ha sottolineato la inadeguatezza dell'attuale assetto istituzionale: anzi è più esatto parlare di inesistenza di qualsiasi struttura, dato che l'assemblea dei sindaci e il comitato di coordinamento non sono altro che istanze informali. Morales ha ribadito la necessità di un confronto in ordine alla proposta avanzata dal gruppo tecnico per costituire un organismo di gestione politica e tecnica del piano, occorre un organismo robusto istituzionalmente e tecnicamente. Allo stato delle possibilità attuali si deve pensare ad un consorzio socio-economico e territoriale con poteri penetranti di livello sovra-comunale. A questo assetto potrebbe corrispondere una adeguata struttura tecnica di programmazione con competenze interdisciplinari che potrebbe anche coordinare le strutture tecniche dei consorzi territoriali operanti nel territorio

Morales ha quindi informato che nella prossima assemblea del PIF che si terrà il 7 gennaio tale proposta sarà posta in discussione.

Documento della CGIL-CISL-UIL

Sostegno dei sindacati alla lotta per ripristinare la linea Faentina

Nell'apprendere che il ministro dei Trasporti, on. Martinelli, ha espresso parere negativo in merito al ripristino del tratto ferroviario Firenze-S. Piero a Sieve della linea Faentina, la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha emesso un documento in cui manifesta il proprio dissenso di fronte a tale decisione che sembra non tenere in nessun conto delle esigenze più volte espresse dalle migliaia di pendolari della zona del Mugello e dei disagi che essi quotidianamente incontrano per la mancanza di un sistema efficiente di trasporti.

Sorprendenti e ingiustificate, dunque, appaiono le motivazioni del ministro, secondo cui la Faentina non risponderebbe «a ragioni sociali di particolare rilievo», non sarebbe «di apprezzabile utilità per le popolazioni locali» e quindi le spese necessarie per riattivare la linea sarebbero eccessive e insostenibili.

A tale proposito — sostengono le organizzazioni sindacali — è utile ricordare quanto, invece, gioverebbe il ripristino della Faentina, sia per consentire rapidi collegamenti tra Firenze, il Mugello e la Romagna, sia per snellire il traffico automobilistico che attualmente costringe i cittadini e i lavoratori a coprire tali percorsi con enorme spreco di tempo ed esponendosi ai pericoli che tale tipo di viabilità comporta. Inaccettabile, comunque, rimane la posizione presa dal ministro in quanto essa riflette in modo profondamente distorto di intendere il sistema dei trasporti: si ripropone cioè la logica, seguita ormai da molti anni, in base alla quale viene dilatato a dismisura il trasporto individuale su auto — costoso, spesso inefficiente, causa di congestionamento delle città — e si privilegiano linee di trasporto pubblico con caratteristiche «di prestigio» più che di pubblica utilità.

Vengono mortificate, invece, e continuamente disattese le richieste che i lavoratori e il movimento sindacale hanno posto più volte, affinché nel campo dei trasporti si attui una seria politica basata non su criteri di discriminazione fra categorie di cittadini, ma sulla necessità di effettuare un servizio che prima di tutto risponda ai bisogni dei lavoratori e delle masse popolari.

In questo senso la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL si associa alle proteste da più parti formulate riguardo al rifiuto del ministro di dare una risposta positiva sulla questione della Faentina, e alle iniziative che da parte della Regione, degli Enti locali, delle forze politiche e sociali, unitamente alle organizzazioni sindacali e alle popolazioni interessate, verranno concordate unitariamente per arrivare rapidamente a una soluzione di questo importante problema e ottenere così il sollecito ripristino della Firenze-Mugello

Andrea Salvatici di 28 anni ha confessato il delitto al magistrato

Arrestato l'omicida della donna trovata strangolata nell'Arno

Rintracciato in un bar di piazza Santa Trinita - Recuperati parte dei gioielli di Olga Raggi - L'assassino conosceva la sua vittima - Le due linee di difesa - Il giovane dice di aver anche tentato il suicidio

L'assassino di Olga Raggi la donna rinvenuta cadavere sul greto dell'Arno a Compiobbi, è stato arrestato.

E' un giovane di ventotto anni, Andrea Salvatici, abitante in via Massaccio 227, ex proprietario della discoteca «Adam's club» di via Palmieri che qualche tempo fa venne distrutta da un furioso incendio doloso. Due anni fa il Salvatici subì una rapina ad opera di due omosessuali. E' stato rintracciato in un bar di piazza Santa Trinità dai funzionari della Mobile Manganelli, Federico e dai sottufficiali Lo Bue, Cervino e Campana. Il giovane ha reso piena confessione ieri sera negli uffici della Squadra Mobile che a tempo di record ha risolto la misteriosa e tragica vicenda. Sono stati recuperati anche i gioielli della donna, la collana di perle, il bracciale d'oro, il brillante del valore di quattro milioni e mezzo e un altro anello. La fede, il bracciale e le spille, il Salvatici l'aveva vendute al negozio di Cavorutto ricavando 155 mila lire. La collana di perle è stata invece recuperata in un cassetto in casa dell'omicida. Non è stata invece ritrovata la pelliccia che il Salvatici afferma di aver lasciato sul greto dell'Arno.

Il giovane, secondo quanto avrebbe dichiarato agli investigatori, avrebbe tentato anche di suicidarsi gettandosi nelle acque dell'Arno. L'istinto di conservazione però ha prevalso e il Salvatici avrebbe raggiunto la riva. Le indagini subito dopo la scoperta del cadavere si erano orientate verso gli amici e i conoscenti della donna. Olga Raggi doveva necessariamente conoscere il suo assassino. Non si sarebbe mai fidata a salire sull'auto di uno sconosciuto. Aveva una paura quasi morbosa dei ladri e degli scippatori. Tutte le volte che usciva di casa (abitava con la figlia e il genero in via Metastasio) per andare a giocare a carte dalla sorella o da qualche amica, era solita portarsi dietro i propri gioielli nascondendoli in un sacchetto che legava alla vita. Solo quando arrivava a destinazione indossava la collana, le spille, gli anelli. Olga Raggi nonostante i suoi 72 anni, vestiti di foggia giovanile, stivali, un bustino per snellire la vita. Mostrava molto meno dei suoi 72 anni.

Il dottor Grassi, dirigente della Mobile, assieme ai suoi collaboratori, il dottor Cimmino e i funzionari Manganelli e Federico iniziava a passare a setaccio tutti i conoscenti e gli amici della donna. Fra questi c'era anche Andrea Salvatici. La donna aveva raccontato alla figlia di aver giocato a carte con il giovane Andrea che si mostrava sempre premuroso «Se non avessi 72 anni — aveva detto alla figlia — potrei pensare che Andrea mi faccia la corte».

Veniva ricercato anche questo Andrea che però non si riusciva a trovarlo. Nel frattempo il sottufficiale Cervino accettava che il Salvatici aveva consegnato ad un amico un brillante per farlo stimare. La pietra preziosa veniva recuperata — si tratta di un solitario di tre carati — e riconosciuta dalla figlia della vittima. Dopo diversi appostamenti, ieri sera, il Salvatici veniva rintracciato in un bar. Nella sua abitazione, perquisita, saltava fuori la collana di perle. Condotto in questura e perquisito, indosso al Salvatici è stato trovato lo scontrino di una valigia depositata al portabagagli della stazione. Nella valigia c'erano alcuni oggetti di proprietà di Olga Raggi. Per Andrea Salvatici non c'era più scampo.

Interrogato dal magistrato, dottor Cariti, assieme ai funzionari di polizia e al maggiore dei carabinieri Leopizzi, l'uomo ha tentato di imbastire una doppia difesa. La prima affermando che Olga Raggi gli aveva fatto delle avances inequivocabili ed egli ne aveva provato disgusto; la seconda sul piano morale, raccontando di essere stato preso dal rimorso subito dopo aver gettato la donna nel fiume, e di aver allora tentato a sua volta di perdere la vita in Arno. Ha detto di essersi gettato. L'istinto di conservazione ha prevalso

Secondo quanto risulta alla polizia, il Salvatici ha colpito la donna con un pugno facendola sbattere contro lo spigolo del cruscotto della propria auto 127 bianca targata La Spezia. Poi le ha stretto attorno alla gola le mani, infine quando ancora era in vita l'ha trascinata fuori dalla vettura gettandola nel fiume. Sebbene sostenga di aver perso la testa, indignato dall'atteggiamento dell'anziana signora, gli inquirenti molto hanno insistito sulla lucidità dell'uomo che ha spogliato la donna, togliendole anche la pelliccia.

g. s.

Domani a Sesto manifestazione dell'ANPI

Domani alle 10,30 presso la Saletta 5 Maggio, a Sesto Fiorentino, avrà luogo una manifestazione celebrativa per la consegna delle tessere ANPI, «ad honorem» ai congiunti dei 62 partigiani caduti, ai componenti il Comitato comunale antifascista, ed alla memoria del compagno Ernesto Ragionieri, rappresentante dell'ANPI nell'Istituto storico nazionale della Resistenza.

Nel corso della manifestazione sarà ricordato il partigiano Giacomo Veronese, combattente in Spagna, fucilato dai nazifascisti a Genova nel gennaio del '44. La manifestazione sarà aperta dal compagno Elio Marini, sindaco di Sesto Fiorentino e conclusa dal compagno sen. Remo Scappini. L'iniziativa sarà conclusa dalla proiezione del documentario dell'incontro «Forze Armate, popolo e partigiani: Firenze 22 settembre».

Si apre oggi il congresso provinciale del PSI

Oggi e domani presso la Sala Rossa del Palazzo dei congressi, si svolgerà l'assise provinciale fiorentina dei delegati sezionali nel quadro del 40. congresso nazionale del PSI.

L'assise, che raccoglierà 450 delegati in rappresentanza dei 10.300 iscritti alla Federazione provinciale di Firenze, è un momento intermedio del dibattito congressuale del partito.

I lavori, che prevedono la partecipazione di rappresentanze delle forze politiche democratiche, dei sindacati, delle associazioni culturali di base, dei consigli di fabbrica e di zona, saranno presieduti dall'on. Bettino Craxi, vicesegretario del partito.

I lavori saranno aperti alle 10,30 da una relazione del segretario provinciale Lorando Ferracci. La conclusione di Craxi è prevista per domani mattina.

Assemblea aperta contro lo smantellamento degli impianti

Edison giocattoli ed Explogiochi: cinque mesi di dure battaglie

Riaffermato impegno unitario per il rispetto degli accordi sottoscritti - Storia di un gruppo industriale - Dodici lettere di licenziamento al reparto distaccato di Leccio - Due finanziarie «anonime» - Quale futuro per le 2 aziende?

Ieri mattina presso la mensa aziendale della Edison giocattoli - Explogiochi, ha avuto luogo un'assemblea aperta alle forze politiche, gli amministratori locali e regionali convocati dai Consigli di fabbrica del gruppo e dalle organizzazioni sindacali di categoria in seguito all'atteggiamento provocatorio assunto dal padrone nei confronti dell'accordo già sancito il 15 ottobre scorso ed alla chiusura, senza alcun preavviso di una piccola azienda del gruppo, con il conseguente licenziamento dei suoi dodici dipendenti. Per questo i lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta intrapresa da cinque mesi, ritrovandosi davanti ai cancelli della fabbrica lunedì prossimo.

La Edison giocattoli è nata agli inizi del 1950, con pochi dipendenti, per la produzione di una sola arma giocattolo. Il suo sviluppo iniziale è dovuto ai bassi salari ed allo sfruttamento della manodopera. Negli anni '60 fiorisce il maggiore sviluppo dell'azienda, garantendo alla direzione grossi margini di profitto che vengono in parte reinvestiti ed in parte espatriati in Svizzera, dove nascono due finanziarie «anonime» (la «Fascian» e la «Gaiola») che origineranno la Edison giocattoli S.P.A. e la Explogiochi S. P.A.

Un gioco finanziario notevole, che aveva come obiettivi quelli di garantire sempre una parte di profitto assicurato (l'affitto sui terreni che le anonime riscuotevano) e quello di usufruire di tutte le agevolazioni finanziarie possibili di quegli anni e pure un finanziamento pubblico per la costruzione dei due stabilimenti.

L'occupazione in quel momento raggiunge le punte più alte con oltre 700 dipendenti (550 alla Edison, 150 alla Explogiochi). Gli errori produttivi degli inizi del '70, le lotte operaie di quegli anni mettono in crisi gli imprenditori che tentano di far ricadere sui lavoratori i loro stessi errori.

Ventuno dipendenti qualificati, impiegati tecnici sui quali avrebbe dovuto basarsi il futuro sviluppo dell'attività, vengono licenziati improvvisamente e si cerca di spezzare il movimento dei lavoratori frantumando l'azienda in quattro fabbrichette esterne (successivamente ridotte a tre) fornitrici di lavoro sottocosto e utilizzatrici di lavoro nero a domicilio. Le assunzioni vengono bloccate, il che restringe via via gli organici. Tale manovra, destinata ad essere ancora una volta fallimentare, viene duramente contrastata dai lavoratori che impongono un accurato controllo del lavoro prodotto ed uno stretto legame degli operai Edison con quelli delle fabbriche esterne, considerate fin da allora reparti «staccati» della Edison giocattoli.

Nel 1975 la struttura del gruppo è composta così: due aziende madri, la Edison giocattoli con poco più di 300 dipendenti; la Explogiochi con 170 lavoratori e tre aziende esterne piccolissime con poco più di 30 dipendenti (Stiplast, Malplast, Mova).

A fine giugno 1975 in un incontro con l'Associazione industriali convocato per valutare alcune richieste di carattere economico normativo e occupazionale presentate dai lavoratori, il signor Ferri (padrone assoluto del gruppo), espone in termini drammatici la situazione delle aziende imputando all'alto costo del lavoro tutte le responsabilità della sua crisi, in gran parte strumentale e prospettando come soluzione un lunghissimo periodo (70 giorni) di cassa integrazione per la Edison giocattoli, uno più breve (15 giorni) per la Explogiochi, motivate da uno stoccaggio di magazzino elevato ed alcune modifiche da apportare agli stampi, una grossa riduzione del personale nel gruppo con utilizzo sempre maggiore del lavoro precario, ed il trasferimento della Edison giocattoli a Barberino di Mugello che aveva il chiaro significato di un ulteriore ridimensionamento del personale e tendeva a realizzare una grossa speculazione con la vendita del terreno dell'Osmannoro.

Si arriva, faticosamente all'accordo del 15 ottobre scorso, completamente disatteso dal padrone. Fu detto in quella occasione che si trattava di un primo passo, ma non definitivo per i livelli occupazionali ed il controllo dei lavoratori sulle scelte produttive e di mercato. I lavoratori, riuniti in assemblea il 19 dicembre, decidevano di andare ad un nuovo incontro con il padrone; fu fissato per il 12 gennaio e intanto, il 7 gennaio arrivavano le 12 lettere di licenziamento al reparto distaccato di Leccio.

A conclusione della assemblea di ieri, i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di continuare la lotta intrapresa per la difesa dei livelli occupazionali e si richeranno lunedì prossimo, davanti ai cancelli della fabbrica, certi della giustezza della loro battaglia. All'assemblea hanno partecipato anche i Consigli di fabbrica della zona: Targetti, Miranduzzo, Pignone, Galileo, Medicea, Stice, Rangoni, Fila, Superpila, Franchi, Ote, Nova, Rico, Asnu, FF. SS., Alfa Romeo, i sindacati FUNC e Federstatali; il consiglio intercategoriale della 3. zona, la Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino.

L'elefantessa «Mowgly» allo zoo delle Cascine?

L'elefantessa «Mowgly» del circo di Moira Orfei, che ieri l'altro uccise l'inserviente egiziano Kamel Ibharm Shafik, di 28 anni, con molta probabilità troverà ospitalità nel piccolo zoo delle Cascine. Ieri i rappresentanti della Società protettrice degli animali si sono incontrati con il sindaco e con l'assessore allo Sport e ai Giardini ed oggi sapranno se la giovane elefantessa resterà a Firenze o se invece sarà ospitata da un altro zoo italiano.

Quattro arresti compiuti dalla Polfer

Quattro arresti sono stati compiuti ieri dagli agenti della Polfer. Gli arrestati sono: Vincenzo Raffa, 21 anni, abitante a Prato in via Ardigò 53, Perla Gniudi, 22 anni, abitante a Pistoia in via Silvestro Lega 27, Ivan Salinelli 21 anni, abitante a Pontebuggiano, in provincia di Pistoia, in via Fattoria 33. Tutti e tre avevano contravvenuto alla diffida. E' stato anche arrestato Emilio Minutella, 35 anni, via della Chiesa 66, per porto di coltello di genere proibito e perché aveva con sé una chiave speciale che serve per aprire le porte delle carrozze ferroviarie e che è esclusivamente in dotazione ai ferrovieri. Sono anche state rimpatriate 4 persone con foglio di via obbligatorio.

Illustrate in una assemblea di ateneo

Le linee di programma del Mus per le elezioni

Gestione della facoltà, diritto allo studio e problemi della occupazione al centro della piattaforma

Nel corso di una assemblea di ateneo, convocata ieri presso la facoltà di lettere, il Movimento unitario degli studenti ha presentato le proposte e il programma per le prossime elezioni dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'università.

Il dibattito, che si è svolto dopo una breve introduzione, ha sviluppato una riflessione complessiva sulla esperienza di un anno di attività degli organi di governo e sui problemi aperti in vista della prossima consultazione.

La capacità degli studenti di essere presenti e di contare anche in questa fase di crisi profonda nella vita del Paese — è stato detto — si misura a confronto con i problemi drammatici della istituzione universitaria.

Esistono qui tutta una serie di questioni aperte, dalla gestione delle facoltà, al diritto allo studio nelle sue diverse articolazioni, alla prospettiva della occupazione futura. Su questi punti si articolano le proposte contenute nel programma del MUS.

Sui problemi del potere e della gestione all'interno dell'ateneo, il movimento degli studenti è impegnato a conquistare un allargamento delle componenti studentesche dentro i consigli di facoltà accompagnato dal riconoscimento del diritto di voto. E' questo un aspetto importante di iniziativa politica che mira a «disegnare» un nuovo ruolo per i consigli, oggi in gran parte ridotti ad uno stato di paralisi e di scarsa incisività.

Sempre in questo settore diviene fondamentale la richiesta di istituzione dei consigli di istituto, una struttura di rappresentanza prevista dal regolamento ma non ancora realizzata. Si tratta in questo caso di operare concretamente per un allargamento non marginale della democrazia organizzata all'interno della università.

Il programma del MUS rivolge una specifica e qualificata attenzione ai problemi del diritto allo studio. Le proposte riguardano soprattutto una nuova politica della casa che deve superare la concezione arretrata delle «case per studenti»; utilizzare lo strumento della 865 e avviare con il Comune un confronto proficuo per il recupero di locali e alloggi nel centro storico: queste le proposte più interessanti che, insieme alla richiesta di un nuovo centro-mensa, individuano un intervento organico nel settore dell'edilizia scolastica e dei servizi.

Le questioni dell'occupazione saranno affrontate tra breve con una iniziativa specifica: a questo riguardo si prevede un momento di incontro con la Regione per la verifica dei programmi e degli interventi.

La campagna «elettorale» del MUS sarà quindi condotta con grande realismo, partendo dalle condizioni dello studio, dai problemi, dai disagi e dalle esigenze della popolazione studentesca; con la stessa concretezza e spirito unitario sarà condotto il confronto con le altre forze politiche all'interno dell'ateneo.

Al processo contro Abatangelo

Le richieste del P.M. Un testimone arrestato

Un'altra udienza movimentata al processo contro i fratelli Pasquale e Nicola Abatangelo, Cesare Anichini, Raffaele Barbagli, Feliciano Giangio, Luciano Fagioli e Francesco Bigliazzi.

Ieri mattina, infatti, un testimone, Leopoldo Bertini, è stato arrestato in aula per falsa testimonianza; nel pomeriggio il Pubblico Ministero, dottor Casini, ha formulato, al termine della sua requisitoria, le richieste delle pene per gli imputati: Leopoldo Bertini era uno dei pilastri dell'accusa.

Alla polizia e al giudice aveva raccontato che Pasquale Abatangelo si era vantato con lui nel corso di un colloquio avvenuto in piazza Signoria, di aver compiuto una rapina e di aver progettato un altro grosso colpo con lo ausilio di una persona che sarebbe arrivata dalla Germania (Cesare Anichini). La rapina, secondo la «confidenza» alla polizia del Bertini, era quella di piazza Verzaia. Pasquale Abatangelo, però da questa accusa è stato assolto addirittura in istruttoria e successivamente dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello.

L'attesa per Bertini, quindi, era grande. Il teste però appena si è seduto davanti al presidente ha deviato subito. Cioè ha incominciato con l'affermare di non aver mai parlato di rapine e di non aver fatto il nome di Pasquale Abatangleo. Poi, di fronte alle contestazioni del presidente, si è ritirato in calcio d'angolo con il classico «non ricordo». Il presidente lo ha nuovamente richiamato, ma Leopoldo Bertini ha insistito. Il Pubblico Ministero, visti vani i tentativi del presidente, è intervenuto e ha chiesto l'immediato arresto del Bertini per falsa testimonianza. Il processo è stato sospeso: il Bertini si è cercato un avvocato a cui affidare la difesa del testimone. Leopoldo Bertini è stato quindi giudicato per direttissima. E' stato condannato a 4 mesi di reclusione.

Per gli imputati il PM ha chiesto le seguenti richieste: assoluzione dall'accusa di rapina per Pasquale e Nicola Abatangelo, Raffaele Barbagli, Cesare Anichini e Feliciano Giangio; per il missino Fagioli 4 anni per detenzione di armi e ricettazione; per l'altro neofascista Gigliazzi 4 anni, 8 mesi e 330 mila lire di multa per furto, detenzione di armi e ricettazione; Pasquale Abatangelo, 3 anni e 6 mesi per detenzione e ricettazione, 6 mesi per oltraggio, 10 giorni per porto abusivo di coltello, 1 mese per falso; Nicola Abatangelo 3 anni e 6 mesi per ricettazione di armi, 20 giorni per porto abusivo di coltello; Raffaele Barbagli 5 anni e 2 mesi per tentato furto, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi, 3 mesi e 10 giorni per porto abusivo d'arma e contravvenzione alla diffida.

Smarrimento

Il compagno Luigi Cofaggi ha smarrito la propria tessera del PCI. Chi la ritrovasse è pregato farla recapitare alla sezione di Montignano, via del Chiuso 55-B. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Disposti ad andare verso nuove iniziative di lotta

Chiesta dagli autotrasportatori l'immediata revisione della RCA

Conferenza stampa delle organizzazioni sindacali presso l'Associazione degli artigiani

Il recente aumento delle tariffe RCA non ha fatto altro che aggravare gli annosi problemi non risolti della mancata riforma in tutto il settore dei trasporti. Sono d'altra parte gli operatori del settore, e in special modo i piccoli autotrasportatori, che avvertono tutto il peso di una crisi divenuta ormai insopportabile.

La recessione economica, la imposizione tariffaria, gli aumenti dei costi di gestione hanno dato vita negli ultimi tempi ad una forte concorrenza alla quale si è accompagnata parallelamente una sostanziosa caduta nel volume delle merci trasportate. In provincia di Firenze nel giro di poco più di un anno si registra un calo del lavoro intorno al 45-50%. La situazione quindi sta toccando ampiamente i limiti di intollerabilità; tutta la categoria si mobilita con iniziative unitarie ed è disposta ad andare entro breve tempo a forme di lotta dure e incisive se mancherà una seria volontà delle controparti a una ridefinizione del problema tariffario e ad un serio impegno su tutti gli altri aspetti della questione.

Le rivendicazioni e le proposte dei lavoratori dei trasporti sono state esposte nel corso di una conferenza stampa organizzata presso l'associazione degli artigiani, presenti Confalcnieri per la FIST-CGIL regionale, Silvestri e Martini per la FIFTA-CGIL, Nuti e Besi per la UPAF, Brandini, Collini e Grassi per la FITA-CNA.

Il sindacato autonomo APAF-ANITA che aveva in un primo tempo aderito a questo incontro con la stampa ha giustificato la sua assenza dichiarandosi impreparato ad affrontare i temi all'ordine del giorno.

Brandini ha illustrato i motivi di fondo che hanno causato la reazione dei lavoratori del settore: da una parte gli aumenti indiscriminati delle tariffe RCA obbligatorie e dall'altra il metodo antidemocratico che il governo e le compagnie di assicurazione hanno seguito negli ultimi anni nel decretare questi ingiustificati ritocchi. I lavoratori si sentono oggi umiliati per la insensibilità mostrata nei loro confronti: si sono trovati sempre di fronte al fatto compiuto senza essere stati minimamente consultati sulle loro richieste e le loro proposte. Già da vari anni, per esempio, è giacente presso la Camera una legge di iniziativa popolare che ha raccolto oltre 600.000 firme tendente alla pubblicizzazione di questo ramo assicurativo.

L'aumento della RCA incide in ragione di 100 200 mila lire per automezzo. A questo si devono aggiungere gli aumenti di carburante del 100% in due anni; del 120% degli autoveicoli di oltre il 200%, i prezzi delle riparazioni, dei pasti e degli alberghi. Tutti questi aumenti sono sostenuti da chi usa il mezzo, mentre l'assicurazione è una tassa impositiva che viene pagata anche da chi viaggia un solo giorno all'anno. Ecco perché la categoria chiede la sostituzione di questa imposizione con una tassa addizionale sul carburante, e ciascuno cioè deve pagare per quanto viaggia

Un'altra questione sollevata è quella del conto proprio e del conto terzi. Non si capisce infatti perché chi trasporta in conto proprio paghi una tariffa RCA ridotta. Oggi questo non ha più senso perché le ditte in conto proprio trasportano merci anche per altri. I lavoratori chiedono sostanziose riduzioni delle tariffe per i consorzi e le cooperative degli autotrasportatori e la gestione di certi livelli di franchigia

Silvestri e gli altri hanno sottolineato come sia urgente il regolamento di attuazione della legge 298, non ancora applicata, che prevede fra l'altro l'iscrizione all'albo professionale. Questo, d'altra parte, si rende necessario per la realizzazione di un preciso censimento e di una classificazione in questo settore.

Le altre richieste avanzate dalla categoria riguardano l'abolizione delle agenzie di intermediazioni parassitarie; una concessione degli appalti in maniera diversa in modo che le Partecipazioni Statali favoriscano le cooperative e i consorzi di autotrasportatori

La prospettiva dell'associazionismo, è stato ribadito, si pone come alternativa vincente per il piccolo trasportatore soggetto troppo spesso ai forti sbalzi del mercato e delle crisi economiche. L'attuazione della legge dovrebbe anche favorire questi processi di aggregazione. Si pone tuttavia l'urgenza di una riforma globale del trasporto. Bisogna — ha sottolineato Confalonieri — sollecitare la spesa pubblica (per la Toscana sono previsti 340 miliardi nel quinquennio) e l'applicazione delle leggi esistenti.

La FITA-CNA ha invitato gli autotrasportatori associati a partecipare all'assemblea nazionale di categoria in programma domani a Piacenza. In tale occasione verranno prese tutte quelle iniziative di lotta che i lavoratori attueranno nel caso di ulteriori disattese alle loro rivendicazioni.

Ricordi

La figlia ricorda la scomparsa dei compagni Rino e Fosca Perugini e sottoscrive L. 10.000 per la nostra stampa.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Tebaldo Buricchi, la moglie e i figli nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono L. 10.000 per la stampa comunista.

Conferenza stampa del presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi

Intenso programma di lavoro della commissione di indagine sull'eversione fascista in Toscana

Presenti il vicepresidente Arata per il PSI, Balestracci per la DC, Mariani per il PSDI, Passigli per il PRI - Sottolineato il valore del rilancio dell'attività della commissione in un momento delicato della vita politica nazionale - Il contributo positivo della stampa - Il rapporto con gli enti locali, la scuola, le organizzazioni antifasciste e sindacali - Le consultazioni in Val di Chiana, in Lucchesia e nella zona fra Pistoia e Prato

FIRENZE, 16

La commissione consiliare regionale di indagine sui problemi del neofascismo e dell'eversione contro le istituzioni e la legalità repubblicana, ricostituita in questa seconda legislatura, sta programmando il rilancio della propria attività per cercare, in un periodo a breve termine di tirare le conclusioni del lavoro svolto. L'annuncio è stato dato dal presidente del Consiglio regionale, compagna Loretta Montemaggi, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti i consiglieri regionali che fanno parte della commissione in rappresentanza dei partiti politici dell'arco costituzionale presenti in Consiglio, il vice presidente Arata per il PSI, Balestracci per la DC, Mariani per il PSDI, Passigli per il PRI. Questo rilancio — ha detto il presidente Montemaggi — appare particolarmente importante soprattutto per il delicato momento politico nel quale esso avviene, nel momento in cui, cioè, la crisi governativa potrebbe rappresentare una situazione della quale potrebbero approfittare le forze eversive. Un lavoro quindi quello della commissione che stimola, assieme alla ricerca, la necessaria vigilanza da esercitare da parte dei lavoratori, delle masse popolari e delle istituzioni.

Il rilancio programmato dalla commissione si è articolato da un lato con l'invio ai Comuni ed agli Enti locali di un apposito questionario e dall'altra con l'incarico all'Istituto storico della Resistenza di procedere ad una accurata indagine, attraverso lo spoglio della stampa dal 1969 fino ad oggi, sui fatti eversivi fascisti e parafascisti di violenza o in ogni modo di eversione delle istituzioni repubblicane. In questa azione — è stato sottolineato — ci si è avvalsi della collaborazione preziosa dei giornalisti ai quali è stato espresso il ringraziamento. A questo proposito — ha affermato il presidente Montemaggi — date le finalità che la commissione si propone — si è ritenuto opportuno coinvolgere anche gli organismi rappresentativi della stampa e soprattutto l'Associazione della stampa toscana per vedere quale tipo di contributo autonomo essa può dare al buon esito dei lavori della Commissione.

Il valore ed il significato di questo contributo è stato sottolineato anche dagli altri membri della Commissione presenti alla conferenza stampa, in particolare da Arata e Balestracci che hanno anche accennato al punto in cui era arrivata la Commissione di indagine in Toscana anche rispetto a ciò che è avvenuto in altre regioni del paese.

Rilancio dell'attività, quindi, incentrato su una ripresa di contatto con gli Enti locali e gli altri organismi che sono gli interlocutori necessari all'azione della commissione. Nel corso della conferenza stampa si è sottolineato come si sia avvertita la necessità di stabilire un particolare rapporto con il mondo della scuola che si ritiene dover cointeressare non solo nei suoi organismi amministrativi, ma anche a livello di organizzazione democratica quale quella rappresentata dai Consigli di istituto. L'indagine si incentrerà su alcune zone campione della Toscana, individuando per questo quelle aree della regione che, attraverso lo spoglio dei questionari inviati ai Comuni e la raccolta dei dati forniti dalla rierca sui più diffusi quotidiani della Toscana, mostrano una più alta percentuale di episodi di carattere eversivo o l'esistenza di ben individuate cellule terroristiche. Tenendo presente che si tratta di zone non limitate, ma addirittura cointeressanti diverse province, si può dire che gran parte della regione è interessata a questo supplemento di indagine. Per il giorno 26 gennaio sono fissate quindi le due consultazioni: una per la Valdichiana, a cavallo fra le province di Arezzo e Siena, da tenersi presso la provincia di Arezzo. Alla riunione saranno invitati, oltre alle amministrazioni provinciali di Arezzo e di Siena, i comuni di Arezzo, Civitella, Val di Chiana, Monte San Savino, Marciano della Chiana, Lucignano, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, Cortona, Montepulciano Torrita, Sinalunga, Cetona, Chianciano. Questa zona, nella quale si sono avuti ritrovamenti di armi e numerose aggressioni, è stata teatro di operazioni di cellule eversive facenti capo alle organizzazioni del «Fronte nazionale rivoluzionario» e di «Ordine nero». Dopo aver ricordato l'attività terroristica ed eversiva di queste centrali, nella conferenza stampa si sono sottolineati gli stretti collegamenti dei gruppi aretini con la zona di Lucca (proprio delle amicizie lucchesi si servì il Tuti per sfuggire alla cattura subito dopo l'assassinio dei due agenti di PS), nella quale si può dire sia presente tutto il panorama del neofascismo terroristico italiano, le trame nere al completo.

Per questa zona — che comprende Lucca, la Versilia, fino a Massa e Carrara — è stata convocata una riunione a Viareggio, sempre per il 26 gennaio, alla quale sono invitate le amministrazioni provinciali di Lucca e Massa Carrara, i comuni di Viareggio, Massarosa, Lucca, Camaiore, Pietrasanta, Serravezza, Forte dei Marmi, Castelnuovo, Barga, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Massa, Carrara e Montignoso.

Infine una terza area di indagine è stata individuata nelle zone fra Pistoia e Prato e la riunione è stata fissata per il 4 febbraio presso l'amministrazione provinciale di Pistoia. In questa zona — si è ricordato — vi sono stati numerosi ritrovamenti di armi e numerosi attentati ed in particolare, tra Vernio e Vaiano, si verificò nell'aprile '74 un attentato alla linea ferroviaria Firenze Bologna che per un caso non provocò il deragliamento di un treno internazionale carico di passeggeri.

In queste zone la commissione si recherà per incontrarsi con gli amministratori locali, le forze sindacali, le organizzazioni della Resistenza, i rappresentanti dei Consigli di istituto della scuola

Un aspetto del tavolo della presidenza

Oggi a Barga convegno sugli organi collegiali

LUCCA, 16

Si svolge domani pomeriggio a Barga, nella sala delle riunioni della Pro Loco, in piazza Angelio, un incontro promosso dall'Amministrazione comunale e dal Consiglio di circolo delle scuole elementari che ha per tema: «Riflessione sull'attività degli organi collegiali della scuola e iniziative per la costituzione del distretto scolastico».

All'incontro hanno già assicurato la loro partecipazione i rappresentanti degli organi collegiali operanti nel territorio del distretto scolastico della media Valle del Serchio, le amministrazioni comunali della zona, il Consiglio unitario di zona dei sindacati, la Comunità montana, parlamentari e consiglieri regionali.

La iniziativa promossa a Barga tende a far crescere, intorno ai problemi della costituzione del distretto scolastico, un interesse sempre più vasto e ad impegnare i settori attivi delle popolazioni in modo — come si legge nel documento redatto dal Consiglio di circolo — «da evitare che un processo di crescita democratica perda proprio la sua vera funzione».

L'occasione dell'incontro offre il motivo per una seria riflessione sull'attività degli organi collegiali che hanno riscontrato — afferma ancora il documento del Consiglio — come «continui il conflitto di competenze fra organi e burocrazia, fatto questo che rallenta, e rende quindi meno efficace, il processo decisionale, mentre è forte e ricorrente la tentazione di trasformare i nuovi organi in una pura e semplice realtà esecutiva di contenuti e decisioni elaborate a livello ministeriale, centrale e periferico».

L'incontro servirà, ci dice il compagno Paolo Pieri, membro della giunta del Consiglio di circolo, a verificare lo stato dell'iniziativa degli enti locali della zona in merito alla nuova legge di delega regionale in materia di diritto allo studio che, non solo spazza via il carrozzone dei patronati, ma affida ai comuni e quindi agli organi nei quali si sviluppa l'articolazione democratica importanti compiti che non possono essere disattesi o sottovalutati.

Dibattito sull'olivicoltura nella sala del consiglio comunale di Buti

Un marchio per garantire l'olio dei monti Pisani

Necessario un programma per la salvaguardia e lo sviluppo del settore - Determinante il ruolo della comunità montana - Positive le esperienze dei due impianti di molitura sorti negli ultimi due anni

PISA, 16.

La difesa ed il rilancio dell'olivicoltura dei monti pisani è stato l'argomento al centro del dibattito di una riunione svoltasi nella sala del consiglio comunale di Buti.

Alla riunione, che seguiva un precedente incontro tenutosi a Calci, hanno partecipato tra gli altri il presidente della comunità montana Logli, i sindaci Martini di Calci, Ferrini di Vicopisano, Baroni di Buti, l'assessore provinciale Baldinotti, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei sindacati di categoria.

In essa è stata posta innanzitutto l'esigenza di pervenire alla definizione di un programma per la salvaguardia e lo sviluppo dell'olivicoltura riaffermando, a questo proposito, lo stretto legame che corre tra difesa dell'olivicoltura e difesa generale dell'ambiente.

Un ruolo determinante viene assegnato alla comunità montana quale centro insostituibile di una programmazione realmente democratica che assegni alla coltura dell'olivo l'importante ruolo che ad esso spetta nell'economia della zona, che offra possibilità di integrazione del reddito contadino attraverso una articolazione degli interventi nel bosco (lavori stagionali di ripulitura, di repressione degli incendi, di rimboschimento) e potenzi tipi di allevamento ovino e caprino in forme collettive. In questo senso alcuni hanno prospettato l'unificazione degli attuali interventi idraulico - forestali per la riattivazione e la successiva conduzione di oliveti oggi incolti e non compromessi dall'abbandono, mediante una più razionale utilizzazione della manodopera lungo tutto l'arco dell'anno.

Sono stati inoltre sottolineati i diversi aspetti che stanno al fondo della crisi dell'olivicoltura: alcuni di questi, comuni a tutti i settori dell'agricoltura — come lo rincaro vertiginoso dei mezzi di produzione (concimi, macchinari, ecc.) — altri, specifici del settore — come l'incidenza negativa dei contratti di mezzadria e di compartecipazione, le spesso minuscole dimensioni della azienda diretto - coltivatrice, la mancanza di strade che colleghino i vari poderi, gli effetti micidiali degli insetti per combattere i quali troppo spesso mancano adeguati mezzi.

Si è perciò convenuto di intraprendere una serie di iniziative, entro i limiti purtroppo ristretti delle possibilità degli enti partecipanti, per ripristinare l'oliveto incolto mirando, in questo modo, al rafforzamento dell'azienda diretto - coltivatrice, alla gestione associata dello oliveto, a dare una risposta seppur parziale, ai problemi occupazionali della zona, nonché di intervenire perché venga potenziata la già esistente rete di comunicazioni fra poderi.

Per quanto riguarda la fase del processo produttivo della trasformazione del prodotto, si sono ricordate le esperienze degli ultimi anni concretizzatesi con il sorgere di due importanti impianti di molitura delle olive a Caprona e a Buti. Queste due strutture oltre ad essere preziosi punti di riferimento di partecipazione democratica, hanno infatti svolto un'azione importante per quanto riguarda la molitura delle olive, la pratica dei trattamenti fitosanitari collettivi e la distribuzione, a condizioni vantaggiose, di quanto è utile all'olivicoltore.

Altro punto decisivo per il superamento della crisi è stato individuato nel problema del collocamento del prodotto sul mercato. A questo proposito da alcuni intervenuti è stato proposto il riconoscimento del marchio di origine a garanzia delle caratteristiche del prodotto. Si è inoltre deciso che a breve scadenza si sviluppi un'azione che, collegandosi ai consigli di quartiere dei centri più popolosi, porti a contatto direttamente produttori e consumatori. I lavori si sono conclusi con l'impegno di effettuare quanto prima un convegno sullo stato dell'olivicoltura per realizzare una programmazione democratica che rimane l'obiettivo principale delle forze impegnate nel settore.

Tra la direzione, la FLM e il consiglio di fabbrica

Raggiunto un accordo alle «Breda Pistoiesi»

Riguarda il consolidamento e lo sviluppo dei settori produttivi, il reintegro e l'incremento dei livelli occupazionali - Risolto temporaneamente il caso del Cral aziendale

PISTOIA, 16

Un importante accordo è stato raggiunto fra la direzione aziendale, la FLM e il consiglio di fabbrica della Breda Pistoiesi sui problemi del consolidamento e dello sviluppo dei settori produttivi, con la concretizzazione dell'accordo 17 dicembre '74 in merito al reintegro e l'incremento dei livelli occupazionali.

La validità di questo accordo affermano la FLM provinciale e il consiglio di fabbrica della Breda, non va ricercata solo nelle conquiste che sono e rimangono importantissime anche se limitate rispetto alle esigenze generali dei lavoratori, ma deve essere valutato anche nel quadro del momento economico e politico, dove l'attacco ai livelli occupazionali si fa sempre più cruento e drammatico».

Ecco in sintesi i termini dell'accordo raggiunto: i settori produttivi viario e ferroviario verranno mantenuti e potenziati attraverso il reintegro del personale che risolverà il rapporto di lavoro turn-over; l'assunzione di 50 lavoratori aggiuntivi rispetto ai 1269 del 31 dicembre 1975 di cui il 30% saranno giovani in cerca di prima occupazione.

Per gli uffici tecnici e commerciali: l'azienda si impegna a sviluppare qualitativamente e quantitativamente questi due settori trainanti. Allo scopo di conseguire un miglioramento della produttività aziendale e delle condizioni di lavoro, si darà corso, nei tempi tecnici occorrenti, al necessario studio atto a concretare tutte le attività lavorative compresa quella del Capannone A, nel nuovo stabilimento, attraverso un suo ampliamento. Nel settore della mobilità: ad eventuali temporanee esigenze connesse al turno produttivo verrà fatto fronte con spostamento di personale.

In attesa di definizione del progetto di area coperta previsto dall'accordo aziendale del 13 gennaio del '74, progetto che dovrà essere completato entro i tempi tecnici necessari, con successiva determinazione dei modi e tempi della prevista graduata realizzazione, le attività del Cral aziendale verranno provvisoriamente sistemate nel capannone dell'ex fonderia Pasquali, che verrà a tale scopo opportunamente riadattato. L'accordo trova comunque i suoi massimi livelli di qualificazione nelle indicazioni riguardanti i problemi della produzione e dimostra ancora una volta la volontà dei sindacati di fare di quel punto l'aspetto prioritario della lotta.

Decisa senza interpellare il Consiglio di fabbrica

Cassa integrazione per 30 operaie alla Pirelli di Livorno

Le lavoratrici sono impiegate nel reparto «cordoni telefonici» - Stabilita nel corso di un'assemblea la riduzione del cottimo di lavoro - Messa in liquidazione la miniera di Campiglia - 70 lavoratori rischiano il licenziamento

LIVORNO, 16

La direzione dello stabilimento Pirelli ha disposto da oggi e per tre mesi la cassa integrazione per 30 lavoratrici, cui dovranno seguire (nelle sue intenzioni) altre 10 a partire dal prossimo 15 febbraio.

La grave decisione è stata presa nonostante che il consiglio di fabbrica, così come avvenne nel novembre scorso, abbia avanzato proposte precise, attraverso una programmazione della serie e una mobilità interna tale da consentire un uso migliore del personale.

Le 30 lavoratrici sono occupate in un reparto che produce cordoni telefonici, settore in cui, secondo quanto sostiene la direzione, vi sarebbe un ridotto carico di lavoro (mentre la SIP lascia inevase decine di migliaia di domande di nuovi allacciamenti telefonici). Ieri si è tenuta, nel corso di due ore di sciopero programmate dal consiglio di fabbrica, l'assemblea generale durante la quale si è decisa come una delle prime misure, la riduzione del cottimo di lavoro. Come è noto la fabbrica attuale dovrebbe essere sostituita con un nuovo stabilimento, nella zona di Guasticce, con un organico che, nelle intenzioni del padronato, dovrebbe ridursi da 500 a 350 unità, prospettiva questa che i lavoratori della Pirelli, l'intera città e le sue forze politiche amministrative respingono con fermezza.

CAMPIGLIA

La società mineraria, che ha in concessione la miniera di rame-zinco e piombo di Campiglia ha deciso in modo unilaterale e provocatorio di mettere in liquidazione la società.

La decisione, comunicata al consiglio di fabbrica solo ieri non è altro che l'anticamera del licenziamento per circa 70 lavoratori impegnati nell'estrazione del minerale. Non si tratta di una generica minaccia: la società è già stata posta in liquidazione dal 10 gennaio, anche se come già detto solo ieri se ne è avuta notizia, rompendo così un accordo che, raggiunto faticosamente grazie al decisivo contributo ed impegno degli enti locali, della provincia e della regione nel mese di dicembre, pareva aver consentito alla società di tirare il fiato, in una situazione di mercato oggettivamente grave.

Infatti la Banca Nazionale del Lavoro si era dichiarata disponibile ad erogare un finanziamento, con ammissioni a tasso agevolato per circa 200 milioni, una somma stimata sufficiente, secondo quanto richiesto dalla società mineraria, a far fronte agli impegni più urgenti.

Appare evidente che con questo ingiustificato e provocatorio atto la società mineraria esprime un rifiuto di fatto del prestito bancario, forse nella speranza di strumentalizzare le stesse forze politiche, amministrative ed i lavoratori al fine di veder risolto il problema della liquidazione di un credito che la società vanta presso l'EGAM, e magari di realizzare alcune operazioni speculative.

Con questo atteggiamento la società, in realtà, si assume tutta la responsabilità dell'aggravarsi della situazione e tenta, irresponsabilmente, di far pagare interamente ai lavoratori la crisi stessa, in un momento difficile come questo sia sul piano economico che su quello politico. Come prima risposta oggi si è svolto uno sciopero generale di 8 ore che ha interamente bloccato le attività della miniera, mentre delegazioni di lavoratori si sono recate in tutta la zona di Campiglia, di Piombino e di Sonareto.

Per l'inizio della prossima settimana è stato chiesto, da parte dell'assemblea generale dei lavoratori, un incontro con il prefetto di Livorno e con le forze economiche della provincia.

Approvata dal Consiglio comunale

Follonica: una mozione per lo scioglimento dell'azienda demaniale

GROSSETO, 16

Una nuova richiesta è stata formulata dal consiglio comunale di Follonica per l'abolizione dell'azienda del Demanio Forestale con il conseguente trasferimento del patrimonio boschivo alla Regione.

Si tratta di un'ennesima manifestazione di volontà tesa a sciogliere una questione particolarmente sentita dai coltivatori ancora dipendenti di questa azienda che conduce una politica anacronistica ed antieconomica. Non solo il problema del superamento dell'ASFD ha una portata esclusivamente politica in quanto viene chiamato in causa direttamente il governo che con la sua tendenza centralistica limita anche nel caso in questione i poteri e le competenze della Regione. Sulla vertenza forestale, da tempo è in corso nel comprensorio comprendente i comuni di Follonica, Scarlino e Massa Marittima, una iniziativa di lotta dell'intero movimento democratico che, facendosi carico delle istanze dei lavoratori della zona — oltre un centinaio di aziende coltivatrici — ha intensificato le iniziative tutte tese a sciogliere un nodo fondamentale ai fini di una più corretta politica agraria.

Dopo un dibattito serrato tra tutte le componenti democratiche presenti in consiglio è stato approvato un documento presentato dal gruppo consiliare del PCI.

A tale proposito — conclude il documento — il consiglio comunale auspica l'abolizione dell'azienda forestale del demanio statale la cui esistenza non ha più ragione di essere».

Si tratta di un aspetto fondamentale che deve essere tenuto in conto dal governo in quanto non può continuare a far sussistere in materia una situazione di incertezza e di equivocità. Infatti, mentre da una parte lo stato ha passato alla Regione le competenze riconoscendo la necessità del superamento di questo ente inutile, d'altro canto continua a dare a questa azienda una patente di credibilità

Manrico Cancelli

CONCESSIONARIO:

EBERHARD - SEIKO - TISSOT

Argenteria e articoli da regalo

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

OROLOGERIA - ARGENTERIA - OREFICERIA
Via di Salviano, 57 - LIVORNO - Tel. 0586/408560

LABORATORIO RIPARAZIONI IN GENERE
Prodotti delle migliori marche

LA DITTA

MONTANA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)

SUPER VENDITA di

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L.	1.200	mq. 1ª qualità
Klinker rosso 131 x 262	L.	2.000	mq.
Rivestimenti 15 x 15 tinte unite e decorati su fondo lucido	L.	2.250	mq.
Rivestimenti 10 x 20 tinte unite e decorati su fondo scorza	L.	2.650	mq.
Rivestimenti 20 x 20 decorati	L.	3.300	mq.
Pavimenti 20 x 20 decorati e tinte unite	L.	3.300	mq.
Pavimenti 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	L.	3.600	mq.
Pavimenti formato cassettone serie Corindone	L.	4.450	mq.
Vasca di 170 x 70 bianc a acciaio 22/10 Zoppas	L.	24.600	cad.
Vasca di 170 x 70 colorata acciaio 22/10 Zoppas	L.	31.000	cad.
Batteria lavabo e bidet con scarico automatico + Gruppo vasca d d	L.	45.000	
Lavello in fire Clay di 120 con sottolavello	L.	50.000	
Lavello acciaio Inox 18 8 garanzia anni 10 con sottolavello	L.	52.000	
Scaldabagni lt. 80 V W 220 con garanzia	L.	23.500	cad.
Serie Sanitari 5 pz. bianco Vitreouschine	L.	40.000	
Moquettes agugliata	L.	1.800	mq.
Moquettes bauché in nylon	L.	3.500	mq.

Prezzi IVA compresa

ACCORRETE E APPROFITTATE
DI QUESTA UNICA OCCASIONE !!

Ogni acquisto sarà un vero affare! - Nel Vostro interesse
VISITATECI !! VISITATECI !!

INTERMODA Confezioni - VIA GINORI 56-58 rosso - FIRENZE

PER MANCATA ESPORTAZIONE, LANCIA SUL MERCATO DI FIRENZE e PROVINCIA
MIGLIAIA DI ABITI UOMO IN TUTTE LE TAGLIE ANCHE CONFORMATE *LIRE*

MODA 1976 CON LA FORMULA ECONOMICA PER TUTTI **2 ABITI** (a scelta) **49.900**

Discorsi di Macaluso a Firenze e di Pasquini a Livorno

ESTENDERE L'IMPEGNO UNITARIO E DI MASSA PER UNA SOLUZIONE POSITIVA DELLA CRISI

Le responsabilità della DC per la grave situazione in cui versa il Paese — Il significato del voto del 15 giugno — Confronto critico ma costruttivo con i compagni socialisti — La centralità della questione comunista — La partecipazione del PCI alla direzione politica del Paese — Per una profonda inversione di tendenza — Il giudizio sulla pesante situazione economica

FIRENZE, 16

«La crisi di governo e le proposte dei comunisti per una nuova direzione politica e dell'economia del paese»: questo il tema della conferenza che il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, ha svolto giovedì sera nell'auditorium del Palazzo dei congressi, davanti ad un folto ed attento pubblico. La manifestazione — alla presidenza erano i compagno Alessio Pasquini, segretario regionale, Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina, Paolo Cantelli e Rino Fioravanti — è stata aperta dal compagno Campionoti, responsabile della Commissione agraria della Federazione fiorentina.

Ha quindi preso la parola il compagno Macaluso, che ha esordito ricordando le differenti valutazioni del nostro partito rispetto ai compagni socialisti in merito alla crisi e l'opposizione comunista all'apertura della crisi al buio, senza cioè la necessaria chiarezza sulle prospettive e sugli obiettivi più avanzati da perseguire, sia per motivi che attengono alla drammatica situazione economica del paese, sia per le ripercussioni negative che può comportare nei confronti dei processi di rinnovamento che, seppur faticosamente e non senza contraddizioni, avanzano nella Democrazia Cristiana e nel mondo cattolico.

Ma il giudizio complessivo sulla crisi in atto deve andare più in profondità, deve cogliere le responsabilità politiche di fondo che l'hanno determinata. Si investe in questo modo, direttamente, la risposta inadeguata data dalla DC alle lotte operaie e sociali sviluppatesi a partire dal '68, alle esigenze di rinnovamento e di trasformazione dello Stato espresse da strati sempre più vasti di cittadini e di lavoratori. Non si è voluto, in altri termini, affrontare il problema fondamentale, quello, cioè, di una nuova direzione politica del paese, in cui venisse riconosciuta a tutti gli effetti la funzione insostituibile del PCI come grande e democratica forza di governo. Con il referendum sul divorzio e con la grande avanzata delle sinistre — e del nostro partito in primo luogo — nelle elezioni del 15 giugno, si è aperta una fase politica nuova. La portata e la qualità nuova del voto del 15 giugno — ha detto a questo proposito Macaluso — deve tradursi in soluzioni politiche positive, capaci di raccogliere le spinte presenti nel paese per l'avvio di un diverso modello di sviluppo economico e per una diversa gestione dello Stato. Un processo positivo in questa direzione è già andato avanti, nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni con il rafforzamento dei legami unitari tra PCI e PSI, nelle stesse giunte «aperte», dove si sono realizzati nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche.

Queste esperienze — ha detto Macaluso — devono essere generalizzate, per superare definitivamente il centro sinistra. Solo con una profonda svolta politica, che contempli la partecipazione dei comunisti alla direzione della vita politica del paese, è possibile formare un governo forte del consenso delle masse lavoratrici e popolari e delle forze democratiche. Per raggiungere questi obiettivi diviene essenziale rinsaldare i rapporti unitari con il PSI, che già tanti frutti positivi hanno dato a livello di amministrazione locali, aprendo un confronto sereno e costruttivo sugli elementi di divergenza che sono presenti. Del resto comune è la ispirazione politica di fondo tra i due partiti e comuni sono state le lotte per portare avanti la battaglia delle autonomie, per l'unità del sindacato, per modificare nel profondo gli indirizzi di politica economica perseguiti dalla DC. Oggi — ha affermato Macaluso — l'opposizione dei comunisti all'ipotesi delle elezioni anticipate affonda le sue radici nella considerazione che il paese non può permettersi un prolungato vuoto di potere che priverebbe il movimento sindacale, in un momento in cui urgono i problemi dell'occupazione degli investimenti, della riconversione industriale e del rilancio del Mezzogiorno, di un valido e stabile interlocutore, così come impedirebbe di risolvere problemi fondamentali come l'aborto, la riforma urbanistica e della scuola media superiore, oltre la definizione dei provvedimenti economici.

Lo stesso responsabile atteggiamento tenuto dai comunisti nei confronti del governo Moro teneva conto di questi elementi che fanno diretto riferimento non all'interesse del partito ma a quello più generale della nazione.

Per queste ragioni è necessaria una soluzione rapida e positiva della crisi, con la formazione di un governo che si caratterizzi, al di là degli schieramenti, in base a precisi e concreti contenuti programmatici.

g. c.

* * *

LIVORNO, 16

Aprendo l'attivo dei comunisti livornesi, svoltosi nella grande sala del circolo ARCI-La Rosa gremita in ogni ordine di posti, il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del partito ha messo in risalto, innanzitutto, la complessità e la delicatezza della situazione politica.

Nel bel mezzo di gravi difficoltà economiche e sociali che si ripercuotono pesantemente sui livelli di occupazione e nelle condizioni di vita dei lavoratori, in presenza di grosse vertenze contrattuali in settori chiave dell'industria e del pubblico impiego che reclamano nuove scelte di politica economica di fronte a questioni importanti di rinnovamento civile e sociale come quella dell'aborto — ha detto Pasquini — l'apertura di una crisi di governo dagli sviluppi confusi e dall'esito incerto, può determinare un rinvio prolungato della soluzione di problemi urgenti ed esporre il rischio di un deterioramento della situazione politica aprendo la strada ad elezioni politiche anticipate. Per evitare questi preoccupanti sviluppi ora che la crisi è aperta è importante e decisivo — secondo Pasquini — impostare un movimento e una mobilitazione unitaria e di massa per respingere la tendenza che si fa strada alla completa paralisi nella vita parlamentare dell'attività di governo e per dare alla crisi una soluzione rapida e positiva.

Senza ignorare le diversità di giudizio esistenti tra noi e i compagni socialisti, — ha proseguito il compagno Pasquini, — occorre produrre il massimo sforzo per ritrovare, anche nelle prospettive e gli sbocchi della crisi in corso, momenti di intese e convergenze unitarie. Le condizioni perché questa linea unitaria abbia successo, e non solo tra le sinistre, e incide in positivo sugli sviluppi della situazione politica stanno nella larga sensibilità e tensione per l'acuta realtà economica e sociale, nell'ampia e crescente avversità tra i lavoratori e i cittadini alle elezioni anticipate, nell'esigenza di un governo che per programma, volontà politica e composizione corrisponda alla gravità del momento.

Proseguendo nella sua analisi, sulle complesse questioni aperte, Pasquini ha posto in luce la grave e fondamentale responsabilità della Democrazia Cristiana (pur valorizzandogli aspetti positivi segnati dalla direzione Zaccagnini), per non aver tratto le necessarie conseguenze della svolta segnata dalle elezioni del 15 giugno, per il suo attestarsi su posizioni di preclusione anticomunista, continuando così a far pagare al Paese le proprie contraddizioni e insufficienze, mentre la situazione e la volontà popolare hanno posto e pongono, con sempre più urgenza, la questione dell'unità delle forze democratiche e quindi della piena assunzione di responsabilità di governo da parte del PCI, tale da segnare una svolta decisiva e profonda nella vita politica del Paese. Il rifiuto a un cambiamento di fondo, l'opposizione a che il PCI assuma responsabilità, in forma diretta o indiretta, di governo, riconfermata anche in questi giorni dalla DC è grave e richiede un impegno continuo e corrente delle forze popolari per sconfiggere qualsiasi ostacolo che impedisce una reale svolta. Di fronte a questa posizione della DC, ha detto Pasquini, riferendosi al discorso pronunciato il giorno prima a Livorno dal compagno Lagorio, non si comprende davvero che senso abbia definire la linea del «compromesso storico» come un incontro con la DC «così come essa è».

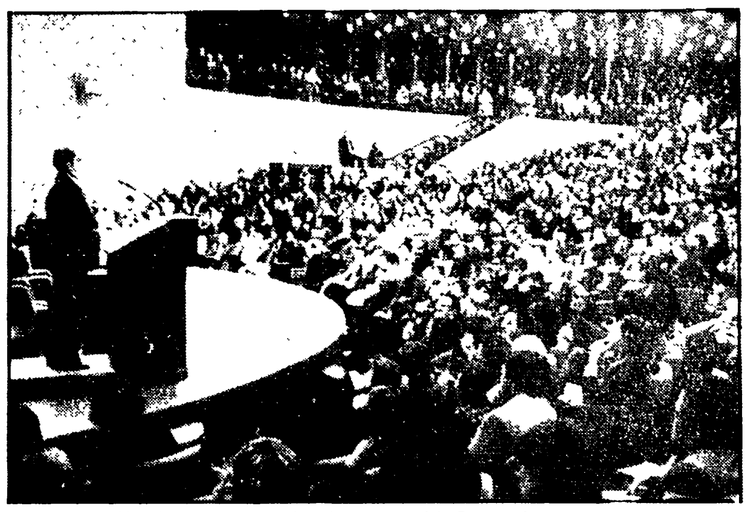
In verità essa presuppone un mutamento sostanziale nella linea e nella collocazione della DC quel mutamento che è non solo necessario per il paese ma anche possibile sotto l'incalzare delle iniziative unitarie e del movimento di massa, come dimostrano tra l'altro certi sviluppi della crisi interna dc dopo il 15 giugno.

La questione comunista è comunque, ha proseguito Pasquini, la questione centrale su cui si misura la reale volontà delle forze politiche di dar risposta positiva ai problemi del paese, superando preclusioni anticomuniste e rifuggendo da soluzioni pasticciate ed equivoche. Naturalmente, rimanendo ferma la nostra decisa contrarietà alle elezioni anticipate, se ad uno sbocco di questa natura si arrivasse, il PCI resterà all'opposizione, una opposizione, come sempre rigorosa e costruttiva che terrà conto degli indirizzi, della struttura e della composizione del governo, e non escluderà una chiara assunzione di responsabilità da parte nostra su questioni e su leggi anche di grande rilievo.

Pasquini, ha infine analizzato, in riferimento agli ultimi sviluppi, i processi politici in corso, a livello regionale sottolineando il peso crescente che la politica unitaria, i programmi, la capacità di governo delle forze di sinistra esercita anche più del passato tra gli strati sociali e tra i partiti ma rilevando anche il pericolo che si possa avere una battuta di arresto di importanti, anche se limitate, modificazioni in atto. Profondo è infatti il travaglio tra i socialdemocratici e nella DC, dove, pochi giorni fa si sono avuti segnali elementi di novità, con il documento di sfiducia alla segreteria Bumi da parte di cinque segretari provinciali e con le dimissioni della sinistra che hanno messo virtualmente in crisi la direzione fanfaniana e con lo emergere di elementi di consapevolezza sulla sconfitta e impraticabilità di una opposizione frontale, negli Enti locali e nella regione, alle giunte di sinistra.

Rispondendo ai numerosi compagni intervenuti nel dibattito, Pasquini ha ripreso il tema centrale della sua introduzione, quello cioè per cui è essenziale, oggi, per incidere positivamente nella soluzione della crisi, rinsaldare ed estendere la unità a sinistra e tra tutte le forze democratiche, ricercando e costruendo convergenze più larghe sui problemi, utilizzando la grande e feconda esperienza unitaria vissuta a livello degli enti locali, dai quali può e deve venire un contributo essenziale per spingere a soluzioni i problemi, avendo consapevolezza che a base di tutto vi è la conquista di sempre più estese masse di lavoratori e di giovani alla giustezza delle nostre posizioni.

m. t.



Il compagno Macaluso mentre parla al Palazzo dei Congressi

Indispensabile il contributo delle forze democratiche

Maggioranza «aperta» nel comprensorio del Mediovaldarno

L'accordo PCI-PSI come risultato dei positivi mutamenti intervenuti con i risultati del 15 giugno - L'opposizione costruttiva della DC - La ricerca di una convergenza con tutte le forze per affrontare i problemi concreti

EMPOLI, 16

Si è riunita nei giorni scorsi ad Empoli, per la prima volta dopo le elezioni amministrative, la assemblea del comprensorio della Valdelsa e del Mediovaldarno, composta da 57 consiglieri nominati da 16 comuni aderenti al consorzio comprensoriale.

La riunione è stata aperta da una breve relazione del presidente Mario Assirelli, sindaco di Empoli, presidente di diritto del comprensorio. Assirelli ha affermato che come è già accaduto nel passato è necessario che l'assemblea comprensoriale dia il proprio contributo alle proposte regionali sulla formazione dei comprensori, esprimendo il proprio parere sia sulle funzioni di questi organismi che sulla loro zonizzazione.

Il presidente ha poi ricordato brevemente gli aspetti salienti della attività finora svolta dal comprensorio (programmazione urbanistica, piano per la ristrutturazione dei trasporti pubblici, sistema comprensoriale di pubblica lettura, iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura, disinquinamento dell'ambiente) ed ha accennato all'impegno, assunto dal precedente consiglio direttivo, di organizzare una conferenza comprensoriale sull'occupazione giovanile. Assirelli ha infine auspicato un'ampia convergenza di tutte le forze politiche presenti nell'assemblea per una attiva collaborazione nell'amministrazione del consorzio, nell'interesse delle popolazioni della zona. Un'ampia collaborazione fra tutte le forze democratiche costituirebbe infatti un atto significativo ai fini del conseguimento di risultati per il superamento della difficile situazione.

La Democrazia Cristiana ha affermato che, per quanto riguarda il ruolo da svolgere all'interno dell'assemblea, essa si collocherà, come in passato, all'opposizione, sottolineando comunque che il gruppo dc intende svolgere una opposizione costruttiva e dare il massimo contributo all'attività del comprensorio.

Il consigliere Cioni del PCI ha annunciato il raggiungimento di un accordo politico fra i gruppi del PCI e del PSI per la formazione della maggioranza nella assemblea comprensoriale. Egli ha inoltre sottolineato come questo accordo sia il frutto della costante azione del Partito comunista volta alla ricerca dell'unità fra tutte le forze democratiche e popolari per il rinnovamento della società italiana;

Il consigliere Pizzo del PSI ha espresso la soddisfazione del proprio gruppo per l'accordo raggiunto ed ha affermato che esso è la conseguenza logica di un mutato equilibrio di forze che si è determinato nel paese in seguito ai risultati delle elezioni del 15 giugno. Si afferma infatti nel documento che sancisce l'accordo tra i due partiti che i risultati elettorali del giugno scorso, a favore dei partiti della sinistra, assumono il valore di una manifestazione di volontà politica per quelle forze che si sono impegnate per il rafforzamento e la difesa della democrazia, per l'affermazione dei valori della Costituzione, dell'antifascismo e del progresso civile del nostro paese.

La crisi che investe il paese è talmente seria e profonda e non se ne può uscire senza un programma di profonde riforme, interventi consapevoli sulla struttura economica, produttiva e sociale legati alla riforma dello Stato e a una programmazione democratica. A questo proposito per rispondere sia pure parzialmente ma concretamente alle attese dei lavoratori, gli organi del consorzio dovranno tendere a raggiungere il massimo di unità delle forze politiche rappresentate nell'assemblea, ed ottenere il più alto grado di mobilitazione delle forze sociali interessate ad ogni singolo programma nella fase di elaborazione e in quella di sostegno per la realizzazione.

In pari tempo, l'iniziativa dei comuni si dispiegherà nei singoli ambiti locali, tendendo in ogni momento a sostenere l'azione per la difesa della occupazione.

Agli enti locali e ai loro consorzi occorrono provvedimenti immediati di risanamento della finanza locale, anche mediante il pieno conferimento di poteri alle regioni onde sviluppare il processo di crescita del decentramento dello Stato ed operare per il superamento della crisi. Nell'esaltare il momento democratico del Comune con i suoi organi di decentramento e di partecipazione, gli stessi gruppi consiliari del PCI e del PSI riconoscono il valore di studio, ricerca, elaborazione e programmazione mediante la aggregazione volontaria di più comuni in rapporto alla programmazione regionale. Per tanto i gruppi consiliari del PCI e del PSI del consorzio del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno intendono corrispondere alla nuova realtà scaturita dal voto del 15 giugno affermando la scelta di un impegno unitario nella direzione del consorzio per la pianificazione e la programmazione e per lo sviluppo economico e sociale dei territori, convinti di contribuire a trovare una soluzione valida alla crisi del paese.

I gruppi del PCI e del PSI ritengono utile un confronto fra tutte le forze democratiche presenti nell'assemblea consortile: un confronto ispirato dal proposito di accrescere le ragioni di convergenza e di accordo, di ridurre le ragioni di contrasto con il fine di poter estendere ad altre forze l'ingresso nella maggioranza. Comunque proprio per mantenere più aperto ed agevole il rapporto con tutte le forze democratiche dell'assemblea i due gruppi auspicano che le minoranze, salvo restando ovviamente il loro ruolo fondamentale di opposizione, vogliano sperimentare la proposta di costruire insieme, in un processo graduale di crescita, quel nuovo rapporto fra maggioranza e opposizione che i gruppi del PCI e del PSI considerano non tanto e non solo un obiettivo della propria azione politica, ma soprattutto un interesse primario delle istituzioni.

Bruno Berti

Dopo le consultazioni promosse dalla Provincia

Arezzo: un comitato unitario per l'invaso di Montedoglio

Il comitato, rappresentativo di un ampio schieramento di forze, ha il compito di prendere contatti con il Ministero e il competente assessorato regionale — Volontà unanime per giungere allo sblocco dei finanziamenti — Il problema degli espropri

AREZZO, 16

L'interesse suscitato dalla iniziativa della provincia di Arezzo tesa a sbloccare i finanziamenti per la costruzione dell'invaso di Montedoglio sta avviando un intenso dibattito tra le forze politiche.

Le consultazioni tenute nel corso della settimana si sono concluse, come è noto, con la formazione di un comitato unitario, rappresentativo di un ampio schieramento politico, sociale ed economico, a cui è demandato il compito di prendere immediati contatti con il ministro della Agricoltura e l'assessore regionale al ramo. Fanno parte del comitato, che avrà anche il compito di proporre una serie di iniziative unitarie di mobilitazione, le amministrazioni provinciali di Arezzo e Siena, i comuni di Pieve S. Stefano, Foiano e Castiglion Fiorentino, nonché i rappresentanti dell'ente irrigazione Valdichiana, della Federazione sindacale unitaria, delle organizzazioni contadine e del comitato costituito da proprietari dei terreni inclusi nel progetto dell'invaso e quindi soggetti ad esproprio.

Hanno preso attivamente parte ai diversi incontri, numerosi amministratori della Valdichiana e della Valtiberina, dirigenti politici e sindacali, rappresentanti dell'ente irrigazione, della Camera di Commercio, dell'ispettorato dell'agricoltura, del Genio civile, della Provincia e del Comune di Arezzo.

Tutti gli enti, le organizzazioni e le categorie interessate alla realizzazione dell'invaso, in sostanza, hanno risposto positivamente all'iniziativa della Provincia, manifestando una volontà unanime di operare per un rapido sblocco dei finanziamenti iniziali, che consenta di avviare i lavori dell'invaso e di portare avanti le pratiche inerenti agli espropri delle case e dei terreni delle 150 famiglie abitanti nella zona che verrà allargata. Al termine degli incontri è stata approvata infatti la proposta di costituire una delegazione unitaria che prenderà immediati contatti con il ministro dell'Agricoltura Marcora per sollecitare — nel quadro dello stanziamento di 269 miliardi approvato dal governo dimissionario per interventi straordinari — l'erogazione di un primo contributo di 11 miliardi e 870 milioni, necessari per la costruzione dello sbarramento sul Tevere.

Sarà anche necessario (su questo terreno la mobilitazione delle forze politiche e sociali sarà determinante) ottenere dal governo un impegno preciso per quanto concerne gli espropri, il cui indennizzo — inizialmente previsto sui tre miliardi, poi portato a sei, ma ancora palesemente insufficiente — diventa elemento pregiudiziale alla realizzazione dell'intera opera.

In questo quadro non ha mancato di sorprendere la posizione espressa ieri dalla DC aretina, che in una sua nota pervasa di una stanca polemica antiregionalistica afferma di: «non riuscire a comprendere l'ipotesi prospettata dall'amministrazione provinciale di Arezzo per costituire una commissione da inviare al ministero dell'Agricoltura per avere chiarimenti sul finanziamento dell'opera». In realtà i dirigenti democristiani e i notabili dell'ente irrigazione Valdichiana, hanno compreso benissimo la importanza e la portata della iniziativa promossa dalla Provincia, tanto è vero che hanno partecipato attivamente agli incontri dei giorni scorsi, entrando peraltro a pieno titolo in quel comitato di cui scoprono improvvisamente di non capire gli scopi

Franco Rossi

Nel teatro Verdi di Pisa

Oggi e domani congresso provinciale del PSI

PISA, 16

Alle 16 di domani si apre al Teatro Verdi di Pisa il congresso provinciale del PSI che continuerà i propri lavori anche nella giornata di domenica.

La federazione socialista pisana ha completato nei termini previsti dalle norme congressuali la fase di preparazione del 40° congresso nazionale del partito. In un mese circa (dal 15 dicembre all'8 di gennaio) in preparazione del congresso provinciale si sono svolti — informa un documento della federazione socialista — 105 congressi di sezione. Ad essi ha partecipato una larga base dei 5225 iscritti della provincia.

Alla assemblea provinciale socialista saranno presenti 240 rappresentanti eletti dalle sezioni del Pisano, la cui età media si aggira intorno ai 39 anni. La loro suddivisione sociale è la seguente: 39% operai, 7% insegnanti, 4% pensionati, 22% impiegati, 6% studenti, 3% funzionari sindacalisti 8% liberi professionisti, 6% artigiani e commercianti, 1% contadini. Secondo quanto afferma il comunicato del PSI la relazione del segretario del partito è stata approvata in tutte le 105 sezioni della provincia; si sono registrati solo 3 astenuti ed un voto contrario.

Assemblea a Pisa per il tesseramento

PISA, 16

Domani alle ore 15, a Pisa, nel saloncino della federazione si terrà l'assemblea provinciale dei responsabili delle commissioni di organizzazione delle sezioni per discutere il seguente ordine del giorno: «Nuovo slancio alla campagna di tesseramento e reclutamento al PCI e alla FGCI per rafforzare e rinnovare il partito». Concluderà il compagno Milani della commissione centrale di organizzazione, membro del Comitato centrale

Attivo a Pistoia con Pieralli

PISTOIA, 16

Si terrà domani alle ore 16 all'Università popolare di Pistoia un attivo provinciale del PCI sul tema «Crisi di governo e proposte dei comunisti».

All'attivo parteciperà il compagno Piero Pieralli della segreteria nazionale del partito.

« Giochi di notte » con Lionello e la Gravina

STORIA DI DUE STRAMPALATI AL TEATRO DELLA PERGOLA

Si tratta di una commedia brillante - Lui un pianista fallito, lei una ballerina americana di terz'ordine - Successo per gli interpreti

Teatro d'intrattenimento alla Pergola con « Giochi di notte » di Frank Gilrov, interpretato da Alberto Lionello e Carla Gravina, con la regia dello stesso Lionello.

Si tratta di una commedia brillante in cui due soli personaggi (con la aggiunta parziale di un terzo incomodo) tengono la scena dall'inizio alla fine. E bisogna ammettere che, senza ricorrere a particolari trovate scenografiche (una sola scena per i due atti), con un uso monotono delle luci, con un metodo di recitazione tradizionale, è assai difficile tenere desta e tesa l'attenzione del pubblico solamente grazie all'uso della parola. Lionello regista - protagonista - mattatore (con una brava Gravina quale partner) è riuscito in parte nell'intento, giovandosi delle sue riconosciute qualità di attor comico, magari sacrificando ogni altra buona intenzione allo scopo principale dell'effetto. Il mestiere eccellente dei due attori ha avuto via libera di fronte a un testo privo di una sua forte caratterizzazione, anche se dotato di un buon ritmo spettacolare. La storia è dedicata a due strampalati: lui, Giorgio, pianista italiano fallito, lei Maria Garbo, ballerina americana di terz'ordine, s'incontrano a Las Vegas. Consumato l'inevitabile « meeting » d'amore, i due scoprono che l'unione fa la forza, sopratutto quando si è piuttosto depressi da una carriera e da una vita sentimentale disastrata. Convivono, resistono all'apparizione del precedente amante di lei (anche lui italiano) che vorrebbe sposarla, non se la sentono però di prendersi reciprocamente sul serio: lui veste l'abito dell'italian lover, dello sbruffone disincantato; lei manifesta una disinvoltura modernista che è a sua volta falsa. Alla fine, sullo sfondo delle bische di Las Vegas, la fortuna li ricopre di soldi.

Il maschio invece di realizzare il vecchio sogno di tornare da solo in Italia, con il nuovo peculio decide di mettere su casa per davvero, con Maria Garbo naturalmente, magari sul mare nostrum. I due fanno uno sforzo, si levano di dosso gli abiti del cinico amante italiano e della spregiudicata « yankee », si dichiarano eterno amore: il sentimento ha vinto sui complessi della coppia che il sipario sorprende felice e contenta come piace agli spettatori plaudenti e consolati.

Come si vede è l'eterna pietanza dell'amore trionfante del teatro ottocentesco, condita con un pizzico di sesso, aggiornata da alcune allusioni alla cronaca, servita calda da un cuoco fantasioso, su di un vassoio semplice, senza i fronzoli nella trama, ma con la garanzia ideologica di una sana psicanalisi razziale (l'italiano tipico, la americana media).

Non ce la sentiamo di liquidare con del moralismo ideologico uno spettacolo come questo. Rimane un giudizio di insufficienza inappellabile per il testo, ma per quanto irrelata a ogni significato, la bravura di Lionello e della Gravina, quando si libera dell'insopportabile appiccicaticcio sentimentale che certi autori americani si portano dietro, è degna di apprezzamento. E' il curioso destino di gran parte del teatro italiano: quando affronta tematiche « serie » è capace di farlo soltanto con modi « tragici », rendendo « religiosi » anche autori come Goldoni, Brecht, Majakovskij; quando accetta un rapporto « comico » con il pubblico, lo trasforma nel divertimento dissipato di alcuni autori di notevole levatura.

Applausi fragorosi della platea per Lionello, per la Gravina e per lo stesso Adriano Micantoni per la sua breve apparizione nel finale del primo atto. Si replica fino al 25 gennaio.

Siro Ferrone

cinema

Il gatto, il topo, la paura e l'amore

Con due sostantivi in più rispetto al titolo originale (e proprio quelli evocanti chissà quali effetti di terrore e passione) giunge sugli schermi italiani l'ultimo film del prolifico e spensierato Claude Lelouch, ormai artigiano affermato del cineracconto, moderno e frizzante. « Il gatto e il topo », in veste esteriormente rinnovata, è un banalissimo « thrilling » spigliato, tagliato e montato con brio, ma alle lunghe prolisso e fastidioso. Lelouch ha voluto innestare la sua storia nel quotidiano della vita parigina (eco lontana della « nouvelle vague », del traffico dei boulevards, dei restaurants affollati, delle voci e dei suoni del cinema), smitizzando, come da tempo ha fatto il cinema hollywoodiano, superpoliziotti e supercriminali, ha ridotto al minimo le implicazioni psicologiche e l'intreccio principale ed ha invece fatto proliferare gli episodi e i dettagli secondari, frammenti di vita « en plein air » che decorano la superficie della narrazione, adescano brevemente il cercatore d'indizi e poi convergono, non come un puzzle ma come lustrini e riflessi, sull'esile filo del racconto.

Nella Parigi dei quartieri alti, un facoltoso imprenditore viene trovato cadavere nella lussuosa villa sulla Senna, dove apparentemente dei ladri hanno asportato dei quadri d'autore. Suicidio con messinscena o clamoroso omicidio? Gli indiziati sono molti, dalla moglie non più fresca ma ancora ricca di fascino e desideri, alla calda e poco fedele amante, divetta del porno, agli sfuggenti domestici; ma gli alibi, ricostruiti con pazienti flash di memoria, sembrano tutti inattaccabili.

A cercar di sbrogliare la matassa si accinge con bonaria solerzia un simpatico commissario di polizia, non più giovane (l'ottimo Serge Reggiani), con un fedele aiutante e un cane, certo meno furbo di Rintintin, ma solido argomento per estorcere confessioni. I due, bravi e senza scrupoli (come dimostrano bustarelle, connivenze e metodi sbrigativi), battono tutte le piste, tra pranzetti, improvvisate notturne e placida routine familiare, ricostruendo le fasi del giorno funesto senza scartare le ipotesi più assurde o le folli corse per le vie di Parigi. Quando però le manovre sbarazzine del commissario sembrano puntare in alto, le autorità mettono tranquillamente a tacere l'inchiesta escogitando un fantasioso complotto ordito dall'estrema sinistra, proprio a pennello per il periodo pre elettorale. Ma anche la politicizzazione resta un frammento come gli altri nella lanterna magica di Lelouch; il tenace commissario, benché in pensione e ritirato in campagna, continua privatamente la caccia, anche perché cerca disperatamente una fine plausibile al romanzo autobriografico.

Il gioco di specchi così si complica: l'attore si fa autore di sè stesso e cerca nella realtà materia per la finzione, come il regista, ironicamente, cerca nella finzione letteraria materiale per quella cinematografica, in un susseguirsi di scatole cinesi senza fondo.

Senza grossi colpi di scena o tensioni emotive, « Il gatto e il topo » procede per ghirigori concentrici verso un esito poco sorprendente, ma con un gusto smaliziato del divertimento e del cinema. Non c'è in Lelouch l'intenzione parodica di un genere, il giallo ormai logorato, perché questo implicherebbe un'ostentazione di situazioni grottesche; c'è piuttosto l'euforia di un linguaggio ancora fresco che cerca pretesti narrativi per esibire una spericolata abilità senza mordente.

Giovanni M. Rossi

« Matti da slegare » finalmente in circolazione

Abbiamo già avuto occasione di parlare su queste colonne del film di Agosti, Bellocchio, Petraglia, Rulli, allora titolato « Nessuno o tutti », quando la copia pre-montaggio fu presentata dagli autori al Festival nazionale dell'Unità di Firenze e quando la versione definitiva inaugurò la stagione '75-'76, del « Kino Spazio » dando vita ad un animato dibattito sulla salute mentale e gli istituti psichiatrici.

L'opera del collettivo, realizzata in stretta collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Parma, nasceva da un'ipotesi feconda di incontri fra le esigenze promozionali degli Enti locali, in questo caso su argomenti di attualità sociale come il trattamento e il superamento delle « malattie mentali », e la disponibilità di operatori culturali impegnati professionalmente nel cinema. E il frutto di questo interscambio è risultato un'analisi convincente, cinematografica, fondata sul concreto delle situazioni e dei personaggi reali, che ha saputo cogliere, in diretta, le matrici sociali degli scompensi psichici, la vivacità umana degli « esclusi » e al tempo stesso proporre un'alternativa politica, espressione della maturazione collettiva delle forze sociali più avanzate, alla struttura repressiva e di sfruttamento dell'ospedale psichiatrico.

« Matti da slegare », che è stato segnalato nell'ottobre scorso dal Sindacato critici cinematografici proprio per le sue qualità civili e culturali, verrà presentato nei prossimi giorni alle Giornate di Savona del cinema italiano contemporaneo per una più ampia verifica; ma il dato qualificante è che il film di Bellocchio e compagni può finalmente uscire dal circuito degli emarginati, grazie agli sforzi congiunti e della cooperativa di produzione e dell'Ital-Noleggio e, per la Toscana, del CTAC, e confrontarsi con il vasto pubblico delle platee « normali ».

Oggi vi segnaliamo

BELLADONNA, di Elichi Jamamoto (Giappone '74)

Animazione tratta dal romanzo di Michelet « La strega ». Con un disegno originalissimo vengono rievocate le vicende di Jenne e Jean, sposi sereni, turbati dalle suggestioni demoniache che scatenano gli istinti dell'eros. Egli effetti afrodisiaci della belladonna diventano così gli elementi sovvertitori di un ordine innaturale di repressione e ipocrisia.

KINO SPAZIO
(Via del Sole)

ALICE NON ABITA PIU' QUI, di Martin Scorsese, con Ellen Burstyn, Kris Kristofferson, Alfred Lutter, Harevey Keitel (USA 1974)

Dopo le visioni infernali di « Mean streets » e del ghetto di Little Italy, Scorsese lascia l'autobiografia per schizzare un ritratto penetrante di una non più giovanissima signora della provincia americana, inquieta e legata ai sogni divistici e canori degli anni cinquanta, il viaggio verso i miti californiani, in cerca di identità e affetto, è un'altra desolata radiografia della società americana.

I 4 MORI
(Livorno)

E JOHNNY PRESE IL FUCILE, di Dalton Trumbo, con Timothy Bottoms, Diane Varsi, Donald Sutherland (USA 1971)

Dopo un lungo boicottaggio, questo spietato atto di accusa contro il militarismo e le ragioni di Stato si ripresenta in tutta la sua lucidità, tesa e virile, nella vicenda senza storia del reduce Joe, ridotto a tronco umano e confinato al silenzio e alla morte perchè testimone scomodo degli orrori bellici.

SMERALDO
(Siena)

SPACE ELECTRONIC
DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ore 21
TRIADE
+
Videodiscoteca

Presentato il cartellone della stagione del « Musicus Concentus »

Quattro secoli di musica

Concerti, incontri e dibattiti da febbraio a dicembre - Le manifestazioni all'auditorium del palazzo dei congressi e il Salone Vanni di piazza del Carmine - La conferenza stampa tenuta dal direttore artistico Alessandro Specchi - Il programma impostato per dar modo agli appassionati di seguire un arco musicale che va dal '500 ad oggi

Illustrato dal direttore artistico Alessandro Specchi e in presenza del presidente dell'associazione Paolo Barile, è stato divulgato il calendario completo del Musicus Concentus per il 1976, articolato in due cicli da febbraio a dicembre.

Anche quest'anno il programma è stato studiato in modo da offrire al pubblico un panorama quanto più possibile vasto ed esauriente: dal Cinquecento a oggi una serie di concerti, comprenderanno incontri con solisti, gruppi cameristici, seminari e dibattiti con compositori ed esecutori. Non mancheranno le vere e proprie curiosità come — tanto per fare un esempio — la manifestazione conclusiva affidata a Gianandrea Gavazzeni che alla guida dell'orchestra del « Musicus » dirigerà la versione originale per 13 strumenti dell'« Idillio di Sigfrido » di Wagner. In quell'occasione verrà fatto ascoltare anche il celebre quartetto per archi di Verdi sempre ad opera del complesso della associazione.

Questo il programma dettagliato del primo ciclo. Martedì pubblicheremo il programma del secondo ciclo.

PRIMO CICLO — **18 febbraio**, ore 21, nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi concerto di musiche di W.A. Mozart dell'orchestra del Musicus Concentus. **25 febbraio**, ore 21, salone Vanni, piazza del Carmine, l'organista Giorgio Questa eseguirà musiche di Bach e di Frescobaldi. **3 marzo**, ore 21, salone Vanni, piazza del Carmine, incontro con il compositore Franco Donatoni. **10 marzo**, ore 21,15, salone Vanni, piazza del Carmine, concerto del Quintetto Italiano che eseguirà musiche di Berg, Schonberg, Webern. **12 marzo**, ore 21,15, Auditorium del Palazzo dei Congressi, il duo pianistico fiorentino eseguirà musiche di Debussy, Poulenc, Ravel, Milhaud. **24 marzo**, ore 21,15, salone Vanni, piazza del Carmine, seminario sul flauto dolce tenuto dal maestro Giancarlo Postirolla con la partecipazione del flautista Giorgio Pacchioni. **31 marzo**, ore 21,15, Auditorium del Palazzo dei Congressi, il maestro Bogianckino presenterà un profilo di Goffredo Petrassi. **7 aprile**, ore 21,15 salone Vanni, piazza del Carmine, concerto in collaborazione con il conservatorio Santa Cecilia di Roma. **21 aprile**, ore 21,15, presso l'Auditorium del Palazzo dei Congressi il complesso del Musicus Concentus, eseguirà musiche di Donizetti e Rossini. **28 aprile**, alle ore 21,15, salone Vanni, piazza del Carmine, incontro col maestro Valentino Bucchi.

Tavola rotonda per Cantimori

Lunedì prossimo, alle ore 17,30, nella sede dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, in palazzo Strozzi, si svolgerà una tavola rotonda dedicata al volume di Delio Cantimori, edito da Einaudi, « Umanesimo e religione nel Rinascimento ».

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21,15. La compagnia della Loggetta di Brescia presenta: **Un uomo è un uomo**, di Bertolt Brecht. Trad. di Giulia Veronesi. Regia di Massimo Castri. Scene e costumi di Maurizio Balo. Musiche di Paul Dessau e Giancarlo Facchinetti. Movimenti coreografici a cura di Ines Micucci. Esecuzioni musicali del centro di educazione musicale diretto da Giovanni Ligasacchi. (Abbonati turno D e pubblico normale).

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI - MUSICA
Per il ciclo « La musica jazz », concerto del **Quartetto di Gianni Basso**. Gianni Basso sax tenore, Renato Sellani pianoforte, Dado Goya contrabbasso, Tullio D'Episcopo batteria.

AUDITORIUM POGGETTO
Centro FLOG
Via Mercati, 24
Oggi riposo. Giovedì, ore 21, la compagnia « Teatro Evento » presenta: **La rabbia e la terra, per una ricerca sul movimento contadino**. Testo e regia di Gianfranco Rimondi. Musiche di Salvo Nicotra.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Domani, ore 15,30, **La traviata**, di Giuseppe Verdi. Direttore Thomas Schippers. (Terza rappresentazione - Fuor iabbonamento).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 21,15. **Giochi di notte** di Frank G. Gilroy, con Alberto Lionello, Carla Gravina, Adriano Micantoni. Scene di Lucio Lucentini. Musiche di C. Mattone. Regia di Alberto Lionello.

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Emanuele 303, Rifredi
Domani, ore 21,30, i burattini crudeli presentano: **Teresa Raquin**, di A. Zola. Rid. e regia di Fiorenza Bendini.

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 270.595
Ore 21,30. Teatro Regionale Toscano. Spazio Teatro Sperimentale. Prima nazionale: **Pierrot fumista**, di Jules Laforgue, del gruppo « Lo specchio de' mormoratori ». Regia di Giancarlo Palermo. Prevendita dalle ore 16 alle 20.

CIRCO MOIRA ORFEI
Firenze Campo di Marte
Prenotazioni tel. 50118. Strepitoso successo. Tutti i giorni ore 16,15 e 21,15.

PRIME VISIONI

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
Una satira gustosa e divertente tra padrone e operaio impegnati in una lotta sessuale di classe: **Il padrone e l'operaio** Di Steno. Con Renato Pozzetto, Francesca Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14). (16, 18,15, 20,30, 22,40).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332 L. 2000
Eccitante, seducente, provocante. Questa è: **La verginella**. Con Anita Strindberg, Franco Fabrizi, Sonia Jeanine. Technicolor. (Vietatissimo min. 18). (15, 17,05, 18,55, 20,45, 22,45).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320 L. 2000
Ursula Andress è l'infermiera convenzionata con tutte le mutue!!! Cura le depressioni morali e... quelle fisiche!!! Sesso e comicità abbondano, abbondantemente profusi compongono un cocktail « malizioso » che vi farà girare la testa!!! Technicolor. **L'infermiera**. Con U. Andress, D. Del Prete, L. Toffolo, L. Paluzzi, Jack Palance, Raffaele Pisu. (VM 18). (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo**. Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo**. Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,10, 17,40, 20,10, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
(Ap. 15,30). L'ultimo prodigio Lelouch si tinge di giallo: **Il gatto, il topo, la paura e l'amore**. A colori. Con Michele Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrange. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio. (16, 18,10, 20,25, 22,40).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112 L. 2000
(Ap. 15,15). Questo è un film raro come è raro il condor: **I tre giorni del condor**. D. Sydney Pollack. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sidow. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611 L. 2000
Uno spettacolo indimenticabile per tutta la famiglia. La più bella favola vive sullo schermo in tutto il suo splendore per la magia di W. Disney: **Cenerentola**. Technicolor. Al film è abbinato **L'impareggiabile Flic**. Colori. Il grande spettacolo per le feste di Natale (Inizio ore 15 - U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954 L. 2000
Prima. La coppia più formidabile dello schermo per la prima volta insieme, Gene Wilder (il famoso interprete di « Frankenstein junior »), Donald Sutherland (il Casanova di Fellini) in un film fatto per divertirsi: **Fate la rivoluzione ma senza di noi**. Cinemascope, Technicolor. E' un film per tutti. (15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068 L. 2000
(Ap. 15). Il capolavoro del cinema italiano: **L'anatra all'arancia**. Di Luciano Salce. A colori. Con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet. (15,30, 17,55, 20,10, 22,35).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Un'arma scandalosa mette in crisi la società bene. Dal best-seller letterario un giallo divertente di livello internazionale: **La donna della domenica**. Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, Claudio Gora. Technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20,50, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Un nuovo eccezionale entusiasmante capolavoro! Le irresistibili avventure di un eroe, suo malgrado, dritto come un gancio, dedito alle donne, al gioco, al doppio gioco, il più simpatico mascalzone della stagione cinematografica. La 20th Century Fox presenta a colori: **Royal Flash** (« L'eroico litone ») con Malcom McDowell (il famoso interprete di « Arancia meccanica »), Florinda Bolkan, Oliver Reed, Britt Ekland, Alain Bates. Regia di Richard Lester. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242 L. 2000
Il primo super divertimento del 76. Un eccezionale favoloso cast di attori nel più comico e piccante film del momento. Due ore di risate erotiche dentro i letti che scottano con le più belle donne del mondo. Eastmancolor. **40 gradi all'ombra del lenzuolo**. Con Barbara Bouchet, Thomas Milian, Edwige Fenech, Aldo Maccione, Giovanna Ralli, Enrico Montesano, Sidney Rome, Marty Feldman, Alberto Lionello. (VM 14). (14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222.388 L. 800
Michel Piccoli in: **Life size (Grandezza naturale)**. A colori. (VM 18). (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 L. 500
(Ap. 15,15). Momenti d'informazione cinematografica. Cinema di animazione: **Belladonna**, di Elichi Yamamoto. (Giapp. 1973). (15,30, 17, 18,30, 21, 22,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282 L. 1200
« Per un cinema migliore ». Un film sconvolgente sull asituazione degli istituti psichiatrici: **Matti da slegare**, di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia, Stefano Rulli. (16, 19, 21,50). (Rid. AGIS)

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: **Pasqualino settebellezze**. Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14). (U.s. 22,30).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296 - Bus 28-2
Africa express. Technicolor. Con Giuliano Gemma, Ursula Andress. Un'appassionante avventura nei deserti dell'Africa. Per tutti.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007 L. 800
Prima. Di fanciulle così non ve n'è uguali: vergine, nuda, ardente e collegiale: **La collegiale**. A colori. Con Femi Benussi, Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo. (VM 18).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo - T. 282.137 L. 200
Operazione Costa Brava. A colori. Con Roger Moore, Tony Curtis.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945 L. 1000
In 2ª visione assoluta il film giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento dei favolosi anni '50: **Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca**. Technicolor. E' un film per tutti. (Ultimo spett. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049 L. 1000-1200
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Sensazionale ed eccezionale film: **La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori**. A colori. Con Luc Merenda, James Mason, Vittorio Caprioli, Valentina Cortese. (VM 18). (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550 L. 600
Detective Harper: acqua alla gola. Con Paul Newman, Joanne Woodward. Technicolor, per tutti. (U.s. 22,45).

ASTRO
Piazza S. Simone
(Riposo)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700 L. 900
Un film allucinante in cui sentimento ed erotismo si scatenano: **Per le antiche scale** di Mauro Bolognini. A colori con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Marthe Keller. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178 L. 1000
Assolto dalla magistratura, in edizione integrale: **Lo stallone**. Con Gianni Macchia, Dagmar Lassander, Annarita Grapputo. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225 643 L. 500 700
Il gatto mammone. Con Lando Buzzanca, Rossana Podestà, Gloria Guida. Un film piccante e divertente. Technicolor. (VM 14).

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296 822 L. 700
L'ispettore Clousot di « Pantera rosa » diventa Schreier, il più casinista investigatore della Gestapo. Un esplosivo, supersonico Peter Sellers: **Soffici letti... dure battaglie**. Technicolor. Con Peter Sellers, Lila Kedrova, Curd Jurgens. (VM 14).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401 L. 1200
Ricordate Igor dall'occhione strabico e lo scienziato folle che vi hanno fatto morire dal ridere in « Frankenstein junior »? Eccoli di nuovo insieme, ancor più comici, per risolvere il più originale e divertente caso poliziesco del secolo: **Il fratello più furbo di Sherlock Holmes**. Technicolor. Con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeline Khan. Regia di G. Wilder.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240 L. 1000
In esclusiva per Firenze. Una squadra speciale con licenza di uccidere per ripulire la città: **Police story**. Con Vic Morrow, Edward Asner, Diane Baker, Ina Balin, Sandy Baron. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470.101 L. 700
(Ap. 15). Un'esplosione di sexirisate con la nuora più giovane e più spogliata d'Italia: **La nuora giovane**. Con Philippe Leroy, Simonetta Stefanelli, Mario Carotenuto, Renzo Montagnani. (VM 18). (U.s. 22,30).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470101 L. 800-1000
(Ap. 15). Il film giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento dei favolosi anni '50: **Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca**. Technicolor. E' un film per tutti. (U.s. 22,30).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: **Pasqualino settebellezze**. Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222437
(Locale completamente rinnovato. Posteggi: Porta Romana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza Carmine). Eccezionali spettacoli di cinema-rivista con il debutto della vedette Bebo Oimed nella rivista: **Universal porno strip-teas**, con Denny Christine « Krismar », il « Magic Lesbo »; le vedette: Jessica Synko Jovanka, Loris Loris, e Patrizia Minstral. Film: **Malizia**. Di S. Samperi. Con Laura Antonelli, Alessandro Momo. Technicolor. Spettacololo rigorosamente vietato ai min. di 18 anni. Rivista ore 16,55, 22,45.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706 L. 1000
La donna che ogni uomo vorrebbe avere nel suo letto: **Le malizie di Venere**. A colori. Con Laura Antonelli, Rex Duvall. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069 L 1000
(Ap. ore 10 antim.). Prima. Di fanciulle così non ce n'è uguali: vergine, nuda, ardente e collegiale: **La collegiale**. Con Femi Benussi, Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366 808 L. 1300
(Ap. 15). P. Germi presenta le divertenti e scanzonate avventure di cinque fiorentini che fecero della loro vita un lungo, interminabile gioco: **Amici miei**, di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. (Vietato min. 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680 644 L. 1000
In 2ª visione assoluto il film giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento: **Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca**. Technicolor. E' un film per tutti. (Ultimo spett. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento 1ª visione). Un nuovo divertente capolavoro! Sognatrice, bugiarda, squattrinate, sempre nei guai... ma libere... beate loro. **Qui comincia l'avventura**. Technicolor con Monica Vitti, Claudia Cardinale. (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675 930 L. 800 1000
(Ap. 15). **Amore e guerra**. Technicolor. Con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17 L. 800
Detective Harper: acqua alla gola. Con Paul Newman, Joan Woodward. Scopecolori, per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913 L. 700
Detective Harper: acqua alla gola. Con Paul Newman, Joan Woodward. Scopecolori, per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 196 L. 500
(Ap. 15). Per il ciclo « Quando Hollywood era un mito: i grandi film della 20th Century Fox » l'indimenticabile famosissimo film di Mark Robson: **I peccatori di Peyton (1957)** con Lana Turner, Hope Lange, Arthur Kennedy, Diane Varsi. Cinemascope -Technicolor. (VM 14). (U.S.: 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879 L. 1000
Una storia d'amore bellissima e terribile: **Frau Marlene**. A colori. Con Philippe Noiret, Romy Schneider. (VM 14)

TERZE VISIONI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia) - Bus 6-26-27
(Ap. 14,30). L'allegra parata dei beniamini del pubblico di ogni età in una girandola di mirabili avventure. **Pippo, Pluto, Paperino supershow**. Di W. Disney. Technicolor. Segue documentario a colori. **Walt Disney World**.

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap 20,30). **Sesso in confessionale**. A colori.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 L. 500 - Rid. L. 350
Eccezionale. Solo oggi. Giancarlo Giannini in: **Mimì metallurgico ferito nell'onore**. Di L. Wertmuller. Con M. Melato, A. Belli e T. Ferro.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Avventura, comicità abbondantemente profusi fanno di questo film un cocktail malizioso che vi farà girare la testa. Technicolor: **Toccarlo... porta fortuna**, con lo scatenato Roger Moore e le bellissime Sydne Rome e Susanna York. E' un film per tutti.

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
(Ap. 20,30). P. Fonda, William Holden in **Le mele marce**. (VM 18).

NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 15,30) **Il fantasma del pirata Barbanera**, di W. Disney (L. 300). (Ore 20,30) **Un tocco di classe**, con G. Segal, G. Jackson.

MANZONI (Scandicci)
Un trio insuperabile nel divertente e piccante film: **Il gatto mammone**. Con Lando Buzzanca, Rossana Podestà, Gloria Guida.

UNIONE GIRONE
Spettacolo per i bambini: **L'isola del tesoro**. A colori.

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 L. 500
(Ap. 17,30). Trenta anni di cinema americano. **C'era una volta Hollywood**. Di J. Haley jr. Con Judy Garland, Gene Kelly, Fred Astaire.

LA NAVE
Via Villamagna, 111 L. 500
(Ore 21,30). Un film drammatico, emozionante: Burt Lancaster e **L'uomo di mezzanotte**. Con S. Clark, C. Mitchell.

LA RINASCENTE
(Cascine del Riccio)
(Riposo)

CASA DEL POPOLO CASELLINA
P.zza D. Vittorio (Scandicci)
(Ap. 18). **Il pianeta selvaggio**. (Francia).

MODERNO (Tavarnuzze)
(Ap. 20,30). **Zardoz**. Regia di J. Boorman. (VM 14). (U.s. 22,30).

Centro ARCI MUSICA
Via L. Manara 12 - FIRENZE

Questa sera ore 21 per il ciclo: « Lo sviluppo delle forme jazzistiche dal dixieland al pop »
GIANNI BASSO QUARTETTO
Gianni BASSO: sax tenore; Renato SELLANI: piano; Dado GOYA: basso; Tullio DE PISCOPO: batteria.

Tessera di adesione alle attività del centro (novembre '75 - aprile '76) L. 2000 - Biglietti: interi L. 1500; ridotti aderenti Centro ARCI-Musica L. 1000.

Informazioni c/o Segreteria Prov.le ARCI-UISP - Tel. 47.30.64 85 95

EXCELSIOR
Un film « suspense »
di altissima classe

Strepitoso all'ARLECCHINO
Eccitante... Seducente... Provocante!
Questa è

Vietato ai minori anni 18

I DANCING A FIRENZE

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24 B - Bus 1-8-20
Alle ore 16 e 21 prosegue il successo dell'orchestra **Cristiano e la fine del mondo**. American bar, pizzeria, ampio parcheggio.

ANTELLA - Circolo Ricreativo Culturale
Bus 32
Dancing-discoteca. Ore 21 ballo liscio, suonano **I Campo di Marte**.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183 - Tel. 899 204 - Bus 35
Ore 21, ballo liscio.

DANCING - DISCOTECA GIARDINO D'INVERNO
Via V. Emanuele, 303 (Rifredi)
Ore 21,30. Luciano Cionfi presenta il 3 Trofeo S.m.s. **Una voce per domani**. Ballate con il complesso boom del momento. **I Rovers**.

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel. 890.335
Tutti i sabati e festivi alle 21,30 trattenimenti danzanti. Suonano **I Leaders**.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: La verginella (VM 18)
GRANDE: L'anatra all'arancia
GRAN GUARDIA: Il vento e il leone
MODERNO: Soldato blu (VM 14)
METROPOLITAN: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
ODEON: Lo squalo
4 MORI: Alice non abita più qui

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Nic mano fredda
ARLECCHINO: Mach se ne frega (VM 14) - Zardoz (VM 14)
AURORA: Rollerball (VM 14)
JOLLY: Sole rosso
LAZZERI: I tre giorni del condor
S. MARCO: Dieci secondi per fuggire
SORGENTI: Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra

GROSSETO

ASTRA: Sandokan
EUROPA: Amici miei
MARRACCINI: Fratello mare
MODERNO: L'ultima corve
ODEON: Per le antiche scale
SPLENDOR: L'infermiera

CARRARA

LUX (Avenza): L'incorreggibile
VITTORIA: Pasqualino settebellezze

EMPOLI

EXCELSIOR: L'infermiera
PERLA: Mark il poliziotto colpisce ancora
CRISTALLO: Il padrone e l'operaio

AREZZO

CORSO: Son tornate a fiorire le rose
ODEON: L'emigrante
POLITEAMA: Una sera c'incontrammo
SUPERCINEMA: La pantera rosa colpisce ancora
TRIONFO: Cenerentola
APOLLO (Foiano): Prigioniero della seconda strada
DANTE (Sansepolcro): Per le antiche scale

AULLA

NUOVO: Terremoto
ITALIA: Cipolla colt

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: L'amica di mio marito (VM 18)
S.AGOSTINO: Dio perdona io no
PISCINA OLIMPIA: Ore 21, ballo liscio con « I Casamicciola »

POGGIBONSI

POLITEAMA: Ore 16: Le avventure di Pinocchio. Ore 21,30. Fango bollente

PISA

ARISTON: (Non pervenuto)
ASTRA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
MIGNON: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
ITALIA: Emanuelle nera
NUOVO: Una romantica donna inglese
ODEON: Il padrone e l'operaio
ARISTON (San Giuliano Terme): Le malizie di Venere

SIENA

METROPOLITAN: Prigioniero della seconda strada
ODEON: Quel movimento che mi piace tanto
MODERNO: Anche gli uccelli e le api lo fanno
IMPERO: Per amare Ofelia

PONTEDERA

ITALIA: Pasqualino Settebellezze
MASSIMO: Il padrone e l'operaio
ROMA: « Letto matrimoniale », con la compagnia Tieri Lojodice

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Prendi il sesso e fuggi
EDELWEISS: La furia del drago

La mobilitazione popolare per una soluzione positiva della crisi

Domani al Metropolitan manifestazione regionale del PCI con Chiaromonte

Napoli e provincia impegnate a diffondere 22 mila copie - Le riunioni di oggi

Si estende la mobilitazione di tutte le forze popolari della Campania per ottenere una rapida e democratica soluzione della crisi di governo, e perchè siano affrontati e risolti i problemi dell'occupazione e dello sviluppo del paese.

Il momento centrale di questa mobilitazione è costituito dalla manifestazione indetta per domani dal nostro partito al cinema Metropolitan (ore 10). Ai lavoratori, ai democratici, ai giovani e alle donne confluiti da tutte le province della Campania parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito.

Le sezioni, e tutte le organizzazioni di partito sono anche impegnate per la migliore riuscita della grande diffusione speciale di domani, per la quale Napoli e provincia si sono già impegnate a diffondere 22 mila copie.

Ed ecco ora le manifestazioni di partito in programma per oggi: assemblee sulla crisi si tengono a Casalnuovo ore 19 con D'Angelo, a Cavalleggeri Aosta ore 19 con Marzano, a Casavatore ore 19 con Scippa, a S. Anastasia ore 18,30 con Miraglia, a Melito ore 18,30, a Mercato cellula quartiere ore 10, ad Avvocata ore 19 congresso cellula con Cossu, a Cercola ore 18,30 assemblea sull'aborto con Sandomenico; in federazione ore 16,30 riunione della commissione scuola e femminile con Demata e Francese; all'Arenella ore 17 riunione delle commissioni scuola della zona; a Bagnoli ore 18 corso ideologico con Nespoli; a Pozzuoli, via Napoli, riunione dei quattro comitati direttivi; a Casoria ore 10 riunione della cellula FAG con Formica; a Piano di Sorrento ore 18 attivo della zona Sorrentina con Fermariello; a S. Giovanni ore 18 riunione del CD; a Torre del Greco «Togliatti» congresso sezionale con Francese; a Cimitile ore 18 congresso con Limone; a S. Croce ore 18,30 congresso con Giarrusso; a Qualiano ore 19,30 comitato direttivo con Annunziata; a Forio d'Ischia ore 18 assemblea precongressuale con I. Daniele; a Bacoli ore 18 assemblea con D'Alò; a Chiaia-Posillipo ore 17 comitato direttivo.

Iniziative FGCI: a Stadera attivo ore 17 con D'Aquino; a Barra ore 18,30 assemblea sulla crisi con Ceci; ad Arpino ore 17,30 assemblea di ragazze con Tulanti; ad Arpino riunione di zona dei direttivi FGCI con Ariete.

Erano già in carcere per altri atti banditeschi

Arrestati tre responsabili di una sanguinosa rapina

Avvenne circa due anni fa all'agenzia di pegni di via Pavia — I banditi uccisero un impiegato

Dopo lunghe e pazienti indagini sono stati identificati tre componenti di una banda che due anni fa compì una sanguinosa rapina all'agenzia di pegni di via Pavia 116, al Vasto. Nel corso della rapina fu ucciso l'impiegato Antonio Coppola di 48 anni, abitante in via Palmieri 3. Il mandato di cattura è stato notificato ai tre nelle carceri di Poggioreale.

Vincenzo Capocotta di 22 anni, abitante a Giugliano in via Milanese 25, Romano Palumbo di 22, abitante anche lui a Giugliano in via Milanese 18 e Giuseppe Trinchillo di 20, abitante a Napoli in via Nazareth ai Camaldoli 18, erano stati già arrestati, dai carabinieri di Aversa e di Giugliano per altri atti banditeschi.

La rapina all'agenzia di pegni di via Pavia, gestita da Mario Ummarino, avvenne la mattina del 4 maggio 1974.

I tre fecero irruzione intorno alle 8,30 e sorpresero i due impiegati Italo Taccone e Antonio Coppola. Afferrato il Coppola i banditi lo spinsero nel retrobottega dove lo costrinsero a consegnare tutti i soldi depositati. I banditi sapevano che il Coppola, uomo di fiducia del gestore dell'agenzia, era solito nascondere il denaro sotto un divano che era appunto nel retrobottega. A questo punto l'impiegato tentò di opporsi ai rapinatori ma uno dei tre lo uccise. Afferrati i due milioni che quel giorno erano nell'agenzia i banditi scapparono a bordo di una «Giulia» Alfa Romeo targata NA 823210, che era fuori con un complice a bordo.

E' proprio da questa macchina che hanno preso avvio le indagini dei carabinieri coordinate dal sostituto procuratore Ormanni e condotte dal capitano della compagnia dei carabinieri di Pomigliano D'Arco, Gentile.

La «Giulia» è risultata rubata tra le 14,30 e le 22,30 del 3 maggio 1974, un giorno prima della rapina, ad Antonio Palmese, un operaio dell'Alfa Sud. La macchina era stata parcheggiata nell'ampio spazio antistante la fabbrica dove molto frequentemente si registrano furti d'auto. Approfondendo le indagini sulle varie bande di rapinatori di auto che agivano nella zona i carabinieri sono arrivati sulle tracce del Capocotta, dei Palumbo e del Trinchillo.

Successivamente, grazie a testimonianze e ad indagini tecniche i carabinieri hanno identificato i tre come gli autori della rapina alla agenzia di pegni. Sono ancora da identificare invece, l'altro componente della banda che era a bordo dell'auto e il basista che aveva fornito ai quattro le notizie necessarie come appunto quella che il Coppola, l'impiegato dell'agenzia, era solito nascondere il denaro sotto il divano.

Romano Palumbo

Giuseppe Trinchillo

Vincenzo Capocotta

Comizio di Mancini

L'on. Giacomo Mancini parlerà a Napoli nel cinema Fiorentini, domani alle ore 10,30, nel corso di una manifestazione organizzata dalla federazione napoletana del PSI. L'on. Mancini illustrerà la posizione socialista sulla crisi di governo ed indicherà le prospettive che il PSI pone alla base della sua iniziativa politica. Introdurrà la manifestazione il segretario della federazione professor Guido De Martino.

A conclusione si terrà la assemblea provinciale dei delegati sezionali per eleggere i delegati al congresso regionale che si svolgerà il 23, 24 e 25 gennaio.

Avrebbero dato fuoco per protesta ai paglericci

QUATTRO RAGAZZI USTIONATI NELL'INCENDIO DI UNA CELLA DEL CARCERE «FILANGIERI»

Sono stati ricoverati ai Pellegrini per ustioni di primo e secondo grado — Le loro condizioni non sono comunque gravi — Strani silenzi delle autorità del carcere — I giovani erano in attesa di giudizio — Aperta un'inchiesta

Alle 14,10 di ieri quattro giovanissimi rinchiusi nell'istituto di rieducazione per minori Gaetano Filangieri -, alla salita Pontecorvo 46, hanno dato fuoco — secondo le versioni ufficiali — alla loro cella incendiando i pagliericci.

Il fumo si è sparso con estrema rapidità per l'intero secondo piano dove appunto si trovava la cella. In breve tempo, però, l'incendio è stato domato, pare anche con l'aiuto degli stessi minori rinchiusi nell'istituto. Sul posto intanto sono arrivati i vigili del fuoco al comando dell'ingegnere De Stefano, ed i quattro giovani sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini e ricoverati al reparto di chirurgia plastica. Presentano ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo, congiuntivite bulbare e, per uno di loro, stato di choch.

Si tratta di quattro ragazzi tra i 17 ed i 18 anni. Tutti detenuti in attesa di giudizio. Salvatore Riccio, 17 anni, domiciliato al rione Don Guanella Is. 18, arrestato dalla Squadra Mobile; Domenico Belgiorno, 17 anni, domiciliato ad Arzano, in via Pellegrino 15, e Roberto Ferone, 18 anni, domiciliato ad Arzano, in via Annunziata 3, entrambi arrestati dal Nucleo Napoli II dei Carabinieri, diretto dal colonnello Viti, ed accusati della rapina ai danni di un distributore «Fina» di Arzano nel corso della quale si sarebbero appropriati di 90.000 lire e di una calcolatrice. L'altro ragazzo ustionato nell'incendio è Gennaro Gianniccoli, 18 anni, domiciliato anch'egli ad Arzano, in via Pecchia 109; è stato arrestato dai Carabinieri di Isernia il 2 dicembre scorso ed accusato di furto aggravato.

I quattro ragazzi sono stati tenuti oltre due ore al pronto soccorso dove sono arrivati intorno alle 14,30, e lì hanno ricevuto le prime cure. Fortunatamente pare che le condizioni dei quattro giovani non siano gravi.

Circa le cause del gesto compiuto dai minori detenuti (e non si sa neanche se ad incendiare la cella siano stati tutti e quattro i giovani) vige il più assoluto riserbo. Si sa solo che il procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, il dottor Pasonotti, ha aperto un'inchiesta sulle cause del grave fatto ma non ha ancora, al momento in cui scriviamo, nominato il giudice istruttore.

Al carcere minorile «Filangieri» cronisti e fotografi vengono cacciati via; all'ospedale Pellegrini, nella stanza in cui sono ospitati i quattro giovani ustionati, le guardie carcerarie che li piantonano hanno ricevuto ordine tassativo di tenere isolati i giovani, quasi si avesse paura che siano loro a raccontare come sono andate le cose; le guardie obebdiscono all'ordine in modo molto poco garbato. E' da notare che i quattro giovani erano tutti in attesa di giudizio: si potrebbe quindi trattare della protesta dei due, il Belgiorno ed il Ferone, che da luglio sono rinchiusi nel Filangieri» e che in questo modo abbiano voluto sollecitare l'inizio del loro processo. Il Giannicoli, invece, è solo da poco più di un mese nel Filangieri». Da notizie trapelate dal carcere minorile si apprende, fra l'altro, che i giovani erano stati particolarmente calmi negli ultimi giorni, non associandosi mai a quelle estemporanee manifestazioni di protesta come fischi, urli, ecc. che si ripetono spesso in un carcere. Erano quindi stati notati per la loro particolare tranquillità e questo potrebbe significare che stavano meditando la protesta che poi avrebbero messo in atto ieri.

Sono supposizioni, ma l'atteggiamento preoccupato ed ingiustificatamente riservato delle autorità carcerarie dà indubbiamente adito al sospetto che le cose siano andate diversamente.

Sul posto si sono recati i carabinieri della Compagnia del Vomero

Il convegno di Castellammare

La crisi di governo incide anche sui problemi campani

Gli interventi di Rinaldo Scheda, Silvano Ridi e Abdon Alinovi - Il momento richiede precise assunzioni di responsabilità da parte delle forze politiche democratiche

«Volevamo una verifica sulla linea che il sindacato ha definito in questa situazione delicata e complessa: la piattaforma ha avuto consensi, e questo è per il sindacato motivo di soddisfazione in quanto essa ha bisogno non solo della lotta dei lavoratori, ma deve anche trovare nelle forze politiche quella solidarietà, quel consenso senza il quale le lotte rischiano di non avere sbocco». Così ha concluso Silvano Ridi, a nome della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, l'incontro tra sindacato e forze politiche svoltosi sul tema «Rinnovi contrattuali e Mezzogiorno».

Com'era prevedibile l'argomento centrale della discussione ha finito con l'essere l'attuale crisi di governo, e le posizioni unitarie del direttivo nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL sono state largamente condivise dalle forze politiche presenti. Rinaldo Scheda, introducendo il dibattito, ha spiegato come si sia pervenuti a quella piattaforma unitaria: «Spetta ai partiti risolvere la crisi, non ai sindacati, ma questi non sono chiusi in posizioni corporative, devono invece dare un contributo ad una sua rapida risoluzione. Sull'opportunità di aprirla si erano manifestate valutazioni diverse anche all'interno dei sindacati. Tuttavia si è giunti ad una posizione comune perché abbiamo guardato avanti e quindi a che cosa bisogna fare. Ribadito che siamo contro le elezioni anticipate, poniamo il problema di un programma di fine legislatura per fare alcune cose precise, in primo luogo la salvaguardia dell'occupazione, il blocco delle procedure di licenziamento, un esame complessivo della situazione delle industrie in difficoltà. Per quanto riguarda i provvedimenti governativi che sono alla base della crisi noi abbiamo posto due questioni: 1) Come si finalizza questa somma di miliardi da spendere; 2) Non ci opponiamo a una certa mobilità di lavoro, ma vogliamo la garanzia del reinserimento dei lavoratori».

La parola è passata poi ai rappresentanti dei partiti che in linea di massima si sono trovati d'accordo con Scheda. Per Basso del PDUP «questi contrasti non decidono più o meno salario ma più o meno potere. L'uscita dalla crisi è come una porta stretta dalla quale non si può uscire tutti assieme, ad esempio padronato e classe operaia».

Di tono ben diverso il discorso del repubblicano Salsa che ha affermato che «la dinamica salariale ha annullato il basso costo del lavoro nel Mezzogiorno il che ha determinato la perdita da parte del Mezzogiorno di questo relativo vantaggio». Sulla crisi si il rappresentante del PRI ha attaccato il PSI dicendo che «non si esce dalla crisi con la crisi».

La replica di Nicola Cacace, vice responsabile dell'ufficio economico del PSI, è stata tutta centrata sulle ragioni che hanno spinto De Martino ad aprire la crisi: «Un'analisi approfondita dei due provvedimenti governativi spiegherebbe la decisione dei socialisti, perché si capirebbe che non potevano restare indifferenti come ci avevano fatto capire i compagni comunisti. Avevamo fatto una controproposta economica precisa, ma di questa il governo non ha accolto un rigo. Certo, la situazione è difficile, ma c'è anche un movimento sindacale in piedi e noi di questo abbiamo tenuto conto dal momento che nessuno degli articoli dei due provvedimenti ci sembravano corrispondere ai problemi di questo movimento». L'intervento del democristiano Nicola Ferrara non ha fatto storia se non per un rituale accenno a Sakarov e all'URSS; del resto del discorso, onestamente, si è capito ben poco.

Il compagno Alinovi ha ribadito la posizione del nostro partito dicendo che «nessun partito, per quanto forte e importante, può risolvere da solo una crisi immane che invece si può governare con un grande movimento di massa. Del resto i segni positivi dell'esistenza di questo movimento si sono avuti proprio a Napoli nella grande manifestazione del 12 dicembre nella quale si è espressa una volontà profonda di uscire dalla crisi con un'espansione produttiva». Alinovi ha ricordato che «questo movimento stava andando ad un impatto sui provvedimenti governativi, che era in programma un incontro governo sindacati per trattare sulle questioni controverse. Anche il nostro partito aveva espresso le proprie riserve giudicando che vi erano punti immodificabili, altri ancora accettabili. Mentre si andava avanti con questa strategia, scoppia la crisi di governo che complica l'iniziativa del movimento. Noi diciamo che la crisi di governo per risolvere i problemi non è una soluzione. I compagni socialisti non erano d'accordo? Ma c'era il Parlamento nel quale si poteva portare avanti una battaglia per cambiare i provvedimenti».

La nostra posizione è molto precisa. Siamo contro le elezioni anticipate, per il vuoto di potere democratico che si potrebbe prolungare a lungo, mentre vi sarebbe un pieno vigore del potere capitalistico. L'altro sbocco possibile è quello della formazione di un nuovo governo. Ma quale governo? Non un governo qualsiasi. Sono mesi che chiediamo una svolta politica. Noi comunisti siamo pronti ma non per appoggi sottobanco.

Il problema — ha concluso il compagno Alinovi — non è quello della partecipazione nostra all'esecutivo quindi non chiediamo ministeri; si possono studiare tappe intermedie nell'assunzione da parte del PCI di un ruolo di guida del Paese».

Alla Camera di Commercio

Incontro tra operatori economici e assessore ai tributi

Giovedì 22, alle ore 17, presso la Camera di commercio di piazza Bovio, si terrà, alla presenza di esperti, operatori economici e rappresentanti della stampa, una riunione, organizzata dalla Camera di commercio su richiesta dell'Assessorato ai tributi del Comune di Napoli, durante la quale il prof. Ricciotti Antinolfi, assessore ai Tributi, illustrerà la deliberazione già approvata dalla giunta comunale, sentito il parere della VI Commissione del Consiglio comunale, avente per oggetto la determinazione dei criteri e delle procedure per la definizione delle soppresse imposte comunali mediante adesione dei contribuenti.

In particolare, a fronte del numero elevatissimo delle pratiche giacenti presso gli uffici ed ancora da istruire per l'invio agli organi competenti, è stata ravvisata, da parte dell'Assessorato ai tributi, la necessità di ridurre nei limiti normali il contenzioso giacente e relativo a tributi ormai soppressi mediante l'adozione di concordati da adottarsi sulla base di appositi criteri che permettano la definizione in via breve delle vertenze in atto con conseguente rapida iscrizione a ruolo degli imponibili così definiti, nonché consentano a dare corso, con il conseguente reperimento di una maggiore disponibilità di personale, alla fase di attuazione della riforma tributaria, che richiede tra l'altro la disponibilità di una «platea contributiva» corrispondente alla realtà della situazione in modo che tutti effettivamente contribuiscano alle spese pubbliche

Sollecitato ieri dal consiglio regionale

CISL: AL PIU' PRESTO IL NUOVO GOVERNO

In un ordine del giorno approvato dal consiglio regionale CISL che si è svolto ieri con la partecipazione dei dirigenti delle strutture territoriali, viene auspicata la rapida formazione di un nuovo governo che possa attuare, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede, interventi capaci di difendere i livelli di occupazione e di realizzare l'allargamento settoriale e territoriale della base produttiva del paese».

Nella relazione presentata dal segretario Mario Ciriaco è stato sottolineato, tra l'altro, il ruolo fondamentale che devono assolvere le zone sindacali in via di costituzione nella nostra provincia e la esigenza di recuperare, intorno ai consigli di zona, la partecipazione delle forze sociali: disoccupati, studenti ecc., i cui problemi si collegano alle istanze di rinnovamento portate avanti dai lavoratori.

Le conclusioni dell'assemblea sono state tenute dal segretario confederale Manlio Spandonaro che ha insistito sul tema dell'unità sindacale sostenendo che la CISL deve essere elemento determinante per realizzare l'unità, «superando — ha detto — da un lato massimalismi e radicalismi che partono da affermazioni dogmatiche e, dall'altro, nostalgie di collateralismi e di ruolo subalterno».

Riunione per l'ex Richardson e Merrell

Nella sala delle riunioni della presidenza del consiglio regionale (Palazzo Reale) si riunirà questa mattina, alle ore 11, la terza commissione, convocata dal presidente compagno Benito Visca, per discutere degli ultimi sviluppi della vicenda della ex Richardson e Merrell. Alla riunione prenderanno parte anche il presidente della giunta, Nicola Mancino, l'assessore alla programmazione, Uzo Grippo, e quello alla sanità, Umberto Palmieri.

Sono stati invitati le segreterie provinciale e regionale della federazione CGIL, CISL, UIL e il consiglio di fabbrica dell'azienda.

● **MANIFESTAZIONE AD ARZANO CONTRO LA DELINQUENZA**

Per domani, ad Arzano, il PCI ha indetto una manifestazione popolare contro la delinquenza. La manifestazione fa seguito al grave fatto avvenuto l'altro ieri, quando l'automobile del compagno onorevole D'Auria, è stata trovata incendiata.

Alla manifestazione hanno comunicato la loro adesione tutti i partiti democratici di Arzano.

Per le TPN Tesorone sbaglia indirizzo

Sulle TPN "Il Mattino" e il "Corriere di Napoli" osservano un religioso silenzio per quanto attiene alle notizie relative all'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura, e all'indagine decisa dall'assessorato regionale ai trasporti, per non parlare poi del silenzio sulle ultime scandalose assunzioni, fra cui si annovera anche quella dell'«alunno d'ordine» Vincenzo Sanseverino, ex assessore comunale democristiano ai cantieri e ai tributi. A parlare di TPN su quelle colonne è solo l'esorone. Il consigliere democristiano chissà perché scrive, anzi «replica» al sindaco: non si sa bene a cosa «replichi», che cosa esattamente desideri, e alla fine della sua lettera chiunque è indotto a pensare che il Tesorone ha sbagliato indirizzo, e chissà perché persevera nell'errore.

Dice Tesorone che bisogna porre fine allo scandalo delle assunzioni, e che la questione è complessa e delicata: ma perche il Tesorone non va a dirlo ai suoi «amici»? Possibile che il Tesorone sia tanto ingenuo da non sapere chi sta facendo quelle assunzioni? Non sa, non sente, non vede, non legge? Mai saputo di un tal Sanseverino, che pure ha la sua stessa tessera di partito in tasca? Mai saputo di decine, forse centinaia, di casi consimili (non tutti sono ex assessori, certo, ma ci sono avvocati, costruttori, ingegneri e geometri tra i recentissimi «alunni d'ordine»)?

Il Tesorone non sa nemmeno che è intendimento dichiarato e ribadito nonché ripetuto dei partiti PCI e PSI sciogliere il consiglio di amministrazione, costituire — così come stabilito dalla Regione — un consorzio per gestire l'azienda di trasporti interprovinciale, e che tale obiettivo non può certo essere sostituito da «cordiali colloqui» con chicchessia. Sembra che finalmente, su questo tema, la Regione stia affrettando i tempi: è il caso che Tesorone finalmente se ne accorga, assieme a qualcun altro nel suo partito. Se non altro per evitare di sbagliare ancora indirizzo. Perché mai Tesorone, democristiano, non si rivolge agli organi del suo partito per chiedere conto dell'operato dell'avv. Passeggia, amministratore delegato delle TPN, capocorrente democristiano, ex segretario regionale di quel partito?

Probabilmente Tesorone non ha molta fiducia negli organismi democristiani.

La scomparsa del prof. L. Califano

L'Università è rimasta chiusa ieri, in segno di lutto, nel giorno dei funerali del professore Luigi Califano, già ordinario di patologia generale nella facoltà di medicina, illustre docente e ricercatore. Il professor Califano, spentosi all'età di 74 anni, ha retto per un trentennio l'istituto di patologia generale della facoltà medica napoletana, riuscendo a trasformarlo in un centro di ricerca da cui sono usciti importanti contributi scientifici, ben noti ed apprezzati sul piano internazionale.

Alla famiglia dello scomparso giungano le condoglianze del nostro giornale.

Ieri nel centro cittadino

Per una lista respinta protesta dei disoccupati

«Sit-in» al corso Umberto — Stamane assemblea nel bar della Stazione — Lotta contro la repressione al Banco di Roma

Ieri mattina, circa 150 di soccupati, di quelli che nei giorni scorsi hanno costituito la nuova lista 1.76, hanno dato vita ad una clamorosa manifestazione nel centro cittadino. La protesta è stata originata dal fatto che la Prefettura, dove si erano recati nei giorni scorsi a presentare la lista, aveva rifiutato di accettarla perché i termini previsti erano scaduti.

La manifestazione è cominciata in mattinata presso lo Ufficio del Lavoro a via Vespucci, dove i disoccupati si sono radunati. Poi è proseguita con una serie di episodi prima a piazza Garibaldi, successivamente al corso Umberto all'altezza della università, ha avuto luogo anche un breve «sit in». Più tardi, mentre una parte dei disoccupati entrava nell'università, per incontrare gli studenti, una delegazione si è recata in Prefettura a riproporre il problema della lista. Sembra, comunque, che il nuovo tentativo di far accettare la lista non abbia ottenuto diverso risultato. In ogni caso, subito dopo l'incontro in Prefettura la manifestazione ha avuto termine.

BAR-RISTORANTE DELLA STAZIONE — I lavoratori del bar ristorante della Stazione, che da giovedì sera presidiano i locali a piazza Garibaldi, in difesa del posto di lavoro, hanno indetto per stamane una assemblea, alla quale sono stati invitati ad intervenire, oltre che i sindacati, le forze politiche democratiche e la stampa.

Come abbiamo già riportato la decisione di passare ad azioni di lotta è venuta dopo che il presidente della società che gestisce il bar ristorante aveva annunciato un primo provvedimento di ristrutturazione che prevede la chiusura di alcuni reparti ed il licenziamento di una ventina di dipendenti su una maestranza di 120 lavoratori. I lavoratori respingono i licenziamenti che provocherebbero un ulteriore peggioramento della situazione e sottolineando anche che essi non sono spiegabili in alcun modo se non col tentativo dell'azienda di far pressione per ottenere accordi che finora l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha respinto.

PASTICCERIA FIORENTINA — Una delegazione di lavoratori della pasticceria Fiorentina, che sono in lotta dal 29 dicembre in difesa del posto di lavoro, sarà presente stamane all'assemblea nel bar ristorante della Stazione. Nella stessa mattinata i lavoratori si riuniranno col consiglio di azienda nel laboratorio di viale Fornelli per definire le nuove forme di lotta decise nell'assemblea di giovedì sera. Neppure ieri, intanto, si è registrato alcun fatto nuovo sul piano della trattativa per risolvere la vertenza che minaccia il licenziamento di 105 lavoratori.

BANCO DI ROMA — Da ieri nella sede di Napoli e in tutte le agenzie del Banco di Roma della provincia, i lavoratori rifiutano di effettuare lavoro straordinario. Questa decisione, presa dalle sezioni sindacali aziendali della CGIL, CISL, UIL, è una prima risposta alle violazioni ed ai metodi repressivi dei dirigenti.

L'ultimo episodio che ha ulteriormente logorato i rapporti si è verificato nella sede del Banco di Roma di Caserta dove i dirigenti hanno respinto la richiesta di tenere l'assemblea nella sede aziendale che era stata indetta per discutere delle recenti lotte sociali e della piattaforma di rinnovo contrattuale. Non solo ma diversi funzionari si sono addirittura schierati davanti all'ingresso dei locali impedendo anche con atteggiamenti minacciosi che lavoratori e dirigenti sindacali entrassero

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 17 gennaio '76. Onomastico: Antonio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 44. Deceduti: 19.

NUOVA SEDE COGIDAS

S'inaugura questo pomeriggio, alle 18, una sede del COGIDAS nel quartiere S. Carlo all'Arena. La sede è in via Pier delle Vigne n. 43.

All'inaugurazione parteciperanno docenti, genitori e studenti del quartiere.

LUTTO

E' deceduto il compagno Gennaro Maisto della sezione Mercato. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Mercato e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80, via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21. **S. Giov. a Ted.:** Corso 480. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Barra:** c.so Sirena 266. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** p.zza Municipio 1 - Piscinola. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

Il più basso rapporto tra le province campane

IRPINIA: 2 POSTI-LETTO OGNI MILLE ABITANTI

La media nazionale è del 7 per mille — Il convegno indetto dal PCI ad Ariano Irpino — La relazione del compagno Ziccardi e le conclusioni di Balocchi responsabile della commissione sanità dell'Emilia Romagna

AVELLINO, 16

Si è svolto ad Ariano Irpino — per iniziativa della locale sezione del PCI e della Commissione Sanità e Sicurezza sociale della Federazione — un convegno sul tema: «Lo sviluppo delle strutture sanitarie irpine e la lotta per la riforma sanitaria in Italia». Il convegno è stato aperto da una relazione del compagno dott. Roberto Ziccardi, responsabile della Commissione Sanità della federazione, ed è stato concluso dall'intervento del compagno Giancarlo Balocchi, consigliere regionale dell'Emilia-Romagna e responsabile della Commissione Sanità e Sicurezza sociale regionale del Partito. Sono intervenuti nel dibattito: il compagno Franco Capone, Sandra Morano per l'UDI, Nicola Franzese per la CNA, l'avv. Pasquale Giovannelli (un dc che è stato nominato commissario dell'ospedale dalla Giunta regionale, dopo l'antidemocratico scioglimento del consiglio), i compagni socialisti Franco Capobianco e Nicola Prebenna, il compagno Giovanni Miano della FGCI, i compagni Francesco Tenore, Dino Troise e Gino Del Giacomo, nonchè Raimondo Albanese e Giuseppe Del Giudice.

Dopo una breve introduzione del compagno Nino Grasso, del direttivo della Federazione, che ha presieduto il convegno, ha preso la parola il compagno Ziccardi per la relazione. Il PCI — ha rilevato — con la creazione della Commissione Sanità, intende chiamare i cittadini, le forze politiche e sociali, i medici, gli operatori socio-sanitari, i sindacati ad una vasta discussione sui temi della salute in Irpinia, la quale possa trovare nell'ente locale, nei comuni, nelle comunità montane, come centri reali di democrazia, il punto aggregante di riferimento di proposte e iniziative di lotta.

Dobbiamo puntare immediatamente — ha detto il compagno Ziccardi — alla programmazione ospedaliera in Irpinia nel quadro della programmazione regionale, che dovrebbe essere varato entro quest'anno secondo precisi accordi tra le forze dell'intesa. Per la nostra provincia l'assestamento di una rete territoriale ospedaliera deve rispondere a quattro fondamentali criteri. Un programma dei nuovi insediamenti ospedalieri nella nostra provincia (che ha un numero di posti-letto reali attorno al 2 per mille e che, con l'apertura degli ospedali di S. Angelo e Bisaccia possono arrivare, ma non superare, il 3 per mille, rispetto ad una media nazionale del 7 per mille), che ubbidisca a reali necessità territoriali. In quest'ambito si pone il problema della Valle Caudina ed, eventualmente, dell'hinterland di Avellino, e quello dello sviluppo delle strutture ospedaliere esistenti, in particolare di Solofra e di Monteforte.

Per gli ospedali di Bisaccia e di S. Angelo, dei quali sollecitiamo l'apertura, noi comunisti — ha detto Ziccardi — chiediamo l'unificazione in un solo ente, così da avere lo strumento per rispondere in modo responsabile e compiuto alle esigenze di quelle popolazioni.

Ricordata l'ormai nota posizione del PCI sull'ospedale di Avellino, il compagno Ziccardi ha detto, riguardo al grosso problema dell'ospedale psichiatrico, che noi lo consideriamo come una struttura aperta, dinamica, legata al territorio tramite i centri di igiene mentale. In questo senso esistono già degli impegni positivi in sede di intesa provinciale.

Esiste però a questo punto, ha notato Ziccardi, anche il problema vitale della quantità e della qualità dell'intervento assistenziale particolarmente subordinato all'assenza di personale paramedico qualificato. C'è anche, però, legato a questo, un problema occupazionale e di qualificazione di forza-lavoro che trovi nella Regione un momento interlocutorio per istituire corsi professionali seri, la cui finalità è di dare lavoro qualificato ai giovani: fino a mille sono i giovani che nella nostra provincia possono trovare tale utile e sicuro sbocco professionale.

Ecco perchè — ha detto in conclusione il compagno Ziccardi — pensiamo di dover formulare a tutte le forze interessate a questo problema le seguenti proposte: impedire, per l'avvenire, ogni commissariamento degli enti ospedalieri (come Ariano e Monteforte); creare un comitato di coordinamento a livello provinciale tra gli amministratori degli enti ospedalieri, insieme ad amministratori locali, sindacati ed operatori sanitari; qualificare il personale paramedico utilizzando anche il fondo regionale per i corsi professionali; recuperare tutte quelle energie e quelle strutture valide esistenti sul territorio da utilizzare nel campo dell'assistenza (recupero, cioè, delle funzioni del medico condotto, dell'ostetrica, degli ufficiali sanitari, dell'ufficio del medico e del laboratorio di igiene e profilassi e, insieme a questi, delle strutture esistenti per «ospedali diurni» per l'assistenza agli anziani, la Maternità ed i Consultori).

Il dibattito e le conclusioni del compagno Balocchi hanno espresso un consenso assai largo con le proposte del PCI sulla salute, alla cui realizzazione fa da obiettivo elemento frenante la politica che da sempre in questo settore porta avanti la DC. La tragedia della salmonellosi nel settembre scorso è l'ultima prova delle gravi responsabilità della DC nel mancato sviluppo delle strutture sanitarie pubbliche e della sua connivenza con le baronie mediche private: il caso di Malzoni non ha bisogno di lunghi commenti.

Luigi Anzalone

Durante l'assemblea dei lavoratori in lotta

Teatro nei laboratori della «Fiorentina»

Canti di lotta nella «Fiorentina» occupata dai lavoratori

Giovedì pomeriggio il teatro Contro e l'ARCI di Somma Vesuviana, in segno di solidarietà con i lavoratori che occupano la fabbrica dolciaria «Fiorentina», si sono esibiti per le strade e nella fabbrica stessa a conclusione dell'assemblea tenuta dagli occupanti e da molti cittadini del quartiere. Un intervento, dunque volto a denunciare non solo la scandalosa vicenda dei 106 licenziamenti. Allo spettro della disoccupazione si affianca infatti il presagio della morte di un tipo di produzione che, specie nel Mezzogiorno, ancora permane prossima ai modi artigianali, dunque ad una superstite identità culturale del processo lavorativo. Un'aggressione, quindi, all'appropriazione delle forme sociali del lavoro da parte di quelle categorie di lavoratori ancora legate, per tradizione, ad un ciclo di produzione e consumo presenti nella propria realtà regionale.

Dal costituendo «Teatro dei quartieri» in salita Trinità degli Spagnoli, si sono mossi il teatro Contro e l'Arci di Somma V. che, sulle cadenze funebri di una marcia, hanno dato vita ad un amaro ed ironico corteo diretto verso la fabbrica occupata, alle rampe Brancaccio. Agli striscioni di solidarietà con i compagni in lotta, seguiva la grottesca figura di un fantoccio in nero, ricoperto da biglietti da centomila ed accuratamente ingabbiato in un reticolo in legno che quattro del teatro Contro portavano a braccia, ripercorrendo idealmente l'itinerario di morte che i carri della rivoluzione borghese seguivano verso la Bastiglia. La muta partecipazione di quanti, per strada, si fermavano ad osservare, legittimava il rigore di un intervento che della rappresentazione faceva momento di militanza politica. All'ingresso in fabbrica, accolto dagli applausi degli occupanti, è seguito uno spettacolo di canti, balli e sonate popolari che hanno visto la grossa partecipazione dei presenti, non solo in quanto spettatori. I ritmi delle «tammurriate» napoletane si alternavano con la recitazione di Rosario Crescenzi, Ciro Ridolfini e Felice Ronca, i primi due su testi propri e testi di Viviani, di Giacomo e Russo, ed il terzo con una gustosa ed antica satira al regime fascista.

Ma i riferimenti che, coi loro canti, i due gruppi intervenuti facevano alla condizione di chi è sfruttato, faceva eco l'ironico intervento di una occupante che, sul motivetto della «Nini tirabusciò», improvvisava: «...addio mia bella Fiorentina, mai più ti rivedrò...». L'intervento del teatro Contro e dell'ARCI di Somma Vesuviana sfugge al modello politico propagandistico e, per certi versi, strumentale col quale, spesso, semplicemente si intenziona la propria attività culturale, credendo, forse, che una committenza anonima possa consolidare un atteggiamento culturale di classe.

Una scelta, dunque, di attualizzazione dialettica di quei contenuti e di quelle tematiche che solo l'eversione della lotta può emancipare verso livelli più alti di coscienza politica e di tensione culturale.

c. f.

Corsi IPSIA a Caserta

21 classi soltanto in sei aule

Forte manifestazione degli studenti

CASERTA, 16.

Un'altra giornata di lotta degli studenti dell'Ipsia si è svolta oggi a Caserta. Dopo la manifestazione, gli studenti si sono nuovamente recati al Comune di Caserta per rivendicare una sollecita soluzione del loro problema. La condizione in cui si trovano è talmente grave da impedire loro di studiare. Oltre 500 giovani, divisi in 21 classi, dall'inizio dell'anno fanno scuola — si fa per dire — in 6 aule di fortuna in un vecchio edificio (ex canapificio).

Doppio turno, quindi, e orario ridotto; si aggiunga che per poter fare pratica di laboratorio gli studenti sono costretti a recarsi da Caserta all'ex mulino Parise di Santa Maria Capua Vetere. La lotta degli studenti per ottenere una nuova sede è iniziata fin dal 1974, quando erano ancora alloggiati nell'ex mulino Parise, un edificio pericolante e infestato dai topi, dichiarato poi inagibile. Nella «vertenza» aperta con il Comune per ottenere una nuova sede hanno cercato ripetutamente di inserirsi alcuni speculatori che per cedere vecchi edifici come l'ex tabacchificio chiedevano cifre astronomiche. Gli organismi unitari degli studenti dell'Ipsia, coscienti di queste manovre speculative e del fatto che pur con una sollecita attuazione della nuova legge sull'edilizia scolastica non si sarebbe potuto risolvere il problema per l'anno scolastico in corso, hanno da tempo indicato come soluzione intermedia la costruzione di aule prefabbricate.

Le giuste rivendicazioni degli studenti si saldano, anche per questa via, alle esigenze della difesa dell'occupazione e contemporaneamente respingono le manovre degli speculatori. Occorre però che il Comune di Caserta non perda altro tempo prezioso: nelle condizioni in cui si trovano gli studenti il rischio che si corre è che salti l'intero anno scolastico.

Gli operai trovano chiusi i cancelli della Caponio sud

SALERNO, 16

Dopo le ultime lotte dei dipendenti della Caponio sud di Eboli per ottenere la corresponsione dei salari arretrati e la riduzione dell'orario di lavoro, si giunse ad un accordo con i padroni della fabbrica per la liquidazione di ogni pendenza e la normalizzazione dell'orario di lavoro. Successivamente la fabbrica riprese a lavorare a pieno ritmo con turni anche notturni ininterrottamente fino alla sera del 24 dicembre u.s. poi la fabbrica chiuse e doveva riaprire in gennaio.

Alla ripresa, i lavoratori hanno avuto l'amara sorpresa di trovare sbarrati i cancelli della fabbrica, senza nessun preavviso o notizia di chiusura e sembra che nottetempo, approfittando dell'assenza dei lavoratori, i padroni hanno addirittura traslocato alcuni macchinari principali dall'opificio ad altra fabbrica analoga che possiedono a Milano. Dopo qualche giorno, è pervenuto al consiglio di fabbrica della Caponio sud, una lettera con la quale la direzione si diceva costretta, a causa delle dimissioni del personale tecnico (2 unità), e per mancanza di finanziamenti a sospendere ogni attività. Grave ed irresponsabile il comportamento dei padroni della Caponio sud, che ancora una volta hanno disatteso ogni impegno assunto buttando così sul lastrico circa 60 famiglie di lavoratori. Pare che tale fabbrica non potrà nemmeno ricorrere alla cassa integrazione in quanto non ha versato i previsti contributi

In una assemblea pubblica tenutasi presso la sezione del PCI di Eboli, ove si è avuta una compatta partecipazione dei lavoratori, è stata ribadita la ferma decisione di non accettare né sospensione, né licenziamenti

Il gruppo consiliare comunista di Eboli ha chiesto la immediata convocazione del consiglio comunale

Assemblea a Benevento

I corsisti chiedono un lavoro stabile

Costituito un comitato permanente di lotta - Pericolo di chiusura dei corsi

BENEVENTO, 16.

Si è tenuta a Benevento presso i locali dell'ente confederale di addestramento professionale, una assemblea dei corsisti per discutere della grave situazione economica e occupazionale della città e della provincia. Nel corso dei lavori è stato sottolineato il pericolo di un ulteriore arretramento della situazione sociale e economica della provincia e come siano necessari provvedimenti che privilegino la occupazione e siano in grado di garantire un allargamento della base produttiva.

Rispetto alla situazione particolare dei corsisti e della minaccia di imminente chiusura che grava sui corsi speciali l'assemblea, dopo aver valutato la assoluta mancanza di sbocchi professionali, ha chiesto innanzitutto la continuazione dei corsi onde evitare la mancanza di salario ai corsisti. Inoltre essa ha sollecitato le autorità competenti perchè sia approvato al più presto il decreto che stanzia 3 miliardi e mezzo per la prosecuzione dei corsi a livello regionale.

I corsisti, rendendosi perfettamente conto del carattere assistenziale di questi corsi, chiedono interventi alle autorità competenti, ai partiti politici democratici agli Enti locali che garantiscano una occupazione stabile e qualificata per tutti.

Incontro lavoratori Pennitalia coi partiti

SALERNO, 16.

Domani alle ore 10, nella sede della CGIL, in via Robustelli, si svolge un incontro tra i lavoratori della Pennitalia, i segretari provinciali dei partiti dell'arco costituzionale e le segreterie provinciali della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per discutere sulla grave questione determinatasi nell'azienda che ha minacciato di licenziare i 550 lavoratori.

Sotto inchiesta un altro feudo della DC

La magistratura indaga su un concorso all'Atacs

Riguarda la nomina del direttore dell'azienda e fu bandito nel 1969 — Oggi s'aprono i lavori del congresso provinciale del PSI — Il PCI chiede la convocazione del consiglio provinciale

SALERNO, 16

Si apre domani, all'Hotel Enalc, con la relazione del segretario provinciale Carmelo Conte, il sedicesimo congresso provinciale del PSI. I lavori che vedranno impegnati per due giorni i delegati di tutte le sezioni della provincia (dovranno eleggere i 70 delegato per il congresso regionale e i 31 membri del direttivo provinciale) si concluderanno domenica con la relazione del compagno Antonio Landolfi della direzione nazionale; nelle giornate di sabato e domenica si confronteranno 4 correnti sui temi della città e sui rapporti con la DC e il PCI. Particolarmente vivace si prevede il confronto tra i manciniani e i demartiniani, capeggiati questi ultimi a Salerno dal compagno Martuscelli, presidente nazionale dei probiviri.

«Il congresso provinciale salernitano — ha dichiarato Martuscelli — accogliendo le indicazioni della relazione unitaria della direzione nazionale del partito non registrerà divisioni e contrapposizioni sul terreno politico delle alleanze, dei programmi e neppure, fino a questo momento, sull'atteggiamento del partito per la formazione della nuova direzione politica tra le correnti che lo compongono».

Dopo la grave decisione di ieri del gruppo DC alla Provincia di non dare corso all'incontro tra i partiti dell'acro costituzionale dobbiamo registrare sul fronte politico cittadino alcune novità di rilievo. La magistratura salernitana si interessa da qualche giorno dell'ATACS. Dopo l'ospedale psichiatrico di Nocera, la magistratura è intervenuta in quest'altro feudo democristiano, da sempre gestito dai fanfaniani salernitani. Secondo quanto riferisce un settimanale salernitano, da oggi in edicola, il procuratore della Repubblica dottor Antonio Marchesiello avrebbe fatto sequestrare dal nucleo di polizia giudiziaria tutti gli atti che si riferiscono al concorso per direttore dell'ATACS bandito nel 1969 e mai espletato.

La commissione di questo concorso fantasma è stata presieduta, una volta da Mobilio, capogruppo dc al Comune, un'altra da D'Arezzo, e infine da Mobilio, entrambi fanfaniani. L'indagine di oggi della magistratura conferma gli squallidi sistemi della DC nella gestione della cosa pubblica nel salernitano, sistemi che, purtroppo, non sono stati abbandonati

Sulle manovre della DC alla Provincia la segreteria provinciale del PCI ha emesso oggi un comunicato in cui tra l'altro si legge: «Questi metodi sono inammissibili in una provincia in cui i lavoratori sono sottoposti ad un attacco senza precedenti. Sono 5 mila gli operai a cassa integrazione, 50 mila i disoccupati e mille i licenziati. La DC, pretende che in questa situazione si perda altro tempo per le sue manovre di potere, mentre alla Pennitalia 550 lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro. Tutto questo — afferma il comunicato — non è più tollerabile. Mai come oggi la democrazia e gli enti locali devono funzionare.

Il PCI chiede pertanto l'immediata convocazione del consiglio provinciale».

Manifestazioni PCI sulla crisi di governo a Salerno

SALERNO, 16.

Iniziative del PCI per discutere la crisi di governo e congressi sezionali si svolgeranno domani in città e nella provincia. Salerno, Largo Campo, ore 18 comizio con Di Marino; Nocera Inferiore convegno alle ore 17 sull'edilizia scolastica: introduzione del compagno Corrado Ruggiero; interverranno il compagno Massimo De Pascale, segretario provinciale della FGCI, Isaia Sales della segreteria della federazione e Giuseppe Amarante capogruppo del PCI alla Regione. Sala Consilina ore 18.30 con Giannattasasio; Sanza ore 18 assemblea con Perrotta; Taverna delle Rose ore 18.30 assemblea con Mandia, Oliveto Citra ore 17 con Dragone; Albanella ore 18 con Emilio Sparano; Torre Orsaia ore 19 con Santoro; Giffoni sei Casali congresso di sezione con Carpinelli.

TACCUINO CULTURALE

TRADIZIONI POPOLARI

L'ARCI Villaggio Vesuvio organizza una manifestazione sul tradizionale «Fucarone 'e S. Antuono». Alle ore 17, nella sala dell'ARCI si svolgerà un pubblico dibattito sul tema «Rapporto con la tradizione popolare». Vi prenderanno parte Lombardi Satriani, antropologo; Domenico Demasi, sociologo; Achille Mango, storico del teatro; Lello Mazzacane, sociologo. Successivamente saranno accesi i «fucaroni» e vi saranno interventi nei rioni popolari con la partecipazione di cantatori, sonatori e ballatori di S. Giuseppe Vesuviano; a Terzigno, ore 19 (rione Avini); S. Giuseppe Vesuviano, ore 20 (rione Rossilli); Ottaviano, ore (rione Zabatta).

SPARACO AL CENTRO ARTE SUD

Presso il «Centro Arte Sud» di Scafati, da oggi al 30 gennaio, espone Andrea Sparaco. Nelle documentazioni grafiche e nei pezzi in legno realizzati dall'artista di Marcianise, è viva la sofferenza di una drammaticità reale di cui Sparaco rende partecipe il suo pubblico, gli spettatori della sua coscienza immaginativa.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Stasera alle ore 21,15, Rita Pavone e Macario presentano: «In due sul pianerottolo» di Amendola e Corbucci.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «Mamma perdoname».

INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)
(Riposo)

LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)
Stasera alle 21,30, I Cabarinieri presentano: «Il dominio del demonio sul demanio», di Fusco e Ribaud.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 17,30, spettacoli di Strip tease.

MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare - Tel. 619.221)
(Riposo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatro Stabile di Padova presenta Lauretta Masiero in: «La vedova scaltra» di C. Goldoni. Regia di Pierantonio Barbieri.

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)
Stasera alle 21,30, Il Centro Attività Teatrali presenta: «Dimane 'e n'ato juorno», proposta in due tempi di Ciro Madonna.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Domani alle ore 18: «Iris», di Mascagni.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 17,30 e 21,30, Mario Merola, Gloria Christian e Tecla Scarano presentano: «'E figlie».

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,30, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».

TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Riposo

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba)
(Riposo)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220)
(Riposo).

TEATRO MINIMO - CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE (Via Pietagna, 1 - Tel. 457.650)
Alle ore 21: «L'arcitreno» di S. Ambrogi, con L. Fusco, P. Orizzonte, T. Pepi. Regia di G. Ciccarelli.

TEATRO SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402.712)
(Riposo)

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
«Nel nome del padre» di Marco Bellocchio, con L. Castel (VM 18) DR ★★½ (Italia, 1972, colore 113'). (Ore 18-20-22).

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Attenti al buffone

LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)
Rassegna del cinema muto - Alle ore 21,30: «La conquista del Polo», di G. Milies (1912), e «Il canto dell'amore trionfante» di E. Bauer (1915).

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
Irene Irene, di Peter Del Monte.

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
«El Chacal de Nahuel Toro (Lo sciacallo di Nahuel Toro)», con N. Vilagra (VM 18) DR ★½ di Miguel Litti, prima assoluta. (Vers. orig. sott. italiani). (Ore 17-18,45-20,30-22,30).

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta, 5 al Vomero)
«Teresa la ladra» di C. Di Palma (Ore 18,30-20,30-22,30).

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO
Giovedì 22 alle ore 15,30-17,30-19,30-21,30: «Sacco e Vanzetti» di G. Montaldo.

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
Per il mese della musica popolare oggi e domani alle ore 19, recital de «I Masaniello».

ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)
(Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Giovedì 22 per il seminario su P.P. Pasolini: «Comizi d'amore» con l'intervento di R. Savarese (Sociologa).

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3)
Aperto dalle ore 19 alle 24.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Miano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 417.092)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Emmanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Cenerentola, d. W Disney DA ★★

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Lo squalo, con R Scheider A ★

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

CORSO (Corso Meridionale)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

DELLE PALME (Via Vetriera, 12 - Tel. 393.134)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

CIRCHI

CIRCO JUMBO, via Marittima - Tel. 221413 - 221153 - Grande successo: due spettacoli giornalieri ore 16 e ore 21
Domenica e festivi 3 spettacoli ore 10 - 16 - 21

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
La moglie vergine

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)
Lo squalo, con R. Scheider A ★

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Lo zingaro, con A. Delon DR ★★

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 668.360)
Lo squalo, con R. Scheider A ★

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C ★

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
40 dollari per non morire, con J. Caan (VM 18) DR ★★

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli C ★

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una volta non basta, con K. Douglas (VM 18) S ★

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Attenti ragazzi chi rompe paga

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
Attenti ragazzi chi rompe paga

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Son tornale a fiorire le rose, con W. Chiari C ★

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Attenti ragazzi chi rompe paga

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
Per un pugno di diamanti

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★
Sala B: La liceale

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli C ★

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una volta non basta, con K. Douglas (VM 18) S ★

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Attenti ragazzi chi rompe paga

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
Attenti ragazzi chi rompe paga

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Son tornale a fiorire le rose, con W. Chiari C ★

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Attenti ragazzi chi rompe paga

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
Per un pugno di diamanti

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★
Sala B: La liceale

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Beniamino, con P. Breck S ★

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ★★

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Vai Gorilla, con F. Testi (VM 18) DR ★

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Le motorizzate, con R. Vianello C ★

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★

BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
La nuora giovane

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Maruzzella

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Kung Fu lo sterminatore cinese

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
L'infermiera di mio padre, con D. Giordano (VM 18) C ★

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Tarzan il magnifico, con G. Scott A ★

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C ★

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
La classe dirigente, con P. O' Toole DR ★

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Los Angeles, 5° distretto di polizia, con W. Holden DR ★

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Le 4 piume, con R. Richardson A ★★

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Maruzzella

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.74.41)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 740.60.48)
Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai A ★

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ★

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
5 matti vanno in guerra, con gli Charlots C ★

VITTORIA
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

I cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Africa Express, con G. Gemm C ★

TOLEDO
L'unica legge in cui credo

LE PRIME

Fango bollente

Il Nord, le ciminiere delle fabbriche, la megalopoli rilucente: siamo nel cuore di un grande organismo sociale detto «progredito», un cuore che pompa tanto, tanto sangue e lo trasforma in *Fango bollente*. A stretto contatto con glaciali *computer*, «macchina» egli stesso, l'uomo è oppresso e compresso, strappato ad atavici usi e costumi, costretto a soffocare la propria emotività per liberarla in rare occasioni «lecite»: l'amore del sabato sera, la domenica allo stadio. In questo magma, ognuno porta con maggiore o minore fatica il proprio fardello di aggressività latente, mentre qualcuno giunto inconsapevolmente allo stremo lo riversa d'impeto sull'asfalto: a quest'ultima categoria appartengono tre «giovanotti qualsiasi», che assaporano il delitto come tanti, casualmente, per una questione di precedenza determinata dalla mancanza del semaforo (per una infima lacuna dell'automatismo, insomma). Di qui, l'improvvisa, inquietante scoperta di una sopravvissuta, feroce istitualità che si dovrà in futuro appagare con la frenesia del crimine. E allora si stupra, si uccide ancora apparentemente senza movente.

Alla sua seconda regia dopo l'«opera prima» *No, il caso è felicemente risolto*, lo sceneggiatore Vittorio Salerno presenta *Fango bollente* come un «gramma ecologico» che con i dilaganti fumetti poliziesco legalitari nulla ha da spartire. Il regista affronta il ritratto antropologico della cosiddetta delinquenza condannando con fermezza la «giustizia» della repressione forsennata e reclamando a viva voce il ricorso al sociologo anziché al poliziotto dal grilletto facile. Alla indubbia chiarezza dei propositi analitici spesso però risponde in maniera inadeguata la dinamica arida dell'intreccio, il cui meccanismo sacrifica non poco la riflessione. E' un peccato che l'autore, come sovente accade, perda mordente nell'ardua mediazione tra le «intenzioni» premesse e le «sensazioni» da vendere. Tra gli interpreti, Joe Dallesandro sembra nelle nostre contrade sempre più un pesce fuor d'acqua, mentre Enrico Maria Salerno è per la prima volta attendibile nei panni di questurino (abietto e mellifluo).

«La via lattea» al Pablo Neruda

Si terrà al circolo «Pablo Neruda» (via Posillipo 346) alle ore 18.30, la proiezione del film «La via lattea» di Luis Bunuel. La proiezione è a cura del collettivo cinema e rientra nelle attività del seminario su «Cinema, musiche, festival e feste popolari».

Spettacolo a S. Giorgio

Oggi e domani, alle ore 19 il centro Teatro Spabio presenta la compagnia stabile del teatro di Ercolano nello spettacolo in 2 tempi «Arapite facitece vedé apule», per la rega di Vittorio Perna.

L'iniziativa va inserita nel più ampio discorso sul decentramento delle iniziative culturali che il gruppo teatrale RH va asvolgendo ormai da qualche anno nel vicino comune di S. Giorgio a Cremano, dove non esiste altra strutturaa se non il loro spazio, che hanno messo, e metteranno a disposizione di quantti siano interessati al discorso da loro iniziato da qualche tempo.

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA CINEMATOGRAFICA

STREPITOSO SUCCESSO al FIAMMA

Lei freme e si dispera! Lui vorrebbe... ma non può! Lo zio dà una mano! La mammina provvede!

Edwige Fenech - Carroll Baker - Renzo Montagnani
Ray Lovelock

Vietato ai minori di 18 anni — Sospese tessere e entrate di favore
Spettacoli: 16,30 - 18,20 - 20,30 - 22,30 inizio film

6. settimana di successo
Ambasciatori
Il film che piace agli uomini... e incuriosisce le donne

Vietato ai minori di 18 anni

A colloquio con i lavoratori sul nuovo Cantiere navale di Ancona

«I lavori inizieranno ma nessuno sa se saranno portati a termine»

Il rischio è grosso: la stessa situazione si è verificata a Napoli, Trieste e per la diga di Livorno - Di 54 miliardi ne sono rimasti solo 25 e questi serviranno solo per il primo lotto - In pericolo la competitività dello scalo dorico - La lotta degli operai e la crescita del movimento

I lavoratori del Cantiere aprivano il grande corteo che ha sfilato ieri per le vie di Ancona: (nella foto: la testa del corteo)

ANCONA, 16

C'è un rumore assordante nella piccola sala di attesa, vicino l'uscita dei Cantieri navali riuniti di Ancona: sto aspettando i compagni del Consiglio di fabbrica. Tra breve discuteremo dei nuovi e dei vecchi problemi del più grosso complesso produttivo della regione. Per riuscire a capire le poche parole del portiere, devo chiudere la porta, che isola — ma solo parzialmente — dai suoni acuti delle macchine, dei martelli. Uno sguardo, da dietro i vetri, alle altissime impalcature in ferro: lassù in alto, arrampicati, lavorano quattro o cinque operai, illuminati di volta in volta dalla luce accecante della fiamma ossidrica. Il cantiere alle 11 del mattino.

Arrivano Sarzana, Santarelli e Cernieri del Consiglio di fabbrica. Si comincia subito

Allora, questo nuovo cantiere? *«Tutto fermo. A tutt'oggi la società "Condotte d'acqua" non è ancora entrata nel cantiere — dice Sarzana — nonostante le ultime assicurazioni e gli impegni, questa è la situazione attuale. I lavoratori avrebbero dovuto iniziare a novembre, secondo quello che si era detto negli ultimi incontri*

Pensa che i lavori dovevano cominciare subito dopo lo accordo, il 27 marzo del 1974 e allora si diceva che entro 3 anni il cantiere si sarebbe completato. Quanti anni ci vorranno ora, dopo che si è perso tanto tempo? A questo punto siamo certi che si inizieranno, anche se non si sa quando, ma non che si termineranno i lavori, perchè di 54 miliardi ne sono praticamente rimasti solo 25 e tutti vanno impiegati per il primo lotto. E il rischio che il nuovo cantiere di Ancona rimanga a metà non è solo una fantasia, dal momento che quella fine stanno facendo il bacino di Napoli, di Trieste, la diga di Livorno. Veramente, fin dopo la firma dell'accordo, che fu una grande vittoria per tutti noi, capimmo subito che la Fincantieri non aveva la volontà politica necessaria e infatti cominciammo presto a preoccuparci. Abbiamo fatto più di 100 ore di sciopero, solo per avere la certezza di un impegno, di una parola. Adesso, stando a quello che ci ha detto il direttore generale dei cantieri, tutto il lavoro slitta di quattro anni, e questo è molto grave, perchè intanto si perde ancora sul terreno della competitività e poi perchè si ingrossano i costi e la svalutazione».

Che cosa vuol dire per i lavoratori e per tutta la comunità il nuovo cantiere ad Ancona, e che significato, in termini di crescita politica, hanno avuto le ultime lotte?

«Per noi la realizzazione della nuova struttura — dice Santarelli, mentre gli altri compagni annuiscono — *vuol dire occupazione, controllo degli investimenti dell'ambiente di lavoro, vuol dire dare applicazione ai punti più qualificanti del nostro contratto nazionale. Certo, c'è molto da chiarire, come il tipo di impiantistica, il sistema e l'insieme della organizzazione del lavoro. Sulle lotte ci sarebbe molto da dire, soprattutto perchè abbiamo saputo imprimere un carattere largamente unitario; tutti i partiti, compresi gli enti locali, ci hanno dato un grande contributo. Credo che ancora su questa linea dobbiamo muoverci, anche e soprattutto adesso che troviamo tante difficoltà sul nostro cammino».*

Su questo punto tutti concordano: le dure battaglie degli arsenalotti da anni riescono a coinvolgere l'intera cittadinanza anconitana e conquistare la attiva solidarietà degli altri lavoratori. Specie dopo gli eventi sismici, per merito soprattutto dei partiti di sinistra e del movimento sindacale, si sono raggiunti importanti obiettivi

«Prima avevamo la totale incertezza del posto di lavoro — dice Cernieri — *elemosinavamo le commesse delle navi. Il nuovo cantiere deve darci anche una prospettiva certa per il futuro, per questo ci siamo tanto battuti per averlo. Le nostre lotte, a partire dall'ottobre del '73, a parte alcune difficoltà iniziali di chiarirci le idee anche come movimento sindacale, puntavano innanzitutto ad una nuova politica per la cantieristica. Questo era ed è l'impegno prioritario del sindacato, anche nel momento in cui scende nel particolare della normativa, o rivendica una chiara politica di investimento per il settore. Oggi il problema più grosso per noi, quello che ci preoccupa tremendamente, è il reparto Meccanica». «Si tratta di un vero ricatto* — aggiunge con forza Santarelli — *ma che cosa credono, che i lavoratori siano disposti sempre a subire?».*

«Già. In meccanica oggi non c'è più lavoro — dice Sarzana — *e se non lavoreranno nei prossimi tre mesi, vuol dire che 300 lavoratori progressivamente verranno licenziati. Tra l'altro questi operai, non potranno essere reintegrati nei reparti navali, come è già successo per la Fonderia. A questo proposito l'azienda non fa sapere assolutamente che intenzioni ha, cosa ne farà di questa manodopera altamente specializzata. Non si vuole comprendere che, se si realizza il piano Finmare (88 navi), occorreranno massiccie commesse di motori. Perchè dovremmo farli venire dall'estero?».*

Quali sono le prospettive per il futuro, chiediamo. *«Non siamo certi di essere pieni fino al 1980* — rispondono - *. Tutto quest'anno sarà occupato dalla preparazione di una costruzione di 90 mila tonnellate e da altre due di 12 mila (Cargolines). Solo se il Piano Finmare va avanti, avremo altre sei navi da 60 mila tonnellate a carico misto. I motori di queste possono e debbono essere fatti qui (quelli per le due costruzioni da 12 mila si faranno invece a La Spezia), perlomeno per dare respiro ai lavoratori. E' pazzesco. Eliminare strutture così specializzate!».*

Un'ultima domanda: il movimento, la lotta, tengono bene?

«Nessuno è rassegnato — esclamano quasi contemporaneamente — Non ci preoccupa la tenuta di lotta, ne l'afflevolirsi della coscienza dei lavoratori... guarda lo sciopero di giovedì! Ci preoccupa e molto invece l'atteggiamento dell'azienda e della Fincantieri».

l. ma.

Trattative in corso per le aziende del gruppo OMSA

FERMO, 16

Un gruppo finanziario, facente capo all'avvocato Carlo Gotti Porcinari è interessato all'acquisto dell'intero complesso produttivo di Orsi-Mangelli, comprendente gli stabilimenti di Fermo, Forlì e Faenza. Trattative sono in corso in tal senso ed una risposta conclusiva è attesa per i primi giorni della prossima settimana.

La comunicazione è stata data da Donat Cattin ad una delegazione composta dai sindaci di Fermo, Forlì e Faenza, dai rappresentanti delle 2 regioni e da esponenti sindacali e parlamentari. L'azione congiunta delle forze interessate delle 3 città sta consentendo di opporre un fronte unico alle manovre padronali, in modo da costituire garanzie di occupazione e di reale sviluppo produttivo. La delegazione ha espresso la ferma volontà dei lavoratori e degli enti locali a trattare con l'eventuale nuova proprietà il piano di ristrutturazione.

Donat Cattin ha promesso che finanziamenti statali non saranno concessi se il piano di ristrutturazione non incontrerà l'approvazione dei comuni e dei sindacati. Intanto però è importante che la operazione di vendita vada in porto, evitando che ancora una volta Orsi-Mangelli si faccia gioco delle attese di centinaia di lavoratori.

Vi parteciperanno rappresentanti di diverse regioni

Macerata: il 2 febbraio convegno sulla mezzadria

I lavori proseguiranno anche il giorno seguente e si concluderanno con l'intervento del presidente Ciaffi - La manifestazione è promossa dalla Giunta e dal Consiglio regionale delle Marche

MACERATA, 16

L'annunciato convegno interregionale sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto si terrà a Macerata il 2 e 3 febbraio p.v. per iniziativa della Giunta regionale Marche, d'intesa con il Consiglio regionale e con l'adesione di altre Regioni interessate al problema.

La decisione, con conseguente definizione del programma dei lavori, è stata presa nel corso di una riunione tenuta presso lo assessorato alla Agricoltura delle Marche, presieduta dall'assessore Mameli, con l'intervento dell'assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Emilio Severi, del consigliere regionale della Toscana, Rino Fioravanti, dell'ispettore all'Agricoltura di Taranto prof. Francesco Colamaria (in rappresentanza dell'assessore all'Agricoltura della Puglia), del presidente della Commissione agricoltura delle Marche, Messi, e di altri esponenti e funzionari della Regione Marche.

Al convegno sono invitati (oltre le delegazioni ufficiali delle Regioni), docenti universitari di diritto agrario e studiosi di chiara fama, componenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato, primi firmatari delle varie proposte di legge in ordine alla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto e rappresentanti di partiti e di organizzazioni di categoria, sindacali e imprenditoriali agricole, giornalisti specializzati in problemi agricoli di tutti i quotidiani italiani, inviati della stampa periodica agricola e delle rubriche rurali della TV e della radio.

Questa larghissima partecipazione di autorevoli personalità e di forze operanti nel mondo agricolo darà al convegno un respiro nazionale ed un carattere di importante tappa nel processo di ammodernamento e di sviluppo dell'agricoltura italiana, tornendo, nel contempo, allo stesso Parlamento un quadro chiaro e definitivo sulla situazione della mezzadria e colonia in vista dei provvedimenti legislativi da adottare.

Tre saranno i «momenti» caratterizzanti il convegno di Macerata: quello giuridico con la «tavola rotonda» che aprirà i lavori, quello giornalistico con l'«incontro con la stampa» nella serata di lunedì, quello politico, nell'intera giornata di martedì 3 febbraio, con la relazione ai convegnisti, il dibattito e le conclusioni attraverso un documento che sarà inviato anche al Parlamento.

La «tavola rotonda» si svolgerà alle ore 16 di lunedì 2 febbraio nell'Aula Magna dell'Università di Macerata ed avrà come tema «aspetti giuridico costituzionali della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto». Sono stati invitati a partecipare vi, oltre al Rettore della stessa Università, i professori Branca, Romagnoli, Galloni, Rossi Doria, Rodotà, De Feo, Palagreco.

L'«incontro con la stampa» si svolgerà nella stessa serata presso l'Hotel Marche di Tolentino e registrerà la partecipazione di numerosi esperti di agricoltura della stampa quotidiana e periodica di tutta Italia: si dibatterà il tema «superamento dei vecchi contratti agrari. Da una agricoltura contadina e proprietaria ad una agricoltura imprenditoriale ed associata». L'indomani, con apertura alle ore 9.30, nel teatro Lauro Rossi di Macerata si terrà il convegno vero e proprio per la «trasformazione della mezzadria e colonia in affitto: contributo urgente e necessario per una agricoltura moderna ed europea» presieduto dal presidente del Consiglio regionale delle Marche, on. Renato Bastianelli, e con l'intervento del presidente della Giunta, on. Adriano Ciaffi.

Fermo - In vendita un centinaio di ettari

Proposta l'asta per l'azienda del Comune

In questo senso si è pronunciata la commissione nominata dal Consiglio comunale - L'Amministrazione deve ora decidere definitivamente

FERMO, 16

L'azienda agraria del Comune di Fermo, sita in territorio di S. Elpidio a Mare, sarà venduta all'asta. In tal senso si è pronunciata la commissione nominata dal Consiglio comunale per discutere sulla validità della originaria proposta della giunta di alienare l'azienda perchè ormai improduttiva, e sulla opportunità di esporla alla speculazione invece che alla ristrutturazione agricola da parte degli stessi mezzadri e salariati associati in cooperativa.

La commissione, composta dall'assessore Marmorale (DC); dai compagni Santarelli, Mario Bracalenti e Manlio Castura; da Renato Santarelli (PSI); Acciacci del PRI e Onorato Savini del PSDI, prima di decidere ha convocato i rappresentanti sindacali e si è recata sulla tenuta stessa per ascoltare il parere dei mezzadri e dei salariati.

Il Consiglio comunale di Fermo, pertanto, sarà chiamato a decidere definitivamente sulla seguente proposta: la vendita rimane l'unica soluzione economicamente valida per l'Amministrazione al prezzo stimato dall'ufficio tecnico comunale; essa avverrà mediante asta pubblica e l'aggiudicazione avverrà previo il diritto di prelazione da parte dei mezzadri ed eventuali coltivatori diretti confinanti.

Mentre la Giunta regionale vorrebbe aspettare la definizione del piano economico governativo

FLM anconetana: convocare subito la «conferenza per l'occupazione»

La Federazione sindacale è per un confronto fra la Regione e le forze sociali che operano nella realtà marchigiana per un apporto costruttivo alla formulazione di un piano nazionale Respinte le dichiarazioni del sindaco di Ancona sulla costruzione del nuovo cantiere navale

ANCONA, 16

La Commissione esecutiva della Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM) di Ancona ha sollecitato la Giunta regionale a convocare al più presto la conferenza sulla occupazione e sugli investimenti.

La Giunta aveva fatto conoscere la sua intenzione di aspettare la definizione del programma economico del governo — onde «aver più chiare le tematiche nazionali» — prima di convocare la conferenza.

«Con tale attesismo — rileva la FLM — la Giunta regionale rinuncia a stabilire un rapporto dialettico con i «poteri» ed il «piano nazionale», mentre un'analisi, una elaborazione, una proposta regionale costruite sulla realtà e le esigenze marchigiane potrebbero risultare un apporto per un confronto con il Governo e la costruzione di un piano nazionale».

Il sindacato indica che in tale modo si assolve un ruolo positivo e costruttivo per porre e proporre la problematica marchigiana a partire dai problemi dell'agricoltura e della piccola impresa nel quadro dei problemi generali del paese: altrimenti si «alimenta la posizione lamentosa delle Marche dimenticate, schiacciate tra il Nord industrializzato ed il Sud incentivato».

Nell'occasione il sindacato unitario dei metalmeccanici ha respinto la dichiarazione formulata dal sindaco di Ancona secondo la quale la acquisizione della costruzione del nuovo cantiere navale (52 miliardi) sarebbe «merito soprattutto del Comune di Ancona».

«E' doveroso ricordare — afferma la FLM — che i lavoratori del Cantiere Navale hanno pagato procapite circa 200 ore di sciopero in tre anni per l'obiettivo del potenziamento della struttura cantieristica anconetana e per questo hanno strappato alla Direzione dei Cantieri l'accordo del 27 marzo 1974. La verità è che alla distanza di 18 mesi non è stato ancora speso un soldo malgrado che la azienda pubblica abbia acquisito da 20 mesi: 20 miliardi a credito agevolato. La Commissione Esecutiva denuncia questo malcostume e la grave responsabilità dell'azienda pubblica che con la paralisi degli investimenti (anche quando i soldi ci sono) contribuisce a rallentare la attività produttiva, le occasioni occupazionali e a mantenere arretrate le strutture industriali».

Oggi ad Ascoli Piceno tavola rotonda sull'aborto

ASCOLI PICENO, 16

Oggi, alle ore 16,30 presso la Sala del Comune di Ascoli Piceno (al piano terreno), si terrà una tavola rotonda sul tema: «Le forze politiche di fronte al problema dell'aborto».

Interverranno: l'on. Luciana Sgarbi per il PCI; la dottoressa Giuseppina Teodori per il Partito radicale; l'avv. Luciano Cesari, segretario provinciale del PRI; Pierluigi Cataldi, responsabile provinciale della gioventù socialdemocratica; Giuseppe Cesari, segretario comunale del PSI. Grande assente la DC la quale, pur partecipando a livello nazionale a tali dibattiti, non ha ritenuto aderire a questa iniziativa periferica.

Per la prima volta la «San Giorgio» nello scalo dorico

ANCONA, 16.

Ha toccato per la prima volta il porto di Ancona la motonave «San Giorgio» della società di navigazione veneziana «Adriatica».

Il ciclo di navigazione dura circa un mese: è per questo che la «San Giorgio» sarà di nuovo ad Ancona il 12 febbraio

«Il fatto di maggior rilievo — ha sottolineato l'agente locale della società veneziana di navigazione, capitano Primo Amatori, presentando ai giornalisti la «San Giorgio» — va ricercato nel fatto che finalmente la «Adriatica» torna dopo 30 anni ad Ancona con un regolare servizio di linea passeggeri-merci con periodicità mensile»

Domenica ad Ancona riunione regionale del PRI

ANCONA, 16.

Domenica 18 gennaio alle ore 9.30 presso la sede della Federazione marchigiana del PRI si svolgerà una riunione regionale di quadri sul tema «crisi di governo e crisi del Paese».

Saranno presenti tutti i membri elettivi e di diritto della direzione marchigiana, oltre ai segretari delle Consociazioni Locali, delle Unioni Comunali e delle maggiori sezioni del partito nelle Marche.

Nella riunione, alla quale interverranno il ministro di Grazia e Giustizia Reale e il vicesegretario nazionale Terrana, verrà esaminata la posizione del partito in rapporto all'attuale momento politico

A seguito del rincaro dei prezzi del pesce

Aumentato il volume di affari del mercato ittico di Ancona

ANCONA, 16

Il movimento del mercato ittico di Ancona è stato nel 1975 di 25.988 quintali per un valore complessivo di 2 miliardi e 410 milioni. Rapportando questi dati al 1974 si rileva che a fronte di una produzione costante il volume di affari è aumentato di circa 480 milioni; il prezzo medio del pescato è invece passato dalle 720 lire il kg del '74 alle 930 lire del '75. Questi che riportiamo sono dati forniti dalla relazione approntata dalla direzione del mercato ittico comunale all'ingrosso e resa nota alla stampa.

Le giornate lavorative all'interno del mercato — precisa la relazione — sono state 239: di queste, 28 hanno fatto registrare una pesca abbondante, 151 una pesca normale, 60 una pesca scarsa.

Le persone addette ai servizi del mercato ed alle attività affini sono circa un migliaio. Ogni giorno hanno scaricato sulle banchine del porto d'Ancona circa 42 motopescherecci. Le specie ittiche più introdotte e vendute nel mercato sono state: alici, sarde e sgombri (kg. 206.600, per un valore di 58 milioni); molluschi (kg. 658.791 per un valore di 573 milioni); crostacei (kg. 223.289 per un valore di 306 milioni); altre specie ittiche (kg. 1.510.210 per un valore di 1 miliardo e mezzo). Di tutto questo pescato, 939.235 chilogrammi sono stati distribuiti nel comune di Ancona, 699.000 nella provincia, 960.595 fuori provincia principalmente nell'Umbria e in Emilia Romagna.

Nella foto: **Un'immagine del mercato ittico di Ancona**

Documento per entrare alla mensa

ANCONA, 16

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Ancona nella necessità di predisporre un piano di ristrutturazione e potenziamento dei servizi della mensa, ha l'assoluta necessità di fare il punto dell'utenza reale.

Gli utenti, pertanto, sono pregati di presentare un documento di identificazione

Dibattiti del Comune di Offida: parla il sindaco Bartolomei

Una programmazione per l'agricoltura

Superare la logica della Cassa del Mezzogiorno e dei vari Enti di sviluppo e Consorzi di bonifica - «Il "piano zonale agricolo" unico strumento che programma gli obiettivi e indica gli strumenti per raggiungerli»

OFFIDA, 16.

L'Amministrazione comunale di Offida dopo un proficuo incontro con la popolazione sul bilancio di previsione '76 (fatto questo di rilevante importanza per la vita democratica dell'ente locale e che ha positivamente impressionato la popolazione che per la prima volta si è sentita protagonista su scelte che la riguardano) ha recentemente promosso un altro importante incontro con le organizzazioni sindacali, di categoria (presenti anche la Coldiretti e il Presidente della Cantina Sociale CO.PRO.VI.TI) i rappresentanti della cooperazione, i gruppi consiliari ed i partiti dell'arco costituzionale per discutere sui «problemi agricoli e le possibilità di intervento dell'ente locale nel settore».

Annosi problemi

Sono subito emersi nel dibattito gli annosi e gravi problemi delle popolazioni agricole quali: le condizioni sociali e civili, lo scarso reddito, la mancanza di indirizzo produttivo, l'incertezza nel collocare il prodotto, il crescente aumento dei prezzi dei macchinari e dei concimi: cause principali queste del continuo abbandono delle campagne soprattutto da parte dei giovani che maggiormente risentono della precarietà di questa situazione.

«Per frenare e bloccare questo disordinato esodo e risollevare le sorti dell'agricoltura nell'interesse non solo locale ma nazionale — ci ha il sindaco di Offida, Dante Bartolomei, al quale, all'indomani di questo incontro, abbiamo rivolto alcune domande — è necessario intervenire subito con l'eliminazione dei vecchi e sorpassati contratti tipo quello della mezzadria con il passaggio all'affitto; con la parificazione dell'assistenza — sanitaria, farmaceutica, infortunistica e pensionistica — della categoria alle altre categorie; con il miglioramento delle condizioni civili delle abitazioni».

Con quale strumento di programmazione si possono affrontare questi problemi?

«Innanzitutto occorre superare l'attuale modo di intervento dei pubblici poteri (Cassa del Mezzogiorno, Ispettorato agrario, enti di sviluppo, consorzi di bonifica, etc.) sostituendolo con una seria e rigorosa programmazione. Il piano zonale agricolo deve essere strumento che programma gli obiettivi e indica gli interventi per raggiungerli. Ciò è realizzabile se si unificano i canali di erogazione della spesa con il passaggio dei poteri (le deleghe) agli Enti locali che gestiscono il piano, condizione indispensabile questa per eliminare gli sprechi, le clientele, le speculazioni dei grossi monopoli industriali e commerciali e per indirizzare la spesa a favore dei veri protagonisti della ripresa della agricoltura e cioè i contadini singoli ed associati in cooperativa».

Gli elementi che dovrebbe contenere il piano zonale per risolvere questi problemi positivamente sono innanzitutto «gli indirizzi produttivi e le infrastrutture (irrigazione, bonifica, etc.) per attuare la massima produttività; il miglior utilizzo delle strutture pubbliche esistenti (Frigomacello di Fermo, Cantine sociali, Surgela, Cooperativa centrale del latte) tramite la gestione ed il controllo diretto o dei rappresentanti dei produttori singoli o associati che ne fanno gli strumenti di conservazione, trasformazione, e commercializzazione dei prodotti eliminando la speculazione, il ricatto commerciale e assicurando il ritiro del prodotto; terzo elemento, l'agevolazione creditizia per la trasformazione dell'azienda contadina adeguandola alle nuove esigenze produttive; la difesa dalle calamità naturali con interventi anche a fondo perduto, l'assistenza e gli indirizzi a livello tecnico».

30 milioni

«L'Amministrazione comunale di Offida, d'intesa con le organizzazioni intervenute all'incontro, si impegna ad utilizzare la somma di 30 milioni stanziata sul bilancio preventivo '76 (purchè questa venga approvata dagli organi competenti) per andare alla elaborazione del piano agricolo zonale in collaborazione con la Regione e gli Enti locali, per lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, l'intervento per il collocamento dei prodotti zootecnici e vitivinicoli, l'agevolazione dell'accesso al credito in occasione di programmi di trasformazione di aziende agricole singole o associate di produttori agricoli, l'applicazione della legge regionale sulla assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti con l'erogazione della spesa, la creazione di un ufficio tecnico comunale o intercomunale, con il compito di dare un contributo elementare di assistenza tecnica e di informare ed orientare i produttori sulle leggi.

Ci impegniamo infine — ha concluso il compagno Bartolomei — a continuare incontri sui singoli problemi anche nella fase di realizzazione per soddisfare l'esigenza di un orientamento ed intervento unitario nel settore rafforzando così l'unità del movimento contadino e la conseguente fiducia verso i pubblici poteri e verso le organizzazioni democratiche che sono strumenti al servizio dei lavoratori.».

La sezione del PCI di Monte S. Vito replica agli attacchi ingiustificati dei socialdemocratici

Polemiche astiose e strumentali

Sottolineato nel documento l'impegno dei comunisti a cercare un confronto costruttivo con le altre forze politiche Verso la costituzione dei consigli di quartiere e di frazione - Il 23 gennaio riunione del Consiglio comunale

MONTE S. VITO, 16.

I socialdemocratici di Monte San Vito, in provincia di Ancona, rimasti fuori della amministrazione comunale dopo il 15 giugno (non sono riusciti infatti, a riconquistare i loro due seggi) tentano ogni strada per attaccare l'attuale giunta di sinistra, rafforzata dalle ultime elezioni. Attraverso manifesti e articoli sulla stampa locale, paventano irregolarità edilizie e azioni di malgoverno da parte della giunta PCI PSI fino ad appellarsi ai compagni socialisti perchè rompano ogni collaborazione con i comunisti che — a loro parere — «da trenta anni riservano al nostro paese una pessima amministrazione».

La sezione del PCI di Monte San Vito, di fronte a questo attacco ha emesso un comunicato in cui si sottolinea la piena solidarietà con l'Amministrazione comunale e respinge ogni tentativo di esasperata polemica, peraltro del tutto infondata.

Circa il *modo nuovo di governare* i comunisti insieme ai compagni socialisti — si legge — nel corso delle trattative per la formazione della giunta, hanno chiesto alla DC e al PRI (gli unici altri interlocutori in consiglio comunale) di assumere insieme alle forze di sinistra responsabilità di direzione amministrativa. Di fronte al rifiuto, hanno ricercato, attraverso la costituzione delle commissioni di lavoro l'impegno e il confronto con questi partiti, proponendo il loro ingresso nelle predette commissioni.

Ma l'impegno per la partecipazione non si è esaurito qui. L'Amministrazione comunale, infatti — continua il documento — intende promuovere a breve scadenza la partecipazione della popolazione attraverso la costituzione dei consigli di quartiere e di frazione. Questi organismi concorreranno, mediante pareri preventivi e iniziative di proposte di deliberazione, alla formazione degli atti principali del Comune, ed in particolare ai programmi per lo sviluppo dei servizi sociali, dei piani di assetto del territorio, del bilancio comunale, ecc. Su tali intendimenti di partecipazione — conclude il documento su questa questione — e sulla possibilità che questi offrono ai cittadini di seguire le vicende amministrative, il PCI invita ad una attenta riflessione tutta la popolazione».

Sulle presunte irregolarità edilizie, i comunisti di Monte San Vito ritengono «giusto che la popolazione faccia tutte le denunce necessarie, onde mettere in condizione la Amministrazione comunale di poter intervenire. Va sottolineato (e invitiamo chiunque a smentirci con dati precisi) che di fronte a delle denunce, l'Amministrazione comunale ha sempre vagliato, come vaglierà sempre tutte le irregolarità che verranno riscontrate dal tecnico comunale che ha sempre svolto con serietà il proprio lavoro di verifica su tutti i casi segnalati».

Venerdì 23 gennaio, il Consiglio comunale verrà chiamato a dibattere l'intera questione

REGIONE - Un ordine del giorno approvato da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI

Il dibattito sul piano di legislatura concluso con una votazione unitaria

La mozione era stata presentata dal repubblicano Arcamone - Si è affermato il metodo del confronto - Nella discussione, durata tre giorni sono intervenuti la metà dei consiglieri - Le conclusioni tirate dal compagno Pietro Conti - Il discorso del compagno Cecati - Gli altri interventi

PERUGIA, 16.

Con la votazione unitaria (PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) di un o.d.g. unitario e con la replica del presidente della giunta compagno Pietro Conti si è concluso stasera a tarda ora il dibattito al consiglio regionale sulle dichiarazioni programmatiche per la seconda legislatura.

La mozione presentata dal consigliere repubblicano Massimo Arcamone (che insieme all'esponente socialdemocratico Domenico Fortunelli ha dato un particolare contributo alla discussione), indica quali linee fondamentali della azione politico programmatica della Regione la elaborazione in tempi brevi del programma regionale di sviluppo 1976-80 in modo da rendere concretamente operative le indicazioni del dibattito consigliare; la sollecita formazione degli aggregati comprensoriali quale dimensione necessaria per la migliore utilizzazione delle risorse, il rigido rispetto, sia a livello degli organi e degli uffici regionali che degli enti locali dela regione, dei criteri di efficienza, economicità e corretta gestione amministrativa; la predisposizione di interventi urgenti, da finanziarsi con le disponibilità residue dei bilanci ordinari, dei quali il bilancio '76 dovrà costituire la prima immediata verifica tali da da contribuire alla ripresa produttiva e occupazionale.

Si conclude così in maniera nettamente positiva un dibattito durato tre giorni e nel quale sono intervenuti più della metà dei consiglieri e caratterizzato da grande tensione politica. La seconda legislatura riparte così, e in un momento di eccezionale difficoltà economica e politica per il paese, in Umbria con una vittoria, potremmo dire, del regionalismo. Pur con accentuazioni critiche e diversità di ispirazione ideale dal consiglio regionale è venuto un obbiettivo su cui chiamare tutte le forze disponibili in Umbria ad un disegno altrettanto comune: fronteggiare la crisi e creare assetti economici e sociali più avanzati.

In apertura di seduta ha preso la parola il consigliere democristiano Canali. L'esponente dello scudocrociato, per alcune parti è apparso in sincronia con le posizioni di Baldelli, per altre ha avuto diversi spunti di apertura. Canali infatti ha sottolineato, come il capogruppo dc, i presunti ritardi della politica programmatoria della Giunta, ma ha riconosciuto i passi in avanti contenuti nelle dichiarazioni del presidente Conti per quanto riguarda il ruolo della Regione e quello degli imprenditori piccoli e medi.

E' poi intervenuto il capogruppo comunista Vittorio Cecati, il quale è partito, nel suo intervento, dall'intreccio profondo che esiste tra crisi economica, crisi dello Stato e quella di direzione politica. Occorre una direzione politica nuova a livello nazionale per poter superare e fare fronte in maniera diversa ai problemi della crisi e ai riflessi di questa in Umbria. Nella fase attuale nessuna forza può far fronte da sola agli eventi. Occorre uno sforzo congiunto e di cooperazione per costruire assetti economici nuovi e positivi. Occorre anche una volontà diversa di andare ad un approccio nuovo con i problemi della programmazione regionale. Occorre superare in questo quadro un ruolo della Giunta regionale come il solo organo di proposta e di programmazione. Oggi esiste nella regione un insieme di potenzialità e di istituzioni verso le quali occorre estendere la proposta positiva di raccordo per una politica di programmazione comune.

Parlando dei problemi della macchina pubblica Cecati ha detto che questi in Umbria non presentano aspetti patologici, ma occorre ripartire da qui a testimonianza anche della disponibilità e della politica di respiro nuovo che la giunta vuol proporre per addivenire ad una dislocazione diversa delle strutture pubbliche e per uno sviluppo nuovo dei servizi sociali. Occorre infatti mettere in campo una domanda pubblica dei servizi sociali che sia di supporto a sbocchi positivi nuovi e diversi. Si tratta oggi di sapere se il Consiglio regionale nel suo insieme vuole che ci sia questo impegno programmatorio.

Non c'è solo oggi, certo, il Partito comunista nella regione a fronteggiare gli eventi della crisi, ma un insieme democratico in cui sono presenti le forze politiche e tra queste anche quelle che hanno responsabilità nazionali. Occorre quindi superare vecchi steccati e ricomporre un quadro comune di riferimento per mandare avanti i processi in difesa dell'occupazione e costruire sbocchi alla crisi stessa.

Nel dibattito è poi intervenuto l'assessore regionale Abbondanza della sinistra indipendente. Abbondanza ha sottolineato come il ruolo e il comportamento della Regione siano stati ben vivi nella prima legislatura e come le mosse di questa seconda partano non da zero e si collochino sui presupposti positivi della prima. Ha poi ricordato gli sforzi e i programmi per quanto riguarda il settore dei beni culturali: un settore per cui l'Umbria non è certamente l'ultima regione d'Italia.

Nel dibattito è intervenuto in seguito anche il compagno Franco Giustinelli, assessore all'urbanistica. Giustinelli ha ricordato che l'assetto del territorio è una delle direzioni prioritarie del progetto umbro. «Alla base della nostra sollecitazione vi è l'obiettivo di mobilitare tutte le risorse e tutte le energie affinché le priorità si sappiano tradurre velocemente in scelte concrete. Il tema della pianificazione territoriale è un obiettivo su cui possiamo far leva e possiamo trovare rispondenze in larghi strati della popolazione e presso larga parte della società civile. Il progetto umbro troverà infatti articolazione organica nei piani comprensoriali, superando dispersioni e municipalismi». In questo quadro Giustinelli ha ricordato che si sta elaborando, parallelamente al piano di sviluppo economico, un piano per l'urbanistica, in cui si privilegi il policentrismo e il decentramento dei poteri.

Nel corso della prima legislatura da questo punto di vista si sono realizzati risultati notevoli. Tutto il territorio regionale è oggi coperto da PRG e da piani di fabbricazioni. Occorre però andare oltre questi processi positivi e spingere i comuni a nuove aggregazioni e trovare finalmente soluzione al problema annoso della casa. Giustinelli ha ricordato che si sta costituendo una consulta regionale per il problema del terremoto.

Daremo nei prossimi giorni una più ampia informazione sugli interventi.

Mauro Montali

Nel '75 gli operai ternani utilizzarono le 150 ore per studiare il teatro brechtiano insieme a Benno Besson

In provincia di Terni a causa dell'atteggiamento padronale

Sempre più difficile per gli operai partecipare ai corsi delle 150 ore

Si è ridotta del 50% la frequenza alle lezioni - Molte aziende negano ai loro dipendenti il permesso Nonostante questo l'esperienza si arricchisce di nuovi contenuti - Già assegnate tutte le cattedre

TERNI, 16

E' già trascorso un mese dalla ripresa dei corsi delle 150 ore, allargati rispetto ai passato, quando erano limitati ai soli metalmeccanici, ad altre categorie di lavoratori: contadini, piccoli artigiani, edili, chimici. Nonostante la positività dell'esperienza fatta lo scorso anno, con i seminari culturali, sul teatro, si è registrato un calo di quasi il 50 per cento della partecipazione ai corsi. Inizialmente erano iscritti circa 500 lavoratori nei 24 corsi istituiti a Terni, Amelia, Narni, Narni Scalo, Orvieto, Orvieto Scalo, Allerona, Fabbro, Ficulle, Castel Giorgio, ma effettivamente sono solamente 300 i frequentanti. Questo dato crea perplessità ed incertezze sul futuro dell'istituzione che ha dimostrato la sua validità, non solamente perchè concede la possibilità ai lavoratori di conseguire la licenza della scuola dell'obbligo, ma per il tipo di didattica nuova che è stata sperimentata nei corsi, specialmente quelli della «Terni», certamente fuori dagli schemi convenzionali della scuola normale.

Alcune cause della carente partecipazione di quest'anno vanno ricercate nell'atteggiamento antisindacale di piccole e medie aziende che spesso negano i permessi ai lavoratori per partecipare ai corsi. Inoltre la ubicazione dei corsi stessi crea problemi per molti operai pendolari. Certo non si elimina solamente con queste annotazioni il problema della scarsa partecipazione, anche se forse è eccessivo parlare di insuccesso, ai corsi. L'esperienza è ancora nuova per molti aspetti e la strada da percorrere per renderla totalmente efficiente, tecnicamente organizzata, è lunga. I sindacati dal canto loro chiedono una responsabilizzazione generale del movimento intorno al problema della cultura per allargare gli spazi operativi dei corsi al territorio, alle sue esigenze, ai problemi sociali di maggior rilievo. Del resto gli stessi contratti prevedono un utilizzo ancora più cospicuo del monte-ore retribuito per il diritto allo studio.

Per quanto riguarda gli insegnanti c'è da rilevare una certa rapidità nelle assegnazioni delle nomine, difatti a tutti i corsi, sono state assegnate le cattedre. Quest'anno, a differenza del 74-75, i nominativi sono stati proposti sia dai sindacati che dalle autorità scolastiche. Permane il problema dei corsi abilitanti per i quali, dati gli orari, molti insegnanti sono costretti a disertare le lezioni delle 150 ore. Tornando alla proposta per un tipo di didattica alternativa a quella scolastica si rileva da parte sindacale estrema coerenza.

Le stesse indicazioni per il «Progetto Terni», che prevede iniziative per lo studio della storia e delle tradizioni della classe operaia, con l'elaborazione di documenti e filmati, da parte degli stessi lavoratori: il concorso monografico sulla questione del fascismo ed antifascismo nelle fabbriche, sono il segno evidente di questo impegno del sindacato nella fabbrica alla ricerca di un rapporto culturale nuovo col territorio, con la varietà dei suoi problemi, con le sue realtà socio economiche. Non si va ai corsi solo per prendere la licenza media dunque, ma alla ricerca di una cultura originale, propria del movimento operaio, che sappia rapportare le esigenze della società nel suo complesso con le singole realtà della fabbrica, della scuola, del quartiere.

Sui temi del dibattito congressuale dc

Polemico documento delle sinistre

Denunciato lo strumentale rifarsi delle correnti tradizionalmente conservatrici alla linea di Zaccagnini - Auspicato un serio confronto con il PCI - Gestione clientelare e personalistica delle sezioni - Quarantottesca nota del Movimento cattolico dei lavoratori

PERUGIA, 16

Ieri avevamo registrato la tendenza al moderatismo che emergeva nei documenti delle correnti tradizionali della DC umbra (Miceli, Ercini). Oggi dobbiamo invece segnalare un documento di segno opposto redatto e approvato dalle correnti di sinistra, che operano nella nostra regione. La nota è articolata e, cosa più importante, non si occupa solo e solamente di questioni interne o di problemi di schieramento, ma affronta anche temi riguardanti la crisi del paese, nel rapporto politico con determinate categorie sociali, indica alcune soluzioni di carattere generale verso le quali indirizzare l'attività del partito. Un documento che si può definire politico nel senso vero e complessivo del termine. Questo nuovo modo di intendere la presenza democristiana nel paese e in Umbria, sta ottenendo nuovi consensi nella base DC (a giudicare perlomeno dai risultati delle prime assemblee congressuali sezionali svoltesi nelle province di Perugia e di Terni). Ma veniamo in termini più concreti al contenuto politico del documento.

La nota apre con un riferimento alla crisi economica e con il ruolo che in questa situazione deve svolgere lo scudocrociato. «La grave crisi — dice il documento — che il paese attraversa deve stimolare il partito a tutti i livelli a ritrovare la capacità di una proposta politica avanzata e sensibile alla nuova coscienza del popolo italiano. In questo senso è anche necessario definire quale tipo di società regionale e nazionale la DC vuole costruire ed è perciò che essa deve ricuperare in pieno i valori di partecipazione, di pluralismo, di sviluppo delle autonomie, di solidarietà con gli strati sociali più deboli, che sono certamente incompatibili con le situazioni di disoccupazione, di emarginazione, di sfruttamento oggi presenti». La DC deve svolgere quindi una sua funzione che stia al passo con la storia e che al suo interno può essere svolta da quelle forze «che meglio interpretano la linea dei cattolici democratici».

Il documento mette quindi gli iscritti e l'opinione pubblica in guardia nei confronti degli unanimi consensi che riceve a parole la linea di Zaccagnini, blasonata dai leaders di tutte le correnti. «Il susseguirsi di consensi — prosegue il documento — alla linea Zaccagnini da parte di coloro che fino a ieri hanno svolto il ruolo di forze moderate se non addirittura conservatrici, è il solito atteggiamento di chi vuol mantenere il potere cercando di confondere le carte. Questi personaggi cercano anche qui in Umbria di negare che nel partito esista la differenziazione tra innovatori e conservatori». Vengono poi denunciate le carenze culturali «di molti nostri dirigenti che danno una immagine di un partito vecchio e statico». «Per noi la cultura — prosegue il documento — non si identifica con la lettura di qualche libro in più, ma nasce dalla condivisione profonda e dalla riflessione sulle esperienze più significative che vengono dal basso. Rifiutiamo perciò quelle forme di integralismo che per tanti anni hanno impedito alla DC di essere al fianco di chi marcia verso nuove mete sociali e civili».

Da questa dimensione nuova del partito democristiano discendono poi il tipo di rapporto che si deve instaurare nei confronti delle altre forze democratiche e naturalmente in particolare con il PCI. Un rapporto che «nella consapevolezza della fine di vecchie formule che pur respingendo un rapporto col PCI sulla base di compromessi di potere, si ponga di fronte alla questione comunista in modo da rifiutare quell'anticomunismo viscerale che relegherebbe la DC su di una posizione di blocco d'ordine conservatore». «E' ora di porsi — dichiara il documento — di fronte al PCI in modo politico, cercando un confronto dal basso sulle grosse sfide che questo partito porta sul piano delle risposte da dare alla società in crisi. E' indubbio che questo confronto ci trova per molti aspetti impreparati anche perché la vita delle nostre sezioni, in Umbria come altrove, risente dei limiti di una gestione spesso personalistica e clientelare, non basata sull'apporto delle idee ma sulla conta dei voti».

Una pratica che a giudizio di questi gruppi deve terminare. «Noi che ci collochiamo — conclude la nota — a sinistra nella DC, siamo per un superamento delle correnti di potere avendo in questo senso anche in Umbria certo molte meno difficoltà di altri nell'abbandonare un modo di far politica poco coerente con le ispirazioni tradizionali del partito». Le sinistre si propongono quindi in questa fase congressuale, di sostenere una battaglia dura e serrata contro le forze della conservazione che tentano di respingere questi tentativi innovatori all'interno della DC. L'attività di questi gruppi va però accentuandosi, è di oggi una nota del Movimento cattolico dei lavoratori (MCL) i cui contenuti sarebbe già positivo definire «quarantotteschi».

La scelta a sinistra fatta da alcuni cattolici il 15 di giugno viene definita rovinosa, una politica di apertura della DC verso il PCI è bollata con la schematica formula di «collocazione nell'area comunista che sfocerebbe in una primavera di tipo portoghese» e il tutto sarebbe una «spericolata gestione del potere». L'annotazione non ci pare che meriti commenti di sorta.

Alberto Giovagnoni

Concesso dall'Istituto finanziario mentre era già aperta la vertenza sindacale

Tenuto nascosto un credito IMI di circa dieci miliardi all'IBP

La notizia resa ufficiale solo ieri - Le reazioni dei sindacati e del nostro partito - Una mozione del gruppo comunista in Consiglio regionale - Dichiarazioni del compagno Claudio Carnieri - Il coordinamento nazionale del gruppo ha indetto una giornata di lotta - L'azienda, a questo punto, deve presentare il piano di ristrutturazione produttiva

PERUGIA, 16

La IBP perugina è stata finanziata per circa dieci miliardi di lire dall'IMI. Il fatto risale a qualche tempo fa ma solo ieri ha trovato conferma ufficiale. Il gruppo industriale aveva in verità già da un anno fatto richiesta di un prestito da parte dell'IMI di 14 miliardi di lire. Ne sono stati invece concessi circa 10 miliardi ad un tasso di interesse dell'11,50% l'anno. La somma ufficialmente servirà a risanare i debiti dell'azienda e non già per investimenti e rinnovamenti tecnologici. Certo è che l'assoluto riserbo della direzione aziendale non prelude ad un atteggiamento positivo nei confronti della vertenza aperta, anzi suscita ancora maggiori perplessità se è vero che piani di investimento e volontà di riconfrontarsi con le organizzazioni sindacali sono ben lungi dall'essere messi in atto.

Intanto stamane a Perugia nella sede della Camera del lavoro si è riunito il coordinamento nazionale dell'Ibp. Dall'attivo sindacale sembra che sia emersa la determinazione di intensificare le lotte operale proprio nella direzione di una richiesta all'Ibp della presentazione di un programma di investimenti. La notizia del finanziamento Imi ha indotto maggiormente i lavoratori del gruppo a stringere i tempi per quanto riguarda la vertenza ancora aperta. In questo quadro è stata decisa una giornata di lotta per i prossimi giorni. Una manifestazione sarà organizzata presso la direzione aziendale a Fontivegge con la partecipazione di delegazioni di operai di tutto il gruppo. Su questa questione il gruppo comunista stasera ha presentato una mozione al consiglio regionale.

La mozione dice: «Il consiglio regionale dell'Umbria appresa la pubblicazione ufficiale della avvenuta concessione del prestito di dieci miliardi da parte dell'Imi al gruppo Ibp, sottolineando che un atto economico e finanziario di tale peso avviene in un momento nel quale la comunità regionale è impegnata in tutte le sue articolazioni sociali e politiche a discutere gli assetti produttivi attuali, in rapporto a prospettive di sviluppo che colleghino l'azienda in modo organico al l'economia regionale ed in particolare alla agricoltura umbra e nello stesso tempo allarghino le possibilità occupazionali per la comunità del comprensorio perugino, mentre rileva che non è comprensibile il silenzio che è stato mantenuto dall'istituto finanziario e dalla direzione della azienda su un atto di tale portata pure in una fase nella quale discussioni e trattative diverse ed in varie sedi si sono sviluppate, ravvisando la necessità che l'Imi e la Ibp rendano di pubblica ragione le finalità di tale impegno finanziario; riproponendo all'iniziativa delle forze sociali e politiche regionali la validità delle scelte elaborate dal movimento sindacale, dalle istituzioni e dai partiti democratici relative ai processi di diversificazione produttiva che debbono investire l'azienda perché questa svolga un nuovo ruolo nell'economia del comprensorio perugino e della regione umbra, sottolinea la necessità che il gruppo Ibp si impegni alla presentazione di un progetto di sviluppo della azienda finalizzato al raggiungimento di tali obiettivi, anche nel quadro di provvedimenti per la riconversione industriale e sottolinea anche la grande importanza della futura conferenza di produzione che dovrà rappresentare un momento decisivo nella individuazione di indirizzi e di proposte che segnino una nuova fase per una presenza diversa e significativa del gruppo Ibp nella struttura economica ed industriale della Umbria».

A questo proposito vi è anche una dichiarazione del vice segretario regionale del Pci Claudio Carnieri e responsabile della commissione economica.

«A noi comunisti preme sottolineare alcune questioni fondamentali: il momento nel quale intanto avviene la pubblicazione di questa concessione da parte dell'Imi nel senso che sentiamo che questo fatto non può essere isolato dalla vertenza che è attualmente ancora aperta.

Si tratta di un fatto importante la cui considerazione non può avvenire in modo isolato. Ci appare incomprensibile poi e sbagliata la metodologia che è stata usata e il silenzio che ha perseguito un istituto finanziario di così grande importanza. Incomprensibile anche il fatto che da parte dell'azienda non si sia fatto cenno ad un atto economico e finanziario di questo rilievo e i diversi momenti di trattativa che ci sono stati in questa fase. Noi comunisti consideriamo che i problemi degli affitti finanziari delle aziende sono oggi di primaria importanza nella congiuntura interna ed internazionale. Per questo diciamo che questa questione la vogliamo collocare nel problema più generale dello sviluppo complessivo della Ibp Ecco perché è più che mai decisivo, e sarà questo il senso della conferenza di produzione, riproporre le scelte che il movimento è andato individuando in questa settimana relative ad un ruolo che l'Ibp deve svolgere in collegamento con le potenzialità e caratteristiche dell'economia umbra, e il ruolo nazionale che il gruppo stesso dovrà svolgere nella determinazione di diversi indirizzi dell'industria dei consumi alimentari. Da qui il senso della battaglia che il movimento operaio e le forze politiche democratiche per le questioni della diversificazione e gli investimenti aggiuntivi.

E sta qui anche il senso politico della richiesta che venga presentato un progetto che sia finalizzato al raggiungimento di questi obiettivi. Questo richiede una nuova capacità imprenditoriale da parte della Ibp che sviluppi il ruolo regionale e nazionale di questo gruppo. Di qui anche un pericolo che possiamo intravedere che è quello di parte del sistema finanziario degli istituti di credito di entrare in modo prepotente nella determinazione di indirizzi e scelte dei diversi gruppi industriali, togliendo a questi ultimi forza e rigore. Di qui anche il valore della riproposizione, anche a fronte di un atto finanziario che potremmo considerare positivo, della piattaforma sulla quale si sta battendo il movimento sindacale e le forze politiche democratiche e che contempla gli obiettivi della diversificazione produttiva del collegamento con l'agricoltura e della difesa dei livelli di occupazione».

La relazione di Libero Paci al Comitato federale

Terni: i comunisti verso il congresso

Problemi regionali, crisi politica ed economica saranno al centro del dibattito — Il progetto umbro e i rapporti con gli altri partiti

TERNI, 16.

Si è tenuto questo pomeriggio, alla presenza del segretario regionale del partito, Gino Galli, il Comitato Federale del PCI ternano. All'ordine del giorno erano il lancio della campagna congressuale ed il giudizio dei comunisti ternani sulla situazione politica. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Libero Paci, della segreteria della federazione comunista.

«Al centro del dibattito congressuale — ha detto Paci — vogliamo porre la questione dell'orientamento politico del partito in relazione alla grave crisi economica che stiamo attraversando, ai problemi della riconversione, della salvaguardia dei livelli occupazionali e dell'allargamento della base produttiva. La crisi di governo introduce elementi di deterioramento nella situazione, tali da mettere in discussione la possibilità di dare risposte immediate ed efficaci ai problemi più drammatici aperti nel paese, e di, nel contempo, assicurare sviluppi positivi al processo politico apertosi con il 15 giugno. Per questo riteniamo necessaria una rapida soluzione della crisi

Per questo ci battiamo contro l'ipotesi di elezioni politiche anticipate, poiché questa scelta porterebbe conseguenze gravi e dannose per lo stesso sistema democratico. Si pone con urgenza la necessità di una profonda svolta politica che sanzioni il superamento dell'esperienza di centrosinistra e si fondi sulla partecipazione dei comunisti alla direzione politica del paese.

Il primo terreno di confronto è sulla crisi economica e sulla riconversione dello apparato produttivo. Si va confermando, in questa battaglia, la giustezza della scelta di fondo compiuta dalle organizzazioni sindacali, di battersi per occupazione ed allargamento della base produttiva, per una corretta e finalizzata politica di riconversione produttiva e per una diversa utilizzazione e distribuzione delle risorse del paese. Questa scelta ha portato all'individuazione di alcune priorità (ruolo delle partecipazioni statali, trasporti, energia, agricoltura, edilizia).

Ma le incertezze ed i ritardi dell'azione delle forze di governo e dei gruppi padronali possono mettere in difficoltà il sindacato nell'azione di difesa dei lavoratori più investiti dalla crisi, facendo correre il pericolo di spostare il dibattito sulla questione degli aumenti salariali. Respingiamo la tesi secondo cui rinunciare ai salari significa favorire la politica dell'occupazione, ma pensiamo altresì che occorra battersi per una rigorosa selezione delle rivendicazioni contrattuali, e concepiamo questa scelta non come linea rinunciataria, ma come un aspetto della lotta per una nuova politica della riconversione dello sviluppo economico.

Constatiamo che la situazione umbra non si discosta, sostanzialmente, dal quadro nazionale. Dopo il periodo di relativa tenuta, che è stata possibile grazie all'impegno congiunto di istituzioni e forze sociali, l'economia umbra sta ora subendo un attacco che colpisce le sue strutture portanti. Per quanto riguarda la nostra città avvertiamo che non siamo in presenza di attacchi selvaggi all'occupazione, ma non per questo la situazione è meno difficile e pesante. Alla società «Terni» mentre restano aperti i problemi del settore elettromeccanico, nessun discorso chiaro viene fatto dall'azienda sulle prospettive produttive, e, più in generale, riscontriamo una preoccupante incertezza in tutta l'attività delle Partecipazioni statali nella nostra città. Riteniamo che sia necessario costituire, a Terni e in Umbria, un articolato movimento di lotta che, partendo dalla fabbrica, si saldi al territorio, in un rapporto unitario con strati sociali diversi. Il quadro di riferimento di questa lotta deve essere il progetto umbro, che va inteso come momento di programmazione ed, insieme, di aggregazione di forze, di energie, di volontà politica. Decisivo in questo quadro il ruolo delle forze politiche, che vanno sollecitate ad un confronto puntuale e stringente su tutto l'arco dei problemi che investe la società regionale. Il 15 giugno ha aperto una dinamica nuova nelle forze politiche, anche se operano ancora settori che cercano di ostacolare i processi di intesa e tentano di riprodurre vecchi steccati, largamente superati nella coscienza delle popolazioni.

Questi sono i temi al centro del dibattito congressuale accanto ad una riflessione attenta sui compiti del partito a Terni ed in Umbria. Su quest'ultimo argomento torneremo nei prossimi giorni riferendo i risultati della riunione del Comitato federale.

TERNI - Ieri al cinema Antoniano

Duemila insegnanti in assemblea hanno discusso il loro contratto

TERNI, 16

Oltre 2 mila insegnanti ternani hanno partecipato questa mattina al cinema Antoniano all'assemblea sindacale promossa dalla Cgil-Cisl-Uil scuola per illustrare gli elementi di novità presenti nell'accordo stipulato ieri sera con il ministero della Pubblica Istruzione, in merito alla vertenza per il contratto di categoria. Erano presenti alla assemblea, oltre ad esponenti sindacali locali, Pesoli e Ferraresi del sindacato unitario Scuola nazionale. Com'è noto, a seguito di questo accordo, sono stati revocati gli scioperi del personale docente e non docente della scuola. Uno dei punti chiave dell'accordo di ieri, riguarda l'articolo 3 della legge delega, inerente alla unificazione dei ruoli del personale non docente. Lo stesso articolo era già stato oggetto di attenzione da parte del ministero della P. I. il quale emanò un apposito decreto delegato. La Corte dei Conti, competente la sua registrazione, lo ha rigettato e passato alla Corte costituzionale (è la prima volta che succede).

L'accordo di ieri prevede quindi, se la cosa non si risolvesse in sede di Corte Costituzionale, il ricorso al decreto legge. Pesoli, ricordando i termini dell'accordo, ha rilevato la positività della seconda risoluzione alla quale si è pervenuti. «I sindacati — ha detto Pesoli — prendono atto dell'avvenuta approvazione dei disegni di legge riguardanti l'immissione in ruolo del personale non docente e il ripristino dell'incarico a tempo indeterminato (questo vale anche per gli insegnanti elementari)». Il ministro, ha dato inoltre assicurazione di un rapido provvedimento legislativo per la revisione dell'assegno perequativo al personale non docente della carriera esecutiva. E' previsto inoltre il potenziamento degli uffici dei provveditorati e delle direzioni provinciali del Tesoro per un tempestivo disbrigo delle pratiche burocratiche, soprattutto per quanto riguarda le corresponsioni salariali.

Un altro tema di interesse per la categoria è quello dell'utilizzo delle venti ore, sul quale ha riferito anche Ferraresi «Su questo il sindacato ritiene necessario un confronto perché le venti ore siano utilizzate soprattutto per l'aggiornamento dell'insegnante, non certo con concorsi ministeriali, ma attraverso un'autogestione dei corsi stessi in equipe». E' comunque previsto su questo tema un ulteriore incontro con il ministro nella prossima settimana.

Domani in tutta la regione

Manifestazioni del PCI

PERUGIA, 15

Una intensa attività è prevista nel comprensorio di Perugia e in tutta la provincia per spiegare e per rendere pubbliche le posizioni del nostro partito. Nel comprensorio di Perugia questa sera si terranno due assemblee popolari sulla crisi economica e di governo, una a Borghetto di Prepo con il compagno senatore Raffaele Rossi e una a Ponte San Giovanni con il compagno assessore comunale Alberto Goracci. Domani sera si svolgerà invece una assemblea ad Ellera alla quale interverrà il compagno Claudio Carnieri della segreteria regionale, e a Porta Eburnea. Martedì infine, sempre nel comprensorio di Perugia, si svolgerà un'altra assemblea sempre a Porta Eburnea.

Nella provincia invece, domenica 18 sono previsti i seguenti comizi.

A Castiglion del Lago alle ore 10,30 parlerà il compagno Pietro Conti, presidente della Giunta regionale e membro della Direzione del nostro partito.

A Trevi alle ore 11 parlerà il compagno onorevole Ciuffini; a San Giustino alle ore 1* parlerà il compagno Galilei, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista.

A Umbertide, sempre alle ore 11 parlerà il comagno Grossi presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia.

Infine a Gualdo Tadino alle ore 10,30 parlerà il compagno onorevole Maschiella.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Mark il poliziotto
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
LILLI: Una sera c'incontrammo
MIGNON: La squaio
MODERNISSIMO: Cane di paglia (VM 14)
LUX: Sono fuggito dall'isola del diavolo (VM 18)
PRIMAVERA: «Teatro alla ringhiera»

FOLIGNO

ASTRA: Una sera c'incontrammo
VITTORIA: Soldato blu (VM 14)

TERNI

LUX: Lettere dal fronte
PIEMONTE: Il fumacone
FIAMMA: L'isola sul tetto del mondo
MODERNISSIMO: La liceale
VERDI: Africa express
POLITEAMA: I tre giorni del condor
PRIMAVERA: La notte

SPOLETO

MODERNO: (Nuovo programma)

Gli incontri fra PCI, DC, PSI, PSDI e PRI per il programma

Una prospettiva positiva per il Comune di Palermo con l'avvio del confronto

Respinta una ipoteca avanzata da un settore della vecchia maggioranza — Il ruolo dei comunisti — Le prime decisioni — Una dichiarazione del compagno Mannino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

Superato in qualche modo lo stallo che era stato provocato dalle pretese socialdemocratiche sugli incarichi assessoriali, sono finalmente iniziati ieri sera e sono ripresi oggi gli incontri a 5 per concordare un programma al comune di Palermo.

Il confronto — analogo a quello avvenuto alla Regione per il programma di fine legislatura — interessa il PCI, la DC, il PSI, il PSDI e il PRI, dai rispettivi ruoli di maggioranza e di costruttiva opposizione. In apertura il clima degli incontri era stato turbato da una ipoteca posta da un altro settore della vecchia maggioranza. Questa volta si tratta dei repubblicani — anzi, a quanto sembra, di una parte di essi — i quali hanno posto una pregiudiziale di ordine formale all'inizio delle trattative. Esse dovrebbero essere precedute, secondo loro, da preventive riunioni tra i 4 partiti del centrosinistra.

L'obiezione, che comunque, alla fine è stata superata, conferma la valutazione che è stata fatta dal nostro partito fin dall'avvio del nuovo processo intrapreso al comune. E cioé che l'apertura di un serio confronto con il PCI da parte della nuova giunta di centrosinistra, costituita attraverso un duro scontro con il «Comitato di affari» fanfaniano, non avrebbe potuto svilupparsi in maniera indolore, senza suscitare cioé molteplici resistenze e tentativi di boicottaggio da parte delle forze legate al vecchio sistema di potere.

I comunisti — affermava giorni fa la Federazione del PCI in una nota dedicata alla situazione al Comune di Palermo — sono sempre stati e sono consapevoli delle difficoltà di affermazione di un quadro politico che escludesse le forze del malgoverno dalla gestione del Comune. Per questo hanno lavorato per dare uno sbocco positivo alla crisi, ed assicurare alla città un governo diverso. Per questo motivo, qualora la situazione lo richieda, il PCI è pronto ad assumere proprie dirette responsabilità. Ma per sgombrare il campo da interessati equivoci, bisogna sottolineare come finora nessuna delle forze del quadripartito abbia mai chiesto ufficialmente la partecipazione del PCI alla giunta, benché i comunisti abbiano mantenuto e mantengano in questa situazione il proprio ruolo di «opposizione costruttiva», responsabile e non pregiudiziale, ma tuttavia vigile e pronta a stroncare ogni tentativo d'offuscamento delle novità e di imposizioni.

Le decisioni su cui le delegazioni dei 5 partiti hanno concordato riguardano alcune misure per un modo nuovo di amministrare il Comune: il consiglio — è questa una delle richieste formulate dal PCI e accolta dagli altri partiti — sarà convocato settimanalmente, mentre una commissione rappresentativa si incaricherà di elaborare il nuovo regolamento dei lavori consiliari. La giunta eviterà di arrogarsi i poteri del Consiglio, se non in casi eccezionali e fornendo precise motivazioni, ed opererà al suo interno secondo criteri di collegialità.

E' stato deciso anche di revocare le illegittime e scandalose delibere di nomina delle commissioni esaminatrici dei concorsi per oltre 1.000 assunzioni al Comune. Inoltre è stato avviato il confronto sui problemi zonali del risanamento del centro storico, della casa e della ripulitura dell'apparato delle aziende «municipalizzate», per le quali, comunque, una prima convergenza è stata raggiunta circa la «unificazione dei servizi tecnici» e di alcuni servizi amministrativi e per quel che riguarda i criteri di nomina dei consigli di amministrazione.

Il compagno Nino Mannino segretario provinciale e capogruppo consiliare ha dichiarato che «si è aperta una prospettiva positiva» dopo i tentativi che c'erano stati, di arrestare il significativo processo avviatosi per la caduta della giunta centrista palermitana. Le convergenze programmatiche già raggiunte riguardano significativamente — ha proseguito Mannino — il nuovo modo di amministrare ma riteniamo che solo a conclusione dei colloqui si potranno definire contenuti precisi e tempi rapidi di soluzione per i problemi nodali della città, sui quali — ha concluso il segretario comunista — da tempo il movimento popolare è impegnato in una forte mobilitazione sui quali è polarizzato l'interesse della città.

Forte protesta per l'approvvigionamento idrico

Montelepre: centinaia in piazza per l'acqua

Centinaia di persone hanno presidiato il piazzale antistante il municipio - Le richieste della popolazione

Dalla redazione

PALERMO, 16

Centinaia di persone (numerosissime donne con i loro bambini e con interi nuclei familiari) hanno presidiato questa sera per diverse ore la piazza antistante il Comune di Montelepre, il piccolo centro sulle montagne che sovrastano Palermo, per reclamare una rapida soluzione per la crisi dei rifornimenti idrici.

La popolazione e i sindacati chiedono che i numerosi pozzi che circondano la zona vengano immediatamente requisiti per alleviare la sete del piccolo centro, dove l'erogazione della acqua è stata sospesa da tempo.

Nei giorni scorsi gli abitanti di Montelepre avevano effettuato una prima massiccia manifestazione, ma la soluzione adottata dalla giunta comunale in risposta alle richieste avanzate dalla popolazione era stata quella di provvedere all'acquisto della giunta presso un pozzo privato. Ma questa misura si è rivelata insufficiente, ancorché costosa.

Rivolto alle forze democratiche

Un appello dei sindacati per il Banco di Messina

Si chiede che sia fatta piena luce su tutte le scandalose manovre del clan degli esattori siciliani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16.

Un appello per far luce sulle scandalose manovre del clan degli esattori siciliani volte ad accaparrarsi la banca di Messina (già del gruppo Sindona) col sostegno del Banco di Sicilia, è stato rivolto a tutte le forze democratiche dalle organizzazioni sindacali provinciali dei bancari messinesi, aderenti a FIDAC - CGIL, UIB - UIL e FABI - FIBI - CISL.

Come è stato denunciato dal nostro partito, che ha rivolto un'interpellanza sull'argomento al ministro del Tesoro, il maggiore istituto pubblico di credito siciliano avrebbe rinunciato ad un precedente progetto di acquisto del pacchetto azionario della banca messinese, che una volta era di Sindona, per favorire l'appropriazione di esso da parte dei potenti gestori delle esattorie. Per bocca del suo presidente, dottor Ciro De Martino, il gruppo dirigente del Banco ha manifestato, in una intervista rilasciata al «Globo» la sua contrarietà a che l'azienda venga acquistata dal Banco di Roma. Gli appetiti degli esattori, che nel frattempo si vedono estromessi dalla riscossione delle imposte con l'entrata in vigore della cosiddetta «legge Visentini», troverebbero quindi un continuo sostegno nelle scelte del Banco di Sicilia.

Dinanzi alla gravità di queste dichiarazioni — rilevano i sindacati dei bancari — i lavoratori delle banche e delle esattorie messinesi esprimono la propria opposizione «al riemergere di una logica privatistica in un settore così importante e vitale come quello bancario». Da tempo, infatti — ricordano i sindacati nella loro nota — circolano voci secondo le quali i potenti esattori siciliani, che godono dei più alti aggi in Italia, punterebbero alla costituzione o all'acquisto di una banca per seguitare a mantenere le loro posizioni di potere e di rendita parassitaria, senza il pericolo dell'inevitabile processo di soppressione dell'appalto della riscossione delle imposte.

Tali preoccupazioni, quindi, vengono confermate ed accentuate dalle recenti rivelazioni sui progetti del Banco di Sicilia che, col pretesto di non «alterare l'equilibrio competitivo tra le banche siciliane», finirebbe per proteggere l'inquietante concerto degli interessi parasitari che viene gestito dagli esattori.

Consulta per l'emigrazione nel Molise

CAMPOBASSO, 16

Il presidente della giunta regionale del Molise, ha emesso il decreto con cui vengono nominati i componenti della Consulta regionale della emigrazione prevista dall'o art. 2 della legge regionale 17 marzo 1975 n. 25. Secondo tale legge la Consulta avrà il compito di studiare il fenomeno della emigrazione all'estero e le relative implicazioni nel contesto socio-economico della regione Molise

Invalidati i risultati elettorali di Rutigliano e di 6 sezioni di Noicattaro

BARI, 16

Il Tribunale amministrativo regionale ha invalidato i risultati delle ultime elezioni amministrative del comune di Rutigliano, a venti chilometri da Bari. Il motivo è dovuto ad una irregolarità riscontrata al termine dello spoglio delle schede. Al termine dello scrutinio, infatti, i presidenti di due seggi avevano dimenticato di porre le loro firme. La richiesta di invalidità era stata avanzata da alcuni candidati della DC. Il Tribunale amministrativo ha così deciso di invalidare il risultato elettorale chiedendo che nuove elezioni per il Comune di Rutigliano siano rifatte nel giro di due mesi.

Il Tribunale regionale amministrativo pugliese ha inoltre disposto che si rifacciano le elezioni comunali di Noicattaro, relativamente a 6 delle 16 sezioni nelle quali si votò il 15 giugno scorso.

In quei seggi non vennero vidimate — questa la ragione dell'annullamento — le liste elettorali. Si è inoltre accertato che non computando voti e preferenze di quelle sezioni, muta il risultato finale. E' insomma necessario, come ha stabilito il tribunale (presidente dott. Santaniello, relatore dott. Brandi), rinnovare le consultazioni entro due mesi.

I funerali a Taranto del compagno Renzulli

TARANTO, 16.

Questa mattina si sono svolti i funerali del compagno Amedeo Renzulli. Erano presenti alla cerimonia numerose personalità del mondo politico, sindacale e culturale della città. Il compagno Fretta segretario provinciale della federazione ha tenuto l'orazione funebre. I momenti più importanti e concreti dell'impegno militante per la pace, la democrazia e il socialismo del compagno Renzulli sono dati dalla sua partecipazione al Comitato nazionale per la liberazione e successivamente al Comitato nazionale per la pace, di cui è stato responsabile provinciale.

Dopo la Liberazione fu chiamato a responsabile della Confederterra, profondendo un eccezionale impegno per il riscatto dei lavoratori della terra.

Nello stesso periodo, dopo gli anni della clandestinità, riorganizzandosi il partito, diverne il primo segretario della sezione cittadina Fratelli Mellone. Nel partito è stato sin dal 1943 membro del Comitato federale. E' stato eletto consigliere provinciale dalla prima legislatura a tutt'oggi.

I comunisti ricordano la figura del compagno Renzulli come un fiero combattente a difesa dei diritti dei lavoratori e per la costruzione di una società diversa. Il suo contributo materiale ed intellettuale, costituisce un esempio dal quale i comunisti si impegnano a trarre tutti gli utili insegnamenti per proseguire sulla strada della libertà, della giustizia, verso il socialismo.

Giornata di lotta in difesa del lavoro e per una nuova politica economica

In corteo a Cagliari i lavoratori delle aziende che minacciano di bloccare l'attività produttiva

Le parole d'ordine: «Dalla crisi non si esce con l'aumento dei disoccupati», «La giunta regionale attui il piano di rinascita» - La fase depressiva investe ormai tutta la struttura economica del capoluogo e dell'intera isola mettendo in pericolo il lavoro di migliaia di operai e impiegati

Una manifestazione dei lavoratori della Selpa durante l'occupazione della fabbrica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Le piccole e medie aziende in dissesto o in via di smantellamento non si contano più. La crisi investe ormai in pieno la struttura economica di Cagliari e dell'intera Sardegna, rendendo sempre più precaria l'occupazione di migliaia e migliaia di operai e impiegati.

La situazione pesante che si è determinata nell'area industriale di Cagliari è stata denunciata oggi dalle maestranze di decine di fabbriche e di aziende messe in cassa integrazione, minacciate di licenziamento, o che addirittura sono state licenziate da settimane e da mesi. Ecco alcuni dei cartelli che gli operai tenevano durante il corteo che, da piazza Garibaldi fino a piazza Trento, davanti alla sede della Giunta regionale, si è snodato lungo il centro cittadino: «I lavoratori della SELPA si trovano da sedici mesi in cassa integrazione: sono stanchi di aspettare»; «La produzione non può andare avanti con le fabbriche chiuse»; «Dalla crisi non si esce con l'aumento dei disoccupati: in Sardegna sono 46 mila, senza contare i laureati e i diplomati a spasso, e i 350 mila emigrati»; «130 dipendenti della PELSOS, 95 per cento manodopera femminile, sono sospesi da nove mesi: è così che si attuano le prospettive di lavoro per le donne?»; «La giunta regionale faccia presto ad attuare il piano di rinascita, ed intervenga con iniziative serie per contribuire ad una soluzione della crisi nazionale favorevole alle grandi masse popolari».

Come si vede, parole d'ordine giuste che nascono dalla piena disponibilità dei lavoratori sardi, occupati e disoccupati, ad un movimento unitario che, in collegamento costante con le forze politiche democratiche, con gli enti locali, con l'amministrazione regionale, dia corso a quelle scelte economiche dirette al rilancio degli investimenti, dell'occupazione, e alle riforme.

VETROCERAMICA

Motivazioni ridicole per chiudere la fabbrica

ALLA Vetroceramica — interviene l'operaio Gianpaolo Collu, del Consiglio di fabbrica — è successo che ci hanno mandato in cassa integrazione perché sarebbero in giacenza otto milioni di bottiglie. Una motivazione ridicola, e assolutamente pretestuosa. E' possibile collocare l'intera produzione sul mercato locale, dal momento che la nostra è l'unica vetreria funzionante nell'isola. Il problema è che la programmazione, alla Vetroceramica, avviene con metodi del tutto superati, tramite le decisioni di un clan familiare tra i più retrivi. Infatti, a dare direttive sono il direttore e i suoi parenti. Purtroppo succede che — nonostante gli stanziamenti a fondo perduto e a basso tasso di interesse ottenuti dagli enti regionali e statali — molti proprietari hanno mandato avanti le aziende servendosi di tecniche antiquate, lasciando macchinari vecchi e strutture fatiscenti. Arriva la crisi, e tutto crolla.

SELPA

Ci vogliono programmi chiari e idee precise

L'IMPIEGATO *Edmondo Grandelli, del Consiglio di fabbrica della Selpa ci ha dichiarato:*

«Bisogna uscire dal tunnel con idee precise e programmi chiari. Proprio per questo stiamo lottando da 16 mesi. Le nostre famiglie vivono giorni durissimi, ma non ci arrendiamo. Risolvere il caso Selpa non significa soltanto conservare il posto di lavoro per 500 operai; vuol dire soprattutto ridare fiducia, rinvigorire il movimento unitario di lotta per un vasto rinnovamento complessivo del tessuto economico-sociale di Cagliari. Insomma, la rinascita non deve essere pilotata dai padroni, ma va realizzata con la partecipazione diretta di tutte le forze sociali produttive.

L'impressione che si ricava da una serie di episodi della cronaca sindacale più recente in Sardegna, è che i padroni intendano la "ristrutturazione" a senso unico: "Prima saniamo i nostri bilanci, poi si vedrà".

PELCOS

I più piccoli subiscono i colpi più duri

«Il proprietario della nostra azienda — informa Pina Lecca — aveva certo commesso degli errori, ed ha voluto pagare di persona? Ha avuto un crollo psicologico e si è suicidato proprio in fabbrica. E' stata una storia allucinante, che ci ha scosso profondamente. Questa morte dimostra, tra l'altro, che la classe imprenditoriale più debole risulta esposta in modo tragico ai contraccolpi della crisi. Che fare? Arrenderci pure noi? Pensiamo che la lotta unitaria è l'unica via d'uscita. Per questo siamo scese in piazza oggi con gli altri operai e le altre operaie. Non ci arrendiamo. La giunta regionale, che ci ha cacciato in questo guaio con la sua assurda politica industriale, deve indicare essa sbocchi utili e positivi. Un fatto è certo: continuiamo la lotta. La strategia promossa dai sindacati è l'unica realmente praticabile, l'unica vincente: da essa non si può deviare, se non a prezzo di gravi sconfitte».

BARI - I lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente nel Pantamarket di Modugno

LIQUIDATA LA ALDEGRO-VEGÈ: 300 SENZA LAVORO

Dietro il provvedimento vi è una crisi montata ad arte e che conclude una fruttuosa operazione speculativa sui finanziamenti pubblici - Somme distratte per alimentare «fondi neri»! - La Standa, l'Upim e alcuni imprenditori padovani disposti a rilevare l'azienda - Obiettivo primario la salvaguardia dei livelli occupazionali

Dalla nostra redazione

BARI, 16

C'è un grande pasticcio dietro la liquidazione della Aldegro-Vegè decisa giorni fa dal Consiglio di amministrazione dell'azienda e che minaccia il posto di lavoro di oltre trecento lavoratori che sono da qualche giorno in assemblea permanente. Quella dell'azienda (iniziative nel settore della distribuzione alimentare, numerosi centri di vendita al dettaglio e all'ingrosso a Bari e in centri della provincia, un grande complesso di distribuzione merci a prezzi ribassati per acquirenti all'ingrosso a pochi km. da Bari, unico nel mezzogiorno per dimensioni e per giro di mercato) è una crisi montata ad arte e che conclude una fruttuosa operazione speculativa. Sorta nel 1973 con trecento milioni di capitale (azionisti il sig. Totaro, prima amministratore delegato, poi amministratore unico dell'impresa, Edile Quadrato, appaltatrice dei lavori nell'area Italsider di Taranto e alcuni imprenditori settentrionali fra i quali alcuni consociati della Vegè) e godendo del finanziamento pubblico (450 milioni dalla Cassa per il Mezzogiorno e 850 dall'IMI) l'azienda doveva coprire in una maniera «moderna», «americana», il settore della distribuzione alimentare. E l'intento sarebbe stato esaudito se sull'azienda non avesse pesato l'ipoteca iniziale dell'operazione speculativa.

Le tappe della crisi sono state quelle classiche: il reperimento del finanziamnto pubblico (parecchie centinaia di milioni destinati alla costruzione di un nuovo capannone non sono mai stati utilizzati), l'acquisto indiscriminato e non selezionato nelle merci, il gonfiamento, oltre lo stretto necessario, degli organici, la assunzione di personale-fantasma retribuito lautamente senza che prestasse qualsiasi tipo di attività nell'azienda, «consulenti» apparsi solo al momento della riscossione dello stipendio, l'inglobamento di una serie di punti di vendita dell'Agri-Sud (di proprietà dell'ente riforma) la maggior parte dei quali in passivo. Il dissesto finanziario (mancato pagamento dei fornitori, mancata presentazione del bilancio in termini ultimi per il quale esiste anche un procedimento giudiziario e il mancato versamento delle somme destinate ai contributi assicurativi per i lavoratori) ha completato l'opera. In breve la situazione è precipitata e nell'assemblea degli azionisti del 20 dicembre i soci decidevano di non proseguire la attività e di cedere gratuitamente le azioni a chiunque avesse voluto sostituirsi a loro.

Alle notizie su queste manovre non chiare si aggiungono anche voci non accertate di distrazioni di somme ricavate dalle vendite per alimentare «fondi neri».

L'atto conclusivo della vicenda è per l'appunto la liquidazione dell'azienda e il conseguente possibile licenziamento di tutti i dipendenti. I lavoratori hanno reagito alla manovra indicendo l'assemblea permanente nei locali del grande supermercato (denominato Pantamarket, una costruzione gigantesca e lussuosa costata 4 miliardi) in attesa che una possibile soluzione della crisi scongiuri il pericolo di chiusura. Per qualche settimana la vertenza è andata avanti presso la Prefettura di Bari, dove le parti, prima della liquidazione, avevano concordato di affidare la gestione del Pantamarket ad un comitato composto da tre rappresentanti dei lavoratori e da uno dell'azienda, che avrebbe dovuto raccogliere i fondi per destinarli alla retribuzione dei dipendenti e all'acquisto delle merci.

Ora la situazione è oltre modo incerta. Ci sono voci di imprenditori che avrebbero intenzione di rilevare l'azienda (si fanno i nomi della Standa e dell'UPIM, di alcuni imprenditori di Padova) e di riprendere la attività. Sembra tuttavia che in particolare la Standa e l'UPIM pongano come condizione la contrazione degli organici, richiesta che come è ovvio non è accettabile.

Qualunque soluzione, per la quale è opportuno che gli organi di governo regionale, anche in contatto con il ministero dell'Industria, si premurino con sollecitudine, non può non avere come obiettivo primario la salvaguardia del posto di lavoro.

Fra le prese di posizione contrarie alla liquidazione dell'azienda quella della federazione CGIL, CISL e UIL nazionale che ha chiesto ai pubblici poteri un pronto e deciso intervento per una soluzione positiva della vertenza.

a. a.

SASSARI

Un lungo elenco di aziende chiuse

Ancora nessuna prospettiva per i 57 dipendenti dell'ITES - Licenziati gli operai della Coo Fem. - Cassa integrazione per i 140 lavoratori della Cerasarda

Dal nostro corrispondente

SASSARI 16

Si allarga ogni giorno di più l'elenco delle aziende che ricorrono alla cassa integrazione o chiudono addirittura i battenti.

I 57 dipendenti della ITES, una fabbrica che produce filati per l'industria tessile, dopo un periodo di inattività di tre mesi nel corso dei quali gli stipendi sono stati erogati attraverso il ricorso alle provvidenze del fondo sociale della Regione sarda, non hanno ancora ricevuto assicurazioni precise sul loro futuro, in quanto il proprietario dell'azienda non ha assicurato la ripresa dell'attività produttiva. Il problema della ITES, una fabbrica che occupa in gran parte mano d'opera femminile, è strettamente legato alla vicenda delle ragazze della Coo. Fem., una piccola impresa tessile di Porto Torres che ha licenziato i suoi 17 dipendenti. Da alcune settimane si parla di soluzione globale dei due problemi attraverso l'intervento di una finanziaria apparsa fino a questo momento «misteriosa».

La situazione è divenuta ancor più grave in Gallura dove nella zona industriale di Olbia, tutte le fabbriche sono in crisi. Dopo la chiusura della Cerasarda (140 lavoratori in cassa integrazione), i dirigenti della Olbiacard, dopo l'occupazione delle maestranze nello scorso autunno, hanno riproposto il vecchio provvedimento.

Si è tenuto un incontro a Sassari nella sede dell'Associazione degli industriali, nel corso del quale i rappresentanti dei 120 lavoratori della società hanno rivendicato un sistema di turnazione che permetta l'avvicendamento di tutti i dipendenti nel corso del periodo di forzata diminuzione della produzione. I rappresentanti dell'Olbiacard si pronunceranno nel corso di una riunione fissata per i prossimi giorni.

Quasi certamente chiuderà i battenti anche la Palmera. La società del tonno ha comunicato ieri a tarda notte al consiglio di fabbrica, l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione a partire dal 23 gennaio. Il provvedimento, determinato da difficoltà di approvvigionamento della materia prima sui mercati internazionali, interesserebbe 200 dei 350 dipendenti.

Gianni De Rosas

L'AQUILA

Ampio confronto sui contratti

Una riunione promossa dalla Federazione unitaria lavoratori chimici con la partecipazione di rappresentanti delle forze politiche democratiche, enti locali e Regione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 16

A L'Aquila ha avuto luogo un primo confronto, promosso dalla Federazione unitaria chimici, tra le forze sindacali e quelle politiche, degli Enti locali e della regione, sulle piattaforme contrattuali nella nostra provincia. Hanno partecipato all'iniziativa il vice presidente del Consiglio regionale, compagno Giorgio Massarotti, il sindaco del l'Aquila, Lopardi, il presidente dell'INPS, Giuliani; la delegazione del PCI, guidata dal segretario della Federazione Iovannitti, era composta dai compagni: Di Gregorio, sindaco di Scoppito, dai consiglieri comunali Centi, Attanasio e Ribotta. Era presente anche una delegazione del PSI numerosi i lavoratori della Ravit e dell'Albert-Farma che han o partecipato alla manifestazione.

Il dibattito, aperto da una introduzione di Iuliano della segreteria prov. della FULC e al quale hanno preso parte i compagni Iovannitti e Ribotta per il gruppo comunista al comune dell'Aquila, il Sindaco della città, il segretario della Camera Confederale del Lavoro Iannella, Rapposelli della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL e tra gli altri i lavoratori del settore, Scaramella e Sfarra della Albert Farma, Galletti della Ravit e il prof. Onori per la Clinica universitaria dell'Aquila è stato concluso con la approvazione di un documento in cui è stato precisato quanto segue.

1) portare avanti l'azione sindacale per la occupazione, gli investimenti e per il rinnovo del contratto di lavoratori chimico farmaceutici;

2) di continuare il confronto con le strutture sindacali delle altre categorie per le piattaforme contrattuali;

3) di richiedere un incontro con la Giunta regionale per un esame dei problemi della medicina preventiva, le unità sanitarie locali e della medicina del lavoro;

4) L'apertura di una vertenza, da parte della Regione con le Partecipazioni statali e le aziende private del settore esistenti in Abruzzo sui problemi della telefonia, dell'elettronica e della occupazione;

5) Di aprire ufficialmente la vertenza con la Montedison, la Ravit e il Gruppo Hoechst (Albert-Farma, Istituto Bering, Hochst Italia Sud) per il rispetto dei programmi di investimento a Bussi, Bazzano e a Scoppito.

Ermanno Arduini

LECCE
Foro Boario
Tel. 49525
Strepitoso successo

CIRCO MEDRANO
Tutti i giorni 2 spettacoli
Ore 16,15 - Ore 21,15
Visitate il più grande ZOO con il GORILLA KATANKA

Confezioni industriali
Camici
Tute

Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA REFERENZIATI ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892

SARDEGNA - La conferenza-dibattito con il compagno Birardi

Ci sono gli strumenti per uscire dalla crisi

Dopo l'intesa autonomistica tra i partiti democratici sono state compiute scelte importanti che adesso occorre tradurre in provvedimenti concreti ed immediati - La giunta regionale deve farsi carico della gravità della situazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Crisi nazionale, programmazione in Sardegna, e le proposte dei comunisti »: questo il tema dell'affollata conferenza promossa oggi nel salone dell'Enalc Hotel dal Comitato regionale e dalla Federazione comunista di Cagliari. Aprendo il dibattito — davanti ad un pubblico di operai, giovani, donne, rappresentanti dei sindacati e dei partiti democratici, amministratori comunali e provinciali, giornalisti ed esponenti della cultura — il segretario regionale del nostro partito, compagno Mario Birardi, ha denunciato la gravità della crisi economica in Sardegna, che investe in modo particolare le piccole e medie imprese manifatturiere, le zone interne e i bacini minerari, ma comporta conseguenze pesanti anche nelle aree di sviluppo industriale. Il compagno Birardi — motivando le ragioni della mozione comunista con la richiesta di una convocazione straordinaria dell'assemblea sarda, fissata poi dal presidente Contu per il 25 gennaio — ha sostenuto l'esigenza di una iniziativa concreta della Regione Sarda, in unità con altre regioni meridionali, per concorrere a una soluzione positiva della crisi nazionale.

Gli strumenti per uscire dalla crisi, qui in Sardegna, ci sono: delle scelte importanti — come prova l'intesa autonomistica raggiunta tra i partiti democratici — sono state compiute. Ma dalle parole bisogna passare ai fatti, superando ritardi e difficoltà che vengono, in particolare, dalla posizione contraddittoria della giunta.

Nè si può pensare — ha detto il compagno Birardi — che i programmi già definiti possano essere avviati e realizzati all'interno di una concezione chiusa dell'economia isolana, con i soli strumenti del bilancio regionale e dei piani straordinari, ma vanno invece portati avanti nel quadro di un vasto mutamento di indirizzi dell'economia italiana. Solo così è possibile superare la crisi economica, aggravata in questo momento dalla crisi di governo.

Ci troviamo in un periodo nel quale si impongono decisioni dei poteri pubblici per evitare che le ristrutturazioni aziendali si svolgano con la mera logica dei grandi gruppi di potere privati. Questi problemi si ripercuotono naturalmente anche in Sardegna. La giunta regionale deve farsi interprete della gravità della situazione, impegnandosi perché si vada ad una soluzione rapida della crisi che abbia al centro i problemi reali del paese e non le formule di governo. Questo metodo si è dimostrato particolarmente produttivo in Sardegna, dove tutte le conquiste più significative sono state realizzate in un clima di confronto e di intesa tra le forze politiche e sociali autonomistiche.

Ogni qualvolta questo rapporto è stato disatteso — ha aggiunto il segretario regionale del PCI — si è tornati alla politica dei rinvii, delle lottizzazioni tra le correnti e gruppi di potere, e si è annullato un periodo di proficuo lavoro.

I comunisti sardi lavorano perché si saldi l'unità attorno ai temi della rinascita isolana e della politica per il Mezzogiorno. In questo quadro — confermando l'orientamento più volte espresso dal Consiglio regionale e ribadito nell'intesa autonomistica — il PCI è del parere che devono essere approntati gli strumenti per la trasformazione della Cassa del Mezzogiorno in agenzia tecnica, e allo stesso tempo chiede che la riconversione industriale avvenga garantendo il mantenimento nell'immediato dei livelli occupativi. Va però considerata in prospettiva un'espansione dell'occupazione attraverso il consolidamento e l'ampliamento dell'apparato produttivo, in particolare nel Mezzogiorno e nei settori trainanti.

Il riferimento ai problemi nazionali non deve fare ignorare i ritardi con cui la giunta regionale opera in Sardegna. I comunisti hanno criticato la lentezza nell'utilizzazione dei fondi del quinto programma esecutivo, che pure era stato presentato come strumento anticongiunturale, e hanno indicato l'esigenza di predisporre al più presto i primi atti esecutivi della legge 268.

Su questo programma — che è poi quello delle grandi confederazioni sindacali, degli enti locali, delle associazioni contadine e delle forze sociali produttive — i comunisti sono impegnati a tutti i livelli, con la loro organizzazione e con i loro militanti, per determinare una svolta positiva in Sardegna e in Italia.

E' del tutto naturale, quindi, il sostegno pieno del nostro partito — ha continuato il compagno Birardi — allo sciopero generale del 20 gennaio proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Questa grande giornata di lotta dimostra ancora una volta come i lavoratori sardi, malgrado i duri colpi subiti con la disoccupazione e la cassa integrazione, sanno farsi portatori di un disegno complessivo di sviluppo ampio e non corporativo. Compito dei poteri pubblici, in primo luogo della giunta regionale, è di raccogliere quest'ansia di rinnovamento che viene dalle masse popolari e di tradurla in provvedimenti concreti capaci di passare dalle parole e dalle promesse ai fatti ed alle realizzazioni vere. Questo lavoro impone l'unità tra tutte le forze politiche democratiche sarde, un costruttivo rapporto con i poteri locali, e più in generale con le regioni meridionali e di tutto il paese.

Per dare un segno tangibile di questa grande tensione, che è indispensabile per affrontare la crisi attuale, i comunisti propongono — ha concluso il compagno Birardi — che la Regione promuova una conferenza regionale sull'occupazione e lo sviluppo. Solo con l'attuazione rapida e democratica delle iniziative indicate, spendendo nel modo giusto i 400 miliardi dei piani straordinari dello Stato e della Regione finora a disposizione della Sardegna, sarà possibile rispondere in forme non assistenziali e umilianti alla richiesta che è presente nel mondo giovanile, tra le donne, gli intellettuali, i tecnici e tutti i lavoratori, di un'occupazione produttiva e tale da contribuire alla rinascita dell'isola.

il dito nell'occhio

Repulisti nel carrozzone

Per la prima volta abbiamo visto manifestare ieri per le vie di Cagliari — assieme agli altri lavoratori in lotta per conservare il posto — i dipendenti del Craai, il famigerato centro regionale antinsetti. Si sa bene che, questo centro, ha fatto sempre di tutto, fuorchè la lotta alle zanzare e agli insetti nocivi. Funziona tanto male il carrozzone-pompa - voti - democristiani che non riesce da anni neppure a portare avanti l'ordinaria amministrazione. Tanto è vero che il comune di Cagliari, per la lotta alle zanzare, si è rivolto l'estate scorsa ad una società romana. Direte: perché mai si spendono decine di milioni per l'appalto di un servizio che dovrebbe essere espletato da un ente appositamente costituito con fondi regionali? Misteri del sottobosco governativo.

Si è giunti ormai allo stato di cancrena: o il centro antinsetti viene riformato, oppure bisogna tagliare senza pietà.

I comunisti, si intende, sono per la democratizzazione piena, in modo che i seicento lavoratori dipendenti del Craai siano posti nelle condizioni di fare il loro dovere e di non vergognarsi di prendere la busta paga ogni fine mese.

Quindi, chiarezza e lucidità nell'azione e nelle decisioni vuol dire mettersi al di fuori della logica corporativa inserendosi con intelligenza e la buona fede necessaria, nel movimento che oggi si batte per far cambiare davvero le cose.

In altre parole, non ci devono essere più dei carrozzoni zeppi di galoppini ai quali viene assicurato lo stipendio (talvolta abbondante) per una attività che non è utile alla società isolana, ma è utilissima al notabile democristiano.

Finora i carrozzoni hanno retto, ma col 15 giugno la musica è cambiata. Oggi la musica è quella suonata dai lavoratori e dalla gente onesta che — diciamolo francamente — ne ha le scatole piene dei fannulloni e degli intriganti, dei notabili e dei loro servi, e si batte perché il repulisti si faccia davvero, e non rimanga una promessa vaga scritta su pezzi di carta senza valore.

ESCORT Ford ESCORT Ford ESCORT Ford

ACQUISTANDO UNA

FORD ESCORT 1976

1a

IN OMAGGIO

1 AUTORADIO

12 MESI DI BOLLO DI CIRCOLAZIONE

QUALE SCONTO INCONDIZIONATO

2-4 PORTE
FRENI A DISCO
SERVOFRENO
FINITURE EXTRALUSSO
ACCESSORI INCLUSI

TRASPORTO GRATUITO

PAGAMENTO IN 36 MESI SENZA CAMBIALI

eia

... una buona compagnia

CONCESSIONARIA

Ford

CAGLIARI VIA DEGIOANNIS 21 TEL.305747 305748
CAGLIARI VIALE MONASTIR KM. 4,750 TEL. 283943
QUARTU S.E. VIALE MARCONI 226 TEL.885337
. E PRESSO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE

Assemblea a Lamezia con partiti, sindacati e amministratori della zona

Sollecitata una decisa azione regionale per costringere la SIR alle trattative

Da otto giorni i cantieri dell'azienda occupati dai lavoratori in lotta - Continua lo stillicidio di licenziamenti (in un anno gli addetti sono passati da 840 a 595) - Per il Lametino si va aprendo un capitolo drammatico: 6.000 disoccupati e un riflusso migratorio sempre più consistente

Nostro servizio

LAMEZIA, TERME, 16

Gli operai che da otto giorni occupano i cantieri della SIR a Lamezia Terme, battendosi contro i licenziamenti in atto, lottano in primo luogo per mutare nella sostanza il comportamento dei responsabili del grande complesso chimico. Un comportamento consolidatosi all'ombra di grandi responsabilità del governo che ha lasciato carta bianca a Rovelli, il quale oggi deve essere costretto a sedersi al tavolo delle trattative per dire al sindacato unitario e ai lavoratori, con quali tempi e con quali programmi occupazionali intende recuperare i ritardi accumulati nell'esecuzione degli impegni presi e finanziati con i denari dello stato.

E' questa la richiesta di fondo che è alla base della dura battaglia in corso nella area industriale SIR, dove dopo uno stillicidio continuo di manodopera (in un anno gli addetti sono passati da 840 a 595, ed oggi secondo i programmi avrebbero dovuto essere 2500) va aprendosi ora il capitolo più drammatico, tragicamente vissuto, in una zona come il Lametino (6000 disoccupati, un riflusso migratorio sempre più consistente), dei licenziamenti in massa e della smobilitazione.

I 55 operai licenziati dalla ditta appaltatrice edile Ranbelli, che ha dichiarato di non ricevere ormai da tempo lavori da eseguire per conto della SIR è, come hanno detto i sindacati CGIL-CISL-UIL, forse l'ultimo atto messo in scena della società chimica per portare alle estreme conseguenze una storia di inadempienze e di ritardi nel la quale Rovelli è protagonista di spicco da più di cinque anni. La sbandierata industrializzazione della piana, infatti, è divenuta con il passare degli anni un progetto rimasto quasi, se non per intero, sulla carta, nonostante la SIR abbia succhiato e continui a succhiare i finanziamenti dello stato.

Di questo i lavoratori discutono nei cantieri in tutta una miriade di incontri con le forze politiche del comprensorio e con le forze sociali della zona, in assemblee aperte e democratiche. L'obiettivo è essenzialmente, dunque, quello di far aprire una trattativa a livello governativo, dalla quale, senza ombra di dubbio, vengano fuori impegni e decisioni concrete che facciano rientrare i piani di licenziamenti annunciati dalle altre imprese appaltatrici, le quali, non ricevendo altre commesse, fanno in pratica intravvedere la prospettiva della completa smobilitazione dei cantieri al massimo entro il giugno prossimo.

A perdere il posto sarebbero, ormai è noto oltre 500 operai, mentre si allungherebbero a dismisura i tempi di realizzazione degli impianti e conseguentemente, l'attuazione degli impegni occupazionali.

Dell'atteggiamento padronale poi, si stanno rendendo compartecipi, i giornali locali i quali danno ampio ospitalità ai tentativi di far passare la giusta lotta degli operai per la difesa del posto di lavoro e per il mantenimento degli impegni da parte della SIR alla stregua di un atto irresponsabile. E a le righe, addirittura, si giunge perfino a richiedere atti intimidatori e interventi « normalizzatori ».

Si tratta, d'altro canto, di denunce che si fanno sempre più puntuali nei fatti. Il fatto che pur essendoci nei cantieri lavori per 15 miliardi (e quindi sufficienti per occupare anche altra manodopera (d.l.e) che però non vanno in appalto dimostra chiaramente quali siano gli impedimenti che la SIR vuole portare a compimento, mentre proprio per tale via, si è avviata ad una tensione destinata a crescere se non si danno risposte precise. Ad esempio i trecento specializzati dal CIAPI per la SIR sono da mesi senza lavoro ma anche senza prospettive precise.

Intanto, attorno alla richiesta di impegni governativi precisi, la mobilitazione aumenta e coinvolge sempre più vasti settori di opinione pubblica. I sindacati, il nostro partito, i sindaci e gli amministratori della zona giovedì, a conclusione della assemblea tenutasi nell'aula del Consiglio comunale di Lamezia hanno stilato un documento.

In esso i sindacati sollecitano un impegno del la Regione e dei suoi organismi adeguato alla gravità della crisi aperta dalla SIR.

Nuccio Marullo

A Taranto la Beni stabili minaccia sfratti

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16

(L. M.) Ancora una grave provocazione della Immobiliare Beni Stabili nei confronti degli abitanti della città vecchia. La settimana scorsa infatti la Bestat ha inviato a tutte le famiglie - che subito dopo il crollo di Vico Reale furono sistemate, perché la loro casa era stata dichiarata pericolante, attraverso un provvedimento di requisizione — negli appartamenti sfitti e vuoti da mesi, una lettera di sfratto con scadenza entro cinque giorni, nella quale si minaccia anche l'intervento della magistratura. Il pretesto è che dal crollo di Vico Reale e lo sgombero forzato delle abitazioni pericolanti sono trascorsi sei mesi. Si tratta — è a tutti evidente, dal momento che le stesse condizioni persistono ancora oggi per gli abitanti della Città vecchia — di una vera e propria intimidazione alla quale va data una risposta chiara e allo stesso tempo ferma innanzitutto da parte dell'Amministrazione comunale che, al contrario, tace.

Migliaia e migliaia di persone infatti non possono essere da un momento all'altro gettate per la strada. Ad esse — questo deve essere il compito dell'amministrazione — va assicurato il sacrosanto diritto di avere una casa.

Assemblea permanente dei degenti del « Galateo » di Lecce

Dal nostro corrispondente

LECCE, 16

(N.d.P.) Sono da oggi in assemblea permanente i degenti dell'ospedale sanatoriale « Galateo » di Lecce. La decisione è stata presa ieri sera dall'assemblea degli ammalati

Nel dicembre scorso era stata presentata al Consiglio di amministrazione una piattaforma rivendicativa, in cui si chiedevano un miglioramento degli impianti igienici (bagni, cucine, corsie), un servizio di assistenza psico-sociale e del patronato, il controllo della lista e della qualità degli elementi da parte del comitato degenti, la possibilità di una seconda colazione, la riapertura della biblioteca, l'abbonamento a più quotidiani e riviste nazionali e a fogli locali, il prolungamento di altre quattro ore della erogazione del riscaldamento, la riattivazione delle attività ricreative esistenti prima che il sanatorio passasse sotto il controllo della Regione, una migliore pulizia dei servizi igienici. Inoltre, in base alla legge n. 419 del 6 agosto 1975, si chiedeva che nel consiglio di amministrazione entrasse a far parte, con funzioni consultive, un rappresentante dei degenti.

Queste giuste rivendicazioni venivano disattese dal Consiglio di amministrazione del « Galateo ».

Attivo delle elette del PCI in Puglia domani a Bari

BARI, 16

« Il ruolo delle donne comuniste negli enti locali per l'emancipazione femminile e l'unità di tutte le forze democratiche ». Questo il tema della conferenza regionale delle donne comuniste che si terrà a Bari domenica 18 gennaio con inizio alle ore 10 nella sala della Provincia (Lungomare N. Sauro).

La relazione sarà svolta dalla compagna Maria Colamonaco, consigliere regionale. Concluderà i lavori della conferenza, alla quale parteciperanno delegazioni delle province pugliesi, il compagno Rubes Triva, vice responsabile nazionale della sezione enti locali e membro del CC.

BASILICATA - Nuove iniziative unitarie di lotta per la rinascita e il lavoro

In pericolo la produzione della PAMAFI

A Pomarico 200 disoccupati aderiscono alla Lega

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto alla giunta regionale di farsi carico dell'approvvigionamento del carburante necessario per continuare la attività dell'azienda di Maratea - Solidarietà con 15 lavoratori rinviati a giudizio per una manifestazione - Iniziative di PCI e FGCI nel Materano

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 16.

Il problema immediato ed urgente posto dalle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, alla giunta regionale e segnatamente al presidente Verrastro, per la Pamafi di Maratea, è quello di farsi carico nel modo più opportuno dell'approvvigionamento di carburante necessario per l'attività dell'azienda che i centocinquanta operai continuano ad occupare e a lavorarvi con soli pochi acconti salariali. Le maestranze hanno potuto resistere, negli ultimi due mesi, con un approvvigionamento di carburante ottenuto da un privato (Perretti) a pagamento dilazionato in un anno. La scorta si è esaurita, e se nello spazio di una settimana la Regione non dovesse intervenire vi è il pericolo di danni irreparabili agli impianti. Come si sa la azienda produce fiori e piante ornamentali che abbisognano di temperature costanti adeguate.

Riguardo al problema di una nuova gestione della stessa Pamafi, il presidente Verrastro ha comunicato ai sindacati che per il 22 gennaio è fissato un incontro con il direttore della Cassa per la piccola proprietà contadina al quale saranno presenti rappresentanti sindacali e del consiglio di azienda, il presidente dell'ESA, Cappiello, e gli assessori regionali Coviello, Viti e Savino.

Intanto prosegue in tutti i Comuni della regione la mobilitazione dei lavoratori forestali contro i licenziamenti in corso o minacciati. La lotta si inquadra anche in quella più ampia del rinnovo contrattuale per l'occupazione e l'adeguamento salariale.

In un comunicato stampa la comunità cristiana di base di Montereale (Potenza) solidarizza con i 15 lavoratori di Terranova del Pollino, tra cui il parroco Don Peppe Carbone, rinviati a giudizio presso il Tribunale di Lagonegro in seguito alla lotta del luglio 1973 per la riapertura del cantiere forestale di Lago Fornace alla quale parteciparono 500 persone.

Francesco Turro

• • •

Dal nostro corrispondente

MATERA, 16

L'esigenza sempre più urgente di misure organiche per promuovere il preavviamento al lavoro dei numerosi disoccupati e in modo particolare dei giovani, viene quotidianamente sollecitata da numerose iniziative

Particolarmente significativa è la costituzione a Pomarico di una lega dei disoccupati organicamente collegata alle organizzazioni sindacali. La lega organizza oltre 200 lavoratori in gran parte giovani in cerca di prima occupazione ed ha già organizzato una serie di importanti assemblee pubbliche tramite le quali i disoccupati, oltre alla dura denuncia della loro condizione hanno avanzato alcune proposte per avviare una politica a favore della piena occupazione e dello sviluppo

L'iniziativa autonoma e tenace della lega dei disoccupati, oltre a riscuotere il pieno appoggio delle organizzazioni sindacali ha incontrato anche il favore ed il sostegno delle forze politiche e democratiche di Pomarico. Questo largo schieramento di forze disponibili ad impegnarsi nella lotta dura e difficile, ma necessaria, per l'avvio di una nuova politica per l'occupazione e la costante pressione dei disoccupati, hanno già portato alla promozione di una importante iniziativa: venerdì prossimo, il Consiglio comunale si riunisce in seduta straordinaria con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori, delle forze politiche democratiche, della Provincia e probabilmente della Regione per individuare e proporre soluzioni idonee in favore dell'occupazione. Questa tra l'altro — come affermano i disoccupati di Pomarico — è la strada migliore per dare forza e contenuti validi alla conferenza regionale per l'occupazione, la cui realizzazione costituisce un impegno sottoscritto dalla giunta regionale di Basilicata.

Tutta la popolazione di questo centro si va sempre più stringendo intorno alla lotta dei disoccupati proprio perché avanza la coscienza che il terreno fondamentale per uscire da uno stato di secolare arretratezza è quello dell'occupazione, quello degli investimenti e del rilancio dell'agricoltura.

Anche gli studenti hanno voluto impegnarsi in questa battaglia promuovendo incontri con i disoccupati e con gli altri giovani del comune.

In numerosi altri Comuni della provincia, il nostro partito e la FGCI sono impegnati per portare avanti iniziative tendenti ad aggregare e ad organizzare i disoccupati sulla base di una precisa proposta politica unitaria: la istituzione di un fondo nazionale di preavviamento al lavoro per i giovani disoccupati e la mobilitazione di tutte le energie e di tutte le risorse per dare lavoro ai braccianti, agli edili ed ai lavoratori disoccupati delle altre categorie.

Saverio Petruzzellis

Da oggi alla galleria « La sonda »

Personale a L'Aquila di Sandro Arduini

Nostro servizio

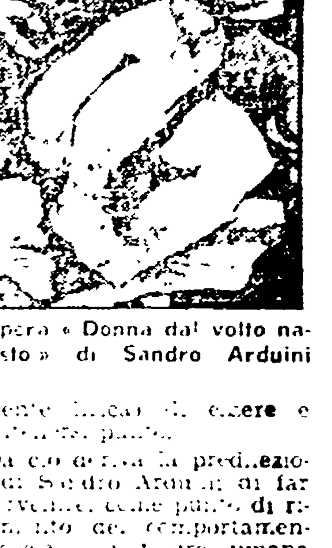
L'AQUILA 16

Con una personale di grafica e pittura, Sandro Arduini sarà presente, da 17 al 29 gennaio 1976, nella galleria « La Sonda » dell'Aquila. E' un fatto artistico e culturale importante. Innanzitutto perché da tempo Arduini non espone nella città dove si svolge il suo impegno; secondo, perché le opere che presenta costituiscono la testimonianza di una stagione pittorica maturata in un lavoro e in una ricerca quanto mai attenti alle cose del nostro tempo

Certo chi conosce Sandro Arduini e conosce le sue opere, coglie subito il rapporto tra il mondo dei suoi sentimenti e la finitezza pittorica con cui questi sentimenti si esprimono coinvolgendo, con una malizia provocatoria tanto evidente quanto delicata l'uomo nella sua vita di relazione con la sottintendere che nulla gli può essere estraneo di quello che avviene nella realtà

Se l'intento fondamentale di questo nostro artista è quello di rivendicare tenace con viva compostezza, senza chiassose proclamazioni la partecipazione dell'arte alle battaglie civili del nostro tempo, ne deriva che ogni dato della realtà è motivo da fare entrare nel suo impegno grafico e pittorico: e tutto ciò che vi entra sembra poi costretto in una costrizione [illegible] compressa [illegible] da cui pare trasparire una disperata invocazione di spazi più ampi di [illegible]

E' questo forse il modo con cui l'artista confessa una sua particolare sensibilità alle repressioni, dei [illegible] e il modo di conseguenza, con cui cerca — attraverso l'audacia delle immagini, il groviglio compositivo dei segni, una certa pulizia dei colori, la dosata ricerca di un linguaggio unitario, l'autonomia della espressione come sforzo per sfuggire ai condizionamenti accademici — di qualificarsi quale testimone di un'epoca investita da una furiosa tempesta di mali alla quale si contrappone il gusto dell'uomo (in termini di resistenza e di lotta a cui non manca il respiro di una chiara componente [illegible] di essere e [illegible]



L'opera « Donna dal volto nascosto » di Sandro Arduini

Da ciò deriva la predilezione di Sandro Arduini di far intervenire come punto di riferimento dei comportamenti sociali, la figura umana — [illegible] una delle scelte più [illegible] per dispiegare un discorso d'arte che abbia una dignità estetica e una autentica carica culturale — a cui affidare il difficile e nobile messaggio di sottrarre il mondo di oggi alle insidie del pauroso processo di disumanizzazione che ogni giorno osserviamo, e di stimolo perché l'uomo recuperi, nel [illegible] di ogni ossessione, la completa dimensione di se stesso.

Romolo Liberale

● Una consulta della scuola affiancherà l'attività della Giunta comunale di Sassari, per contribuire a modificare i metodi e i criteri seguiti fino ad oggi in questo importantissimo settore della vita sociale. E' stato deciso al termine di un proficuo incontro svoltosi ieri al Teatro Civico e al quale hanno partecipato il sindaco Fadda, l'assessore alla Pubblica istruzione Marisa Arghittu, il presidente della Provicia compagno Cherchi, rappresentanti del Provveditorato agli studi, docenti e amministratori.

Nel corso della relazione introduttiva la compagna Marisa Arghittu ha auspicato il collegamento tra la nuova realta degli organismi collegiali, e una piu adeguata conduzione dell'attivita amministrativa in direzione della scuola.